

GIOIA LIBRE

GIOIA LIBRE. LE CORRISPONDENZE DALL'AVANA DI Gioia Minuti

LUGLIO 2009

Gioia Minuti (mgioiam@enet.cu), giornalista italiana, risiede all'Avana dal 1992, dove giunge come corrispondente del quotidiano *Paese Sera*.

All'Avana inizia a collaborare come *freelance* con numerose riviste cubane e ad occuparsi di traduzioni letterarie.

Da circa sei anni è corrispondente e redattrice della rivista cubana *Granma Internacional* in italiano.

Il *Granma Internacional* (www.granma.cu) ha attualmente edizioni quotidiane *online* in lingua spagnola, portoghese, inglese, francese, tedesca e italiana.

La versione cartacea viene pubblicata mensilmente in lingua italiana e tedesca, settimanalmente nelle altre lingue straniere.



SOMMARIO

MERCOLEDÌ 1 LUGLIO 2009

1. RAÚL È TORNATO IN PATRIA
2. ESTEBAN LAZO GUIDA LA DELEGAZIONE CUBANA A PANAMÁ. PER ASSISTERE ALLA NOMINA UFFICIALE DEL NUOVO PRESIDENTE, RICARDO MARTINELLI
3. HONDURAS. LA GIUSTIZIA DI FATTO CHIEDE LA CATTURA DEL PRESIDENTE ZELAYA
4. CONTRO IL COLPO DI STATO IN HONDURAS. IN SOLIDARIETÀ AL PROCESSO D'INTEGRAZIONE LATINOAMERICANO
5. TOTALMENTE ISOLATI I GOLPISTI IN HONDURAS
6. LA SPAGNA CHIEDE ALLA UE DI RITIRARE GLI AMBASCIATORI DALL'HONDURAS
7. I CINQUE EROI ANTITERORISTI. UNA LETTERA D'APPOGGIO AL PRESIDENTE ZELAYA DAI CINQUE
8. IL MESSAGGIO DI DANNY GLOVER AI NORDAMERICANI. VI INVITO A UNIRVI A ME, IN SOLIDARIETÀ CON L'HONDURAS...
9. HONDURAS. LA CNN CATALOGA COME "SUCCESSIONE FORZATA" IL COLPO DI STATO
10. DA TEHERAN A TEGUCIGALPA: SUSSURRI E GRIDA. PIÙ UNA CHIOSA SULLA "RIVOLUZIONE VERDE"
11. ZELAYA TORNERÀ IN HONDURAS DOPO LE 72 ORE CONCESSE DALLA OEA
12. GLI IRACHENI FESTEGGIANO LA RITIRATA DELLE TRUPPE USA
13. OBAMA CONDANNA IL GOLPE MA NON SOSPENDE GLI AIUTI
14. I LEADER PARLAMENTARI LATINOAMERICANI SI RIUNISCONO PER VALUTARE LA CRISI HONDUREGNA
15. HONDURAS. ROTTA L'UNITÀ DELLE FORZE ARMATE IN HONDURAS
16. COMINCIA ALL'AVANA VENERDÌ PROSSIMO IL CAMPIONATO CENTROAMERICANO E DEI CARAIBI DI ATLETICA

Giai 6

giallo

4



GIOIA LIBRE

LE CORRISPONDENZE DALL'AVANA DI GIOIA MINUTI

LUGLIO 2009

www.archivocubano.org

- 88. LIBERTÀ PER I CINQUE EROI. I CUBANI RESIDENTI IN CINA RECLAMANO LA LIBERAZIONE DEI CINQUE EROI
- 89. LIBERTÀ PER I CINQUE EROI. LA RICC/AFRICA INTERPELLA HILLARY CLINTON
- 90. IL VERTICE MNOAL. NON È PREVISTA UN'AGENDA SPECIFICA
- 91. LE DICHIARAZIONI DI GORILETTI. NON CEDE SU NIENTE E SE NE VA SBATTENDO LA PORTA

SABATO 11 LUGLIO 2009

- 92. LE RIFLESSIONI DEL COMPAGNO FIDEL. O MUORE IL COLPO DI STATO O MUOIONO LE COSTITUZIONI
- 93. GLI ALFABETIZZATORI DELL'HONDURAS DI RITORNO A CUBA
- 94. HONDURAS. DETENUTO IL PADRE DEL GIOVANE ASSASSINATO IN HONDURAS. NON DEVE PARLARE CON LA STAMPA DELL'UCCISIONE DEL FIGLIO
- 95. STRADE BLOCCATE, MARCE E PROTESTE CONTRO I GOLPISTI
- 96. SPARIRÀ IL G8?
- 97. PERSONALITÀ, ISTITUZIONI E ORGANIZZAZIONI DI TUTTO IL MONDO A SOSTEGNO DELLA CAUSA DEI CINQUE
- 98. ASSOCIAZIONE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA. MANIFESTAZIONE NAZIONALE A FAVORE DEI CINQUE
- 99. LA UNEAC HA PRESENTATO UN DOCUMENTARIO SU JAIME SARUSKY

LUNEDÌ 13 LUGLIO 2009

- 100. IL PRESIDENTE RAÚL CASTRO È IN ALGERIA
- 101. IL MNOAL CONDANNA IL COLPO DI STATO IN HONDURAS. È IL BLOCCO IMPOSTO CONTRO CUBA DAGLI STATI UNITI
- 102. DENUNCIATO IL SEQUESTRO DI GIORNALISTI IN HONDURAS
- 103. IL CENTRO OCULISTICO DI HOLHUÍN HA ASSISTITO CIRCA 55.000 PAZIENTI CUBANI
- 104. GLI USA NON VOGLIONO PIÙ INSULZA NELLA OEA
- 105. GRAN BRETAGNA. TORTURE APPALTATE AL PAKISTAN PER I SOSPETTATI DI TERRORISMO. LE RIVELAZIONI DEL PARLAMENTARE DAVIS DI "THE GUARDIAN"
- 106. L'ORCHESTRA FILARMONICA DI NEW YORK SUONERÀ A CUBA

MARTEDÌ 14 LUGLIO 2009

- 107. RAÚL CASTRO PROSEGUE LE CONVERSAZIONI CON IL PRESIDENTE D'ALGERIA
- 108. L'EGITTO RINGRAZIA CUBA PER L'OPERATO DURANTE LA PRESIDENZA DEL MNOAL
- 109. AMPIO SCAMBIO DI VEDUTE TRA RAÚL E BOUTEFLIKA
- 110. MICHELETTI E IL SUO ASSESSORE STATUNITENSE. I COMMENTI DEL TIMES
- 111. GIORNATE DI SOLIDARIETÀ A L'AVANA
- 112. OMAGGIO A CARLOS PUEBLA NEL 20° ANNIVERSARIO DELLA MORTE
- 113. HONDURAS. L'ISOLA DEI FAMOSI, LA NORMALIZZAZIONE DEL SILENZIO E DEGLI SQUADRONI DELLA MORTE
- 114. PALESTINA. FORSE ENTRA NELLA STRISCIA DI IL CONVOGLIO DI VIVA PALESTINA
- 115. PAKISTAN. UNA BOMBA IN SCUOLA CORANICA PER BAMBINI. 9 MORTI E OLTRE 60 FERITI
- 116. DESIGNATO IL NUOVO PRESIDENTE DEL BANCO DELL'ALBA

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 2009

- 117. RAÚL È IN EGITTO
- 118. HONDURAS. CONTINUA LA RESISTENZA PACIFICA ANTIGOLPISTA. 17 GIORNI DOPO IL COLPO DI STATO
- 119. HONDURAS. ZELAYA INVITA IL POPOLO ALL'INSURREZIONE. APPELLO DI CHÁVEZ, "I POPOLI DEL NOSTRO CONTINENTE DEVONO ALZARSI IN PIEDI CONTRO L'IMPERIALISMO"
- 120. DICHIARAZIONE PER LA STAMPA DELLA DELEGAZIONE CUBANA ALLE CONVERSAZIONI MIGRATORIE CON GLI STATI UNITI. NEW YORK, 14 LUGLIO 2009
- 121. SEMPRE PIÙ DIPLOMATI NELLE PRIGIONI CUBANE
- 122. AFGHANISTAN. MORTO UN SOLDATO ITALIANO
- 123. L'ITALIA RITIRI IMMEDIATAMENTE LE TRUPPE
- 124. PALESTINA. IL PRESIDENTE VENEZUELANO, HUGO CHÁVEZ, COL CONVOGLIO LIFELINE 3 PER GAZA



GIOIA LIBRE

LE CORRISPONDENZE DALL'AVANA DI GIOIA MINUTI

LUGLIO 2009

www.archivocubano.org

VENERDÌ 17 LUGLIO 2009

- 125. LE RIFLESSIONI DEL COMPAGNO FIDEL. QUEL CHE SI DEVE CHIEDERE AGLI STATI UNITI
- 126. IL VERTICE DEL MNOAL SOLIDALE CONTRO IL BLOCCO
- 127. HONDURAS. IL POPOLO NON SI ARRENDE
- 128. GLI STATUNITENSI SFIDANO IL BLOCCO CONTRO CUBA
- 129. SOLIDARIETÀ CON CUBA E CON I CINQUE
- 130. UNA NOTIZIA CHE NON È UNA NOTIZIA: "OBAMA SOSPENDE LE SANZIONI A CUBA"
- 131. CHÁVEZ DENUNCIA IL FURTO DI FONDI MILIONARI IN HONDURAS
- 132. DISTINZIONI A FIDEL E A RAÚL DAI GIOVANI ARTISTA
- 133. LA PRESIDENZA ITALIANA DISTINGUE TRE ARTISTI CUBANI. CONSEGNALE LE STELLE DELLA SOLIDARIETÀ ITALIANA NEL GRADO DI CAVALIERE
- 134. CIENFUEGOS. UN NUOVO HOTEL DELLA MARCA ENCANTO

SABATO 18 LUGLIO 2009

- 135. RAÚL È IN EGITTO, DOPO IL VERTICE MNOAL. L'INCONTRO CON I PRESIDENTI DEL VIET NAM E DI SRI LANKA
- 136. RAÚL HA RESO OMAGGIO A GAMAL ABDEL NASSER
- 137. CELEBRATI 30 ANNI DEL TRIONFO DELLA RIVOLUZIONE SANDINISTA
- 138. HONDURAS. CHÁVEZ RATIFICA IL RITORNO DI ZELAYA NELLE PROSSIME ORE
- 139. DOMENICA 19 LUGLIO. IL GIORNO DEI BAMBINI, IN TUTTI I QUARTIERI

MARTEDÌ 21 LUGLIO 2009

- 140. RAÚL È IN ANGOLA, IN VISITA DI LAVORO
- 141. COMUNICATO CONGIUNTO IN OCCASIONE DELLA VISITA UFFICIALE NELLA REPUBBLICA DELLA NAMIBIA DEL GENERALE D'ESERCITO RAÚL CASTRO RUZ, PRESIDENTE DEI CONSIGLI DI STATO E DEI MINISTRI DELLA REPUBBLICA DI CUBA
- 142. HONDURAS. ZELAYA SOLLECITA MAGGIOR AIUTO INTERNAZIONALE PER TORNARE IN PATRIA
- 143. CHÁVEZ: HONDURAS VINCERÀ
- 144. CUBA FINALISTA NELLA LEGA MONDIALE DI PALLAVOLO 2009
- 145. GLI USA CERCANO DI CANCELLARE LA LORO IMMAGINE DI TORTURATORI
- 146. IL GRUPPO SHABAAB HA ASSALTATO LE INSTALLAZIONI ONU IN SOMALIA
- 147. ALICE WALKER PRESENTA UNA MOSTRA DI DIPINTI DI ANTONIO GUERRERO A BERKELEY

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 2009

- 148. LE RIFLESSIONI DEL COMPAGNO FIDEL. IL 30° ANNIVERSARIO SANDINISTA E LA PROPOSTA DI SAN JOSÉ
- 149. FRUTTIFERO INCONTRO TRA RAÚL E DOS SANTOS
- 150. AFGANISTAN. 30 SOLDATI DEGLI USA MORTI NEL MESE DI LUGLIO
- 151. CUBA HA VINTO IL XIII CAMPIONATO PANAMERICANO DI COCKTAILS
- 152. IL VENEZUELA HA SOSPESO LE RIUNIONI BILATERALI CON LA COLOMBIA
- 153. NICOLÁS GUILLÉN NELLA MEMORIA. IL VII FESTIVAL DELLA MUSICA E LA POESIA NICOLÁS GUILLÉN NEL 2010
- 154. HONDURAS. CRESCE LA TENSIONE IN HONDURAS

GIOVEDÌ 23 LUGLIO 2009

- 155. RAÚL HA CONCLUSO LA VISITA DI LAVORO IN ANGOLA
- 156. HONDURAS. GLI STUDENTI DELLE MEDIE ATTACCATI DAI GOLPISTI
- 157. IL GENERALE GOLPISTA VÁSQUEZ È A MIAMI. UN GRUPPO "EVANGELICO" NE HA ANNUNCIATO LA PRESENZA
- 158. TERMINANDO I PREPARATIVI PER LA COMMEMORAZIONE DEL 26
- 159. IN VISITA LA COMMISSARIA AGLI ESTERI DELLA UNIONE EUROPEA
- 160. SCIOPERO DELLA FAME PER LA LIBERTÀ DEI CINQUE EROI



GIOIA LIBRE

LE CORRISPONDENZE DALL'AVANA DI GIOIA MINUTI

LUGLIO 2009

www.archivocubano.org

- 161. DALLE SEYCHELLES SI ESIGE GIUSTIZIA PER I CINQUE EROI
- 162. I BAMBINI PALESTINESI PRIGIONIERI D'ISRAELE SONO PRIVATI DEI DIRITTI UMANI
- 163. INCONTRO DEI COMBATTENTI DEL MONCADA NELLA CASA DELL'AMICIZIA
- 164. INTESA GIORNATA DI PROTESTE ANTIGOLPISTA IN HONDURAS
- 165. CAROVANA UMANITARIA DEI PASTORI PER LA PACE
- 166. ASPETTANDO IL BRASILE. MISSIONE COMPIUTA
- 167. PRESENTAZIONE DI UN LIBRO SU MARTÍ, IN SALUTO AL 26 LUGLIO

DOMENICA 26 LUGLIO 2009

- 168. HONDURAS. I GORILLA PREPARANO UNO STADIO COME AVVENNE NEL CILE DI PINOCHET. VI RINCHIUDERANNO I «MELISTI» DETENUTI
- 169. ASPETTANDO IL 26. LA RIVOLUZIONE È PASSATA DA HOLGUÍN
- 170. HONDURAS. TROVATO IL CADAVERE DI UN GIOVANE ARRESTATO DALLA POLIZIA

LUNEDÌ 27 LUGLIO 2009

- 171. HOLGUÍN. RAÚL NELLA MANIFESTAZIONE CENTRALE PER IL 26 DI LUGLIO. SOTTOLINEATA LA CAPACITÀ DI RESISTENZA, ORGANIZZAZIONE E SOLIDARIETÀ DEL NOSTRO POPOLO

MARTEDÌ 28 LUGLIO 2009

- 172. TEMI DI ENORME IMPORTANZA NELL'AGENDA DI LAVORO
- 173. HONDURAS. 184 DESAPARECIDOS PER LA REPRESSESIONE GOLPISTA
- 174. HONDURAS. CONGRESSISTI GRINGOS A TEGUCIGALPA, RIUNITI CON I GOLPISTI. LA MISSIONE LA GUIDA CONNIE MACK, UNO DEI RAPPRESENTANTI DELLA RECALCITRANTE DESTRA PIÙ REAZIONARIA DEL CONGRESSO DEGLI STATI UNITI
- 175. FIDEL SEMPRE, IN OGNI 26
- 176. URGE L'UNITÀ
- 177. CENTO CONCERTI IN OMAGGIO AI CINQUE EROI
- 178. CAMPIONATO PANAMERICANO DI PUGILATO. CUBA HA VINTO OTTO MEDAGLIE D'ORO
- 179. REITERA RAÚL LA DETERMINAZIONE DI MIGLIORARE SEMPRE

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 2009

- 180. LE COMMISSIONI PERMANENTI DEL PARLAMENTO CUBANO. ALARCÓN HA SEGNALATO L'IMPORTANZA DI PRESERVARE LA MEMORIA STORICA
- 181. HONDURAS. È GENOCIDIO
- 182. TANTI AUGURI A MELBA! I PIONIERI CUBANI HANNO FESTEGGIATO GLI 88 ANNI DI MELBA HERNÁNDEZ
- 183. GUYANA. IL PRESIDENTE HA INAUGURATO IL PRIMO CENTRO OCULISTICO
- 184. DISOCCUPAZIONE. GRAVE LA SITUAZIONE GIOVANILE NELL'UNIONE EUROPEA
- 185. REMEDIOS: LE TESTE PELOSE

GIOVEDÌ 30 LUGLIO 2009

- 186. PAROLE DI FIDEL. CHE NESSUNO POSSA DIRE DOMANI CHE IL NOSTRO POPOLO HA DIMENTICATO I SUOI MORTI!
- 187. LA GIOVENTÙ CUBANA RENDE OMAGGIO AI MARTIRI DELLA RIVOLUZIONE
- 188. I DEPUTATI INTENSIFICANO LA CAMPAGNA PER LA LIBERTÀ DEI CINQUE EROI
- 189. HONDURAS. ZELAYA CREERÀ UN ESERCITO POPOLARE PACIFICO
- 190. IL VENEZUELA RITIRA L'AMBASCIATORE DALLA COLOMBIA. E CONGELA IL COMMERCIO
- 191. LA MANO INVISIBILE DEL MERCATO
- 192. IRAQ. LE FORZE DI SICUREZZA IRACHENE CONTROLLANO LA BASE DEI MKO
- 193. REAZIONARI ISRAELENI INCITANO LE RECLUTE A TACERE I MALTRATTAMENTI INFILITTI AI PALESTINESI



GIOIA LIBRE

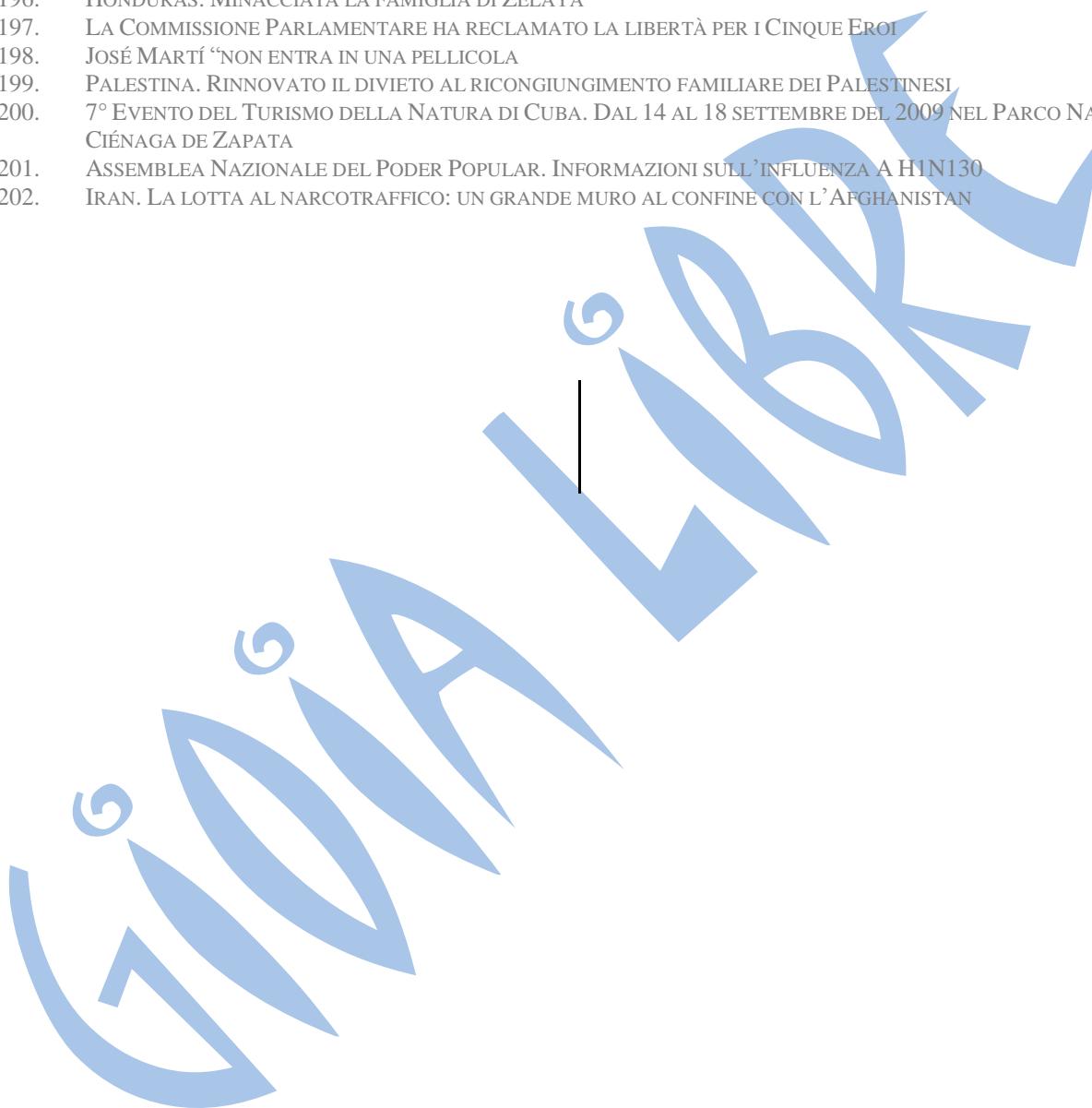
LE CORRISPONDENZE DALL'AVANA DI GIOIA MINUTI

LUGLIO 2009

www.archivocubano.org

VENERDÌ 31 LUGLIO 2009

194. VII PLENUM DEL CC DEL PCC
195. HONDURAS. BRUTALE REPRESSIONE CONTRO IL POPOLO
196. HONDURAS. MINACCIATA LA FAMIGLIA DI ZELAYA
197. LA COMMISSIONE PARLAMENTARE HA RECLAMATO LA LIBERTÀ PER I CINQUE EROI
198. JOSÉ MARTÍ "NON ENTRA IN UNA PELLICOLA
199. PALESTINA. RINNOVATO IL DIVIETO AL RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE DEI PALESTINESI
200. 7° EVENTO DEL TURISMO DELLA NATURA DI CUBA. DAL 14 AL 18 SETTEMBRE DEL 2009 NEL PARCO NAZIONALE CIÉNAGA DE ZAPATA
201. ASSEMBLEA NAZIONALE DEL PODER POPULAR. INFORMAZIONI SULL'INFLUENZA A H1N130
202. IRAN. LA LOTTA AL NARCOTRAFFICO: UN GRANDE MURO AL CONFINE CON L'AFGHANISTAN





MERCOLEDÌ 1 LUGLIO 2009

01. RAÚL È TORNATO IN PATRIA

Il Presidente della Repubblica di Cuba, Generale d'Esercito Raúl Castro Ruz, è giunto martedì 30 alle 12.27 a Cuba, dopo aver partecipato a Managua, assieme ai Capi di Stato e ad altre personalità dell'ALBA, alle azioni convocate per appoggiare il legittimo presidente dell'Honduras, Manuel Zelaya, e condannare il brutale colpo militare.

Raúl ha anche partecipato, ed è intervenuto, nella sessione straordinaria del Vertice del Gruppo di Río, che si è svolto lunedì 29 nella capitale del Nicaragua.

(Traduzione Granma Int.
(Inviato il 1 luglio 2009)

02. ESTEBAN LAZO GUIDA LA DELEGAZIONE CUBANA A PANAMÁ. PER ASSISTERE ALLA NOMINA UFFICIALE DEL NUOVO PRESIDENTE, RICARDO MARTINELLI

Il compagno Esteban Lazo Hernández, Vicepresidente del Consiglio di Stato, presiede la delegazione ufficiale cubana che assisterà alla cerimonia ufficiale della nomina del Presidente eletto della Repubblica di Panama, Onorevole Signor Ricardo Martinelli Berrocal, che si svolgerà oggi mercoledì 1° luglio a Città di Panama.

La delegazione cubana sosterrà inoltre conversazioni con le autorità del nuovo governo panamense e parteciperà ad attività organizzate per l'occasione. Esteban Lazo Hernández è giunto all'Aeroporto Internazionale di Tocumen, a Città di Panama, dov'è stato ricevuto dall'ambasciatore panamense, Miguel Lecaro.

Il vice ministro cubano è accompagnato dall'ambasciatore di Cuba in Argentina, Alejandro González.

L'arrivo di Esteban Lazo Hernández è stato preceduto da quello della delegazione degli Stati Uniti, guidata dal segretario agli Interni, Ken Salazar.

L'erede della Corona spagnola, Felipe di Borbone, e il presidente della Repubblica Araba Saharauí Democratica, Mohamed Abdelaziz, sono stati i primi invitati giunti a Panama per assistere mercoledì alla nomina ufficiale dell'imprenditore Martinelli, di 57 anni.

Il presidente uscente di Panama, Martín Torrijos, consegnerà la Presidenza a Martinelli, che ha vinto le elezioni presidenziali dello scorso 3 maggio con Alianza por el Cambio, la coalizione dell'opposizione al governante Partito Revolucionario Democratico (PRD).

Almeno nove governanti e capi di Stato assisteranno al passaggio del potere nel Centro delle Convenzioni Atlapa, della capitale di Panama, con i vicepresidenti di quattro paesi, delegazioni e rappresentanti di organismi internazionali.

(Traduzione Granma Int.
(Inviato il 1 luglio 2009)

03. HONDURAS. LA GIUSTIZIA DI FATTO



CHIEDE LA CATTURA DEL PRESIDENTE ZELAYA

TeleSUR — La giustizia di fatto in Honduras ha chiesto la cattura del presidente, Manuel Zelaya Rosales, se questi ritornerà nel paese giovedì prossimo, come è stato annunciato. L'ordine è stato emesso la notte di lunedì 29 dalla giudice Maritza Arita e diffuso martedì dalla stessa giudice attraverso le radio locali.

La giustizia accusa Manuel Zelaya di ben 18 delitti, tra i quali "tradimento alla Patria" e "abuso d'autorità". Quest'ordine di cattura è stato confermato dal Procuratore Generale dell'Honduras, Luis Alberto Rubí, che ha dichiarato che Zelaya sarà immediatamente detenuto se toccherà il territorio di Honduras dov'è accusato di vari delitti, come "l'usurpazione delle sue funzioni".

Secondo Rubí le autorità giudiziarie procederanno attraverso l'Interpol per un ordine di cattura internazionale.

Il presidente di fatto dell'Honduras, Roberto Micheletti, ha avvisato il presidente legittimo della nazione venezuelana che se Manuel Zelaya ritornerà nel paese, i tribunali "di giustizia" hanno un ordine di cattura contro di lui.

In un'intervista ai media colombiani, Micheletti ha detto che l'ordine di cattura contro Manuel Zelaya è la conseguenza "dei delitti che ha commesso", per il suo interesse di continuare nel governo e per l'attitudine prepotente che ha assunto negli ultimi mesi di governo.

Zelaya ha annunciato che ritornerà giovedì 2, sostenuto dalla comunità internazionale, dopo l'espulsione avvenuta domenica 28, con un'azione militare, duramente condannata da

tutti i governi del continente. Accompagneranno Zelaya i presidenti di Argentina, Cristina Fernández, e dell'Ecuador, Rafael Correa, con il segretario generale dell'Organizzazione degli Stati Americani (OEA), José Miguel Insulza.

ZELAYA A WASHINGTON

Il portavoce della Casa Bianca, Robert Gibbs, ha detto che Manuel Zelaya probabilmente oggi mercoledì 1 luglio incontrerà funzionari del Dipartimento di Stato a Washington, ma non è previsto un incontro con il presidente Barak Obama che ha sostenuto, lunedì 29, che l'espulsione è stata illegale e che per lui Zelaya è il presidente dell'Honduras.

L'Assemblea Generale della ONU ha chiesto la restituzione immediata e senza condizioni a Zelaya del suo mandato.

Il presidente di fatto, Roberto Micheletti, ha annunciato che invierà emissari a Washington per spiegare la crisi che vive il paese e "recuperare la fiducia della comunità internazionale".

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 1 luglio 2009)

04. CONTRO IL COLPO DI STATO IN HONDURAS. IN SOLIDARIETÀ AL PROCESSO D'INTEGRAZIONE LATINOAMERICANO

Martedì 30 giugno si è tenuto a Roma un importante e partecipato sit-in di fronte all'ambasciata dell'Honduras. Come in moltissime capitali latino americane ed europee e in molti paesi di altri continenti, anche a Roma



oggi si è svolta una manifestazione con un sit-in di fronte all'ambasciata dell'Honduras che ha visto la partecipazione di qualche centinaio di militanti di comitati, organizzazioni, associazioni e sindacati di base, per denunciare il golpe militare che ci riporta agli anni '70/'80 quando gli Stati Uniti pensavano di gestire il continente come un "Cortile di Casa", con un carico di terrore, sfruttamento, repressione.

In Honduras come in tanti altri paesi della Nuestra América sono in atto processi di democrazia partecipativa realizzati dai movimenti di base dei lavoratori e dei popoli indigeni che rivendicano la propria indipendenza dai modelli di sviluppo imposti dal capitalismo e dall'imperialismo.

Una modifica che non è piaciuta alle forze militari e all'oligarchia fascista dell'Honduras, come non è piaciuto che l'Honduras abbia aderito alcuni mesi fa all'ALBA (Alleanza Bolivariana per i popoli di Nuestra América) scegliendo così definitivamente la strada dell'indipendenza, dell'autodeterminazione senza alcun compromesso con i regimi delle multinazionali, con l'imperialismo e i suoi organismi internazionali.

Coprifuoco, morti, feriti, mandati di cattura e arresti di dirigenti sociali e sindacali, non fermano però la mobilitazione a favore del legittimo presidente Zelaya e il movimenti sociali e di base continuano a rivendicare la modifica radicale della Costituzione dell'Honduras, affermando pienamente l'indipendenza per affiancarsi al cammino di quei paesi come Bolivia, Ecuador, Venezuela, Cuba, Nicaragua e tanti altri che anche se con forme diverse stanno cercando una loro soluzione e una loro autonoma via allo sviluppo autodeterminato e a processi reali di democrazia partecipativa.

Gli organizzatori del sit-in continueranno la mobilitazione a fianco del popolo dell'Honduras e di tutti i popoli del Continente Rebelde per la realizzazione del processo di integrazione latino americano e del Socialismo nel XXI secolo.

Gli organizzatori e i partecipanti al sit in: Membri italiani de La Red de la Redes en Defensa de la Humanidad (Nuestra América, Radio Città aperta, Contropiano, Laboratorio Europeo per la Critica sociale. Natura e avventura,); Comitato Carlos Fonseca — Roma, Confederazione Cobas — Italia, Rete dei Comunisti, Spazio sociale ex-51 Roma, Coordinamento cittadino di Lotta per la Casa, Federazione Nazionale rdb, Associazione Italia Nicaragua "Circolo Leonel Rugama", Associazione La Villetta; Comitato Palestina nel cuore; Centro Inform. ricer. cult., internaz. (C.I.R.C. Internazionale); Coordinamento Giovani in lotta, Forum Palestina, Circolo comunista Stefano Chiarini, Part. Rifondaz. Comunista, Assoc. Prog. sur., Part. dei Comunisti Ital., cdr-Roma, Circolo Roma ass. Italia-Cuba, CSOA ex SNIA.

(Inviato il 1 luglio 2009)

05. TOTALMENTE ISOLATI I GOLPISTI IN HONDURAS

PL — I golpisti installati al governo in Honduras sono completamente isolati dalla comunità internazionale, che esige la restituzione incondizionata del potere al legittimo presidente della nazione, Manuel Zelaya.

Nessun paese o istituzione a scala regionale e mondiale riconosce la cupola di fatto capeggiata da Roberto Micheletti che ha giurato lunedì 29 di fronte ad una parte del gabinetto che pretende lo accompagni fino al termine del mandato in corso, l'inizio del 2010.



La condanna mondiale ha avuto uno scenario chiave, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (ONU) a New York, nella quale è intervenuto Zelaya, e che ha reiterato la sua posizione all'unanimità.

Anche l'Organizzazione degli Stati Americani (OEA), i cui membri hanno reclamato dall'istituzione posizioni più energiche nella condanna alla spaccatura dell'ordine costituzionale e lo Stato di Diritto nella nazione centroamericana, ha condannato il colpo di Stato.

Tutti i paesi dell'Alleanza Bolivariana per i Paesi di Nuestra América (ALBA) hanno ritirato gli ambasciatori da Tegucigalpa, finché continuerà il governo di fatto e non riconosceranno i diplomatici nominati dai golpisti, ma solo quelli designati dal presidente costituzionale Manuel Zelaya.

Il Gruppo di Rio ed i membri del Sistema di Integrazione Centroamericana (SICA) hanno condannato energicamente la situazione in un incontro straordinario svolto lunedì 29 in Nicaragua, con la partecipazione dei capi di Stato.

Composto da 23 paesi latinoamericani, il Gruppo di Rio ha considerato che il ritorno del presidente Zelaya alle sue legittime funzioni, dovrà avvenire senza condizioni; inoltre è stato espresso un richiamo per i militari, perché giurino fedeltà a Zelaya, che è il Comandante in Capo delle Forze Armate.

Il meccanismo d'integrazione e di accordo regionale, ha richiamato l'OEA, perché adotti soluzioni drastiche per riportare la democrazia in Honduras.

Il colpo non può rimanere senza punizione ed i suoi autori dovranno rispondere per i crimini

commessi contro il paese, ha dichiarato il presidente cubano, Raúl Castro, che ha reclamato dal governo degli Stati Uniti d'agire in conseguenza coi i pronunciamenti di condanna dell'aggressione militare.

Nicaragua, Salvador e Guatemala, limitrofi con Honduras, hanno chiuso per almeno 48 ore le frontiere al passaggio di tutte le merci importare ed esportate in Honduras.

L'Unione di Nazioni Sud-americane e l'Unione Europea (UE) hanno sottolineato la loro condanna ufficiale al colpo perpetrato dai militare in accordo con settori oligarchici.

L'ambasciatore in Honduras degli USA, Hugo Llorens, ha detto che il suo paese non riconoscerà governo che non sia quello di Zelaya ed appoggerà gli sforzi per ristabilire l'ordine costituzionale.

“L'unico presidente che Washington riconosce in Honduras è il presidente Zelaya, voglio che tutti l'abbiano ben chiaro”, ha detto Llorens.

Questa posizione è stata ratificata dal presidente nordamericano, Barack Obama, che ha espresso preoccupazione ed ha chiesto il rispetto delle norme democratiche.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 1 luglio 2009)

06. LA SPAGNA CHIEDE ALLA UE DI RITIRARE GLI AMBASCIATORI DALL'HONDURAS

TeleSUR — Miguel Ángel Moratinos, ministro degli esteri spagnolo, chiederà alla Unione Europea il ritiro di tutti gli ambasciatori europei dall'Honduras, di fronte alla grave situazione



politica che vive il paese dopo il colpo di Stato contro il presidente costituzionale, Manuel Zelaya, e il disconoscimento della comunità internazionale del governo di fatto di Roberto Micheletti.

I media spagnoli hanno informato che Moratinos considera che questa “è una misura necessaria e urgente per mostrare la fermezza de la UE di fronte alla rottura dell’ordine costituzionale” nel paese, che s’incontra sottoposto a costanti disturbi per via della repressione militare contro gli honduregni che manifestano per il ritorno del presidente Zelaya.

Moratinos ha affermato che sta tentando di porsi in contatto con la presidenza ceca per porre in marcia i meccanismi che servono per chiamare in consultazione gli ambasciatori della UE in Honduras.

In una conferenza stampa con il segretario generale dell’Organizzazione del Trattato dell’Atlantico Nord (NATO) Jaap de Hoop Scheffer, in visita in Spagna, Moratinos ha definito una “farsa” l’elezione del nuovo presidente honduregno, effettuata dal Congresso del paese domenica 28.

“Né la Spagna, né altri della comunità internazionale faranno gesti o svilupperanno contatti che si possano intendere come avvicinamenti”, ha dichiarato Moratinos.

(Traduzione Granma Int.)
(Invia al 1 luglio 2009)

07. I CINQUE EROI ANTITERRORISTI. UNA LETTERA D’APPOGGIO AL PRESIDENTE ZELAYA DAI CINQUE

Questo è il testo della lettera inviata al legittimo presidente dell’Honduras dai Cinque Eroi prigionieri politici dell’impero.

Caro compagno Manuel Zelaya, unico e degno presidente costituzionale dell’Honduras.

Con profonda indignazione le nostre cinque celle hanno sussultato di fronte alla brutale azione golpista nella sua Patria, azione che riporta ad un passato sempre fresco nella memoria storica centroamericana.

Sembra che il sinistro schema fallito a Caracas e applicato poi ad Haiti, ora cerca, come prova in America centrale, a rovesciare l’inevitabile tendenza storica dei nostri popoli verso il superamento dei suoi schemi neocoloniali. Oggi tocca al popolo dell’Honduras, degnamente condotto da lei in un’America che già non è più la stessa, l’onorevole sfida di seppellire per sempre il “gorillismo”, come strumento di oligarchie reazionarie sorpassate, per le quali la Patria è simbolo di meschini privilegi.

Come voi, conosciamo per esperienza personale la brutalità di un risveglio per un assalto armato, l’estradizione mezzo vestiti dalle nostre case, la meschinità di usare il potere giudiziario per giustificare il crimine, l’uso delle minacce per esigere la resa e il più vergognoso utilizzo della menzogna, in funzione di tanti fini perversi.

Conosciamo bene anche la forza che infondono le espressioni di lotta d’una figlia o l’incondizionata adesione della famiglia o ancora l’amore della solidarietà mondiale e l’affetto di tutto un popolo.

Identificati con il vostro atteggiamento degno, riflesso della superiorità morale sugli usurpatori, vi mandiamo dalle nostre prigioni imperiali — che in 10 anni non sono riuscite a rinchiudere la nostra dignità di rivoluzionari cubani — le



espressioni del nostro totale appoggio, con la sicurezza che il popolo, armato della sua dignità e del suo amore per la giustizia, come noi, vincerà.

Un forte abbraccio dai Cinque.

Gerardo, Ramón, Antonio, Fernando e René.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 1 luglio 2009)

08. IL MESSAGGIO DI DANNY GLOVER AI NORDAMERICANI. VI INVITO A UNIRVI A ME, IN SOLIDARIETÀ CON L'HONDURAS...

“Vi invito ad unirvi a me, in solidarietà con il popolo dell'Honduras, perché possa determinare il suo futuro.

Chiamo tutti, donne e uomini, perché diano il loro appoggio ai cittadini dell'Honduras, per esigere la restituzione immediata del presidente Manuel Zelaya al suo posto come autorità e presidente eletto costituzionalmente in Honduras.

È indispensabile che i cittadini nordamericani di tutta l'Unione scrivano al presidente Barack Obama e alla segretaria di Stato Hillary Clinton, per esigere che attuino rapidamente e con tutta l'influenza a loro disposizione, per assicurare che il presidente Zelaya torni sano e salvo alla presidenza del suo paese.

Il fiorire della democrazia partecipativa in America Latina è stato brutalmente colpito dai settori antidemocratici della cupola

dell'Honduras, in collusione con settori delle Forze Armate.

Non si può permettere che affondi le sue radici la loro vergognosa violazione delle leggi costituzionali.

Il colpo di Stato contro il presidente Zelaya è una minaccia al crescente desiderio dei cittadini di tutto l'emisfero di organizzarsi attivamente, alla ricerca di forme e modelli di governi che permettano d'ottenere livelli degni di benessere sociale, economico, culturale e politico”.

Danny Glover

(Frammento / Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 1 luglio 2009)

09. HONDURAS. LA CNN CATALOGA COME “SUCCESSIONE FORZATA” IL COLPO DI STATO

ABN — Una successione forzata in Honduras: così la catena statunitense CNN cataloga il colpo di Stato avvenuto nella nazione centroamericana la mattina all'alba di domenica.

Con il suo nastro celeste che culmina in un quadro bianco con 5 stelle, che ricorda la bandiera della nazione centroamericana, si leggeva “Successione forzata in Honduras”, in maiuscolo.

La catena internazionale minimizza la condanna della comunità internazionale e ugualmente, durante la trasmissione dell'intervista realizzata da questa catena multinazionale alla coordinatrice del gruppo “Paz y Democrazia”, María Martha Díaz Velázquez, l'intervistata ha



segnalato che i fatti avvenuti in Honduras obbediscono ad una transazione democratica.

“Se lo reitera, allora non è stato un colpo di Stato, ma una transizione”, ha detto il giornalista della CNN, che non ha mai spiegato che questa organizzazione riceve fondi dalla USAID e dalla NED.

La giornalista, a Tegucigalpa, nelle vicinanze del Congresso, dopo la dichiarazione dei legislatori che hanno imposto come presidente di fatto Roberto Micheletti, in contatto con lo studio centrale, ha assicurato che fuori dal Palazzo di Governo e dal Congresso c’erano piccoli gruppi d’appoggio al presidente Zelaya.

Durante la trasmissione dell’intervista della CNN al presidente Zelaya, nello schermo si osservava un’immagine di questi con vestiti informali e il sottotitolo che diceva “Manuel Zelaya, ex presidente dell’Honduras”.

La giornalista Claudia Palacios ha insistito nel sottolineare a Zelaya, (che era in Costa Rica), che i giornalisti della CNN non erano riusciti ad intervistare nessuno che appoggiasse il suo governo.

Il presidente legittimo, sequestrato e deposto con un’azione militare, ha definito questo atteggiamento come un contegno che forma parte del complotto internazionale dei media e della borghesia nordamericani sul suo governo. Il termine di successione è stato utilizzato dal presidente di fatto Micheletti, durante una conferenza stampa offerta dopo il suo auto-giuramento e la CNN ha aggiunto la parola “forzata” a conferenza.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 1 luglio 2009)

10. DA TEHERAN A TEGUCIGALPA: SUSSURRI E GRIDA. PIÙ UNA CHIOSA SULLA “RIVOLUZIONE VERDE”

Cominciamo dalla chiosa. A coloro che insistono a elevare inni alla “rivoluzione verde”. Stanziamento della National Endowment for Democracy (il reparto finanziatore della CIA) e del brigante della destabilizzazione George Soros ai neocon dell’International Republican Institute: “110.000 dollari per sostenere elementi riformisti in Iran e porre termine al loro attuale isolamento attraverso un progetto pilota che colleghi gli attivisti politici iraniani ai riformatori democratici di altri paesi.

Il programma svilupperà una rete di appoggio internazionale ai riformisti iraniani, nonché rafforzerà le loro capacità di comunicazione e organizzazione attraverso la formazione di competenze e la fornitura di accessi all’informazione”.

Seguirono i 400 milioni stanziati da Washington per innescare una rivolta “popolare” (cortesia di Paco Casal). Quanto all’uccisione, in classico stile provocazione Mossad-Cia, di Neda Agha-Soltan, le cui immagini si ripetono all’infinito sugli schermi, si tenga presente che la 26enne, giovane senza storia politica personale, è stata colpita alle spalle, lontana dagli scontri, mentre passeggiava isolata fuori da ogni manifestazione di protesta.



Nonostante da quelle parti non succedesse nulla, erano presenti numerosi fotografi e telecamere che, nel giro di un paio d'ore, avevano fatto pervenire le immagini a BBC e Voice of America.

La pallottola che le è stata tolta dalla testa non è del tipo usato in Iran.

Quando i servizi segreti occidentali vogliono coronare le proprie operazioni con un martire, attribuendone l'assassinio al governo da destabilizzare, la scelta più efficace è quella di una giovane donna, suscettibile di provocare il massimo di partecipazione e commozione.

Contemporaneamente le telecamere erano del tutto assenti nelle situazioni in cui i pacifici dimostranti di Musavi hanno devastato la città bruciando macchine, negozi, banche, mezzi pubblici e uccidendo con le armi 8 guardie.

Da più parti mi si chiede di fare una valutazione di quanto sta accadendo nell'Honduras. Non sono un esperto di Centroamerica e quindi mi limito a riprodurre questo articolo della ONG A Sud.

Si tratta più che altro di una cronaca degli ultimi avvenimenti con qualche elemento sui retroscena politici, geopolitici e sociali. Manca il contesto, che del resto sfugge quasi sempre alle ong diritto-umaniste.

Quel che è certo che la "svolta" di Obama ha portato a un superamento dell'impotenza degli Usa di Bush nei confronti degli sconvolgimenti antimeritalisti e progressisti in atto da una decina d'anni in America Latina.

Come ha intensificato l'aggressione al popolo afgano, aumentando le stragi di civili nella speranza di demoralizzare la popolazione di un paese che è al 75% sotto controllo della Resistenza; come ha allargato il conflitto al Pakistan, sia massacrando i villaggi con i "droni", sia costringendo con il ricatto economico-militare quel governo-fantoccio a lanciare una campagna di sterminio contro la propria popolazione "pashtun" (sommariamente definita tutta "taliban", come i resistenti iracheni sono diventati tutti "Al Qaida" per i velinari del Pentagono); così sta impegnando le forze della destabilizzazione imperialista a rioccuparsi dell'America Latina in fuga.

Si comincia dal Centroamerica, più vicino, più fragile, con più forze fantoccio economiche e repressive ancora dominanti. Il predecessore del fiduciario nero dell'élite bianca di Wall Street e del complesso militar-industriale, era riuscito, dalla propria duplice esperienza, a insegnare al candidato vassallo Calderon come si scippano all'avversario di sinistra Obrador un milione di voti e, così, la presidenza di un Messico indispensabile per virtù di petrolio, narcotraffico e commercio di esseri umani.

Si prosegue con messaggini inconsistenti a Cuba, però decorati di fiorellini per rincitrullire



l'armata mondiale degli obamaisterici (alla "manifesto") e nascondere le brighe reazionarie e colonialiste che si tornano a praticare altrove, a partire dal piano di assassinare prima Evo Morales e poi Hugo Chávez. Per far fuori costui nella recente visita al Salvador, l'amministrazione di "svolta" di Obama ha riattivato nientemeno che il vecchio arnese del suo terrorismo di Stato (Stato pramatista mondiale di terrorismo, seguito dappresso da Israele e dall'Italia mafio-massonica), Luis Posada Carriles.

Il serial killer che è stato mandato a imperversare nel Cono Sud da quando la Cia lo assoldò nel 1961 per la Baia dei Porci, ha sulla coscienza i 74 cubani fatti esplodere in aria nel 1976, assassini mirati in tutti i paesi latinoamericani, innumerevoli bombe tra le quali quella che uccise all'Avana l'italiano Fabio di Celmo, decine di tentativi di assassinare Fidel.

Oggi, mentre da dieci anni cinque agenti cubani che avevano smascherato le trame dei terroristi di Miami, comprese quelle di questo arnese della delinquenza Usa, e le avevano denunciate allo stesso FBI, languiscono nelle carceri della Casa Bianca (e lo "svoltone" Obama ne ha fatto annullare l'appello alla Corte Suprema), Posada Carriles scampa e campa, protetto e onorato negli Usa.

Il presidente honduregno Zelaya, non certo un bolscevico, ma politico liberale, si era messo in testa di limitare la manomorta genocida dei gorilla, bananieri Usa e oligarchi ladroni locali

sul paese, proponendo un'assemblea costituente che mettesse la martirizzata al riparo degli spolpatori del Nord.

Un minimo di sovranità e di giustizia sociale, insomma. Ovviamente dalla fetida fogna dei "difensori della democrazia" mediatici e politici sono uscite solo esalazioni diffamatorie che, dell'intero processo costituente, sottoposto a sondaggio popolare, hanno menzionato unicamente la proposta di rielezione del presidente, come già fatto con le modifiche costituzionali di Hugo Chávez.

A evidenziare i presunti propositi autoritari di Zelaya, laddove dalle nostre parti i capi di governo possono riproporsi all'infinito. Per primo, pochi giorni fa, Zelaya aveva aderito all'ALBA, l'intesa bolivariana creata da Chávez per una rete di collaborazione economico-sociale di dignità ed equità, sottratta agli Usa e ai suoi necrofori organismi sovranazionali. Subito dopo aveva lanciato il referendum per un nuovo Honduras, chiaramente con il rinnovo del suo mandato, indispensabile garanzia del processo.

È bastato per attivare l'antico riflesso di tutti i presidenti Usa, da 200 anni a questa parte, quando si tratta di far fuori popoli renitenti e sovranità non ligie, come quella italiana, a Nato. Cia e Scuola delle Americhe, bracci armati della bulimia divoratrice dei vampiri del Nord globale.

Le gommoso parole di perplessità pronunciate da Obama in merito al golpe, rientrano nell'ormai stracca retorica buonista di questo cialtrone con



la ventosa sulla giugulare dell'umanità, ma vorrebbero anche soddisfare la necessità di non scatenare ulteriormente la collera di genti latinoamericane che già marciano sulla via della rivoluzione.

Né di mettere in imbarazzo i democratici pupattoli europei nella loro funzione di "palo" e aspri delle rapine imperialiste. Inoltre, come si fa a tentare un golpe reazionario in Iran, sotto la mimetica verde dei propri corifei autoctoni, detti "riformisti", e poi non prendere le distanze da chi fa, per conto di Washington, la stessa cosa, addirittura con i gorilla e il rapimento del presidente?

Resta da proporre, con sentimenti che ti ritorcono le budella, il confronto tra la bandiere rosse e la vibrante e compiaciuta indignazione agitate dai nostri sinistri davanti all'ambasciata iraniana, e il vuoto abissale davanti ad altre ambasciate di Stati canaglia che sbattono lo stivale fascista sulla faccia di popoli cui la fame non ha ancora seccato la volontà di combattere.

Dall'Iraq all'Afghanistan, dall'Iran al Pakistan, dalla Somalia al Darfur, dalla Colombia e dal Perù, con i loro regimi terminator filo-Usa, all'Honduras.

Dappertutto gli dice male, sempre più male. Gli dirà così anche a Tegucigalpa. E non per merito di falci e martelli di marca italiota.

Fulvio Grimaldi.

(Inviato il 30 giugno 2009)

(Inviato il 1 luglio 2009)

11. ZELAYA TORNERÀ IN HONDURAS DOPO LE 72 ORE CONCESSE DALLA OEA

TeleSUR — Il presidente di Honduras, Manuel Zelaya, ha annunciato stamattina che aspetterà le 72 ore ulteriori concesse dall'Organizzazione degli Stati Americani (OEA), al governo di fatto in questa nazione per abbandonare il governo e concretare il suo ritorno nel paese, programmato per giovedì 2.

In una conferenza stampa dalla sede dell'organismo, Zelaya ha detto che in vista della condanna emessa nel 37º periodo straordinario di sessioni della Assemblea Generale dell'Organizzazione, ha sospeso il suo ritorno e lo farà alla fine della proroga.

La OEA ha condannato il colpo di Stato contro Zelaya e ha concesso un periodo di 72 ore al governo di fatto, instaurato nel paese per restaurare il filo costituzionale o, al contrario sospenderà la nazione dall'organismo.

Dopo lunghe ore di riunione di ministri degli esteri e ambasciatori, nell'Assemblea Generale straordinaria della OEA è stata elaborata la risoluzione di cinque punti che decreta "l'alterazione incostituzionale dell'ordine democratico", dopo l'azione militare perpetrata contro il presidente legittimo.

La sospensione dal Sistema Interamericano si basa nell'articolo 21 della Carta Democratica, in accordo al documento letto dal ministro degli Esteri argentino Jorge Taiana.

La riunione convocata per le 20.00 di martedì 30, è cominciata con un forte ritardo, per l'attesa



dell'arrivo di Zelaya, di ritorno da New York, dove ha ricevuto il sostegno unanime delle Nazioni Unite.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 1 luglio 2009)

12. GLI IRACHENI FESTEGGIANO LA RITIRATA DELLE TRUPPE USA

A mezzanotte i fuochi d'artificio hanno illuminato il cielo oscuro di Baghdad, per celebrare il passaggio della sicurezza urbana alle forze irachene. Il popolo è sceso in strada per festeggiare. I festeggiamenti sono durati l'intera giornata perché il primo ministro, Nuri Al Maliki, ha dichiarato festivo il Giorno della Sovranità Nazionale

TeleSUR — Migliaia di iracheni hanno festeggiato per strada, quando lunedì le truppe di combattimento statunitensi si sono ritirate da tutte le città dell'Iraq dopo sei anni d'invasione. A mezzanotte, i fuochi artificiali hanno illuminato il cielo di Baghdad per festeggiare.

“Affrontiamo una nuova prova e sono molto sicuro che ne usciremo vittoriosi”, ha affermato il primo ministro Nuri al Maliki, durante un discorso trasmesso dalla televisione.

Il popolo iracheno si è rovesciato per le strade per celebrare la ritirata delle truppe statunitensi, non della fine dell'occupazione, perché gli Stati Uniti hanno ancora 140mila soldati in Iraq, la maggioranza di questi si sono ritirati dalle città e si sono stabiliti in basi lontane dalle zone urbane.

Nonostante ciò, nel centro di Baghdad cantanti ed artisti iracheni hanno festeggiato insieme al popolo in una manifestazione nel parco di Zawra, dove non sono mancati fuochi d'artificio ed i cantici di “Baghdad vittorioso... ti vedremo sempre in gloria”.

Il presidente del paese, Yalal Talabani, che ha battezzato questa giornata come “il giorno della sovranità”, ha spiegato che “a partire da oggi, il popolo iracheno sarà il padrone delle sue ricchezze, deciderà il proprio destino e scriverà la sua storia”.

Sia Talabani sia Maliki hanno invitato alla cooperazione ed alla coordinazione con i paesi vicini nella prossima tappa, ribadendo che agli stati vicini interessa mantenere la stabilità in Iraq.

“Desideriamo stabilire nuove relazioni basate sull'equilibrio, la buona vicinanza e la non interferenza negli affari interni”, ha affermato Maliki in riferimento all'Arabia Saudita, il Kuwait, l'Iran, la Turchia, la Giordania e la Siria.

Parallelamente ai discorsi ufficiali, le autorità hanno rafforzato la sicurezza in tutto il paese. Oltre 120mila effettivi dell'Esercito e delle forze d'ordine pubblico sono stati schierati a Baghdad, la capitale irachena, per evitare qualsiasi incidente nella nuova era appena cominciata.

Tuttavia, martedì, sono morte almeno 28 persone e 60 sono rimaste ferite, tra cui donne e bambini, dall'esplosione di un'autobomba nella città di Kirkuk, a circa 250 chilometri al nord di Baghdad.

Inoltre, quattro soldati statunitensi sono morti in varie azioni di combattimento, ha annunciato il Comando Militare della nazione nordamericana, portando a 4.320 il numero militari USA morti in Iraq dall'inizio dell'invasione nel marzo 2003.

Nonostante il ritiro dai centri urbani, le truppe degli Stati Uniti potrebbero ritornare nelle città, se lo chiedessero le autorità irachene.



Sulla ritirata dalle città irachene, il presidente statunitense, Barack Obama, ha salutato la giornata come “un’importante pietra miliare”.

“Il popolo iracheno considera questa giornata, con tutta ragione, come un giorno di festa”, ha detto Obama dalla Casa Bianca, sede del Governo statunitense.

“È un importante passo avanti, nel quale un Iraq sovrano ed unito prende le redini del proprio destino”, ha detto il presidente statunitense.

Nel dicembre 2008, Washington e Baghdad hanno firmato un accordo di sicurezza che prevedeva la ritirata statunitense dalle città entro fine giugno e da tutto il territorio iracheno prima di gennaio 2012.

Nei due mesi successivi, Barack Obama, ha annunciato una ritirata graduale delle truppe di combattimento statunitensi fino ad agosto 2010, per ridurre il loro numero tra i 35mila e i 50mila soldati che si dedicheranno a “compiti di assistenza e formazione fino alla ritirata totale”.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviai il 1 luglio 2009)

13. OBAMA CONDANNA IL GOLPE MA NON SOSPENDE GLI AIUTI

Dalla Casa Bianca, il presidente Obama ha condannato il rovesciamento di Zelaya, dichiarando: “Il Presidente Zelaya è stato eletto democraticamente. Ancora non ha terminato il suo mandato. Crediamo che il golpe è stato illegale e che Zelaya continua ad essere il Presidente dell’Honduras, il Presidente eletto democraticamente. In questo, ci uniamo a tutti i paesi della regione, inclusa la Colombia e l’Organizzazione degli Stati Americani. Credo

sarebbe un precedente terribile se ritornassimo all’era in cui i colpi di stato erano visti come un mezzo di transizione politica, al posto delle elezioni democratiche”.

Nonostante le dichiarazioni di Obama, gli Stati Uniti hanno rifiutato d’esercitare pressioni tangibili in Honduras. Dopo le dichiarazioni del Presidente, la Segretaria di Stato, Hillary Clinton, ha detto che gli Stati Uniti non erano pronti per definire formalmente il rovesciamento come colpo di stato militare, dichiarazione che obbligherebbe a tagliare diversi milioni di dollari di aiuti. La Clinton ha rifiutato anche d’impegnarsi esplicitamente a lavorare per il ritorno del Presidente Zelaya, affermando unicamente che gli USA vogliono la restaurazione “dell’ordine pienamente democratico e costituzionale”.

I LEADER LATINOAMERICANI SOSTENGONO ZELAYA

In contrapposizione alla risposta statunitense, il golpe honduregno è stato fermamente condannato in tutta l’America Latina ed in gran parte del mondo. In Nicaragua, i leader di paesi come Messico, Venezuela, Ecuador e Bolivia si sono riuniti in una dimostrazione di solidarietà con Zelaya. In quello che hanno definito come un “primo passo” nell’applicazione di sanzioni, Guatemala, El Salvador e Nicaragua hanno annunciato in forma congiunta la sospensione temporanea del commercio terrestre con l’Honduras. Intanto, alle Nazioni Unite, il nicaraguense Miguel D’Escoto, Presidente dell’Assemblea Generale, ha condannato il golpe.

Il presidente dell’Assemblea Generale dell’ONU ha dichiarato: “Come nicaraguense, sono imbarazzato che questo colpo di stato si sia verificato in America Centrale durante la mia presidenza dell’Assemblea Centrale. Questo è un





proteste, i soldati si sono uniti alla lotta per ristabilire l'ordine costituzionale.

Molti in Honduras segnalano la necessità dell'intervento delle forze delle Nazioni Unite, o della OEA, o dell'ALBA per detenere la barbarie.

Questo non deve durare, reclamano.

Inviate un messaggio di protesta al capo dell'illegale colpo militare: robertomicheletti@congreso.gob.hn.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 1 luglio 2009)

16. COMINCIA ALL'AVANA VENERDÌ PROSSIMO IL CAMPIONATO CENTROAMERICANO E DEI CARAIBI DI ATLETICA

Nella giornata inaugurale competranno i cubani Dayron Robles e Yargelis Savigne

FRANCISCO MATRASCUSA

JR — Dayron Robles, campione olimpico e recordista mondiale nei 110 metri con ostacoli, competrà il prossimo venerdì nello Stadio Panamericano durante l'apertura del XXII Campionato Centroamericano e dei Caraibi di Atletica. Nella stessa giornata si esibirà anche Yargelis Savigne, campionessa mondiale del salto triplo.

Tra le figure che viaggeranno all'Avana s'incontrano il leggendario velocista dominicano dei 400 metri ostacoli, Félix Sánchez, campione

olimpico ad Atene 2004, che gareggerà sabato pomeriggio.

Fino ad ora, sono 26 i Paesi che hanno confermato la propria presenza, tra questi, la Giamaica, le cui iscrizioni nominali sono tuttavia sconosciute al momento in cui si scrive. Ciò è dovuto al fatto che i giamaicani hanno aspettato la chiusura del loro campionato nazionale, nel quale il fenomenale Usaín Bolt ha vinto senza problemi nei 100 metri (9,86 secondi), così come nei 200 (20,25).

Inoltre, Verónica Campbell-Brown, campionessa mondiale dei 200 metri, ha vinto in questa distanza con 22,40 secondi, davanti a Shelly Ann Fraser (22,58) e a Simone Facey (22,96). Qualcuno di loro presenzierà al Centroamericano?

Tanto il programma ufficiale, quanto gli altri dettagli, saranno ufficializzati il prossimo giovedì durante la riunione tecnica che avrà luogo nell'Hotel Meliá Habana, dove sarà inoltre allestita una conferenza stampa, con la presenza del Senegalese Lamine Diack, presidente dell'Associazione Internazionale di Federazioni di Atletica (IAAF sigla in inglese).

(Traduzioni Granma Int.)
(Inviato il 1 luglio 2009)

GIOVEDÌ 2 LUGLIO 2009

17. GIUNGERÀ OGGI A CUBA IL PRESIDENTE SAHARAUI

L'Onorevole Signor Mohamed Abdelaziz, Presidente della Repubblica Araba Saharauí Democratica e Segretario Generale del Fronte



POLISARIO, arriverà oggi nell'Isola per svolgere una visita di lavoro.

Durante il suo soggiorno, il distinto visitatore incontrerà dirigenti del Partito e dello Stato e visiterà luoghi d'interesse economico e sociale.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 2 luglio 2009)

18. IL PRESIDENTE ELETTO DI PANAMA HA RICEVUTO ESTEBAN LAZO

PL — Il presidente eletto di Panama, Ricardo Martinelli, ha ricevuto il vicepresidente del Consiglio di Stato, Esteban Lazo, alla guida della delegazione dell'Isola che ha assistito alla cerimonia della sua elezione ufficiale.

I portavoce del Governo hanno riferito che nell'incontro i due importanti politici hanno scambiato elementi sulle relazioni bilaterali e su altri aspetti d'interesse della prossima amministrazione panamense e sulla cooperazione tra i due paesi, con la possibilità d'estenderne la portata.

Esteban Lazo nel suo soggiorno ha reso omaggio al generale Omar Torrijos con una visita alla chiesa di San Paolo Apostolo, nella capitale, dove si trovano le ceneri del rivoluzionario, custodite dalla congregazione religiosa di questa istituzione.

Di fronte all'urna con i resti di Torrijos, il vicepresidente cubano ha posto una corona di fiori a nome del Governo di Cuba.

Lazo ha conversato con diversi integranti della congregazione ed ha detto che i leaders

scompaiono fisicamente, ma le loro idee non se ne vanno.

“Per noi è motivo di soddisfazione ricordare una figura che ha lavorato per il suo popolo e con il suo popolo”, ha detto.

Nella delegazione cubana erano presenti José Arbesú, Vice capo del Dipartimento delle Relazioni Internazionali del Comitato Centrale del Partito, e Alejandro González, viceministro degli Esteri.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 2 luglio 2009)

19. IL MESSAGGIO DI WASHINGTON ALL'AMERICA LATINA

STELLA CALLONI

Il colpo militare in Honduras, del quale si cominciano ad avere segnali già il 15 Giugno, quando viene attaccata l'automobile nella quale viaggiava il presidente Manuel Zelaya, è un messaggio terroristico che gli Stati Uniti stanno mandando all'America Latina, vale a dire ai Paesi che sono usciti dalla loro orbita, anche se — in alcuni casi — solo di poco.

Il presidente Zelaya è stato sequestrato dai militari nella propria casa, e trasportato in Costa Rica all'alba, secondo un copione che rispetta al meglio lo stile dei colpi terroristici di Stato passati. La gravissima situazione, continuata successivamente con il sequestro della Ministra degli Esteri Rodas e degli ambasciatori di altri paesi, pone con le spalle al muro non solo l'amministrazione statunitense di Barack Obama, come ha giustamente segnalato in una recente riflessione il comandante Fidel Castro, ma anche



l'Organizzazione di Stati Americani, che aveva già condannato il golpe.

Ma non basta la sola condanna, si impongono non solo il ritorno delle istituzioni democratiche, ma anche le indagini circa gli organismi internazionali sulle cui mani si è dondolata la culla di questo golpe, e delle multinazionali che vi hanno partecipato, includendo anche quelle dei mezzi di comunicazione di massa.

I vergognosi messaggi della catena CNN, a partire fin dalla sua prima notizia, hanno poi confermato che dietro al golpe ci fossero gli Stati Uniti. Uno dei giornalisti ha infatti sostenuto, senza vergogna, che il presidente Zelaya aveva dovuto difendere "a spada tratta" la sua idea della consultazione democratica di fronte al popolo honduregno — come se si trattasse di un atto criminale — sottolineando che gli si era reso necessario proteggere la propria decisone non solo nel suo stesso Paese, ma anche di fronte ai media internazionali. E quest'ultima parte è stata sostenuta naturalmente, come se il mandatario di una nazione indipendente dovesse davvero rendere conto a questi nuovi poteri della disinformazione, a sua volta stabilita da altri poteri nel mondo.

Altre notizie delle ultime ore segnalavano invece, mostrando soldati armati fino ai denti, che si vociferava che Zelaya "avesse pagato" le persone per farle firmare in favore della consultazione.

Queste informazioni sono tanto criminali, quanto le azioni che si fondano sulle armi, e la forza della non ragione che viola tutti i diritti umani, oltre che la volontà di un popolo, il quale ha eletto a maggioranza il suo presidente. Zelaya ha chiamato a votare — non ad imporre — una consultazione per un'Assemblea Costituente in un atto profondamente democratico.

La CNN ha invece manipolato l'informazione, girandola ai suoi fedeli, e cioè alla maggior parte dei mezzi di comunicazione di massa, che sono i più appropriati per la dittatura mondiale della disinformazione, i quali, a loro volta, la integrano con elementi propri.

Stiamo ascoltando i giornalisti mentire senza alcun pudore né coscienza del fatto che stanno parlando di vita o di morte relativamente ai nostri Paesi. Nel canale argentino TN (Todo Noticias), un mezzo che appartiene al monopolio privato dell'informazione, alle 12:10 ora locale, uno dei giornalisti segnalava che si stava mobilitando una "tenue" difesa di Zelaya. Alla medesima ora la stessa CNN mostrava le prime immagini della moltitudine di persone di fronte alla casa presidenziale honduregna che esigeva il ritorno del presidente, con coraggiose donne disarmate che urlavano contro i soldati e colpivano in modo impotente le loro braccia. Sempre alla stessa ora il giornale Clarín, proprietario di TN, ed altri mezzi pubblicavano in internet, in una collocazione debitamente nascosta, una notizia che titolava "crisi in Honduras, i militari detengono il Presidente", quando la reale notizia avrebbe dovuto parlare di un colpo di stato e delle sue severe conseguenze per la regione e per il mondo.

Vari mezzi hanno asserito la presenza di possibili frodi nelle elezioni legislative in Argentina, e citato dirigenti dell'opposizione che terminavano i propri comizi auspicando l'uso della violenza, mentre messaggi dal tenore minaccioso che circolavano via internet suggerivano di rovesciare il governo locale. Le inchieste mostrano un discreto trionfo del governo a livello nazionale, soprattutto nella Provincia di Buenos Aires, e l'opposizione si affretta a denunciare la presenza di brogli elettorali, senza avere argomentazioni che lo sostengano. "In realtà la frode consiste nel parlare di frode", come hanno denunciato vari



settori, i quali menzionavano anche i preparativi per un golpe “a colori”, come vengono chiamati da alcuni i colpi civici che non si attivano senza l’appoggio, nell’ombra, del potere armato. L’opposizione, che riceve finanziamenti esteri, già parla di come il governo in un modo o nell’altro dopo questa consultazione se ne debba andare. Se questo non è golpismo, allora come lo possiamo definire?

Potremmo scrivere un libro sulla disinformazione relativa ai recenti fatti verificatisi in Honduras, ma ad ogni modo, occultare la criminalità di un colpo di Stato, rende tutti questi mezzi complici dello stesso. Non solo la CNN, ma anche le agenzie e la stampa spagnola — tra cui il giornale *El País* — hanno giocato con le parole per evitare di parlare di un golpe. In realtà il responsabile è del presidente Zelaya che ha difeso le leggi e la costituzione del suo Paese, e non i militari, gli stessi che negli anni 80, ritirati o negli alti vertici, parteciparono ai crimini e alle sparizioni forzate dei cittadini honduregni e stranieri, compiendo anche gli ordini del Pentagono. In quel periodo l’Honduras fu occupato dalla CIA, che riuscì a portarvi i militari della dittatura argentina perché si integrassero nella guerra sporca contro il Nicaragua, guerra scoperta, visibile ed evidente, come avrebbero più tardi dimostrato gli archivi, ormai pubblici, degli Stati Uniti. L’ombra del viceré d’allora, l’ambasciatore statunitense John Negroponte, ancora circola in Honduras, e soprattutto a Palmerola, dove gli Stati Uniti costruirono una base militare strategica per attaccare il Nicaragua, mai smantellata.

E lo stesso stanno cercando di fare nel Cono Sur, dove i loro militari passano per Paesi come il Perù, ed altri, non solo creando le infrastrutture necessarie, ma anche preparando i militari locali con allenamenti mirati alle azioni contro-

insorgenti, che permettano di estendere il tempo di controllo sulla regione.

Inoltre, non ci invadono solo le loro truppe, ma anche le loro reti di fondazioni, tra le altre, la National Endowment Foundation (NED) che viene insolentemente chiamata Fondazione per la Democrazia, o l’Agencia International para el Desarrollo (USAID) che vanta una lunga storia criminale nei confronti dei nostri popoli, le quali sono riuscite a creare reti di ragnatele nei nostri Paesi, e che stanno dando nuovo impulso alle vecchie e alle nuove destre perché reagiscano contro i governi disubbedienti. Queste fondazioni della CIA hanno distribuito fondi anche in Argentina, ed hanno recentemente fondato UnoAmérica, una fondazione che suppostamente difende “le democrazie” in America Latina, ma la cui funzione reale è il riscatto di tutto l’apparato militare e paramilitare. Tale apparato, che è servito nelle passate dittature nella lotta anticomunista, dà ora nuova aria al dipartimento di Stato statunitense, oltre a destabilizzare i Governi della regione, resuscitando il fantasma della lotta anticomunista, come nel periodo della “guerra fredda”.

Questa fondazione ha molto a che vedere con quello che è successo in Honduras. Con una grande quantità di denaro predisposto dalla CIA, militari e poliziotti sono stati dislocati per tutta la città, appoggiati dalle vecchie strutture di sicurezza che e i governi democratici non sono ancora stati in grado di smantellare.

Questa debolezza dovrebbe essere prevista e analizzata da qualche sinistra che, irresponsabilmente sta accompagnando in alcuni Paesi, coscientemente o no, esperimenti golpisti di ogni tipo, miranti ad imporre il ritorno delle vecchie e nuove destre, ad alto contenuto fascista, e con il vitale aiuto dei mezzi di comunicazione di massa.



Il golpe militare in Honduras deve coinvolgerci tutti nella pretesa a che venga fatto un passo indietro. È il destino dell'America che si gioca in queste ore, e la superbia, o i cammini errati devono essere corretti in tempo, poiché ritornare al passato vuol dire accettare la ri-colonizzazione definitiva dei nostri Paesi, ed altri bagni di sangue.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 2 luglio 2009)

20. CONTRO IL COLPO DI STATO IN HONDURAS. IN SOLIDARIETÀ AL PROCESSO D'INTEGRAZIONE LATINOAMERICANO

Martedì 30 giugno si è tenuto a Roma un importante e partecipato sit-in di fronte all'ambasciata dell'Honduras. Come in moltissime capitali latino americane ed europee e in molti paesi di altri continenti, anche a Roma oggi si è svolta una manifestazione con un sit-in di fronte all'ambasciata dell'Honduras che ha visto la partecipazione di qualche centinaio di militanti di comitati, organizzazioni, associazioni e sindacati di base, per denunciare il golpe militare che ci riporta agli anni '70/'80 quando gli Stati Uniti pensavano di gestire il continente come un "Cortile di Casa", con un carico di terrore, sfruttamento, repressione.

In Honduras come in tanti altri paesi della Nuestra América sono in atto processi di democrazia partecipativa realizzati dai movimenti di base dei lavoratori e dei popoli indigeni che rivendicano la propria indipendenza dai modelli di sviluppo imposti dal capitalismo e dall'imperialismo.

Una modifica che non è piaciuta alle forze militari e all'oligarchia fascista dell'Honduras, come non è piaciuto che l'Honduras abbia aderito alcuni mesi fa all'ALBA (Alleanza Bolivariana per i popoli di Nuestra América) scegliendo così definitivamente la strada dell'indipendenza, dell'autodeterminazione senza alcun compromesso con i regimi delle multinazionali, con l'imperialismo e i suoi organismi internazionali.

Coprifuoco, morti, feriti, mandati di cattura e arresti di dirigenti sociali e sindacali, non fermano però la mobilitazione a favore del legittimo presidente Zelaya e il movimenti sociali e di base continuano a rivendicare la modifica radicale della Costituzione dell'Honduras, affermando pienamente l'indipendenza per affiancarsi al cammino di quei paesi come Bolivia, Ecuador, Venezuela, Cuba, Nicaragua e tanti altri che anche se con forme diverse stanno cercando una loro soluzione e una loro autonoma via allo sviluppo autodeterminato e a processi reali di democrazia partecipativa.

Gli organizzatori del sit-in continueranno la mobilitazione a fianco del popolo dell'Honduras e di tutti i popoli del Continente Rebelde per la realizzazione del processo di integrazione latino americano e del Socialismo nel XXI secolo.

Gli organizzatori e i partecipanti al sit in: Membri italiani de La Red de la Redes en Defensa de la Humanidad (Nuestra América, Radio Città aperta, Contropiano, Laboratorio Europeo per la Critica sociale. Natura e avventura,); Comitato Carlos Fonseca — Roma, Confederazione Cobas — Italia, Rete dei Comunisti, Spazio sociale ex-51 Roma, Coordinamento cittadino di Lotta per la Casa, Federazione Nazionale rdb, Associazione Italia Nicaragua "Circolo Leonel Rugama",



Associazione La Villetta; Comitato Palestina nel cuore; Centro Inform. ricer. cult., internaz. (C.I.R.C. Internazionale); Coordinamento Giovani in lotta, Forum Palestina, Circolo comunista Stefano Chiarini, Part. Rifondaz. Comunista, Assoc. Prog. sur., Part. dei Comunisti Ital., cdr-Roma, Circolo Roma ass. Italia-Cuba, CSOA ex SNIA.

(Inviato il 1 luglio 2009)

21. IL SANGUE SCORRE A TEGUCIGALPA

In Honduras, piccolo paese del Centroamerica, la scorsa settimana i militari, con l'ingerenza degli Stati Uniti del "democratico Obama" hanno fatto un colpo di Stato e destituito il legittimo presidente della Repubblica Zelaya, che ha dovuto rifugiarsi all'estero.

Questo golpe ha impedito che nel paese si svolgesse un referendum per il cambiamento della Costituzione: la casta militare, le chiese cattolica e evangelica, l'ambasciata americana hanno tramato per mesi ed ora nelle strade del paese il popolo sta manifestando in difesa della libertà e dei propri diritti.

Molti dirigenti popolari sono dovuti fuggire, i giornali e le radio sono stati oscurati e nonostante il coprifuoco e il durissimo intervento dell'esercito, nelle strade honduregne si sta giocando una partita importantissima perché in tutta l'America latina i popoli possano continuare ad esercitare il loro diritto alla sovranità, alla libertà ed ad una vita migliore, senza le ingerenze secolari dell'imperialismo americano.

Il circolo della Tuscia dell'Associazione di Amicizia Italia-Cuba esprime la sua piena solidarietà con il popolo dell'Honduras, augurandosi che nei media questo gravissimo

attacco alla democrazia trovi lo stesso spazio di altre ambigue "rivoluzioni" più o meno colorate che tanto piacciono ai veri golpisti occidentali

Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba
Circolo della Tuscia
Via Garibaldi, 23
00066 Manziana (RM)
Tel./Fax 06 99674258
Web: www.italiacubatuscia.org
E-mail: [italiacubatu\(t\)-6M-4\(r\)@rIAa](mailto:italiacubatu(t)-6M-4(r)@rIAa)



Micheletti, il cui governo è condannato dalla comunità internazionale.

L'Assemblea Generale della ONU ha adottato una Risoluzione, nella quale condanna il colpo militare in Honduras e reclama il ritorno immediato del presidente legittimo di questa nazione, Manuel Zelaya.

La Risoluzione adottata per acclamazione ha richiamato i 192 Stati membri della ONU a non riconoscere un governo diverso da quello di Zelaya.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 1 luglio 2009)

23. LE CONCEZIONI DI BOSCH NUTRONO IL SOCIALISMO DEL XXI SECOLO. ARMANDO HART PARLA DEL PENSIERO DEGLI EROI LATINOAMERICANI

PL — Il dottor Armando Hart ha dichiarato, partecipando al Seminario Internazionale per il Centenario del professor Juan Bosch, che le idee degli Eroi latinoamericani possono nutrire il socialismo del XXI secolo.

L'importanza del loro pensiero si evidenzia in questo Seminario, inaugurato dal presidente dominicano Leonel Fernández e dalla sessione del Congresso, alla quale lui non ha potuto partecipare per le gestioni contro il colpo di Stato in Honduras, ha detto Hart a Prensa Latina. Bosch è stato il precursore dell'attuale pensiero latinoamericano, che si vincola al liberalismo del diciottesimo secolo, ma è differente a quello degli Stati Uniti e dell'Europa, ha sottolineato il

direttore dell'Ufficio del Programma Martiano del Consiglio di Stato Cubano.

Come mostra dell'avanzare delle idee più rivoluzionarie nel continente, ha citato la reazione generalizzata contro il colpo di Stato fatto al presidente Manuel Zelaya, dell'Honduras.

“Il liberalismo in America latina è nato con la rivoluzione di Haiti e si è fondato nella antischiavismo, quello degli Stati Uniti e dell'Europa si è basato sulla difesa della proprietà privata”, ha puntualizzato.

“L'essenza delle idee di Bosch, si basa nella premessa martiana che la politica è un'arte”, ha segnalato ancora Armando Hart, sottolineando l'importanza del libro “Pentagonismo sostituto dell'imperialismo”, che ha definito profetico.

“Quest'opera di Bosch è stata pubblicata negli anni '80 ed io l'ho inclusa nella mia relazione, perché mantiene tutta la vigenza”, ha detto.

Hart ha informato che attualmente si sta promuovendo in coordinamento con la fondazione Juan Bosch, il Programma Martiano “Juan Bosch”, per investigare e promuovere la cultura che rappresentano l'ex presidente dominicano e gli altri Eroi latinoamericani.

Il famoso intellettuale cubano ha ringraziato per la deferenza del presidente Fernández con la delegazione cubana nel Seminario.

“Ho trascorso con lui più di due ore nel Palazzo Nazionale, la sede dell'esecutivo”, ha detto.

Il teorico ed esperto di Martí è stato designato “Ospite illustre” dall'esecutivo del Distretto Nazionale della capitale dominicana, Santo Domingo.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 1 luglio 2009)



24. LIBERTÀ PER I CINQUE. OMARA PORTUONDO CHIAMA GLI ARTISTI DEL MONDO

PL — La cantante cubana Omara Portuondo ha chiamato gli artisti del mondo ad unire le forze per la liberazione dei Cinque antiterroristi cubani reclusi nelle prigioni degli Stati Uniti ad alzare le loro voci in un richiamo universale.

“Ho l'impressione che molti si stanno sommando a questa lotta, sia negli Stati Uniti che in altri paesi”, ha detto Omara a PL, e quello che chiedo è di farlo a scala sempre maggiore, perché le forze s'incrementino con nuove adesioni, ogni giorno, a un ritmo sostenuto”.

“Io chiedo che si faccia tutto quello che è umanamente possibile. Dobbiamo farlo per far sì che la verità si diffonda, come questa realtà”.

Omara Portuondo ha definito un'infamia ed una sinistra crudeltà il rifiuto della Corte Suprema di Giustizia degli USA di rivedere il caso di Gerardo Hernández, René González, Ramón Labañino, Antonio Guerrero e Fernando González, condannati dopo un processo manipolato e pieno di arbitrarietà, orientato dalla destra più reazionaria di Miami.

“L'ingiusta prigione dei Cinque dura da più di dieci anni e va contro la vita contro il diritto alla libertà degli esseri umani e ci riempie di dolore”, ha dichiarato Omara.

“Per questo chiediamo, e non solo agli artisti, ma a tutti coloro che possono cooperare, che aiutino e che facciano di questa causa un fatto personale”.

Inoltre la nota cantante ha segnalato che è necessario che tutti i media disponibili facciano una campagna di massa.

“Stiamo avanzando, ma non basta e dobbiamo fare di più! Sicuramente, se il popolo nordamericano conoscesse questa realtà nei dettagli e le arbitrarietà commesse nel processo, metterebbe tutto il suo impegno per far ritornare in Patria i nostri Cinque Eroi”.

L'Unione degli Scrittori e degli Artisti di Cuba, UNEAC, ha diffuso un messaggio indirizzato ai colleghi nordamericani, nel quale chiede il loro contributo per diffondere i dettagli su questo caso.

I Cinque, si legge nel documento, non hanno mai posto in pericolo la sicurezza nazionale degli Stati Uniti, e non hanno mai attentato contro un solo cittadino nordamericano. Il loro solo obiettivo era impedire che i terroristi che attuano impunemente negli USA realizzassero i loro piani criminali e d'aggressione contro l'Isola.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 1 luglio 2009)

25. EVO MORALES CRITICA OBAMA PER LA SOSPENSIONE DELLE NORME DOGANALI

PL — Il presidente boliviano, Evo Morales, ha dichiarato di sentirsi molto deluso per la decisione del governo degli Stati Uniti d'escludere definitivamente la Bolivia dal sistema di preferenza doganale.

In una conferenza stampa, riferendosi alla Legge di Preferenza Doganale e della Lotta Antidroga (ATPDEA), Morales ha criticato Barack Obama ed ha affermato che il collega del nord ha



mentito quando ha detto che avrebbe trattato tutti come uguali.

Evo ha segnalato che Obama non ha dettola verità a Trinidad y Tobago, nel Vertice delle Americhe, sostenendo che non ci sarebbero stati in America Latina soci minori e soci maggiori.

“Con questa decisione Obama pretende di divenire il padrone dell’America Latina”, ha sottolineato, aggiungendo che la sospensione delle preferenze doganali è una rappresaglia politica del governo nordamericano contro la sua amministrazione, basata su calunnie, menzogne e false accuse degli USA.

“È cambiata la fisionomia dei governanti, ma non è cambiata la politica dell’impero”, ha assicurato Evo.

La sospensione definitiva del Sistema di Preferenza — ATPDEA —, come compenso per la lotta al narcotraffico, ha generato in Bolivia una preoccupazione per le perdite economiche e di uso che genera l’interruzione delle esportazioni al mercato nordamericano.

“Sono solo 25 milioni di dollari di perdite e la dignità dei boliviani non costa 25 milioni di dollari”, ha dichiarato Morales ed ha aggiunto che dal 2006 l’esecutivo è preparato per affrontare questo danno economico.

“La decisione di Washington, ha detto ancora, diviene di fatto un’intromissione politica programmatica del governo degli Stati Uniti contro il popolo boliviano.

La nazionalizzazione degli idrocarburi che ha danneggiato i consorzi statunitensi non costa 25 milioni di dollari, le politiche sociali e la nuova Costituzione non costano 25 milioni di dollari”, ha sottolineato Morales.

Le relazioni bilaterali tra la Bolivia e gli USA sono tese dal mese di settembre scorso, quando la Bolivia ha espulso l’ambasciatore Philip Goldberg, accusato di compiessere contro il governo. Inoltre sono state espulse anche le agenzie antidroga (DEA) e di cooperazione (USAID), per lo stesso delitto.

Washington, allora con l’amministrazione repubblicana di George W Bush, aveva accusato la Bolivia di fare una “debole lotta al narcotraffico”, anche se il governo di Morales ha distrutto, tra il 2006 e il 2008, circa 17.000 ettari di coca, destinata, si presume, alla produzione di droga.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 1 luglio 2009)

VENERDÌ 3 LUGLIO 2009

26. DENUNCIA DEL FRONTE DI RESISTENZA: GORILETTI RECLUTA CON LA FORZA BAMBINI TRA I 10 ED I 12 ANNI

CubaDebate — Il Fronte di Resistenza d’Honduras denuncia le continue detenzioni di massa praticate dalla dittatura.

I militari hanno cercato di assediare la città di Tegucigalpa per impedire che migliaia di persone dall’interno del Paese si mobilitino per andare a ricevere il Presidente Manuel Zelaya. In vista di questo scopo i militari stanno reclutando bambini tra i 10 ed i 12 anni nelle zone rurali del Paese, come Olanchito, San Francisco e San Esteban. Il Fronte Popolare di Resistenza esorta quindi il popolo a denunciare ogni caso di reclutamento forzato verificatosi.



Nel suo rapporto ufficiale del primo Luglio, il Fronte ha incoraggiato tutto il popolo ad andare verso la capitale per ricevere il Presidente legittimo Manuel Zelaya; in risposta, come denunciato dallo stesso Fronte, i militari hanno cominciato a bloccare tutti gli accessi alla città, attaccando i gruppi di indigeni e contadini che, addirittura a piedi, cercano di raggiungerla. Si denuncia inoltre il tentativo realizzato dai media controllati dalla dittatura di dissimulare tutto quello che sta succedendo in Honduras, occultando le detenzioni di massa, censurando l'informazione e chiudendo i mezzi indipendenti.

Lo stesso Fronte Popolare sottolinea che lo sciopero generale in rifiuto alla dittatura continua con un alto livello di partecipazione in tutto il Paese, cosa che ha portato il volto civile della dittatura, Micheletti, a fare un appello, invitando la popolazione a ritornare ognuno al proprio posto di lavoro. Infine, l'ex Ministro della Difesa, Edmundo Orellana, dimessosi poco prima del golpe, ha inviato una lettera pubblica allo Stato, nella quale spiega di aver ricevuto l'offerta di un incarico da parte del governo dittoriale, e di averla rifiutata. L'uomo ha argomentato di non poter accettare nessuna proposta da ciò che lui considera il prodotto di un Colpo di Stato.

(Traduzioni Granma Int.)
(Invia il 3 luglio 2009)

27. SISTEMA DELL'ONU A CUBA: RAFFORZARE LA NOSTRA CAPACITÀ DI AIUTI

ALBERTO D. PÉREZ

Radiohc — È necessario applicare le lezioni apprese nella precedente stagione degli uragani e

rafforzare la capacità di aiuti a Cuba provenienti dal Sistema delle Nazioni Unite nel Paese per la riduzione dei disastri. Queste sono state le conclusioni che la Coordinatrice Residente a Cuba dell'ONU, Susan McDade, ha espresso in una conferenza magistrale nella Tavola Rotonda "Habitat e Uragani", organizzata dalla Fondazione Antonio Núñez Jiménez per la Natura e l'Uomo.

Susan McDade, che è anche Rappresentante Residente del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (PNUD) e dell'UN-HÁBITAT, è stata presentata dalla Presidente della Fondazione, Liliana Núñez, ad una conferenza alla quale hanno preso parte principalmente ingegneri, architetti ed altri specialisti dell'insegnamento umano.

La Presidente della Fondazione ha sottolineato il coraggio che le Nazioni Unite hanno dimostrato appoggiando Cuba in questa ed altre circostanze, ed ha chiesto a Susan McDade di offrire le proprie valutazioni circa le lezioni apprese nelle esperienze passate.

La donna, dopo aver ringraziato per l'invito, ha quindi ricordato che Cuba, il Paese più vulnerabile tra tutti quelli caraibici a causa della sua situazione geografica, ha sofferto, l'anno passato del flagello, sui generis, di ben due violenti uragani, e tre tormenti tropicali, quasi senza interruzione. Mezzo milione di case sono state distrutte e ci sono ancora migliaia di famiglie che non sono potute ritornare nelle proprie abitazioni.

Di fronte ad una tale catastrofe, il Sistema dell'ONU ha risposto immediatamente con la mobilitazione di risorse da parte di tutte le istituzioni delle Nazioni Unite nel Paese, per un ammontare finale di 8,7 milioni di dollari.



JR — Una mostra fotografica di 50 delle conquiste della Rivoluzione Cubana è stata inaugurata nel Memoriale José Martí, precedentemente alle sessioni di lavoro del Consiglio Nazionale dell'Associazione Cubana dei Comunicatori Sociali, che sono cominciate questo giovedì con un appello ai comunicatori del mondo ed a tutte le persone di buona volontà affinché si aggiungano alla lotta per la libertà dei Cinque.

La mostra, che è stata realizzata da un gruppo di creativi, costituisce un riassunto dei principali successi di Cuba delle ultime cinque decadi, nel campo dell'educazione, salute, impiego, rivoluzione energetica, cultura, informatica, comunicazione e democrazia, che sono solo alcune tra le verità che confermano la trascendenza del nostro processo rivoluzionario.

Organizzata in omaggio alla grande leggenda scritta dal popolo cubano, l'esposizione, che rimarrà nel Memoriale tutto il mese di Luglio, svela la realtà della vita sull'Isola. Sarà successivamente esposta in tutte le Province del Paese, e divulgata attraverso la rete con il proposito di moltiplicare nel mondo il messaggio di un'opera che si rinnova nel tempo.

La giornata dei comunicatori sociali ha incluso inoltre la consegna dei premi "Espacio".

Mario Pietra, Mirtha Ramos e Consuelo Mok hanno vinto il premio in Relazioni Pubbliche, la professoressa Hilda Saladrigas ha ottenuto quello della Ricerca, Carlos Alberto Mavidal quello della Creatività, ed Irene Tréllez, José Rubiera e l'impresa ETECSA hanno meritato il primo posto in Comunicazione Istituzionale.

Il premio "Espacio" per l'opera della vita è stato attribuito a José Angel Lamas, Eugenio Saguéz, José Silvio Álvarez, Martha Mosquera, José

Manuel Villa, Orlando Martín Pérez, Andrés Benito Sardiñas e Sergio Ruiz.

(Traduzioni Granma Int.)
(Inviato il 3 luglio 2009)

29. DIACK PREVEDE POCHE CASI DI DOPING NEL MONDIALE DI BERLIN

PL — Il Senegalese Lamine Diack, presidente della Federazione Internazionale di Atletica (IAAF), ha previsto pochi casi di doping nel Campionato Mondiale di Berlino, che si terrà dal 15 al 23 dell'Agosto prossimo. "A Berlino realizzeremo oltre 1.500 controlli, e c'imbatteremo probabilmente in soli due o tre casi di positività", ha infatti assicurato Diack in una conferenza realizzata nell'Hotel Meliá Habana. Il direttivo ha elogiato il lavoro congiunto effettuato dalla IAAF e dall'Agenzia Mondiale Antidoping mirato a combattere gli atleti che barano, in una lotta che ha ritrovato nuovo vigore negli ultimi anni.

Diack, di 76 anni, ha pronosticato un gran Mondiale, con buoni risultati e caratterizzato da una spiccata rivalità in varie specialità.

In particolare ha anticipato importanti duelli tra i corridori giamaicani Asafa Powel, Usain Bolt, tre volte campione olimpico, e Tyson Gay, tre volte campione mondiale, oltre che nei 110 metri ad ostacoli, ai quali parteciperà il Cubano Dayron Robles, vincitore estivo nella capitale cinese.

Il dirigente ha ricordato che una delle tre linee più importanti della massima specialità dell'atletica nel mondo è fomentare la disciplina partendo dalle scuole ed incoraggiare la realizzazione di altri tornei per renderla più praticata.



Si deve inoltre lavorare ad una nuova stesura del calendario competitivo, affinché le principali stelle possano partecipare anche nei tornei regionali, molto importanti per lo sviluppo delle giovani figure, cosa che viene impedita in molte occasioni dalla coincidenza di tali tornei con competizioni di primo livello, come la Lega d'Oro.

Diack ha affermato di ritenersi molto soddisfatto per l'installazione di una nuova pista nello Stadio Panamericano, in grado di accogliere leghes di prima categoria, come il Centroamericano e dei Caraibi, il cui inizio è previsto a partire da domani e fino alla prossima domenica.

Il presidente della IAAF ha confermato la grande importanza di tale competizione, che vede la presenza di oltre 400 atleti provenienti da 29 Paesi, a poche settimane dalla disputa del Mondiale di Berlino.

Diack discuterà la realizzazione della Lega del Diamante nella regione nei congressi ordinari della Confederazione Nord Centroamericana e Caraibica d'Atletica, e l'importanza centro-caraibica, tra oggi e domenica.

(Traduzioni Granma Int.)
(Inviato il 3 luglio 2009)

30. IL PRESIDENTE SAHARAUI: CUBA È LA NOSTRA SECONDA PATRIA

JUAN DIEGO NUSA PEÑALVER

Mohamed Abdelaziz, presidente de la Repubblica Araba Saharaui Democratica (RASD), che realizza una visita di lavoro a

Cuba, ha definito Cuba "la seconda Patria" e "amichevoli e fraterni i nostri vincoli bilaterali".

"Con Cuba dialoghiamo profondamente sul vincoli mutui e sui temi internazionali relazionati all'Africa e all'America Latina e questo contribuisce a dare risultati positivi nel nostro lavoro internazionale", ha detto il presidente della nazione araba, il cui territorio è occupato per due terzi dal Marocco.

Il Fronte Popolare di Liberazione di Saguía el Hamra e Río de Oro (Polisario) ha stabilito contatti con l'Isola dal sua fondazione, il 10 maggio del 1973 e Cuba ha riconosciuto la RASD il 21 gennaio del 1980.

Ex colonia spagnola nota come Sahara occidentale, è stata annessa nel 1975 al Regno Unito del Marocco che propone un piano d'amplia autonomia sotto la sua sovranità, rifiutando l'indipendenza.

Il Fronte Polisario, appoggiato dall'Algeria, reclama un referendum di autodeterminazione nel quale l'indipendenza sarà una delle opzioni per questo territorio del nordovest del continente africano, di 266 Km. quadrati e con circa un milione di abitanti.

Abdelaziz, che è anche il segretario generale del Fronte Polisario, ha segnalato che la scorsa settimana è stato ricevuto nelle zone liberate della RASD e negli accampamenti dei rifugiati Sarahau, Christopher Ross, inviato personale del segretario generale delle Nazioni Unite, che aveva l'incarico di riattivare il dialogo tra il suo paese e il Regno del Marocco, con la mediazione della ONU, per trovare una soluzione negoziata al conflitto.

Le due parti hanno accordato d'incontrarsi a Vienna nel mese in corso.



“Abbiamo espresso la nostra disposizione a partecipare in maniera positiva a queste conversazioni e speriamo che il Marocco mostri la volontà politica per avanzare nei negoziati”, ha affermato ancora.

(AIN / Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 3 luglio 2009)

31. LA NOSTRA DIFESA È MOLTO PIÙ FORTE

Il Generale d’Esercito Raúl Castro ha commentato così la profonda analisi realizzata dal Consiglio di Difesa Nazionale, durante una Riunione ampliata, da lui presieduta. È stato posto l’accento sulla necessità di perfezionare costantemente quanto realizzato.

JORGE MARTÍN BLANDINO

“I pronostici si sono confermati. Evitiamo la guerra e in questo modo la vinciamo”. Così Raúl ha sintetizzato lo straordinario sforzo fatto dal nostro popolo per rafforzare la difesa del paese, dai primi mesi del 2003 sino ad oggi.

“Senza preparazione non si può pensare in una vittoria”, ha affermato Raúl, che ha chiamato ad evitare la routine e ad utilizzare con creatività quanto appreso.

Questo è stato il tema principale della riunione ampliata del Consiglio di Difesa Nazionale presieduto dal Generale d’Esercito Raúl Castro Ruz, Presidente della Repubblica di Cuba, che si è svolto la scorsa settimana nella sede del Ministero delle Forze Armate Rivoluzionarie.

L’analisi ha confermato ancora una volta la vigenza del principio espresso dal compagno Fidel, il 18 dicembre del 1991: “La difesa non va trascurata mai, nemmeno un solo istante”.

Il Generale d’Esercito Raúl Castro ha visitato i combattenti della riserva nel loro periodo di

preparazione in condizioni di campagna e composti in piccole unità, ed ha ratificato un’idea vigente sin dalla nascita stessa della Rivoluzione in momenti in cui il paese affrontava un serio e crescente pericolo di aggressione militare diretta, da parte della Forze armate degli USA, dopo la disintegrazione della URSS.

Un decennio dopo la crescente smania di guerra della sua amministrazione, Bush ha approfittato l’isterismo provocato dall’azione terroristica contro le torri gemelle a New York, per dichiarare il proposito d’attaccare “gli oscuri angoli del mondo”.

La preparazione dei combattenti della riserva e dei miliziani, a partire dal luglio del 2006 si è sviluppata con l’Operación Caguairán.

Il governo nordamericano di Bush ha rafforzato sino all’assurdo il blocco economico, la guerra ideologica ed il resto delle aggressioni contro Cuba e aveva anche insinuato un’azione militare diretta.

Intervenendo sul tema, Raúl ha ricordato l’episodio narrato in uno dei suoi libri dall’acuto investigatore statunitense Bob Woodward, sulla domanda “se dopo l’invasione in Iraq Bush sarebbe andato in Iran”. Un alto ufficiale nordamericano a cui era stata fatta la domanda, disse che si preferiva andare a Cuba dove il rum e i sigari sono migliori e le donne sono molto belle.

“Ma certamente, abbiamo Cuba”, fu l’affermazione dell’allora presidente degli USA. Può sembrare uno scherzo di cattivo gusto, ma lo stesso autore ha scritto in un’altra delle sue opere: “Bush at war” (Bush in guerra), che in una riunione del Consiglio di Sicurezza Nazionale, il segretario alla Difesa Rumsfeld propose, con l’approvazione del vicepresidente



Cheney, di realizzare un attacco massiccio contro Cuba. E Bush non solo era d'accordo con la proposta, ma chiese anche i dettagli in un tempo breve.

“È stato un dei momenti più pericolosi vissuti dall’Isola dopo la crisi dei missili nel 1962”, ha affermato il presidente cubano.

“La modernizzazione delle armi e dei mezzi di combattimento va adeguata ai nostri concetti sul loro uso. Questa situazione ha fatto sì che il Plenum straordinario del Comitato Centrale del PCC del 15 luglio del 2003 decidesse d’incrementare e accelerare le misure indirizzate a rafforzare la difesa del paese in tutti gli ordini, partendo da una messa fuoco nuova, razionale e realista. Tre anni dopo, il primo luglio del 2006, il V Plenum constatò i risultati ottenuti, ratificò e perfezionò la strategia tracciata.

Il profondo bilancio critico di quanto ottenuto da allora e la proiezione per il lavoro futuro costituiscono gli obiettivi centrali della riunione ampliata del Consiglio di Difesa Nazionale.

Raúl ha segnalato che questa è la continuità di un processo di quasi 30 anni, nel quale si è consolidata e approfondita una dottrina militare basata nella concezione della Guerra di tutto il Popolo.

Erano presenti i membri del Burò Politico, della Segreteria del Comitato Centrale, i primi segretari dei Comitati Provinciali del PCC, i presidenti dei Consigli di Difesa delle rispettive province, con altri dirigenti del Partito. Hanno partecipato anche i funzionari dello Stato e del Governo, assieme ai capi principali delle Forze Armate Rivoluzionarie e del Ministero degli Interni, i dirigenti della UJC e delle organizzazioni di massa e sociali. O uso.

(Inviato il 3 luglio 2009)

32. I GORILLETTI IN AZIONE. IL NIPOTE DI MICHELETTI SOSTITUISCE IL SINDACO DI SAN PEDRO SULA

L’attivista sociale dell’Honduras, José Guardado, ha denunciato a TeleSur che il legittimo sindaco di San Pedro Sula (nel nord del paese), Rodolfo Padilla Sunseri, è stato destituito dal governo di fatto di Roberto Micheletti, che ha nominato in maniera arbitraria per questo incarico suo nipote, William Franklin Micheletti.

“Rodolfo Padilla è stato sospeso dal suo incarico. Roberto Micheletti ha posto suo nipote Williams Franklin Micheletti, come sindaco”, ha detto Guardado.

“Il nostro sindaco, Rodolfo Padilla Sunseri, è sparito e non solo lui, ma molta altra gente”, ha denunciato l’attivista.

Sul sindaco Rodolfo Padilla Sunseri pesa un ordine di detenzione emesso dal governo di fatto.

Guardado ha ricordato che il nuovo ed illegale sindaco era stato sconfitto nelle elezioni interne assieme a suo zio.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 3 luglio 2009)

33. UNA DENUNCIA DALL’ITALIA CONTRO MARCO POLO MICHELETTI



“Marco Polo Micheletti è il fratello del golpista che ha preso il potere in Honduras. Egli è membro del Consiglio d’Amministrazione della Camera di Commercio e Industria dell’Italia in Honduras.

Marco Polo Micheletti appoggia il governo golpista del fratello.

A tal fine chiediamo al ministro degli Esteri Frattini di prendere posizione e chiudere immediatamente ogni rapporto economico e commerciale fra l’Italia e questo signore.

Inoltre, chiediamo a Frattini di fare come gli Stati Uniti e la Germania che hanno sospeso i programmi di cooperazione con l’Honduras e di ritirare il nostro ambasciatore, così come hanno fatto Spagna e Francia fino a quando la legalità democratica non sia ripristinata in Honduras con il rientro al governo del paese del presidente legittimo Zelaya”.

È quanto afferma Andrea Genovali, vice responsabile Esteri del PdCI.

(Inviato il 3 luglio 2009)

34. HONDURAS. ZELAYA HA INVIATO UN MESSAGGIO INCORAGGIANTE ALLA RESISTENZA

PL — Il presidente costituzionale dell’Honduras, Manuel Zelaya, ha inviato un messaggio incoraggiante ai manifestanti contro il colpo militare e li ha esortati a resistere sino al suo ritorno nel paese, previsto per questo fine settimana.

Il messaggio di Zelaya è stato comunicato da un dirigente popolare durante le manifestazioni di

condanna dell’azione golpista, che si ripetono nella nazione.

Un’ora fa il presidente Zelaya ha telefonato a tutti i membri del coordinamento del Fronte di Resistenza Popolare, ha detto il portavoce delle organizzazioni sindacali, contadine, studenteschi, giovanili e di altre che integrano il movimento.

L’annuncio è stato seguito per un’ovazione della folla che ha gridato i due slogan principali: “Amiamo Mel”, “Vogliamo Mel”, usando il nomignolo popolare del presidente sequestrato all’alba di domenica scorsa da militari incappucciati e quindi trasportato in Costa Rica.

Un altro messaggio d’incoraggiamento è stato inviato alla resistenza dalla Prima Dama della Repubblica, Xiomara Castro, che ha denunciato d’essere stata obbligata a rifugiarsi in montagna, dov’è protetta dagli abitanti delle zone rurali.

Il dirigente sindacale che ha reso pubblici i messaggi ha aggiunto che Zelaya ha confermato il suo ritorno nel paese al termine delle 72 ore date dalla Organizzazione degli Stati Americani (OEA) ai golpisti perché lascino il potere al legittimo rappresentante.

(Traduzione Granma Int.)

(Inviato il 3 luglio 2009)

35. SONO OTTIMISTA SUL FUTURO DELL’ATLETICA. HA DICHIARATO LEVINE DIACK

ARIEL B. COYA

“Non è una sorpresa che i Caraibi abbiano tanti talenti e per questo sono ottimista sul futuro



dell'atletica", ha dichiarato il presidente dell'Associazione Internazionale delle Federazioni di Atletica (IAAF), il senegalese Lamine Diack, che in questi giorni partecipa al Congresso della Confederazione di questo sport nell'area, e che si è dichiarato compiaciuto di lavorare in gruppo per promuovere l'atletica nella regione.

Il titolare della IAAF ha affermato che l'obiettivo attuale per questa entità è fomentare la disciplina dalle scuole, realizzando nuove idee per potenziare il suo sviluppo.

“Uno dei temi dibattuti nell'incontro, ha sottolineato, è l'aggiustamento del calendario del genere, per far sì che i massimi esponenti dell'atletica mondiale possano partecipare alle competenze regionali assieme ai giovani talenti che molte volte sono privati della partecipazione a tornei di primo livello, come la Lega d'Oro.

Diack, che ha 76 anni, ha valutato molto importante la relazione di eventi come il XXII Campionato Centroamericano e dei Caraibi, al quale da oggi venerdì 3, partecipano 427 atleti di 29 paesi, a poche settimane dal Mondiale di Berlino, dal 15 al 23 agosto.

Il campionato che durerà sino a domenica 5, avrà come principali attrazioni 12 finali tra le quali sono attese quella del triple salto femminile ed i 110 metri a ostacoli, per la presenza dei campioni cubani di Guantánamo, Yargelis Savigne y Dayron Robles sulla moderna pista dello Stadio Panamericano.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 3 luglio 2009)

36. LA CAROVANA TURISTICA VIVA CUBA 2009

JORGE LUNA

PL — La Carovana Turistica Viva Cuba 2009, che percorrerà città e regioni dell'Argentina, Uruguay e Perù, ha presentato ai rappresentanti cileni delle catene alberghiere, le linee aeree e riceventi, l'attraente Destinazione Cuba in un incontro a Santiago del Cile.

Dirigenti del Ministero del Turismo cubano e di varie organizzazioni e imprese, come Havanatur, Cubatur, Cubana de Aviación, Cubanacán e Gran Caribe, hanno esposto le loro offerte in un seminario, al quale sono stati invitati dirigenti di molte firme associate del settore.

Va segnalata la partecipazione dei rappresentanti di Iberostar, Sol Meliá, Barceló Hoteles e Hoteles Blau, tra le altre imprese. Oltre ai delegati delle ditte imprenditrici, circa 150, persone hanno partecipato decine di giornalisti specializzati nel turismo.

La Carovana è poi partita verso Mendoza, alla frontiera con l'Argentina, per proseguire per Córdoba e Buenos Aires, toccare città dell'Uruguay e del Perù e culminare il suo percorso il prossimo giovedì 9 luglio.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 3 luglio 2009)

37. STATI UNITI. L'ONDATA DI DISOCCUPATI CERCA LAVORO NELLA CIA

Continuare a vivere, anche al costo di fare la spia.

La disoccupazione negli Stati Uniti porta sempre più persone a rivolgersi alla CIA e a fare la domanda per un posto di lavoro.



Secondo l'agenzia France Presse, ora che negli Stati Uniti la percentuale dei disoccupati è ormai vicina al 10%, nella metà del 2009 trascorsa sono giunte alla CIA 90.000 domande di lavoro, un record assoluto nella storia americana. Secondo Ron Patrick, responsabile della sezione delle assunzioni dell'agenzia di intelligence americana, a fare le richieste sono operai licenziati, studenti che hanno dovuto lasciare l'università e anche esperti finanziari rimasti senza occupazione dopo il crollo di Wall Street.

Patrick spiega che tradizionalmente gli americani dimostravano riluttanza ad entrare nella CIA, anche perché è l'organizzazione che in America offre lo stipendio di base più basso

(IRIB)
(Inviato il 3 luglio 2009)

38. LA BRUTALITÀ GOLPISTA CONTRO LE MANIFESTAZIONI IN HONDURAS

RAIMUNDO LÓPEZ, inviato speciale

PL — Le manifestazioni popolari antigolpiste si prolungano nel quinto giorno consecutivo in Honduras, chiedendo la restituzione della legalità democratica e il ritorno del presidente legittimo, Manuel Zelaya.

A Tegucigalpa, migliaia e migliaia di manifestanti si sono concentrati in una zona nota come El Obelisco, nelle vicinanze della sede dello Stato Maggiore delle Forze Armate.

Una dimostrazione simile è stata realizzata dalle Organizzazioni del Fronte di Resistenza Popolare nella città di San Pedro Sula, la

seconda del paese e dell'emporio industriale, a 250 Km a nord di Tegucigalpa.

Molti testimoni hanno denunciato che i manifestanti sono stati scacciati brutalmente dal parco centrale dai soldati armati con fucili d'assalto e dalla polizia anti-sommosse.

Più di 300 persone sono state detenute dalle Forze Armate in accordo con i dati ricavati da questa organizzazione.

La vicepresidentessa della Federazione Unitaria dei lavoratori a San Pedro Sula, Maritza Somoza, ha spiegato che i suoi compagni le hanno confermato d'aver visto una carovana di otto camion militari carichi di detenuti.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 3 luglio 2009)

SABATO 4 LUGLIO 2009

39. FIDEL È UN EDUCATORE DI GENERAZIONI

DAYAN GARCÍA LA O

AIN — Il leader della Rivoluzione cubana, Fidel Castro, è stato distinto con il riconoscimento speciale "Educatore di Generazioni", che gli ha assegnato l'Università di Scienze Pedagogiche "Enrique José Varona", per i suoi 45 anni dalla fondazione.

La distinzione è stata consegnata nella cerimonia solenne che si è svolta nella Sala Universale del Ministero delle Forze Armate Rivoluzionarie, dove Alfredo Díaz, Magnifico Rettore del centro di alti studi, ha sottolineato che Fidel è paradigma d'educatore, martiano e marxista.



Díaz ha ringraziato la direzione del paese ed il recente aumento di salario per i lavoratori del settore dell'educazione in tempi tanto difficili, prodotti dalla crisi economica mondiale, ed ha ricordato i fatti salienti della storia di questa istituzione.

“Abbiamo partecipato a momenti trascendentali dell'educazione a Cuba, come la campagna di alfabetizzazione, il distaccamento Pedagogico Manuel Ascunce Doménech, i Programmi della Rivoluzione”, ha ricordato ancora.

Sono stati riconosciuti alcuni fondatori dell'Istituzione, Rettori ed altre istituzioni che hanno avuto relazioni con questo centro, oltre a ministri di educazione che hanno realizzato le loro funzioni dal 1959.

Hanno presieduto la cerimonia José Ramón Fernández, vicepresidente del Consiglio dei Ministri; Lázara Mercedes López Acea, membro della Segretaria del Comitato Centrale del Partito Comunista di Cuba, ed Ena Elsa Velázquez Cobiella, titolare dell'Educazione.

(Traduzione Granma Int.)
(Invia il 4 luglio 2009)

40. HONDURAS. NON C'È INTENZIONE DI CANCELLARE IL COLPO DI STATO. LO HA DICHIARATO IL SEGRETARIO GENERALE DELLA OEA

JR — Il segretario generale della OEA, José Miguel Insulza, ha affermato che la rottura dell'ordine costituzionale persiste in Honduras e

che coloro che l'hanno provocata non hanno la minima intenzione di tornare indietro”.

In una conferenza stampa dopo diversi incontri, Insulza ha detto d'essere convinto che quel che è avvenuto in Honduras è un colpo di Stato.

“Sono venuto a dire che si considerava che c'era stata una rottura dell'istituzionalità democratica in Honduras e che volevamo si restaurasse la situazione, con l'abbandono da parte di coloro che avevano preso il potere”, ha segnalato ed ha aggiunto che dopo queste riunioni può sostenere che non esiste disposizione per tornare indietro.

Insulza ha detto d'aver incontrato l'alta gerarchia della Chiesa cattolica e della Corte Suprema di Giustizia, con i cui membri ha avuto forti scontri, hanno rivelato le fonti vicine alle conversazioni, citate da ANSA.

“Mi sarebbe piaciuto ricevere la sorpresa di sentirmi dire, sì, siamo d'accordo, ma non è accaduto”.

Insulza ha annunciato che informerà di tutto questo, oggi, sabato 4, l'Assemblea Generale dell'Organismo Interamericano che adotterà le decisioni pertinenti.

Ai golpisti sono state concesse 72 ore di tempo per abbandonare il potere; se non lo faranno la OEA ha il diritto d'applicare l'articolo 21, che dà facoltà all'Assemblea Generale di sospendere uno Stato nel quale si mantiene la rottura dell'ordine.

Interrogato dai giornalisti, Insulza ha considerato che non ci sono indizi per supporre che l'atteggiamento dei golpisti possa cambiare in 48 ore e si deduce che non esiste l'intenzione di concedere altri periodi di tregua.



“Si tratta di un fatto molto spiacevole e negativo”, ha detto ed ha insistito che Zelaya deve ritornare al suo incarico di presidente.

“Queste cose non accadevano più in America, ma è avvenuto di nuovo, anche se si credeva fossero fatti del passato”, ha commentato.

Oltre a Cristina Fernández de Kirchner, presidentessa dell’Argentina e Rafael Correa, presidente dell’Ecuador, forse accompagnerà Zelaya anche il presidente del Paraguay, Fernando Lugo, presidente prottempore del MERCOSUR, tra le molte personalità.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 4 luglio 2009)

41. IL 26 LUGLIO È IL GIORNO PIÙ ALLEGRO DELLA STORIA. HOLGUÍN SEDE DEL ATTO NAZIONALE PER IL GIORNO DELLA RIBELLIONE NAZIONALE

Holguín sarà la sede dell’Atto Nazionale per il Giorno della Ribellione Nazionale, mentre Villa Clara, Granma e Ciudad de La Habana, sono le province segnalate.

La decisione della provincia sede dalla manifestazione nazionale e delle province segnalate è stata presa dalla Commissione del Burò Politico del Comitato Centrale del Partito, che ha considerato il severo impatto degli uragani successivi, subito da gran parte del paese, che ha alterato la marcia dei piani previsti e il normale funzionamento dell’economia nella vita quotidiana della popolazione.

La Commissione ha domandato di realizzare uno sforzo ulteriore per il recupero, mobilitando migliaia di compatrioti e investendo le risorse addizionali per ristabilire le condizioni di vita, l’agricoltura e i centri produttivi.

La Commissione del Burò Politico nell’analisi realizzata, ha stabilito di concedere la sede della manifestazione nazionale del 26 di Luglio alla provincia di Holguín, una delle più popolate, con più di un milione di abitanti e una delle più severamente danneggiate, che ha avuto il maggior numero di case danneggiate, tra le varie province e che conta con industrie di rilevante importanza economica, tra le quali la fabbrica del nichel, oltre ad uno dei principali poli turistici cubani.

Il popolo di Holguín ha effettuato una mobilitazione di massa che ha permesso di affrontare i compiti del recupero, oltre alle dissimili situazioni che il territorio deve affrontare.

Ugualmente la Commissione ha accordato di concedere la categoria di segnalate alle province di Villa Clara, Granma e Ciudad de La Habana per le loro capacità in diversi settori, con indici favorevoli nell’agricoltura, l’industria, il trasporto, l’educazione superiore, la pesca, la costruzione e altro.

(Frammento / Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 4 luglio 2009)

42. MACHADO VENTURA HA RICEVUTO IL PRESIDENTE SAHARAUI

Il membro del Burò Politico e primo vicepresidente di Cuba, José Ramón Machado Ventura, ha ricevuto Mohamed Abdelaziz,



presidente della Repubblica Araba Saharaui Democratica (RASD) e Segretario Generale del Fronte POLISARIO, che sta realizzando una visita di lavoro nell'Isola.

Durante il fraterno l'incontro, i due dirigenti hanno sottolineato il positivo stato delle relazioni di solidarietà e cooperazione che esistono tra Cuba e la RASD, ed hanno analizzato la situazione internazionale e gli effetti della crisi economica mondiale per i paesi in via di sviluppo.

Il presidente Mohamed Abdelaziz ha sottolineato la storica solidarietà di Cuba con il popolo Saharaui e la collaborazione nei settori della salute e dell'educazione.

Inoltre ha ricordato il lavoro realizzato dai medici cubani, che per tre decenni hanno offerto i loro servizi negli accampamenti dei rifugiati.

Machado Ventura ha valutato la visita molto importante per il rafforzamento delle relazioni tra i due popoli e i due governi.

Il dirigente saharaui ha apprezzato l'invariabile appoggio di Cuba alla giusta causa del suo popolo e alla sua storica lotta per il diritto alla libera determinazione.

Il presidente Mohamed Abdelaziz è accompagnato da Mohamed Salem Ould Salek, ministro degli esteri e da Malainine Etkana, ambasciatore della RASD a Cuba.

Erano con il vice presidente Machado Ventura, Jorge Martí, capo del Dipartimento delle Relazioni Internazionali del Comitato Centrale del Partito,

Marcos Rodríguez e José Enrique Enríquez, viceministro e direttore, rispettivamente, del MINREX cubano.

(PL / Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 4 luglio 2009)

DOMENICA 5 LUGLIO 2009

43. HONDURAS, PARAPOLITICA DI UN COLPO DALLO STATO

JOSÉ CARLOS BONINO

Negli ultimi vent'anni, da quando la globalizzazione neoliberista divenne religione e il consenso di Washington (1989) ai suoi dieci comandamenti (istruzioni per lo smantellamento dello stato nazionale e via libera al business della privatizzazione) la modernizzazione ha penetrato in modo irregolare le realtà nazionali dell'istmo centroamericano, ammodernando e smantellando segmenti diversi delle economie, dello stato e della società.

La transnazionalizzazione dell'economia ed il progressivo depotenziamento dello stato, hanno fatto dell'America Centrale un corpo unico per quanto riguarda alla sua élite economica-imprenditoriale.

Dieci famiglie controllano l'economia della regione [1], immediatamente legate alle 100 transnazionali che operano nell'istmo.[2] E fanno parte insieme ai 100 imprenditori più potenti[3] di un triangolo di potere che sovrasta la sovranità dei singoli stati nazionali e delle popolazioni che ci risiedono. In questo nuovo paesaggio sociale "la politica è l'ombra che il potere economico posta sulla società" (John Dewey).

Dal Nord poi, arrivano dei trattati di libero commercio e vengono "impiantati a freddo" nelle vulnerabili realtà locali (contadine, semi analfabeti, di lavoro artigianale e commercio



informale) che rimpiazzano i vecchi modi e istituzionalizzano il lavoro sporco dello sfruttamento moderno. Prima gli Usa con il DR-CAFTA[4] e sulla sua scia in una versione in apparenza più soft, adesso l'Europa, con l'Accordo di Associazione UE-CA: il solito tlc in carta da regalo" secondo il deputato salvadoregno Sigfrido Reyes del FMLN[5].

Questi mutamenti hanno trasformato il Centroamerica e nella sua cupola, delle dieci famiglie che dispongono del potere, due sono honduregne, la più influente capeggiata da Miguel Facussé Barjum, figlio di emigrati palestinesi, tanti affari regionali e in Honduras, la produzione di palma africana che rappresenta da sola il 10% del PIL del paese centroamericano.

La seconda famiglia guidata da Fredy Nasser Selman, discendente da una famiglia araba affarista nel tessile, sposato con la figlia di Facussé.

Fecce la sua fortuna comprando nella post-guerra dei novanta, il 40% dell'impresa di telefonia pubblica nicaraguense Enitel e rivendendola poi a America Movil del milionario messicano Carlos Slim per 200 milioni di dollari, un affare grosso per paesi del quarto mondo latinoamericano (Centroamerica e Caraibi).

Nel paese centroamericano, di 7,2 milioni di abitanti, dalla povertà dal volto rurale, femminile e indigeno e nel posto 115 su 177 nel indice di sviluppo umano, prima del Tajikistan e dopo la Bolivia. Si è tentato tramite i meccanismi democratici di partecipazione diretta di trasformare la loro realtà. Ma come affermava il suo presidente Manuel Zelaya in dichiarazioni nell'Aeroporto del Costa Rica, la domenica scorsa appena espatriato.

"La legge di plebiscito e referendum in Honduras non può essere adoperata per consulte su bilanci, questioni fiscali ne tributarie, non può essere utilizzata su questioni economiche ne sociali, ne trattati internazionali; allora non serve assolutamente a niente, limita i diritti dei cittadini dell'Honduras... nessuno può proibire ad una società che s'interroghi in modo democratico, che si ponga delle domande".

I meccanismi di partecipazione diretta erano stati accuratamente circoscritti e vietati ai socialmente invisibili. La dimenticata Honduras aveva trovato la chiave per smontare questo meccanismo in cui la sua gente si trovava incapesciata. E i nodi sono arrivati al pettine.

Il paese centroamericano portaerei degli Stati Uniti nella guerra fredda, nella sua storia contemporanea è stato il regno dalle aristocrazie locali allineate con i poteri del nord, dai militari, e dagli investitori esteri nordamericani. La sua élite di potere è stata edificata da periodici colpi di stato: 1956, 1963, 1972, 1975, 1978 [6]. Il nesso che ha messo insieme i militari e la classe politico-imprenditoriale come un tutt'uno, sono stati i militari ritirati ora imprenditori, che durante le numerose dittature e colpi di stato si sono arricchiti: a catalizzare la reazione è stato il paesaggio politico di grandi trasformazioni che si intravedeva.

Il paese Centroamericano è cresciuto negli ultimi dieci anni fra il 3-4%[7] mentre la povertà si è mantenuta al 67% e la strema povertà al 45%[8], lo scarto aritmetico fra questi due dati è salito in forma di economia reale di mano in mano fino al triangolo di potere dei vip della globalizzazione. Per via della crisi però, che riduce le rimesse, colpisce l'export verso il primo socio commerciale nordamericano e diminuisce la cooperazione internazionale (Honduras è uno dei nove paesi al mondo che ricevono più cooperazione internazionale), il timore di perdere



i loro affari ha avuto la meglio e i militari ritirati e gli imprenditori, compresse le lobbie dietro al congresso nazionale, hanno fatto pressione alla Corte Suprema di Giustizia e alla cupola militare con al comando il Generale Romeo Vázquez Velasquez.

Un rigurgito anti-storico, un'impresa parapolitica malavitoso della vecchia aristocrazia conservatrice del paese; dell'Honduras della United Fruit Company di ieri; dei trattati capestro, delle maquilas e la miniera a cielo aperto d'oggi. Una risposta corale di un movimento popolare che si scrolla dal suo passato travagliato dai fucili, con una utopia basilare; decidere la loro storia.

[1] Los dueños de América
Central. <http://www.rebelion.org/noticia.php?id=30113>
[2] Quien tiene el poder en
Centroamérica.
<http://www.envio.org.ni/articulo/3456>
[3] Especial 100 empresarios
http://revistasumma.com/artman/publish/article_1167.shtml
[4] Dominican Republic-Central
America Free Trade Area
[5] Farabundo Martí para la
Liberación Nacional
(6)<http://www.monografias.com/trabajos25/gobiernos-militares-honduras/gobiernos-militares-honduras.shtml#provisional>
[7]<http://www.cemla.org/dri/honduras.pdf>
[8]http://www.scribd.com/doc/7566297/La-Pobreza-y-Las-Condiciones-Sociales-en-Honduras?__cache_revision=1231652476&__user_id=1&enable_docview_caching=1

(Inviato il 5 luglio 2009)

44. IL VERO OBIETTIVO DEI GOLPISTI: FARE DELL'HONDURAS UN NARCO-STATO

JEAN-GUY ALLARD

Dietro alla sua resistenza a tutte le pressioni internazionali che reclamano la restituzione del potere al presidente legittimo del paese, il regime golpista dell'Honduras ha come vero obiettivo quello di divenire la capitale del narco traffico di cocaina dell'emisfero, assicura il sito web specializzato NarcoNews.

In un'analisi pubblicata dal suo direttore, Al Giordino, l'importante portale che ha pubblicato nel passato numerose informazioni esclusive sul tema del narcotraffico, sottolinea l'importanza della rotta tra le coltivazioni sudamericane della coca e l'America del nord.

Gli USA taglieranno fondi, come sicuramente avverrà nei prossimi giorni, e chi crede che quando le sanzioni forzeranno i golpisti ad arrendersi, dimentica che in questo mondo asimmetrico esistono entità non governative, cioè il crimine organizzato, le organizzazioni di terroristi e narcotrafficanti che cercano santuari in America Centrale.

I vincoli storici tra le reti dei terroristi degli ex cubani e il traffico della cocaina è ben documentato, sottolinea Narconews, confermando i vincoli tra terroristi e trafficanti.

Il presidente di fatto Micheletti ha detto ben chiaro che il suo regime vuole maneggiare uno Stato canaglia — Rogue state — al di fuori della Carta Democratica della OEA e delle leggi internazionali e sta cercando un'oasi che si rivelerà irresistibile per le grandi organizzazioni del narcotraffico, come base protetta delle operazioni.

Il regime Micheletti così otterrà fondi per affrontare la caduta significativa di 2,3 mila milioni di dollari provocata dalle sanzioni contro il suo regime golpista e ulteriori mance



addizionali per riempire le tasche di tutti coloro che condividono la sua struttura di potere.

Narconews sottolinea: questo apre un nuovo capitolo non solo nella storia governativa latinoamericana, ma anche nella guerra contro la droga.

È chiaro che, quando il Plan Messico comincerà i suoi assalti lungo la frontiera USA Messico, certe organizzazioni di trafficanti semplicemente si trasferiranno verso altri spazi geografici.

La sola domanda è "dove?", ma abbiamo già la risposta!

Al Giordino conclude: "Il governo golpista dell'Honduras vuole davvero far divenire la nazione la capitale del traffico di cocaina dell'emisfero, il nuovo regime gangsteristico".

Narconews rivela anche che il Generale Romeo Vásquez Velásquez apparso nella settimana a lato di Micheletti, e che diretto il sequestro e l'espulsione del presidente Zelaya, è stato accusato d'essere parte di una rete di furti di automobili, nel 1973.

Il portale mostra numerosi articoli che documentano l'informazione. La prima pagina del quotidiano *El Heraldo* del 2 febbraio del 1993 annunciava che undici membri della banda su 13 erano stati arrestati e tra loro c'erano

il Colonnello Wilfredo Leva Caborrea e il Maggiore Romeo Vásquez Velásquez.

L'esercito dell'Honduras ha una lunga storia alle spalle di vincoli con il narcotraffico e il crimine organizzato.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 5 luglio 2009)

45. LA OEA HA SOSPESO HONDURAS

L'Assemblea Generale Straordinaria della OEA ha accordato di sospendere l'Honduras dall'esercizio del suo diritto di partecipazione ed ha indicato al segretario generale d'intensificare le gestioni diplomatiche per il restauro della democrazia nel paese e di Manuel Zelaya come presidente, in modo che possa compiere il mandato per cui è stato eletto.

La risoluzione approvata per acclamazione specifica anche che nessuna gestione implicherà il riconoscimento del regime sorto dalla rottura istituzionale e chiarisce che Honduras dovrà continuare ad osservare i suoi obblighi come membro ed in particolare in materia di diritti umani.

Il testo raccoglie le preoccupazioni dell'Assemblea Generale per la crisi scatenata, come risultato del colpo di Stato contro il governo costituzionale di Zelaya e la sua detenzione ed espulsione arbitraria che, afferma, ha prodotto una situazione incostituzionale dell'ordine.

La misura è stata adottata dopo un lungo dibattito e dopo che la riunione ha ricevuto la relazione del segretario generale della OEA, José Miguel Insulza, che ha raccontato le infruttuose gestioni diplomatiche realizzate per restituire l'ordine al paese, com'era stato indicato dall'organizzazione nella sua riunione del primo luglio.

Le autorità di fatto hanno rifiutato quanto stabilito e, parlando dopo la votazione, il presidente Manuel Zelaya ha ringraziato per la risoluzione ed ha messo in risalto la sua importanza, perché la situazione nel suo paese ha messo a prova l'ordine giuridico.



Trentatré paesi membri hanno votato a favore dell'applicazione dell'Articolo 21 della Carta Democratica Interamericana, in virtù della quale è stato sospeso il diritto di partecipazione dell'Honduras.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 5 luglio 2009)

46. LA STAMPA DEGLI USA RIVELA: LA CIA OPERA ORA COME CON BUSH

La stampa statunitense ha segnalato che la CIA ed altri servizi d'intelligenza operano allo stesso modo con la presidenza di Barack Obama come con quella di George W. Bush, ha riportato ANSA.

Il The New York Times e il The Washington Post hanno indicato che con l'attuale inquilino della Casa Bianca si realizzano gli stessi operativi d'intelligenza che hanno generato polemiche sotto la gestione Bush.

Il Times ha segnalato che il governo di Obama mantiene il segreto di Stato su alcune operazioni della CIA fuori dagli USA, relazionate con la detenzione e gli interrogatori di sospettati di terrorismo.

Il quotidiano di Manhattan ha indicato che varo agenti della CIA di recente hanno fornito dettagli delle operazioni ad un Gran Giurì della Virginia, che investiga sulla distruzione di 92 nastri con le registrazioni di interrogatori brutali a dei membri di Al Qaeda.

Il The Washington Post ha indicato che la NSA — Agenzia Nazionale di Sicurezza — pianifica di continuare il programma di controllo telefonico e della posta elettronica senza

permesso giudiziario, che è cominciata con la presidenza Bush.

Il Post ha sostenuto che la NSA continuerà ad eseguire il programma conosciuto come Einstein 3, mediante il quale si ha accesso al ventaglio dei clienti della ATT, la maggior compagnia di telecomunicazione del mondo, e interviene su coloro che integrano la lista nera di Washington.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 5 luglio 2009)

47. PROCLAMA DI JOSÉ MANUEL ZELAYA, PRESIDENTE COSTITUZIONALE DELLA REPUBBLICA DELL'HONDURAS, ALLA NAZIONE, IL 4 LUGLIO DEL 2009

Compagni e compagne;
Compatrioti honduregni:

Vi parla il vostro presidente Manuel Zelaya Rosales.

Voglio dirvi che il destino della mia vita è legato al destino del popolo dell'Honduras.

Nella mattina del 28 giugno, mentre mi apprestavo a dare il mio voto in un'inchiesta popolare promossa dal popolo dell'Honduras, sono stato vittima di un'aggressione, un assalto, una violazione, un sequestro e sono stato detenuto ed espulso dal mio paese da forze militari dell'Honduras; forze militari che oggi si prostrano e sono complici dell'elite vorace che sfrutta e asfissia il nostro popolo. Obbediscono ai



suoi ordini, non difendono la nostra nazione, né la democrazia.

Questo colpo contro la nazione ha posto in evidenza di fronte al mondo che nell'Honduras c'è ancora una sorta di barbarie e ci sono persone che non hanno coscienza del danno che fanno al paese e alle future generazioni.

Attraverso i mezzi di comunicazione reclamo che si continui con la partecipazione del popolo che è l'attore principale della nostra democrazia e delle soluzioni che si possono dare ai grandi problemi della povertà e della disuguaglianza che vive la nostra nazione.

Gli honduregni abbiamo affrontato molti problemi.

E sempre abbiamo saputo unirci per andare avanti e questa è una grande opportunità per mostrare al mondo che siamo capaci di affrontare questi problemi e andare avanti nonostante gli ostacoli di questa setta criminale, che pretende oggi di appropriarsi dei destini della nostra nazione e dei nostri figli.

Parlo a voi golpisti traditori e giuda, che mi avete baciato la guancia per poi dare un colpo al nostro paese e alla democrazia.

Dovete rettificare nel minor tempo possibile, perché siete circondati!

Il mondo ha creato il vuoto attorno a voi. Tutte le nazioni del mondo ci hanno condannato senza eccezioni e c'è una condanna generale contro di voi.

Non passeranno invano questi fatti, perché i tribunali internazionali vi faranno rendere conto del genocidio che state perpetrando nel nostro paese sopprimendo le libertà e reprimendo il nostro popolo.

Io sto organizzando il mio ritorno in Honduras.

Chiedo a tutti: ai contadini, le donne di casa, agli indigeni, ai giovani, ai differenti gruppi di organizzazioni dei lavoratori, agli imprenditori, ai differenti amici politici che ho in tutto il territorio nazionale, sindaci, deputati, che mi accompagnino nel mio ritorno in Honduras, perché è il ritorno del presidente eletto dalla sovranità del popolo.

Questo è il solo modo di eleggere i presidenti in Honduras; non perdiamo il nostro diritto, non permettiamo che alcuni comincino a prendere decisioni che corrispondono al popolo dell'Honduras, attraverso la sua legittimità e la sua volontà popolare.

Sono disposto a qualsiasi sforzo, a qualsiasi sacrificio per ottenere la libertà che il nostro paese necessita.

O siamo liberi o saremo schiavi in forma permanente, se non abbiamo il coraggio di difenderci!

Non portate armi, nessuna arma!

Praticate quello che ho sempre predicato, la non violenza!

Che si armino loro, quelli che usano la violenza, le armi, la repressione ed io dichiaro responsabili i golpisti di ogni vita, di ogni persona, di ogni integrità fisica e della dignità del popolo honduregno.

Noi ci presenteremo all'aeroporto internazionale dell'Honduras, a Tegucigalpa, con vari presidenti, vari membri della comunità internazionale nel giorno di domenica, questa domenica, staremo a Tegucigalpa, abbracciandovi e accompagnandovi per far



valere quello che abbiamo tanto difeso nella nostra vita, che è la volontà di vita attraverso la volontà del popolo.

Saluti compatrioti.

Che Dio ci protegga e ci benedica tutti!

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 5 luglio 2009)

48. RAÚL HA RICEVUTO IL PRESIDENTE SAHARAUI

Il Generale d'Esercito Raúl Castro Ruz, Presidente della Repubblica di Cuba e Mohamed Abdelaziz, Presidente della Repubblica Araba Saharaui Democratica e Segretario Generale del Fronte POLISARIO, si sono incontrati sabato 4, come parte della visita di lavoro che il massimo dirigente saharaui realizza a Cuba.

I due presidenti hanno espresso la loro soddisfazione per l'eccellente stato dei vincoli bilaterali ed hanno scambiato esperienze sui molti problemi che i due popoli affrontano, internamente e sul piano internazionale, in un momento in cui il mondo soffre per una profonda crisi economica e persistono pericolosi conflitti.

Il Presidente Abdelaziz ha reiterato che il suo popolo starà sempre al fianco di Cuba nella sua giusta lotta contro il blocco e per la liberazione dei Cinque Eroi. Inoltre ha ringraziato per la permanente solidarietà dell'Isola.

Raúl ha detto che i cubani ringraziano l'appoggio saharaui, perché proviene da un popolo eroico, che lotta in condizioni molto difficili per il suo diritto all'auto determinazione. Inoltre ha ratificato la disposizione di continuare ad offrire il modesto contributo cubano, appoggiando la giusta causa saharaui.

Hanno partecipato all'incontro José Ramón Machado Ventura, Primo Vicepresidente di Cuba e il ministro degli esteri Bruno Rodríguez Parrilla.

Per la parte saharaui, Mohamed Salem Ould Salek, Ministro degli Esteri e Malainine Etkana, Ambasciatore a Cuba.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 5 luglio 2009)

49. I GOLPISTAS IMPEDISCONO IL RITORNO DI ZELAYA IN HONDURAS

MARÍA JULIA MAYORAL GONZÁLEZ

PL — Il governo golpista in Honduras ha emesso ordini precisi per impedire il ritorno in Honduras del presidente costituzionale, Manuel Zelaya, ha denunciato il dirigente contadino Rafael Alegría. In una dichiarazione a TELESUR, il rappresentante di Vía Campesina ha spiegato che l'aeroporto internazionale di Toncontín, a sette Km.

dal centro della capitale, è fortemente militarizzato per impedire l'atterraggio dell'aereo con Zelaya.

il ministro degli Esteri del regime di fatto ha dichiarato che non si permetterà all'aereo di atterrare, mentre il ritorno del presidente legittimo è previsto poco dopo mezzogiorno di oggi domenica 5 e decine di migliaia di persone sono riunite per riceverlo, nonostante la repressione delle Forze Armate e le truppe antisommossa della polizia.

Per il coordinatore dei movimenti sociali, Luther Castillo, la situazione è estremamente pericolosa,



perché è confermato che militari vestiti da civili sono infiltrati nei gruppi di manifestanti e cercano di provocare incidenti per giustificare una repressione armata nelle installazioni dell'aeroporto.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 6 luglio 2009)

50. I GOLPISTI IN HONDURAS PROIBISCONO L'ATTERRAGGIO DELL'AEREO CON ZELAYA

TeleSur — Il governo di fatto dell'Honduras ha proibito l'atterraggio dell'aereo presidenziale dell'Argentina, con cui viaggia la comitiva dei presidenti latinoamericani, che accompagnano il legittimo presidente dell'Honduras di ritorno nel paese, ha annunciato la multinazionale catena Telesur, dalla capitale Tegucigalpa, attraverso la corrispondente Madelín García.

La fonte ha detto che stando ai procedimenti legali, per far atterrare un aereo presidenziale devono prima comunicare tra di loro i ministeri degli Esteri e in caso contrario si commette un delitto.

Telesur ha spiegato che se l'aereo atterrerà, saranno detenuti tutti i passeggeri, perché si starebbe commettendo un delitto.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 6 luglio 2009)

51. ZELAYA STA VOLANDO PER L'HONDURAS

ABN — Il presidente costituzionale dell'Honduras, Manuel Zelaya, è partito per il suo paese con un volo partito da Washington, accompagnato dal presidente dell'Assemblea della ONU, Miguel D'Escoto.

Zelaya ha annunciato telefonicamente, attraverso la Venezolana de Televisión che arriverà in Honduras nel pomeriggio e che si prevede l'arrivo di un secondo aereo con una commissione composta da i presidenti di Argentina, Cristina Fernández, Ecuador, Rafael Correa Paraguay, Fernando Lugo.

Il presidente costituzionale del paese centroamericano, prima di partire ha affermato che la comunità internazionale è chiara e non si retrocederà nelle conquiste della democrazia.

Con questa premessa sono partite due commissioni da Washington per riscattare il filo costituzionale in Honduras: una che andrà direttamente a Tegucigalpa, formata da Manuel Zelaya e dal presidente dell'Assemblea delle Nazioni Unite, Miguel D'Escoto e una seconda che andrà in El Salvador, integrata dal segretario generale della OEA, José Miguel Insulza, e i presidenti Cristina Fernández (Argentina), Rafael Correa (Ecuador) e Fernando Lugo (Paraguay), la cui finalità è dare compimento al Capitolo 21 della Carta Interamericana Democratica della OEA.

“Stiamo attuando con tutto il rispetto del Trattato del Diritto Internazionale e le azioni per riscattare la democrazia in Honduras”, ha aggiunto Zelaya.

“Voglio accompagnare il mio popolo e lo richiamo alla calma perché tutto si svolga in un clima di tranquillità”.

Zelaya ha detto che viaggerà verso il suo paese con i Presidenti d'America, che sono il simbolo



del baluardo della nostra democrazia, che è un valore insostituibile.

“Dico al mio popolo di mantenersi vigile e difendere pacificamente i suoi diritti. L’arma è il diritto del popolo d’essere sovrano”, ha sottolineato.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 6 luglio 2009)

52. HONDURAS. IL GOVERNO DI FATTO NON RISPONDERÀ PER LE VITE DEI PRESIDENTI CHE ACCOMPAGNANO MANUEL ZELAYA IN HONDURAS

ABN — Il “ministro” del governo illegale dell’Honduras, Enrique Ortez, la Direzione dell’Aeronautica e altre dette autorità, hanno ricevuto istruzioni di non lasciar entrare l’aereo con a bordo il presidente Zelaya, chiunque altro sia con lui.

“Lo abbiamo notificato al mondo, perché non debba morire un presidente di una repubblica o un honduregno, semplicemente per il capriccio di un’organizzazione”, ha detto ancora Ortez. Questa proibizione è stata attivata in tutti gli aeroporti nazionali e internazionali del paese.

Il governo di fatti ha sospeso i voli nazionali e internazionali e mantiene un forte contingente di militari golpisti sulla pista dell’aeroporto Toncontín.

Mentre si attende l’arrivo in Honduras di Manuel Zelaya, accompagnato dai presidenti Cristina Fernández (Argentina), Rafael Correa (Ecuador)

e Fernando Lugo (Paraguay), migliaia di honduregni marcano verso l’aeroporto per appoggiare il legittimo presidente del paese.

Con Zelaya ci sono anche il segretario generale della OEA, José Miguel Insulza, e il presidente dell’Assemblea della ONU, Miguel D’Escoto.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 6 luglio 2009)

53. HONDURAS. SI RITIRA IL CORDONE DELLA POLIZIA. I MANIFESTANTI AVANZANO VERSO L’AEROPORTO

ABN — Il cordone di circa 400 poliziotti che non permetteva alla manifestazione in appoggio al presidente costituzionale dell’Honduras, Manuel Zelaya. Di avanzare verso l’aeroporto internazionale della capitale dove si aspetta giunga verso le sette di sera (ora di Cuba) il presidente Zelaya, si è appena ritirato.

Il cordone, dapprima formato da militari e poliziotti e poi da soli poliziotti, era formato da circa 4400 effettivi che hanno negoziato con i manifestanti la loro ritirata, ha reso noto l’invia speciale di ABN in Tegucigalpa.

I manifestanti che appoggiano Zelaya hanno informazioni molto confuse, perché alcuni credono che giungerà con un volo proveniente da El Salvador e altri da Washington, ma sicuramente il Presidente Zelaya è partito da Washington, accompagnato del presidente dell’Assemblea Generale della Organizzazione delle Nazioni Unite, Miguel D’Escoto, mentre i presidenti de Argentina, Ecuador e Paraguay si dirigono verso El Salvador.



“Non ci muoveremo di qui fino a quando non riscatteremo il nostro Presidente, Manuel Zelaya”, grida la folla che tenta d’entrare nell’aeroporto, mentre la polizia grida “fuori”, ai manifestanti che formano un corteo che va dall’Università Nazionale Pedagogica Francisco Morazán all’aeroporto della capitale.

“Saremo in Honduras in poche ore, per restituire la democrazia e richiamo la polizia ed i militari, perché non usino la violenza e non sacrificino il popolo”, ha detto Zelaya dall’aereo in cui vola.

(Traduzione Granma Int.)
(Invia il 7 luglio 2009)

54. GLI INDUSTRIALI DELL'HONDURAS RITIRANO IL LORO APPOGGIO AL GOVERNO DI FATTO

ABN — La cupola degli imprenditori dell’Honduras, formata soprattutto da Carlos Flores e Ricardo Maduro, padroni delle grandi imprese del paese, ha deciso la mattina di questa domenica 5, di ritirare l’appoggio al governo di fatto, guidato da Roberto Micheletti.

L’informazione proviene da Radio Globo e dal comunicatore sociale Eduardo Silvera, della Venezolana de Televisión, che si trova vicino all’aeroporto di Tegucigalpa.

Radio Globo ha segnalato che gli imprenditori hanno deciso di voltare le spalle al capoccia del governo golpista, Roberto Micheletti, perché non ha voluto accettare la decisione dell’organismo internazionale e continua a non voler restituire il potere al presidente legittimo e costituzionale, Manuel Zelaya.

L’Organizzazione degli Stati Americani (OEA) ha sospeso l’Honduras dall’organismo internazionale per il colpo di stato perpetrato il 28 giugno ed ha stabilito, con una risoluzione, di non riconoscere il governo usurpatore, esigendo la restituzione immediata del potere a Zelaya, ma, nonostante la decisione dell’organismo emisferico, Micheletti e i suoi seguaci golpisti rifiutano di restituire la democrazia al paese e di abbandonare il potere usurpativo.

(Traduzione Granma Int.)
(Invia il 7 luglio 2009)

55. HONDURAS. IL SANGUE DEL POPOLO SPARSO NELL'AEROPORTO DI TEGUCIGALPA. I MILITARI HANNO FATTO UNA FALSA RITIRATA E POI HANNO MITRAGLIATO LA FOLLA

Soldati armati fino ai denti hanno sparato contro la folla che circonda l’aeroporto internazionale di Toncontin, a Tegucigalpa ed hanno assassinato due persone e provocato un numero indeterminato di feriti, ha reso noto Radio Globo, emittente locale, in una trasmissione in diretta dal luogo dei fatti.

I giornalisti della radio hanno detto che una persona ferita è una giovane che è stata portata all’ospedale da un’ambulanza della Croce Rossa.

Gli incidenti sono cominciati quando la folla, circa mezzo milione di persone, ha cercato di



penetrare sulla pista dell'aeroporto, vigilata da centinaia di militari armati fino ai denti.

I soldati hanno sparato dalla stessa pista e gli scontri sono iniziati a cinquanta metri dall'entrata principale, quando i manifestanti hanno cercato di superare i blocchi posti sulla pista.

Gas lacrimogeni ed esplosioni di pallottole si sentivano dall'aeroporto e le immagini di diverse emittenti televisive facevano vedere lo spiegamento militare e come sparavano contro la gente.

La voce dell'inviai speciale di TeleSur, Eduardo Silvera, che ha dovuto abbandonare la telecamera per le forze repressive, ha riportato in diretta la brutale aggressione golpista.

Altri testimoni hanno assicurato che i militari hanno ingannato il popolo facendo finta di ritirarsi aprendo una porta e lasciando entrare una parte della folla, per poi mitragliarla.

Le radio nazionali hanno riferito che sono molte le persone ferite nella zona, portate con le ambulanze della Croce Rossa, ma ancora non si conosce il loro numero.

Il cordone della polizia era stato rotto alcune ore prima all'entrata della colonia El Pedregal, dove i militari si erano ritirati davanti alla folla con un'azione realizzata pacificamente.

“Dall'aereo Zelaya ha chiamato lo Stato Maggiore dell'esercito perché obbedisca all'ordine presidenziale di lasciare libera la pista per permettere all'aereo presidenziale di atterrare.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 7 luglio 2009)

LUNEDÌ 6 LUGLIO 2009

56. HONDURAS. L'AEREO DI ZELAYA NON PUÒ ATTERRARE A TEGUCIGALPA

La pista dell'aeroporto internazionale della capitale è stata occupata da veicoli militari che hanno impedito l'atterraggio dell'aereo che porta il presidente costituzionale Manuel Zelaya e il segretario generale della ONU, Miguel D'Escoto.

Zelaya, in diretta con TeleSur, ha detto che ora attenderanno le decisioni della OEA, ma che lui esige di ritornare nel paese.

“Dobbiamo avere un risposta immediatamente e chiedo chiarezza agli Stati Uniti sulla relazione con i golpisti”, ha aggiunto.

La banda golpista ha offerto una commissione per “dialogare con la OEA” all'ultimo momento.

“Il popolo con la sua resistenza sta facendo un enorme sacrificio”, ha aggiunto Zelaya.

I portavoce dei golpisti hanno segnalato ai piloti venezuelani dell'aereo dell'ALBA dove viaggia Zelaya, che se l'aereo non se ne va gli spareranno contro...

(GM)
(Inviato il 6 luglio 2009)

57. XXIX FESTIVAL DEI CARAIBI. GUANTÁNAMO: GLI ARTISTI CONDANNANO



IL COLPO DI STATO IN HONDURAS

YAIMARA VILLAVERDE MARCÉ

AIN — L'inaugurazione del capitolo di Guantánamo del XXIX Festival dei Caraibi è divenuta una Tribuna Aperta di condanna al colpo di Stato in Honduras, e di solidarietà con la nazione centroamericana e il suo legittimo presidente Manuel Zelaya.

Gli artisti e i cittadini che hanno partecipato all'apertura dell'incontro hanno condannato la violenza scatenata dall'oligarchia e dalle forze militari ed hanno reclamato il ritorno della democrazia in questo paese e del legittimo capo di Stato eletto costituzionalmente.

La gala d'apertura del Festival dei Caraibi, a Guantánamo, ha presentato le più antiche tradizioni della cultura, con le attuazioni delle compagnie Balletto Folklorico Babul, Danza Libre, e Jagüey, oltre al gruppo musicale Guajiro y su Changüí.

Inoltre nella giornata è stata presentata la Banda Municipale dei Concerti, considerata una delle migliori del genere nell'Isola.

Il centro storico della quinta città più popolata di Cuba ha accolto il preludio della Festa del Fuoco, i cui festeggiamenti sono condivisi tra questa provincia e la vicina Santiago di Cuba.

Dedicata all'Honduras e alla cultura garífunas, questa edizione dell'appuntamento vuole ampliare la conoscenza su questo gruppo etnico e pronunciarsi sulla difficile situazione politica che sta vivendo la nazione centro americana dopo il colpo di Stato perpetrato domenica 28 giugno.

I garífunas, chiamati anche "caribes negros", sono un gruppo etnico prodotto dalla miscela tra africani e indios dei Caraibi e stando ai dati conosciuti, giunsero in America Centrale dal XVIII secolo.

Nelle loro danze, come nella musica ed in tutto il resto delle loro espressioni, è vigente la presenza africana.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 7 luglio 2009)

58. HONDURAS. I MILITARI GOLPISTI SPARANO ALLA CIECA SULLA FOLLA. "È STATO TERRIBILE", HADICHIARATO UNA GIORNALISTA DI TELESUR

AIN — "È stato terribile", ha dichiarato Adriana Sivori, corrispondente di TeleSur e testimone del massacro perpetrato dai militari golpisti contro il popolo che disarmato e pacificamente, si era concentrato attorno all'aeroporto di Tegucigalpa, aspettando il ritorno del presidente costituzionale, José Manuel Zelaya.

"L'esercito ha aperto il fuoco ed abbiam visto i feriti e i morti... è stato terribile! Era un massacro e la gente ci chiedeva di denunciare il crimine alla comunità internazionale. La gente gridava per salvarsi la vita", ha detto ancora la giornalista.

"È stato terribile, anche per la stampa che era lì! Sparavano alla cieca sui manifestanti. L'aeroporto era assolutamente militarizzato con un aumento della presenza militare e dei camion



GIOIA LIBRE

LE CORRISPONDENZE DALL'AVANA DI GIOIA MINUTI

LUGLIO 2009

www.archivocubano.org

carichi di soldati, mentre le ambulanze continuavano a riempirsi di feriti”.

“Non sappiamo quello che succederà, perché può succedere di tutto con questi militari. I manifestanti poi sono ritornati al luogo della sparatoria ed hanno gridato molte volte Viva Mel. I manifestanti non hanno luoghi per rifugiarsi e migliaia di civili continuavano ad aspettare il ritorno del presidente Zelaya, il cui aereo stava per arrivare a Tegucigalpa. Poi i militari hanno impedito l’atterraggio dell’aereo, occupando la pista”, ha affermato ancora TeleSur

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 7 luglio 2009)

59. ADOLFO PÉREZ ESQUIVEL CRITICA L’AMBIGUITÀ DEGLI STATI UNITI

TeleSur — Il premio Nobel della Pace, Adolfo Pérez Esquivel, ha criticato fortemente l’ambiguità degli Stati Uniti a proposito del colpo di Stato in Honduras.

“Il presidente Obama da un lato ha condannato la sommossa, ma non ha voluto riunirsi con il presidente legittimo dell’Honduras, Manuel Zelaya, che è stato a Washington”, ha denunciato il noto attivista, in un’intervista data a TeleSur. “Va contrapposta la condanna internazionale”, ha sottolineato.

“Il Dipartimento di Stato, l’Agenzia Centrale d43.85 Tm[4] TJETBT1 0 0 1 46.025 295.67 Tm[<00B6>] TJET



Inoltre erano presenti il presidente dell'Assemblea Generale della ONU, Miguel d'Escoto e il segretario generale della OEA, José Miguel Insulza.

Zelaya ha denunciato che la marcia pacifica che appoggiava il suo ritorno è stata repressa con una sparatoria e come conseguenza della brutale repressione sono morte due persone e decine sono state ferite.

Zelaya ha segnalato che è stata un'azione criminale che non può restare impunita. "I criminali non possono dirigere un paese", ha esclamato.

"Ho cercato di rientrare nel mio paese, da dove mi hanno espulso con la violenza. Perché non hanno aperto l'aeroporto e non mi hanno catturato? Non lo hanno fatto perché stanno manipolando i fatti e stanno mentendo!"

Cristina Fernández, a nome dei presidenti della regione lì presenti ha dichiarato che: "Quel che succede in Honduras non riguarda solo la difesa di Zelaya, ma quella di tutti e d'ognuno di noi. La sola garanzia che si può avere per un mondo più sicuro è che ci siano democrazia e la vigenza dei diritti umani".

TeleSur ha informato, al termine dell'incontro a San Salvador, che Zelaya sarebbe partito per Washington dove incontrerà la segretaria di Stato nordamericana Hillary Clinton.

(SE / Traduzione Granma Int.)
(Invia il 7 luglio 2009)

61. IN GUINEA BISSAU RECLAMANO LA LIBERTÀ PER I CINQUE EROI. I GUINEANI

CONDANNANO LA DECISIONE DELLA CORTE SUPREMA

ARMANDO REYES CALDERÍN

PL — Le organizzazioni politiche e di massa in Guinea Bissau hanno condannato la decisione della Corte Suprema nordamericana che ha respinto la richiesta di revisione della caso dei Cinque antiterroristi cubani ingiustamente reclusi negli Stati Uniti da più di dieci anni.

Durante un meeting in Piazza Che Guevara, nella capitale, l'Associazione degli studenti e amici di Cuba — AGEAC — con altre organizzazioni giovanili e di futuri medici, hanno reclamato la libertà immediata per i Cinque patrioti.

Il presidente della AGEAC, Nelson Medina, ha letto una lettera indirizzata al presidente Barack Obama, che è stata pubblicata dai più importanti giornali del paese.

Nella lettera si legge che il solo delitto commesso dai Cinque è stato di evitare l'uccisione di vittime innocenti, ostacolando le azioni terroristiche organizzate nel sud della Florida.

La lettera inoltre condanna il rifiuto della Corte Suprema, il massimo tribunale statunitense, d'analizzare il caso dei Cinque antiterroristi, ignorando il reclamo di donne e uomini nobili di tutto il mondo.

Il testo inoltre sollecita da Obama la realizzazione di un atto di giustizia con René González, Antonio Guerrero, Ramón Labañino, Gerardo Hernández e Fernando González, i Cinque, come sono chiamati internazionalmente.



Medina ha annunciato che questo incontro ha aperto la Giornata di Celebrazioni per il 26 di Luglio, Giorno della Ribellione Nazionale Cubana, giornata dedicata quest'anno ai Cinque Eroi.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 7 luglio 2009)

62. MILIONI DI MINE INESPLOSE IN IRAQ. IL RAPPORTO UNICEF

NNN-UNIS — Circa 20 milioni di mine inesplose sono una conseguenza di decenni di guerra in Iraq. Questi ordigni mettono in pericolo la vita di moltissimi iracheni, dice un rapporto UNICEF e del Fondo della ONU per lo Sviluppo.

Questi residui della guerra sono sparsi per chilometri di territorio e impediscono anche il recupero economico del paese.

Il rapporto segnala che almeno un milione di bambini corrono il pericolo di morire o restare handicappati per tutta la vita.

Duemila minorenni sono già morti o hanno perduto le gambe negli ultimi sette anni per l'esplosione delle bombe a grappolo.

L'Iraq è parte, dal 2008, della Convenzione che proibisce l'uso di mine antipersona, ma secondo gli organismi della ONU, è impossibile per il paese compiere gli obblighi che questo strumento impone.

Il PNUD fomenta la pulizia dei territori, per l'eliminazione di questi esplosivi e UNICEF organizza programmi d'educazione sui pericoli che rappresentano per i civili.

(Fonte ONU / Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 7 luglio 2009)

63. UNA VOCE VIRTUALE DI CONTROINFORMAZIONE

È nata RADIO LATINAS WEB, una emittente che trasmette solo in internet e che è ascoltabile dal sito www.radiolatinasweb.org.

Si tratta di un progetto di informazione e controinformazione che prende spunto da una idea dell'associazione Siporcuba.it ong che, attenta alle nuove forme di comunicazione, oltre al sito Siporcuba (visitato da una media mensile di oltre 60mila utenti) e al canale SiporcubaTV (piattaforma mogul), ha deciso di dare il via alla comunicazione radiofonica creando una webradio.

La missione si prefigge lo scopo di fornire, sia in lingua italiana che spagnola, informazioni, notizie, reportage, interviste, dibattiti e quant'altro utile per sensibilizzare gli ascoltatori, su tematiche di natura politica e sociale, nonché dare voce a tutte le lotte che si intraprenderanno nel nome della pace, della giustizia, della tolleranza e dell'uguaglianza tra i popoli.

La radio, che si può ascoltare già in versione provvisoria, ospiterà rubriche di diversa natura e si avvarrà di collaborazioni plurilingue, provenienti da ogni angolo del globo dando il via ad un vero e proprio giornalismo militante, atto a contrastare con una giusta controinformazione, le pilotate notizie che provengono da una informazione pilotata ed asservita.

Particolare risalto sarà dato a notizie provenienti da Cuba e dal Venezuela ma, già è possibile ascoltare file audio giunti dall'Honduras che narrano delle recenti vicende del golpe.

(AG)



(Inviato il 7 luglio 2009)

64. LA STRAGE DEI MIGRANTI CONTINUA. 459 MORTI NEI PRIMI SEI MESI DEL 2009: CERCAVANO LAVORO...

I dati dell'Osservatorio Fortress Europe rivelano che nel primo semestre del 2009 le vittime censite dalla stampa internazionale lungo le rotte dell'emigrazione nel Mediterraneo sono state 434, a cui vanno aggiunte le 25 persone scomparse lungo le frontiere terrestri, tra cui i tre ragazzi finiti sotto i camion nei porti italiani dell'Adriatico.

Lo scorso anno, nello stesso periodo, i morti documentati erano stati 985.

I dati — basati sulle notizie della stampa internazionale — sono stati diffusi dall'osservatorio Fortress Europe.

Il motivo principale della diminuzione dei naufragi è la oggettiva diminuzione del numero degli arrivi. Soprattutto in Italia e in Spagna. Dall'avvio dei respingimenti in Libia, il 7 maggio, gli sbarchi in Sicilia si contano sulle dita di una mano. E alle isole Canarie, in Spagna, non c'è stato nessuno sbarco nei mesi di aprile e maggio, e a giugno le barche giunte sull'arcipelago sono state molto poche.

Effetto dei respingimenti in alto mare, e dei pattugliamenti congiunti operati da Frontex in Senegal e Mauritania. Tuttavia è ancora presto per confrontare i dati. Dalla stampa dei paesi del sud del Mediterraneo arrivano infatti pochissime notizie sul tema. Per cui non si può dire con certezza se i morti siano diminuiti o se semplicemente i naufragi avvengano in zone più

lontane dagli occhi delle nostre telecamere, sotto costa libica, o in alto mare.

Nel dettaglio, secondo i dati raccolti sulla stampa internazionale da Fortress Europe, nel primo semestre del 2009 si sono registrate 339 vittime sulla rotta per Malta e Lampedusa, 87 al largo della Spagna e 8 nel mar Egeo, tra la Turchia e la Grecia. Tra l'Algeria e la Sardegna si ha notizia di una sola vittima. Un cadavere ripescato vicino all'isola dei Cavoli, nel cagliaritano, dietro cui potrebbe celarsi un naufragio di cui non si conoscono i dettagli.

Altri 3 emigranti, con tutta probabilità rifugiati afgani, hanno perso la vita sotto i camion sbarcati dalla Grecia nei porti italiani dell'Adriatico.

In Egitto, tre rifugiati sono stati uccisi a colpi di pistola dalla polizia egiziana alla frontiera con Israele. Due persone sono morte a Ceuta, l'enclave spagnola in Marocco, tentando di superare la barriera alta sei metri che sigilla quel confine. Due vittime anche a Calais, in Francia, che con il suo porto e il tunnel della Manica rappresenta il passaggio obbligato per entrare clandestinamente in Inghilterra. Infine sarebbero almeno 14 le vittime della traversata del Sahara nella prima metà dell'anno, secondo le pochissime notizie giunte dai paesi sahariani.

(La Rinascita della Sinistra)
(Inviato il 7 luglio 2009)

MARTEDÌ 7 LUGLIO 2009

65. HONDURAS. LA PRIMA VITTIMA DEI GOLPISTI

Si chiamava Isis Obed Murillo, aveva 19 anni e una faccia da bambino. Lo hanno ammazzato con un colpo alla nuca mentre si allontanava dalle recinzioni dell'aeroporto di Tegucigalpa presidiato da mezzo esercito honduregno



armato fino ai denti. Lo ha ammazzato un soldato che, secondo innumerevoli testimonianze, si è inquadrato, ha mirato e ha puntato proprio alla nuca di Isis secondo uno schema che è di tutti i regimi repressivi: colpire per terrorizzare, "shock and awe".

GENNARO CAROTENUTO

Con Isis si conta almeno un altro morto, molti feriti con colpi di arma da fuoco, decine di persone picchiata selvaggiamente e un numero impreciso di arresti che starebbero continuando in queste ore, piena notte in Centroamerica. Oggi però il "Fronte contro il colpo di Stato" è convocato ancora e "chissà — come ci ha detto nella notte P.T. nel <http://www.gennarocarotenuto.it/9128-honduras-testimonianza> "sembrava di essere a Genova, prima festa poi ho visto uccidere il ragazzo" "intervista pubblicata in esclusiva — se prevarrà l'indignazione o la paura".

La repressione di una folla pacifica che ha sfidato lo stato d'assedio e che qualcuno ha calcolato in mezzo milione di persone (più prudentemente centomila, 40.000 perfino per le autorità golpiste), non è il solo fatto politico sul fronte internazionale e sul fronte interno della crisi honduregna. Per tutto il giorno di domenica si sono succedute notizie la più importante delle quali è forse la dissociazione della polizia dalla repressione. Con un comunicato ufficiale la polizia honduregna ci tiene a far sapere che la responsabilità è tutta dell'esercito. Non si schiera contro il golpe ma si prepara per essere un'alternativa accettabile in caso di caduta del regime.

Se il Cardinal Maradiaga al contrario fa quadrato con i golpisti (per la tristezza di chi lo aveva considerato un papabile, se non progressista, almeno non allineato), altri spezzoni della classe dirigente honduregna vorrebbero trattare la resa ma non hanno ancora la forza per farlo.

Qualcuno, tra questi l'ex presidente Carlos Flores, avrebbe preferito uscire dal paese per non essere travolto da eventi in evoluzione ora per ora. Quello che è certo è che il popolo honduregno, i movimenti sociali, indigeni, popolari e sindacali, stanno offrendo una sensazionale dimostrazione di resistenza non violenta al colpo di Stato anche quando questo si rivela brutale come nella tradizione centroamericana.

La presenza di un torturatore come Billy Joya Améndola come braccio destro del dittatore Roberto Micheletti (<http://www.gennarocarotenuto.it/9082-il-sicario-di-roberto-micheletti-la-storia-del-torturatore-joya-amndola-braccio-destro-del-presidente-di-fatto/>) contribuisce a rendere ancora più chiaro e ineludibile il quadro sui veri argomenti del governo golpista che si arrocca sulla difesa della costituzione scritta nel <<http://www.gennarocarotenuto.it/8953-la-costituzione-dellhonduras-meglio-un-golpe-piuttosto-che-cambiarla/>> '82 dal dittatore Policarpo Paz (accusando Zelaya di averla violata) per il quale il braccio destro di Micheletti lavorava come sequestratore, torturatore e sicario. Chi si appella alla presunta violazione della legalità da parte di Mel Zelaya con la convocazione di un referendum consultivo per l'Assemblea Costituente, o ripete la menzogna della rielezione (a novembre comunque Zelaya non può e non vuole ricandidarsi) è erede di Policarpo Paz e complice di Roberto Micheletti.

Al di là delle divisioni interne che non sono ancora maturate in una fronda che rappresenti un indebolimento effettivo, la giunta golpista ha dato in queste ultime 24 ore prova di un ottuso arroccamento. L'isolamento internazionale è netto e non ci sono indizi che possa indebolirsi.



Tuttavia il silenzio di Barack Obama, che secondo Hugo Chávez sarebbe prigioniero dell'impero, è un indizio di trama nera: vuole ma non può? Se così fosse, se davvero fossimo di fronte a servizi deviati statunitensi che non rispondono al presidente incoraggiando sottobanco i golpisti (molti commentatori lo pensano, chi scrive è scettico) allora il golpe honduregno sarebbe in realtà anche un golpe contro Obama che si è compromesso nei giorni scorsi di fronte all'opinione pubblica mondiale insieme alla sua segretaria di Stato Hillary Clinton: "Manuel Zelaya è l'unico presidente che riconosciamo".

Chissà se contano davvero sulle tradizionali protezioni internazionali (le multinazionali, gli apparati del complesso militare-industriale statunitense, il sistema monopolista dell'informazione) i golpisti honduregni o se sono semplicemente accecati dall'odio verso le classi popolari con le quali un loro esponente come Mel Zelaya ha inopinatamente dialogato in questi anni. Di certo non hanno potuto contare sul fronte politico-diplomatico, l'ONU, l'OSA, la stessa UE.

Di fronte allo schieramento raramente così chiaro della comunità internazionale la risposta è stata una scandalosa minaccia da parte del ministro degli Esteri golpista Enrique Ortiz (che da vero gorilla in giornata ha definito Obama "il negretto"): "Non vorremmo che per il capriccio dell'OSA finisca per morire qualche presidente".

Bene hanno fatto i presidenti di Argentina, Ecuador e Paraguay a rinunciare ad accompagnare Zelaya a Tegucigalpa rischiando di cadere in un'imboscata. Bene ha fatto il presidente legittimo, accompagnato dal presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite Manuel D'Escoto ad andare comunque e rinunciare solo di fronte alla materiale occupazione di tutte le piste

dell'aeroporto internazionale da parte dell'esercito. Il XXI secolo non può essere tempo per colpi di Stato, né per accettare il fatto compiuto.

Adesso Zelaya è in Salvador dove il concerto latinoamericano proverà a tessere la tela per trovare la strada per ritentare il rientro in patria: "Il governo di fatto ha dimostrato di rappresentare solo se stesso e in una settimana non è riuscito a piegare la resistenza al golpe arrivando a sparare sul popolo. Perché torni la calma l'unica maniera è restaurare il governo legittimo, poi si potrà dialogare in forma cristiana, democratica, umana".

Sbaglia chi considera marginale la crisi honduregna. Secondo Cristina Fernández, presidente argentina, l'impegno diplomatico di questi giorni: "è la cartina tornasole della capacità di costruire un mondo multipolare e multilaterale con organismi che rappresentino tutti". È puerile chi sotto sotto (e sono in tanti) fa il tifo per i golpisti per dare una lezione agli odiati governi integrazionisti e in particolare a Hugo Chávez. Forse hanno già deciso da che parte stare e non si pongono il problema se in America latina torna il tempo dei gorilla. Per loro la democrazia, il voto, la partecipazione popolare per non dire della giustizia sociale, sono beni sacrificabili.

(Inviato il 7 luglio 2009)

66. IL MNOAL CHIEDE LA REINTEGRAZIONE DI MANUEL ZELAYA COME PRESIDENTE

PL — Il Burò di Coordinamento del Movimento dei Paesi Non Allineati ha condannato l'uso della forza contro civili disarmati in Honduras ed



ha reclamato l'immediato ritorno di Manuel Zelaya al suo posto di presidente costituzionale del paese centroamericano.

In una dichiarazione adottata nella sede delle Nazioni Unite e circolata a Cuba nella sua qualità di presidente del blocco di 118 paesi, si denuncia l'attacco dell'esercito comandato dal governo di fatto contro civili disarmati che manifestavano pacificamente in appoggio al ritorno del presidente legittimo e costituzionale, precisa il documento.

Inoltre segnala che, come risultato degli spari dei gas lacrimogeni contro i manifestanti che si concentravano in anticipo, aspettando il ritorno del presidente, sono morte persone innocenti e ci sono stati molti feriti.

Il Burò di Coordinamento condanna il governo di fatto dell'Honduras per aver impedito l'atterraggio a Tegucigalpa dell'aereo che trasportava Zelaya di ritorno nel suo paese, accompagnato dal presidente dell'Assemblea Generale della ONU e da altri funzionari, e aggiunge che il regime che ha eseguito il colpo di Stato rifiuta di compiere le indicazioni della Risoluzione numero 63301 dell'Assemblea Generale della ONU.

Il regime golpista ha anche ignorato tutti gli sforzi internazionali e regionali e le iniziative con l'obiettivo di restaurare la democrazia e la legalità nella repubblica dell'Honduras.

Nel loro pronunciamento i Non Allineati hanno condannato con forza le azioni violente contro il popolo ed il governo legittimo dell'Honduras.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 7 luglio 2009)

67. HOLGUÍN: TASSO DEL 3,5 NELLA MORTALITÀ INFANTILE

FROILÁN PARRA SUÁREZ

La grata notizia della sede per la commemorazione del Giorno della Ribellione Nazionale, il prossimo 26 di luglio, accompagna un significativo risultato della Rivoluzione: il tasso di mortalità infantile è del 3,5 per ogni 1000 nati vivi.

Sino ad oggi sono nati nel territorio più di 6.000 bambini ha spiegato il Dott. Erwin Regis Angulo, capo del Programma Materno Infantile nella provincia di Holguín, la provincia, dove i municipi di Cacocum, Cueto, Gibara, Urbano Noris, Antilla e nella regione del Plan Turquino mantengono a zero, dall'inizio dell'anno, la mortalità dei minori di un anno.

Regis Angulo ha segnalato che l'indice di basso peso alla nascita, una delle prime motivazioni di morte, si mantiene al disotto del 4,5, inferiore alla media nazionale.

Tra i risultati della provincia, il medico ha detto che incide il rilevante lavoro dell'assistenza alle donne in gravidanza nei 37 centri materni del territorio, ed ha segnalato il lavoro eseguito dei servizi di genetica, nelle sale di terapia intensiva pediatrica e neonatale e dai medici e dalle infermiere in generale, che garantiscono l'assistenza primaria.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 7 luglio 2009)

68. STATI UNITI. ESIGONO LE SCUSE DEL MINISTRO



DI FATTO DELL'HONDURAS

JORGE V. JAIME

PL — Due personalità di Washington hanno sottolineato che il ministro degli esteri golpista dell'Honduras, Enrique Ortez, deve chiedere scusa immediatamente al presidente Barack Obama.

Gilberto Amaya, che rappresenta a Washington l'organizzazione Central American Black Organization, ha detto che Ortez ha parlato senza rispetto del capo di Stato nordamericano, con commenti razzisti.

“È un oltraggio contro l'esecutivo democratico ed è stato un termine molto razzista quello usato da Ortez, che ha chiamato ‘negretto’ il presidente Obama”, ha dichiarato Amaya, citato nel sito ReddingNewsReview.com.

Anche il procuratore Roy Miller, noto difensore dei diritti civili degli afro americani, ha dichiarato che il ministro di fatto è stato molto irresponsabile chiamando il presidente degli USA in quel modo e che: “Questa mancanza di rispetto non la tollera nessuno nel nostro paese”.

Durante un'intervista nel programma dell'Honduras ‘Frente a Frente’, riportata dal quotidiano argentino Clarín, Ortez si è mostrato poco “diplomatico”, parlando di Obama e si è burlato del cognome del presidente spagnolo, José Luis Rodríguez Zapatero.

Ortez ha chiamato Obama: “Il negrito che non sa niente di niente” ed ha aggiunto che Rodríguez Zapatero si deve dedicare alle sue scarpe.

“Loro permettono qualsiasi cosa. Gli Stati Uniti non sono difensori della democrazia ed in primo

luogo il presidente di una Repubblica che rispetto, il negrito, non sa nemmeno dove si trova Tegucigalpa”, ha detto Ortez.

GLI USA NON RICEVONO I GOLPISTI

“Il governo degli USA ha deplorato l'uso della forza da parte dell'esercito contro il popolo dell'Honduras ed ha rifiutato di ricevere qualsiasi rappresentante dei golpisti, deplorando l'uso della forza contro i manifestanti, a Tegucigalpa”, ha detto in una conferenza stampa il portavoce del dipartimento di Stato, Ian Kelly.

Il portavoce ha richiamato a trovare una soluzione pacifica, costituzionale e durevole in questa nazione centroamericana ed ha annunciato che i funzionari d'alto rango del Dipartimento di Stato riceveranno il presidente costituzionale Emanuel Zelaya.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 7 luglio 2009)

69. ZELAYA MANTERRÀ SEGRETA LA DATA DEL SUO RITORNO IN HONDURAS

JR — Il presidente honduregno, José Manuel Zelaya, ha dichiarato che manterrà segreta la data del suo ritorno in Patria, ha reso noto PL, in una dichiarazione ai media della stampa, fatta in un complesso commerciale.

Il presidente Zelaya ha puntualizzato che ritornerà in Honduras, ma non informerà sulla data, per evitare il boicottaggio dei golpisti che hanno impedito di atterrare al suo aereo.

Zelaya è a Washington, dove incontrerà funzionari del governo statunitense e soprattutto la segretaria di Stato, Hillary Clinton.



Là parlerà del compimento della Risoluzione delle Nazioni Unite e della OEA, che sollecitano il suo ritorno alla presidenza dell'Honduras, al governante legittimo.

Inoltre ha affermato che la morte di manifestanti nel suo paese non resterà senza punizione ed ha incitato ad una lotta pacifica, con azioni come la disobbedienza civile, lo sciopero e la mobilitazione.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 7 luglio 2009)

70. CANTAUTORI CUBANI DEDICANO UN CONCERTO AL POPOLO DELL'HONDURAS

BARBARA VASALLO VASALLO

AIN — Vicente Feliú e Pepe Ordaz, noti cantautori cubani, hanno dedicato un concerto, nella città di Matanzas, al popolo dell'Honduras, che sta affrontando nelle strade i militari golpisti ed esige rispetto e giustizia.

Al punto di concludere un giro nazionale, i due artisti si sono presentati ad una numeroso pubblico nel museo dedicato alla Battaglia delle Idee, ed hanno offerto un percorso dei brani antologici della movimento della Nuova Trova, con un grande successo.

Vicente Feliú ha detto che riafferma il richiamo da questa istituzione culturale, a tutti i musicisti della regione latinoamericana e del mondo, perché si sommino contro il colpo di Stato in Honduras e per reclamare la restituzione al presidente costituzionale dell'Honduras, Manuel Zelaya, del suo posto di capo dello Stato.

“Chiamiamo tutti i musicisti, perché conoscano quello che accade in Honduras e siano solidali con la democrazia. Si tratta di una questione urgente”, ha aggiunto questo autore di note canzoni, come “Creme”, che ha creato con Silvio Rodríguez, Pablo Milanés, Noel Nicola ed altri la chiamata Nueva Trova.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 7 luglio 2009)

71. SEI MILITARI STATUNITENSI SONO MORTI IN AFGANISTAN

PL — Due bombe poste a lato di una strada hanno ucciso sei soldati degli Stati Uniti in Afganistan, mentre un suicida carico d'esplosivi ha attaccato la porta della base principale della NATO nel sud del paese, hanno detto dei funzionari riportati da AP.

Gli attacchi sono avvenuti mentre migliaia di soldati del corpo di Fanteria della Marina del Pentagono continuano il loro operativo di massa contro l'insorgenza, nel sud del paese, la maggior operazione militare statunitense dall'espulsione dei Talibani al potere, nel 2001.

MORTI TRE MILITARI BRITANNICI NEL SUD DELL'AFGANISTAN

Tre soldati britannici comandati dalla NATO, sono morti in un attacco dell'insorgenza afgana nella turbolenta regione meridionale di Helmand, obiettivo da vari giorni di un operativo militare, hanno confermato le fonti ufficiali.

In questa zona si muovono più di 700 soldati delle truppe speciali della Gran Bretagna e circa 4000 fanti della Marina degli USA, per riappropriarsi dei distretti nelle mani dei ribelli e



rendere possibili le elezioni presidenziali, il 20 agosto prossimo.

Con questi nuovi decessi sono ora 174 i militari britannici che hanno perso la vita dall'invasione e occupazione dell'Afghanistan, eseguita con gli Stati Uniti nel 2001.

Altre fonti hanno reso noto che due poliziotti sono morti e 12 persone sono state ferite in un attentato con una bomba, che è esplosa nel principale aeroporto della città meridionale di Kandahar, capoluogo della provincia omonima.

Il capo dell'esercito afgano a Kandahar, il generale Shir Mohammad Zazi, ha detto che l'attaccante ha fatto saltare l'auto, carica di esplosivi, all'entrata principale della base militare, che si trova ai limiti della città.

L'aeroporto di Kandahar è la seconda base per importanza degli occupanti in Afghanistan, dopo quella di Bagram, vicina a Kabul.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 7 luglio 2009)

72. LIBERTÀ PER I CINQUE. L'ASSOCIAZIONE CULTURALE YORUBA DI CUBA CONDANNA LA DECISIONE DELLA CORTE SUPREMA

L'Istituzione Religiosa Associazione Culturale Yoruba di Cuba reitera i sentimenti del popolo cubano, religioso o meno, e condanna la disonesta e manipolata decisione della Corte Suprema di Giustizia degli USA di negare la revisione del caso dei Cinque Eroi, reclusi nelle prigioni degli Stati Uniti.

Di fronte all'evidente ingiustizia di detenerli per tanti anni per aver combattuto il terrorismo, non solo contro il popolo cubano, ma anche contro quello statunitense, siamo certi che se avessero permesso una revisione giusta, i nostri Cinque Patrioti sarebbero stati posti in libertà immediatamente.

Chiediamo a Olodumare e al suo panteon di Orichas, pregati anche da altri religiosi, che termini l'incubo nel quale vivono i nostri Cinque fratelli prigionieri politici del governo degli USA, che sembrano rovesciare su di loro l'impotenza di non aver potuto distruggere la Rivoluzione cubana.

Siamo uomini e donne liberi e alzeremo le nostre voci tutte le volte che sarà necessario, per ottenere la libertà di questi uomini degni.

Firmiamo i 7 Consigli di Sacerdoti Maggiori della Repubblica di Cuba e le nostre associazioni, che si trovano in 24 diversi paesi.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 7 luglio 2009)

MERCOLEDÌ 8 LUGLIO 2009

73. IL SITO WEB PROVVISORIO DEL GOVERNO COSTITUZIONALE DELL'HONDURAS

Cubadebate ha ricevuto una nota dei gruppi di resistenza in Honduras, con cui riavvisano che è stato creato un sito web provvisorio in Internet del governo costituzionale di Manuel Zelaya, che ha questo indirizzo: <http://www.guaymuras.net>



Il sito sta raccogliendo informazioni certe della situazione nel paese centroamericano e video censurati dal governo golpista.

I redattori e i tecnici che sostengono questo progetto hanno ringraziato l'appoggio delle istituzioni come la OEA, le Nazioni Unite e l'Unione Europea che permettono questo sforzo.

Questo è il testo integro giunto a Cubadebate:

Un Sito Web provvisorio del governo di Zelaya!

Vi invitiamo a visitare il Sito web provvisorio del governo dell'Honduras presieduto dal Signor Manuel Zelaya Rosales.

Il sito è improvvisato e vuole raccogliere le informazioni degne di fede sulla situazione nel paese e presentare i video che sono censurati dal governo golpista, quando è possibile.

I redattori e i tecnici che sostengono questo progetto ringraziamo l'appoggio delle istituzioni come la OEA, le Nazioni Unite e l'Unione Europea che permettono questo sforzo.

Il sito è sostenuto da honduregni negli USA che hanno facilitato l'installazione d'alcuni uffici, garage e strumenti necessari perché si possa operare sino al ritorno del presidente Zelaya.

Ringraziamo la catena di websites che funzionano come ripetitori e divulgatori in Europa e in sud America e invitiamo altri che lo possono fare a vincolarsi a noi.

*Visitateci per favore:
www.guaymuras.net*

Per favore, fate correre la voce.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato l'8 luglio 2009)

74. LAVORARE DI PIÙ E MEGLIO NELLA CAPITALE

HAROLD IGLESIAS

Incrementare gli sforzi e far sì che ogni cittadini lavori di più e meglio è una priorità nella capitale, ha segnalato Pedro Sáez, Primo Segretario del Partito a L'Avana, durante un incontro con gli assaltanti della Caserma Moncada.

Il territorio per il 5º anno consecutivo ha ottenuto la condizione di Segnalato, nell'emulazione per il 26 di Luglio, distinzione che condivide con le province di Villa Clara e Granma.

Sáez ha valutato come molto positivo il lavoro della sanità con gli indici di mortalità infantile di 4.4 per ogni 1.000 nati vivi.

Inoltre ha parlato della necessità di continuare la lotta contro la zanzara del dengue e sottolineare le misure sanitarie necessarie per evitare minacce di epidemie di dengue e influenza.

Sáez ha spiegato che la provincia in materia di risparmio energetico, è stata avanguardia nel mese di giugno, con il 10% del consumo al di sotto di quello dell'anno precedente.

Circa 60.000 abitanti della capitale sono stati beneficiati con la sostituzione di nuovi tubi di polietilene, come parte del rinnovo della rete idraulica e questo ha permesso la distribuzione con le pompe in zone dove da 15 anni non era possibile, ha assicurato.

Saez, che è membro del Burò Politico, ha detto che la riparazione delle strade un'altra priorità, con 40 Km di vie già asfaltate nella città una



crescita nella fabbricazione di miscela d'asfalto da 7000 a 30.000 tonnellate al mese.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato l'8 luglio 2009)

75. G8. 75 MILA BAMBINI MORIRANNO DURANTE I TRE GIORNI DEL SUMMIT A L'AQUILA

Nei tre giorni del G8 in Italia, saranno oltre 75000 i bambini che in tutto il mondo moriranno per fame.

Lo ha dichiarato Adrian Lovett, presidente dell'Organizzazione "Save the Children" che, ha riferito PressTv, ha aggiunto: "È oltraggioso che siano ancora oggi 9.2 milioni i bambini che muoiono ogni anno per denutrizione".

Lovett ha proseguito: "I leaders dei G8 passati hanno fatto promesse che non sono state mantenute nella quasi totalità dei casi".

L'Organizzazione di assistenza con sede a Londra, ha sottolineato che i leaders del G8 devono almeno raddoppiare i fondi destinati alla protezione ed alla cura dei neonati, dei bambini e della maternità altrimenti l'obiettivo tracciato dalla ONU nelle Mete del Millennio per ridurre di due terzi la mortalità infantile entro il 2015, non potrà essere raggiunto nemmeno nel 2045.

(Irib)
(Inviato l'8 luglio 2009)

76. LA RETE ASSEDIATA? GOOGLE SI SOMMA A MICROSOFT E BLOCCA CUBA

CARLOS MARTÍNEZ

Pochi giorni fa abbiamo saputo che la multinazionale nordamericana Microsoft impediva l'accesso al popolare programma di messaggeria istantanea Messenger da Cuba.

Ora un'altra multinazionale, Google, impedisce l'uso ai cittadini cubani del suo nuovo servizio: Google Wave (ancora in fase di prova).

Questa piattaforma coniuga conversazioni e documenti mediante i quali i navigatori possono comunicare tra loro e collaborare con maggior efficienza.

Se qualsiasi cittadino cubano tenta d'iscriversi al servizio ed essere notificato quando è possibile, il servitore risponde con il seguente messaggio:

Your client does not have permission to get URL /fb/forms/wavesignup/ from this server. (Client IP address: xx.xx.140.181) You are accessing this page from a forbidden country.

(Il cliente non ha il permesso in questo server. Sta accedendo da un paese proibito).

Queste due nuove aggressione contro i cubani hanno implicazioni mediatiche, politiche e tecniche.

La prima implicazione: i blogueros, le Ong's e i media che criticano tanto il governo cubano perché — dicono loro — restringe l'accesso di Internet alla popolazione, criticheranno ugualmente Google e Microsoft?

Da un'ottica politica, richiama l'attenzione il fatto che il governo di Obama afferma d'aprire la



strada al dialogo con Cuba e permette più viaggi nell'Isola

Dagli Stati Uniti mentre, senza dubbio, Microsoft y Google induriscono il blocco contro il piccolo paese socialista.

Tecnicamente e anche se da Cuba si vivono queste proibizioni come uno svantaggio di fronte al resto degli internauti, questo blocco obbligherà i cubani ad utilizzare servizi di messaggeria liberi (per esempio jabber), e questo darà loro più sicurezza e riservatezza.

L'Isola, di 11 milioni di abitanti, dispone per tutto il paese di una larghezza di banda di 300 megabytes al secondo di discesa e 180 megabytes d'uscita,

cioè meno di quanto è disponibile in un hotel o un cibercafé degli Stati Uniti o dell'Europa.

Questa non è la prima esperienza di blocco di Google contro Cuba. Quando i cubani cercano di scaricare, per esempio, il programma di mappe satellitari Google Earth e quello di fotografia Picasa, che si presume "libero" nella Rete leggono ugualmente: "Grazie per il suo interesse, ma il programma che sta cercando d'aprire non è disponibile nel suo paese".

Queste sanzioni s'impongono extra territorialmente, di solito: questi sono alcuni esempi.

In un progetto finanziato dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (PNUD) nella sfera dell'informatica, che si esegue con il Centro d'Ingegneria Genetica e Biotecnologia (CIGB) di Cuba, l'impresa canadese Imaging Research Inc., ha rifiutato di consegnare dei softwares che erano stati già pagati, perché il suo principale proprietario è una compagnia nordamericana.

Nel 2004, tutti i membri associati a SWIFT (Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication), sistema di telecomunicazioni bancario e finanziario mondiale, hanno dovuto realizzare un cambio tecnologico per cominciare ad utilizzare il sistema SWIFTNet, che è la nuova infrastruttura globale dei servizi di messaggeria sicura di SWIFT.

Il vincolo necessita obbligatoriamente lo strumento fornito da SWIFT conosciuto come M-CPE (Managed Customer Premises Equipment), che è un apparato di rete indispensabile per ogni navigatore, per accedere alla Rete IP Segura (SIPN) attraverso una linea noleggiata come per esempio, Reuters.

È necessario anche — e con carattere obbligatorio — un software conosciuto come SWIFTNet Link (SNL), che permette l'accesso ai servizi di SWIFTNet sulla SIPN.

L'esempio più famoso, forse, è quello dell'agente di viaggi inglese, Steve Marshall, che risiede in Spagna e vende opzioni di viaggi agli europei che desiderano visitare destinazioni tropicali, Cuba compresa.

Nell'ottobre del 2007 circa 80 dei siti Web di Cuba smisero di funzionare improvvisamente, come risultato dell'azione del Governo degli Stati Uniti.

Il Dipartimento del Tesoro dichiarò che Empresa eNom non aveva attuato in corrispondenza con la legge, dato che la detta Agenzia "aiutava a far sì che i cittadini nordamericano evadessero le restrizioni dei viaggi a Cuba ed era "generatrice di risorse utilizzate dal regime cubano".

Tra i nomi di dominio chiusi, come conseguenza del blocco, ci sono: www.cuba-hemingway.com



di carattere letterario, www.cuba-havanacity.com relativo alla storia e alla cultura cubane e altri siti d'assistenza al servizio indirizzati a turisti italiani e francesi, come www.ciaocuba.com e www.bonjourcuba.com.

Stando alle informazioni di questo Ufficio federale, la popolare Agenzia nordamericana di Viaggi via Internet Travelocity.com è stata multata per 182.750 dollari, perché la stessa aveva violato tra il 1998 e l'aprile del 2004 il blocco a Cuba in 1458 occasioni, fornendo "senza il permesso necessario", cioè la dette licenza, dei servizi di passaggi e di hotels nei quali il governo di Cuba o cittadini cubani avevano interessi e relazionati con i viaggi nell'Isola.

L'Istituto d'Informazione Scientifica e Tecnologica (IDICT) fu danneggiato in maniera considerevole, negandogli l'accesso alla base di dati Premier Academia, con i libri elettronici della Casa Editrice Taylor e Francis, che fu presentata nel 1996 come un'estesa base di dati centrali per investigatori, nella sfera della scienza, la tecnologia e la medicina.

Il blocco non rispetta nemmeno il chiamato software libero e il carattere aperto e d'acceso ampio che presenta, sia nella possibilità di natura commerciale che in quella gratuita.

Nel 2008, l'accesso alle nuove versioni del motore di base dei dati in software liberi per prestazioni di media di maggior diffusione nel mondo, MySQL, si mantenne limitato, com'è successo anche con Java, quando questo prodotto è stato acquistato dalla firma nordamericana Sun Microsystems.

Questo sistema che si scaricava gratuitamente in Internet da Cuba, era ampiamente usato nel paese in una grande varietà di applicazioni.

(Nota di Cubadebate: Il blocco statunitense, che si mantiene integralmente nel settore delle telecomunicazioni, ha obbligato Cuba all'utilizzo di un'unica connessione Internet via satellite, con un accesso alla rete lento e costoso.

(Fonte Rebelión e CubaDebate)
(Inviato l'8 luglio 2009)

77. STATI UNITI. HILLARY CLINTON: ZELAYA E MICHELETTI ACCETTANO LA MEDIAZIONE DI OSCAR ARIAS

Cubadebate — La Segretaria di Stato degli Stati Uniti ed il presidente Manuel Zelaya si sono incontrati e la Clinton ha confermato il presidente della Costa Rica, Oscar Arias, come mediatore in Honduras, come ha spiegato in una conferenza stampa.

Il presidente dell'Honduras, Manuel Zelaya ha incontrato la Segretaria di Stato degli USA, Hillary Clinton, a Washington che ha detto che nella riunione è stato proposto il presidente della Costa Rica, Oscar Arias, come mediatore in Honduras e che considera il dialogo come la sola via d'uscita a quello che lei chiama la "crisi" in Honduras.

La funzionaria ha detto che la proposta è stata accettata dallo stesso Zelaya e anche da Micheletti, con cui ha parlato per telefono.

Il capo dello Stato di Costa Rica, che era stato chiamato precedentemente, ha detto che accetta questo ruolo di mediatore sempre e quando Zelaya sarà d'accordo.



La Clinton ha segnalato che Zelaya è d'accordo con la designazione di Arias perché questi ha molta esperienza come mediatore ed è una persona che può svolgere questo ruolo.

“Abbiamo saputo che il presidente di fatto Micheletti è d'accordo su Arias come mediatore ed i contatti cominceranno immediatamente. Speriamo che questo meccanismo possa avere una soluzione pacifica dell'ordine costituzionale dell'Honduras”, ha aggiunto Hillary.

Alla domanda se il ritorno dell'ordine costituzionale in Honduras implica il ritorno del presidente Zelaya, la Clinton ha detto: “Adesso abbiamo un processo di mediazione e non voglio pregiudicare le parti che devono accordarsi e che devono risolvere questi temi con l'aiuto del presidente Arias”.

“L'importante è stabilire un processo che porti alla restaurazione dell'ordine costituzionale”, ha enfatizzato Ian Kelly, portavoce del dipartimento di Stato.

“Gli Stati Uniti sosponderanno gli aiuti di cui beneficia direttamente il regime di fatto dell'Honduras, includendo l'assistenza militare, anche se il Dipartimento di Stato non ha ancora definito la quantità che tratterrà dopo il colpo di Stato” ha detto ancora.

La Clinton ha espresso la preoccupazione del governo Obama per la repressione dei manifestanti nel paese centroamericano.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato l'8 luglio 2009)

78. PARIGI. LULA HA AFFERMATO CHE GLI USA DEVONO

ELIMINARE IL BLOCCO CONTRO CUBA

PL — Il presidente del Brasile, Luiz Inacio Lula da Silva, ha affermato a Parigi che gli Stati Uniti devono eliminare il blocco economico imposto a Cuba, un gesto che servirà alla pace e alla stabilità del continente americano.

In un discorso pronunciato nell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO), Lula ha segnalato che l'America Latina ed i Caraibi camminano sulla strada dell'integrazione e lo sviluppo, nell'attualità.

“Un'altra reliquia della guerra fredda che abbiamo appena seppellito è stata l'esclusione di Cuba dal contesto regionale. Il prossimo passo dev'essere la fine del blocco contro l'Isola”, ha detto. “E questa sarà una misura importante tra le disposizioni degli Stati Uniti per sviluppare relazioni con tutta la regione e contribuirà alla pace di Nuestra America”, ha precisato.

Alla presenza di molti capi di Stato e di governo e della moglie di Joseph Biden, vicepresidente nordamericano, Lula è stato decorato con il Premio di Fomento della Pace Félix Houphou t-Boigny della UNESCO, un omaggio alle persone, istituzioni od organismi che hanno contribuito significativamente a fomentare, cercare, salvaguardare e mantenere la pace, seguendo i principi della Carta della ONU e la Costituzione della UNESCO.

Lula ha sottolineato che l'America Latina sta vivendo una vigorosa ondata di democrazia, guidata da segmenti storicamente diseredati ed emarginati.



“Non possiamo permettere retrocessioni e per questo condanniamo fortemente il colpo di Stato avvenuto in Honduras”, ha dichiarato.

Erano presenti alla solenne sessione di consegna della distinzione, i presidenti del Senegal, Abdoulaye Wade, di Cabo Verde, Pedro Pires, il primo Ministro portoghese, José Sócrates, e il Segretario Generale dell’Organizzazione internazionale della Francofonía, Abou Diouf.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato l’8 luglio 2009)

79. ECUADOR CRITICA L’ITALIA, CHE ALIMENTA LA VIOLENZA XENOFOBA CON LE LEGGI

L’Ecuador ha espresso la sua profonda disapprovazione per una legge di sicurezza approvata in Italia, perché la stessa alimenta la violenza xenofoba, ed ha responsabilizzato il Governo di Silvio Berlusconi per le aggressioni che potranno affrontare gli immigranti ecuadoriani nella penisola.

Questa norma, conosciuta come legge sulla sicurezza, stabilisce che un immigrante senza documenti può essere detenuto sino a sei mesi, costretto al pagamento di fortissime multe ed inoltre obbliga i cittadini italiani a denunciare gli indocumentati, ha sottolineato il ministero degli Esteri dell’Ecuador.

Il Governo dell’Ecuador condanna l’adozione di questa legge che conferma definitivamente la regressiva politica del Governo italiano in materia di rispetto dei diritti umani, dice il comunicato ufficiale.

Inoltre la norma, approvata il 2 luglio, indurisce le condizioni per un’immigrazione regolarizzata ed aumenta gravemente le pene contro le persone senza documenti, alimentando in questa forma la spirale della violenza xenofoba, aggiunge il comunicato.

Quito responsabilizza il Governo italiano per tutte le arbitrarietà amministrative o di violenza sociale contro qualsiasi ecuadoriano, in accordo con la nota ministeriale.

L’Italia è la terza destinazione degli emigranti ecuadoriani, dopo la Spagna e gli Stati Uniti.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato l’8 luglio 2009)

80. NICARAGUA. MANAGUA, CAPITALE LIBERA DALL’ANALFABETISMO

PL — Le autorità del Nicaragua hanno dichiarato questo Dipartimento di Managua “Territorio libero dall’analfabetismo”.

Il direttore di Educazione per gli Adulti, del Ministero d’Educazione, (MINED), Reinaldo Mairena, in Piazza della Rivoluzione ha dichiarato il paese libero dal flagello ed ha inaugurato l’Expo-Fiera della Campagna Nazionale d’Alfabetizzazione “Da Martí a Fidel”, un processo che ha permesso di raggiungere un indice in Nicaragua di un massimo d’analfabeti del 4,1%, un tasso sufficientemente basso perché la UNESCO consideri la nazione libera da questa tragedia.

Durante il VII Congresso della Federazione degli Studenti della scuola media (FES), il ministro del MINED, Miguel di Castilla, ha sottolineato i



risultati raggiunti nella campagna di alfabetizzazione.

Gli educatori nicaraguensi e le autorità del governo lavorano per il miglioramento della qualità dell'educazione, ha indicato.

Di Castilla ha dichiarato che si sta lavorando per raggiungere la copertura totale dell'infanzia in età scolastica e garantire che non s'incrementi mai più l'indice di analfabetismo.

“Stiamo terminando la Campagna Nazionale d'Alfabetismo “Da Martí a Fidel”, iniziando il processo di valutazione”, ha segnalato recentemente Maizena, proclamando al dipartimento di Nuova Segovia libera di analfabeti.

Questa è il risultato di 30 anni di Rivoluzione, di lotta, di un processo cominciato con la Crociata Nazionale d'Alfabetizzazione Eroi e Martiri per la Liberazione del Nicaragua, ha aggiunto Di Castilla.

Nell'attuale campagna, 450.000 persone hanno imparato a leggere e scrivere, e le autorità si apprestano ad affrontare e vincere la sfida di mezzo milione di bambini e di adolescenti fuori dal sistema educativo, che saranno oggetto di una nuova campagna d'alfabetizzazione.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato l'8 luglio 2009)

81. VII CONVENZIONE INTERNAZIONALE SU ECOSISTEMA E SVILUPPO. INAUGURATO IL COLLOQUIO SUL

DIRITTO E GIUSTIZIA AMBIENTALE

PL — Il Colloquio su Diritto e Giustizia Ambientale, con il dibattito del cambiamento climatico, è iniziato come parte della VII Convenzione Internazionale su Ecosistema e Sviluppo che si svolge a L'Avana.

L'agenda di lavoro include temi come il ruolo delle fondamenta giuridiche della gestione e la regolazione delle acque, gli acquiferi oltre frontiera, la protezione legale della biodiversità, le aree naturali protette, la bio-sicurezza, l'accesso alle risorse genetiche e alle conoscenze tradizionali.

Specialisti di Colombia, Costa Rica, Cile, Stati Uniti e Messico, hanno partecipato all'inaugurazione del Forum nella sede dell'Unione Nazionale di Giuristi di Cuba (UNJC).

Partecipano anche diversi esperti della Commissione Economica per America Latina ed il Caraibi, dell'Ufficio Regionale dell'America Latina e dei Caraibi, del Programma delle Nazioni Unite per l'ecosistema e dell'Ufficio Mesoamericano dell'Organizzazione Mondiale per la Conservazione della Natura.

Questa riunione è la prima del suo genere incorporata alla Convenzione, inaugurata lunedì 6, da Luc Gnacadja, Segretario Esecutivo delle Nazioni Unite per Lotta contro la Desertificazione e la Sicchezza (UNCCD).

L'incontro durerà sino al prossimo venerdì 10, nel Palazzo delle Convenzioni, a L'Avana, con la partecipazione di più di 600 delegati di 26 nazioni.



I momenti salienti saranno la presentazione del Dr. José Miguel Miyar Barruecos, Ministro di Scienza Tecnologia e Medio Ambiente di Cuba (CITMA).

La Conferenza Magistrale “Evoluzione del Medio Ambiente e Adattamento al Cambio Climático: Esperienze a Cuba”. della Dottoressa Gisela Alonso Domínguez, Presidentessa della Agenzia del Medio Ambiente del CITMA.

La riunione speciale “Libertà per i Cinque Eroi. Sì che si può”. La Conferenza Magistrale “Cambi Medio Ambientali e Globali e Sicurezza Alimentare”, di Marcio Porto, rappresentante della FAO a Cuba e la Conferenza Magistrale “Cambio Climatico: globalizzazione e sottosviluppo”, di Ramón Pichs Madruga, Co-Presidente del III Gruppo di Lavoro dello Staff Intergovernativo di Esperti sul Cambio Climático (IPCC).

INAUGURATA UNA MOSTRA DI DIPINTI DI ANTONIO

“Uccelli per l’unità dei popoli”, s’intitola la mostra di acquarelli di Antonio Guerriero, uno dei Cinque antiterroristi cubani prigionieri dell’impero negli Stati Uniti, che è stata inaugurata durante la VII Convenzione Internazionale su Medio Ambiente e Sviluppo.

Realizzati nella prigione di Florence, in Colorado, dove Antonio sconta una ingiusta condanna all’ergastolo più 15 anni, questi 40 acquarelli riproducono uccelli nazionali dei paesi del continente americano.

Durante l’inaugurazione della mostra e con la presenza di diversi familiari dei Cinque, la UJC, Unione dei Giovani Comunisti, nell’Istituto di Geografia Tropicale dell’Agenzia del Medio Ambiente, ha emesso un messaggio nel quale esige dal governo degli Stati Uniti la libertà

immediata per i Cinque Eroi della Repubblica di Cuba.

Il documento condanna anche il rifiuto della Corte Suprema di Giustizia di rivedere il caso ed è stato firmato dalle centinaia di partecipanti all’incontro, che si svolge nel Palazzo delle Convenzioni.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato l’8 luglio 2009)

82. OBAMA DEVE RENDERE LA LIBERTÀ AI CINQUE

PL — Appassionati, esperti e difensori dell’opera di José Martí hanno chiesto al presidente Barack Obama di porre fine all’illegitima detenzione che mantiene i Cinque antiterroristi cubani reclusi negli Stati Uniti.

Varie istituzioni che studiano e promuovono l’opera dell’Apostolo cubano, José Martí, hanno condannato pubblicamente le decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti di non rivedere il caso dei Cinque Eroi, ignorando il richiamo mondiale.

Di fronte alla Sezione d’Interesse di Washington a L’Avana, il Comitato delle Istituzioni Martiane ha domandato ad Obama di utilizzare le sue prerogative presidenziali per liberare i Cinque prigionieri, la cui innocenza è stata ripetutamente provata e ribadita.

Gerardo Hernández, René González, Ramón Labañino, Tony Guerrero e Fernando González sono reclusi da più di dieci anni negli Stati Uniti, condannati a pene assurdamente pesanti, dopo un processo giudiziario manipolato che molti analisti considerano una vendetta politica contro Cuba.



Rafael Polanco, vicepresidente del Comitato, ha segnalato che al di sopra delle promesse di cambiamenti, nell'attuale amministrazione nordamericana esistono enormi interessi di gruppi di potere decisi a perpetuare la loro egemonia.

Polanco ha denunciato l'accanimento della mafia cubano-americana di Miami, il cui violento estremismo ha frustrato ogni garanzia d'equità per i Cinque.

Armando Hart, direttore dell'Ufficio del Programma Martiano, ha chiamato a raddoppiare gli sforzi per divulgare la verità sul caso.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato l'8 luglio 2009)

VENERDÌ 10 LUGLIO 2009

83. RAÚL HA RICEVUTO IL MINISTRO DI SVILUPPO, INDUSTRIA E COMMERCIO ESTERO DEL BRASILE

Nel pomeriggio di giovedì 9, il presidente della Repubblica di Cuba, Generale D'Esercito Raúl Castro Ruz, ha avuto un amichevole incontro con il Signor Miguel Jorge, Ministro di Sviluppo, Industria e Commercio Estero del Brasile, che guida una numerosa delegazione commerciale del fraternal paese e che sta compiendo un intenso programma di attività con diversi organismi e istituzioni cubane, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo della collaborazione bilaterale.

Hanno partecipato all'incontro i vicepresidenti del Consiglio dei Ministri Ricardo Cabrisas Ruiz

e Jorge Luis Sierra Cruz, il signor Bernardo Pericás, ambasciatore del Brasile a Cuba, e il presidente dell'Agenzia Brasiliana di Sviluppo industriale, signor Reginaldo Arcuri.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 10 luglio 2009)

84. COSTA RICA. ZELAYA RECLAMA LA RESTITUZIONE DELL'ORDINE COSTITUZIONALE IN HONDURAS

Il presidente dell'Honduras, Manuel Zelaya, ha reiterato che qualsiasi uscita dalla crisi creata dal colpo di Stato passa per il ristabilimento dell'ordine costituzionale e del suo ritorno per svolgere il suo incarico.

“Crediamo d'essere congruenti con la posizione degli honduregni, che è la restituzione dello stato di diritto della democrazia e del presidente eletto dal popolo”, ha detto Zelaya.

Il presidente ha fatto queste dichiarazioni al termine d'una riunione con il presidente della Costa Rica, Oscar Arias, che è il mediatore alla ricerca d'una soluzione alla situazione creata dopo la sommossa golpista del 28 giugno.

“Si è svolta una prima tappa e Arias ha ascoltato la mia posizione e quella dei settori sociali e politici che mi hanno accompagnato, che è il ritorno immediato del presidente costituzionale eletto dal popolo”, ha aggiunto Zelaya, accompagnato dalla ministra degli Esteri, Patricia Rodas e da altri funzionari del suo governo, con rappresentanti della società civile.



Al termine della riunione, il presidente Arias ha iniziato le conversazioni con il capo del regime di fatto in Honduras, Roberto Micheletti, che aveva chiesto che l'incontro si svolgesse nell'aeroporto della città e non nella Casa Presidenziale com'era programmato. Il governo locale ha negato però la richiesta.

Con un volo differente dagli abituali, per non sorvolare il Nicaragua, Micheletti è giunto in Costa Rica grazie ad una accezione delle regole del Diritto Internazionale accettate dalle due parti.

L'usurpatore non ha mostrato la disposizione d'abbandonare il potere ottenuto con la violenza. Dopo l'incontro con Arias, il golpista ha parlato brevemente con la stampa a San José, ed ha solo letto alcuni punti relazionati con le future elezioni.

“Saranno rispettate le elezioni del prossimo 29 novembre”, ha detto e ha nominato dei designati per continuare le conversazioni.

Ha aggiunto che rientrava a Tegucigalpa soddisfatto, ma ha evitato dettagli. L'avvocato e analista dell'Honduras, Roberto Reina, ha spiegato a TeleSur che se il presidente legittimo non torna nel paese, le elezioni non saranno valide. “Se il presidente Zelaya non torna in Honduras le elezioni non potranno essere legittime. In questo paese è stata rotta l'alternabilità del potere ha indicato.

(SE / Traduzione Granma Int.)(Inviato il 10 luglio 2009)

85. IL FESTIVAL DE L'AVANA DENUNCIA LA REPRESSIONE CONTRO I CINEASTI IN HONDURAS

ANUBIS GALARDY

PL — Il Festival Internazionale del Nuevo Cine Latinoamericano de L'Avana, ha denunciato la repressione contro i professionisti degli audiovisivi in Honduras, da parte dei golpisti che vogliono zittire la lotta che fa il popolo per recuperare le sue libertà.

Una lettera diffusa giovedì 9 e indirizzata agli intellettuali del mondo, sottolinea che appoggiandosi al colpo mediatico che accompagna quello dello Stato, gli usurpatori chiudono e fanno tacere le stazioni radio e TV, minacciano e aggrediscono fisicamente i giornalisti e i cineasti.

In questo modo si propongono di mantenere nell'ignoranza il popolo della nazione centroamericana sulla condanna mondiale di cui i golpisti sono oggetto, dichiarati illegittimi da tutti gli organismi internazionali.

La vita dei cineasti corre pericolo, allarma la lettera, e la storia si ripete.

Le telecamere che trasmettono azioni e intenzioni, sono oggetti di una persecuzione fredda e calcolata.

Niente di più vicino al Plan Condor, ricorda il testo, diretto dall'impero e dai suoi seguaci, che cercò di sterminare la sinistra nel Cono sud dell'America.

Questo documento è circolato nella Casa del Festival de L'Avana e richiama la comunità audiovisiva e in particolare quella della regione ad esprimersi in massa per impedire il piano del silenzio.

Si deve scongiurare il pericolo di complicità, vigliaccherie calcoli e manovre che dal seno dell'impero e dei suoi servitori sono destinate a



sacrificare l'Honduras e il suo popolo, termina la lettera aperta.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 10 luglio 2009)

86. I COOPERANTI DELLE MISSIONI IN HONDURAS SONO TORNATI A CUBA

ANNERIS IVETTE LEYVA

Una brigata con più di 80 collaboratori cubani provenienti dall'Honduras è giunta a Cuba per via degli ostacoli imposti dal governo di fatto di questo paese per il disimpegno delle loro funzioni, ha spiegato, al loro ricevimento Ena Elsa Velázquez, ministra d'Educazione.

Sappiamo che hanno corso forti pericoli e percorso lunghe distanze durante l'evacuazione e non hanno certamente disonorato il loro abituale comportamento eroico e degno", ha sottolineato la ministra, parando ai numerosi maestri e agli specialisti dell'INDER e del MINAZ, che ha definito simboli del legato dei nostri leaders storici.

A nome degli assessori, l'insegnante Daysi Herrera Pérez ha dichiarato che sono pronti a ritornare per terminare la missione che stavano realizzando e portare il pane del sapere in tutti gli angoli della patria honduregna, perché il popolo se lo merita.

"Assicuriamo a Fidel, a Raúl e al Partito che non abbiamo mai perso la calma, siamo rimasti fermi e disposti a lavorare, ponendo il nome della nostra Patria nel più alto delle montagne dell'Honduras", ha aggiunto.

La disciplina e l'impegno di questi cooperanti testimoni degli 11 giorni nefasti vissuti dopo

dall'Honduras il sequestro del presidente Manuel Zelaya, sono stati ratificati dalla professoressa Marta Peña Saborit, di Guantánamo, che in pochi mesi ha contribuito a far dichiarare due municipi liberi dall'analfabetismo e non si è lasciata provocare dai golpisti.

"Mel deve ritornare e anche noi ritorneremo", ha affermato.

Pedro Carmona Díaz, di Pinar del Río, ha detto che: "Quando hanno saputo della ritirata dei cooperanti cubani, abbiamo ricevuto molte chiamate di riconoscimento per il loro lavoro e di condanna per gli usurpatori del potere. Non abbiamo mai avuto timore", ha assicurato.

Erano presenti nell'aeroporto per riceverli, anche Orlando Requeijo Gual, viceministro del Commercio Estero e gli Investimenti Stranieri, con Alberto Juantorena, vicepresidente dell'INDER.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 10 luglio 2009)

87. EVO MORALES HA CHIESTO AGLI USA L'ESTRADIZIONE DI POSADA CARRILES

Il presidente boliviano, Evo Morales, ha domandato agli Stati Uniti l'estradizione del terrorista Luis Posada Carriles, come ha già fatto con l'ex ministro boliviano Luis Arce Gómez, giudicato e condannato in Bolivia per delitti di lesa umanità.

La richiesta del Capo di Stato è stata espressa durante una conferenza stampa, dopo l'arrivo in Bolivia di Arce Gómez, che deve scontare una condanna di 30 anni per i suoi crimini nell'epoca



del governo di fatto di Luis García Meza (1980-1981).

Vorrei che questa decisione si adottasse anche con Posada Carriles e altri terroristi rifugiati in vari paesi del mondo, ha detto Evo, ed ha salutato la decisione della giustizia nordamericana di deportare Arce Gómez, detto anche il re della cocaina.

Posada Carriles è il responsabile confesso dell'esplosione, nel 1976, di un aereo civile cubano nel cielo di Barbados, che provocò la morte di 73 innocenti. Il Venezuela ha richiesto l'estradizione di Posada, evaso da questo paese, per processarlo per questo crimine.

Evo Morales ha chiesto anche la deportazione dell'ex presidente Gonzalo Sánchez de Lozada (2002-2003) e dei membri del suo gabinetto, giudicati per una repressione militare avvenuta nell'ottobre del 2003.

Questo ex presidente, rifugiato negli Stati Uniti e sei dei suoi ministri, tre rifugiati in Perù, sono accusati della morte di 67 persone e di 400 feriti.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 10 luglio 2009)

88. LIBERTÀ PER I CINQUE EROI. I CUBANI RESIDENTI IN CINA RECLAMANO LA LIBERAZIONE DEI CINQUE EROI

I cubani residenti in Cina hanno reclamato questo la liberazione immediata dei Cinque Eroi ingiustamente condannati negli Stati Uniti, con una dichiarazione diffusa a Pechino.

L'Associazione dei Cubani Residenti in Cina "Ernesto Che Guevara", ha condannato l'ingiusta decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti di non rivedere il caso dei Cinque, reclusi per aver ostacolato le azioni terroristiche organizzate nel sud della Florida.

La giustizia statunitense ha risposto un'altra volta al mandato arbitrario del governo di turno della Casa Bianca, dice il documento.

La nostra Associazione considera inaccettabile questa decisione, un risultato della manipolazione e della politicizzazione di questo caso.

Le autorità nordamericane violano nuovamente la difesa dei diritti umani e confermano la loro doppia morale nella lotta contro il terrorismo, hanno segnalato i cubani residenti nella nazione asiatica.

La dichiarazione richiama i mezzi stampa e la comunità internazionale perché esprimano la loro solidarietà con la causa dei Cinque.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 10 luglio 2009)

89. LIBERTÀ PER I CINQUE EROI. LA RICC/AFRICA INTERPELLA HILLARY CLINTON

Il quotidiano locale della Repubblica Popolare Democratica del Congo, "La Tempete des Tropiques" ha pubblicato degli estratti della Lettera Aperta per la Segretaria di Stato degli Stati Uniti, Hillary Clinton, firmata dalla RICC/Africa, per la Liberazione dei Cinque, nella quale si denuncia l'ingiusta reclusione dei



Cinque Eroi antiterroristi cubani e si reclama la consegna dei visti ad Adriana e Olga.

Nell'informazione si segnala che la stessa Organizzazione ha già inviato una lettera aperta al Presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, denunciando l'ingiusta reclusione dei Cinque e reclamando la loro liberazione.

Inoltre la lettera domanda al Presidente Obama la rilettura delle vecchie politiche di Bush, e di liberare i Cinque detenuti cubani, dato che la sua diplomazia dovrebbe ascoltare il mondo e cercare d'uscire dalla crisi in maniera pacifica, per riconciliare gli USA con tutti gli Stati amanti della pace e della giustizia.

(Traduzione Granma Int.)
(Invia il 10 luglio 2009)

90. IL VERTICE MNOAL. NON È PREVISTA UN'AGENDA SPECIFICA

PL — La crisi finanziaria globale, il colpo di Stato in Honduras e la politica israeliana contro i palestinesi saranno argomenti del dibattito nel XV Vertice del Movimento dei Paesi Non Allineati — MNOAL.

Il segretario generale del Vertice, Raouf Saad, ha spiegato a Prensa Latina che la riunione dei 119 paesi si svolgerà “senza un'agenda specifica”, per cui esperti, ministri degli esteri e capi di Stato “potranno esporre liberamente i temi che considerano appropriati”.

Tutti i leaders saranno liberi di analizzare i temi da loro scelti e riferire la loro visione del movimento e la sua rilevanza, la loro valutazione della situazione internazionale, ed altri temi”, ha aggiunto Saad.

Il diplomatico egiziano precisò che la riunione emetterà un documento finale, la Dichiarazione di Sharm Il-Sheikh, la città balneare dove si svolgerà dall'11 al 16 luglio il Vertice, ed un altro documento con pronunciamenti sulla crisi finanziaria internazionale.

Saad ha riferito che per ciò che riguarda la mozione sulla crisi finanziaria globale, si parlerà non solo degli aspetti economici, ma anche dei loro effetti nei paesi in via di sviluppo e della necessità di cambiamenti di visione con un nuovo ordine economico mondiale.

“La dichiarazione finale, ha detto, raccoglierà la posizione del MNOAL per i temi storici, oltre a pronunciarsi su problemi contemporanei come quello della regione di Darfur, la controversia tra Occidente e Zimbabwe, e la pandemia dell'influenza A(H1N1).

Le fonti diplomatiche a El Cairo hanno commentato che verranno espresse “forti condanne” all'ingerenza dell'Occidente nei temi interni dell'Iran che hanno incoraggiato i tumulti dopo le elezioni, come alle sanzioni economiche unilaterali contro qualunque paese.

I NOAL esprimeranno la loro condanna per la cupola che ha sferrato il colpo di Stato contro il presidente dell'Honduras, Manuel Zelaya, e per l'ordine d'arresto emesso dalla Corte Penale Internazionale contro il presidente sudanese, Omar Hassan Al-Bashir.

Il segretario generale del vertice ha detto che l'Egitto si aspetta che l'appuntamento adotti un nuovo linguaggio, per affrontare tutti i nuovi temi e le varie proposte, per riflettere un atteggiamento pragmatico del Movimento e per assicurare il suo ruolo nella piattaforma internazionale.



La presidenza egiziana dei Non Allineati, nei prossimi tre anni dovrà garantire la continuità degli sforzi per avere influenza nella presa delle decisioni mondiali, e per essere attori del cambiamento indispensabile nel mondo.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 10 luglio 2009)

91. LE DICHIARAZIONI DI GORILETTI. NON CEDE SU NIENTE E SE NE VA SBATTENDO LA PORTA

YENI ORTEGA

Cubadebate — Il Presidente di fatto dell'Honduras, Roberto Micheletti, al termine della riunione separata con il Presidente della Costa Rica, Oscar Arias, dopo quella con il legittimo presidente costituzionale, Manuel Zelaya, nel contesto della gestione che si svolge in Costa Rica per trovare una soluzione alla situazione in Honduras, ha dichiarato che: "Anticiperemo le prossime elezioni al 29 novembre", ma non ha parlato delle esigenze del Presidente Manuel Zelaya, cioè della restituzione del filo democratico e costituzionale del paese e del ristabilimento della presidenza legittima, incarico per il quale Zelaya è stato eletto dal popolo.

Abraham Istillarte, inviato speciale di TeleSur a San José, in Costa Rica, ha detto che Micheletti è tornato in Honduras dalla Costa Rica, e che ha lasciato una commissione nominata per seguire il dialogo con il mediatore e la commissione designata dal presidente Zelaya.

Gli analisti valutano che c'è disprezzo del dialogo da parte del golpista. Roberto Micheletti ha detto: "Porgo i miei ringraziamenti alla Costa Rica e agli amici della

comunità internazionale, ringrazio per le dichiarazioni ufficiali da parte dei organizzazioni religiose e per le manifestazioni pacifche a favore dell'unità nazionale e sono convinto che potremo dare una soluzione ai problemi interni, riconoscendo i valori essenziali.

1. Il nostro paese si caratterizza per il rispetto delle leggi e l'importanza data alla Costituzione. La base del dialogo si deve basare nel rispetto della legge.
2. Non c'è nulla al di sopra delle leggi.
3. In Honduras si sta sviluppando un processo elettorale per svolgere le elezioni il 29 novembre e questo processo sarà rispettato.
4. Il nostro processo sarà trasparente e sicuro.
5. Si svolgeranno le elezioni del presidente e dei suoi designati, che rafforzeranno il sistema democratico. Resta installata la nostra commissione di lavoro, integrata dall'ex ministro degli Esteri, Carlos López, da Mauricio Villena e da Vilma Cecilia Morales, ex presidentessa della Corte Suprema dell'Honduras.

Vi ringrazio ancora una volta e ringrazio anche la stampa nazionale e internazionale, perché le nostre azioni per il dialogo siano sempre guidate da Dio.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 10 luglio 2009)

SABATO 11 LUGLIO 2009

92. LE RIFLESSIONI DEL COMPAGNO FIDEL. O MUORE IL COLPO DI



STATO O MUOIONO LE COSTITUZIONI

I paesi dell'America Latina stavano lottando contro la peggiore crisi finanziaria della storia dentro un relativo ordine istituzionale.

Mentre il Presidente degli Stati Uniti Barack Obama, viaggiava a Mosca per affrontare temi vitali sulle armi nucleari e dichiarava che l'unico presidente costituzionale dell'Honduras era Manuel Zelaya, a Washington l'estrema destra ed i falchi manovravano perché questi negoziasse l'umiliante perdono per le illegalità che gli attribuiscono i golpisti.

Era ovvio che quell'azione significava davanti ai suoi e davanti al mondo la sua scomparsa dalla scena politica.

È certo che Zelaya, quando ha annunciato che sarebbe ritornato il 5 luglio, era deciso a mantenere la sua promessa di condividere col suo popolo la brutale repressione golpista.

Con il Presidente viaggiavano Miguel d'Escoto, presidente pro tempore dell'Assemblea Generale dell'ONU, Patricia Rodas, la Ministra degli Esteri dell'Honduras, un giornalista di Telesur ed altri, 9 persone in tutto.

Zelaya ha mantenuto la sua decisione d'atterrare. Mi risulta che volando, mentre si avvicinavano a Tegucigalpa, Zelaya è stato informato da terra sulle immagini trasmesse da Telesur, che la folla che l'aspettava attorno all'aeroporto era attaccata dai militari con gas lacrimogeni e gli spari dei fucili automatici.

La sua reazione immediata è stata chiedere di riprendere quota per denunciare i fatti attraverso Telesur, chiedendo ai capi delle truppe d'interrompere la repressione. Poi ha informato

del loro atterraggio. L'alto comando però ha ordinato di bloccare la pista e in pochi secondi alcuni veicoli da trasporto l'hanno ostruita. Il Jet Falcon è passato tre volte a bassa quota sopra l'aeroporto.

Gli specialisti spiegano che il momento più teso e pericoloso per i piloti per gli aeroplani veloci e di piccola portata come quello che trasportava il Presidente, è quando riducono la velocità per entrare in contatto con la pista. Per questo motivo credo che quel tentativo di ritornare in Honduras sia stato audace e coraggioso.

Se desideravano giudicarlo per presunti delitti costituzionali, perché non gli hanno permesso d'atterrare?

Zelaya sa che era in gioco non solo la Costituzione dell'Honduras, ma anche il diritto dei popoli dell'America Latina a scegliere i loro governanti. Oggi l'Honduras non è solo un paese occupato dai golpisti, ma è anche un paese occupato dalle forze armate degli Stati Uniti.

La base militare di Soto Cano, conosciuta anche come Palmerola, situata a meno di 100 Km. da Tegucigalpa, riattivata nel 1981 con l'amministrazione di Ronald Reagan, fu utilizzata dal colonnello Oliver North per dirigere la guerra sporca contro il Nicaragua.

Il Governo degli Stati Uniti diresse da quel punto gli attacchi contro i rivoluzionari di El Salvador e del Guatemala, che costarono decine di migliaia di vite.

Lì si trova la "Joint Task Force Bravo" degli Stati Uniti, composta da elementi delle tre armi, che occupa l'85 % dell'area della base.

Eva Golinger ha reso noto il suo ruolo in un articolo pubblicato sul sito digitale Rebelión del 2 Luglio, intitolato "La base militare degli Stati



Uniti in Honduras al centro del golpe”, e spiega che: “La Costituzione dell’Honduras non permette legalmente la presenza militare straniera nel paese. Una “stretta di mano” tra Washington e l’Honduras autorizza l’importante e strategica presenza nella base di centinaia di militari statunitensi, con un accordo “semi-permanente”.

L’accordo fu realizzato nel 1954 come parte degli aiuti militari offerti dagli Stati Uniti all’Honduras... il terzo paese più povero dell’emisfero.

Eva Golinger ha aggiunto che: “... l’accordo che permette la presenza militare degli Stati Uniti nel paese centroamericano può essere annullato senza avviso”.

Soto Cano è anche la sede dell’Accademia dell’Aeronautica dell’Honduras. Parte dei componenti di un’Unità degli Stati Uniti è composta da soldati dell’Honduras.

Qual’è l’obiettivo della base militare, degli aeroplani, degli elicotteri e della task force degli Stati Uniti in Honduras? Indubbiamente servono unicamente per un utilizzo in America Centrale. La lotta al narcotraffico non richiede questi armamenti.

Se il presidente Manuel Zelaya non è reintegrato nel suo incarico, un’onda di colpi di Stato minaccerà di spazzare via molti governi dell’America Latina o di metterli alla mercé dei militari d’estrema destra, educati secondo la dottrina della sicurezza della Scuola de las Américas, specializzata nelle torture, la guerra psicologica e il terrore.

L’autorità di molti governi civili in Centro e Sud America verrà indebolita.

Non sono molto distanti quei tempi tenebrosi. I militari golpisti non presterebbero attenzione nemmeno all’amministrazione civile degli Stati Uniti. Potrebbe essere molto negativo per un presidente come Barack Obama, che desidera migliorare l’immagine del suo paese. Il Pentagono ubbidisce formalmente al potere civile. Le legioni, come a Roma, non hanno ancora assunto il comando dell’impero.

Non sarebbe comprensibile che Zelaya ora ammettesse manovre dilatorie che consumerebbero le notevoli forze sociali che lo sostengono e condurrebbero solamente ad un’irreparabile logorio.

Il Presidente illegalmente allontanato non è alla ricerca del potere: difende un principio e, come disse Martí: “Un principio giusto anche dall’estremo di una grotta può più di un esercito”.

Fidel Castro Ruz
10 luglio 2009 — Ore 18.15

(Traduzione Gioia Minuti)
(Inviato l’11 luglio 2009)

93. GLI ALFABETIZATORI DELL’HONDURAS DI RITORNO A CUBA

ANNERIS IVETTE LEYVA

24 ore dopo il primo arrivo di alfabetizzatori cubani, che stavano compiendo missioni internazionaliste in Honduras, sono tornati in Patria tutti gli altri integranti della brigata ai quali il governo di fatto ha impedito di continuare l’esercizio del lavoro educativo.

Nei momenti più tesi abbiamo garantito la comunicazione costante dei brigatisti con le



famiglie a Cuba, ha detto a *Granma* la direttrice delle Relazioni Internazionali del Ministero dell'Educazione, Victoria Arencibia Sosa.

Ramón Lamorú, a nome di tutti gli integranti della brigata, ha dichiarato che questo ritorno a casa è solamente una parentesi nel nobile lavoro di lottare contro l'analfabetismo.

Uno dei dieci collaboratori dello sport, Ariel Díaz, ha raccontato lo stress vissuto nella ritirata, durante la quale alcuni compagni sono stati bloccati alla frontiera.

Al ricevimento erano presenti i vice ministri Rolando Forneiro e Orlando Requeijo Gual, del Ministero d'Educazione e del Commercio Estero e gli Investimenti Stranieri, rispettivamente, e Roberto León Richard, vicepresidente del INDER.

(Traduzione *Granma* Int.)
(Inviato l'11 luglio 2009)

94. HONDURAS. DETENUTO IL PADRE DEL GIOVANE ASSASSINATO IN HONDURAS. NON DEVE PARLARE CON LA STAMPA DELL'UCCISIONE DEL FIGLIO

La sorella del giovane Isis Obed Murillo, assassinato domenica 5, ha detto che suo padre è stato detenuto dalla polizia a Tegucigalpa per evitare che continui a fare dichiarazioni alla stampa sulla morte del figlio.

L'invia speciale di *TeleSur* è andato nelle vicinanze dell'aeroporto di Tegucigalpa dove

sono avvenuti i fatti tragici di domenica 5, con la morte, dovuta agli spari dei militari inviati del governo golpista di Micheletti, di un giovane di 19 anni, Isis Obed Murillo.

Familiari, amici e cittadini fedeli al presidente costituzionale Manuel Zelaya si sono riuniti per rendere omaggio alla prima vittima della dittatura.

La sorella del giovane ucciso, molto provata dalla tragedia, tra le lacrime ha ringraziato per l'appoggio dei presenti e del popolo in generale, ed ha detto di mantenersi forti per continuare la lotta.

La giovane ha detto che suo padre è stato detenuto, e che aveva parlato con un'altra figlia che lo aveva visto nel luogo della detenzione.

La ragione è impedirgli di fare dichiarazioni alla stampa sulla morte del giovane figlio che accusano i militari del governo golpista, Roberto Micheletti, per reprimere manifestazioni a favore del presidente legittimo, Manuel Zelaya.

(Traduzione *Granma* Int.)
(Inviato l'11 luglio 2009)

95. STRADE BLOCCATE, MARCE E PROTESTE CONTRO I GOLPISTI

Il movimento antigolpista in Honduras ha mobilitato migliaia di persone con marce, blocchi stradali e altre proteste per esigere la restituzione dell'ordine democratico nel paese.

I primi rapporti sulla tredicesima giornata di resistenza pacifica diffusi dai leaders sindacali Juan Barahona y Luis Sosa, hanno riferito azioni di questo genere in varie città del paese, tra le quali San Pedro Sula, la seconda della nazione,





Centri per i Diritti Costituzionali

- Federazione Ibero-Americana dell'Ombudsman (Difensore del Popolo)
- Ordine degli Avvocati del Brasile
- Associazioni di Avvocati del Belgio
- Associazione di Avvocati di Berlino
- Commissione dei Diritti Umani dell'Ordine degli Avvocati del Portogallo
- Federazione Internazionale dei Diritti Umani
- Federico Mayor Zaragoza (Direttore Generale dell'Unesco, 1987-1999)
- Giudice Juan Guzmán Tapia del Cile
- Organizzazioni dei Diritti Umani, Religiosi e Legali
- Professori di Diritto e Avvocati di Argentina, Cile, Colombia, Ecuador, Germania, Giappone, Messico, Panama, Portogallo, Spagna e Regno Unito
- Associazione Internazionale degli Avvocati Democratici
- Associazione Americana dei Giuristi

Centri degli Stati Uniti

- Centro per la Politica Internazionale
- Consiglio degli Affari Continentali
- Centro di Assistenza Giuridica in Materia di Diritti Civili della Facoltà di Diritto dell'Università Howard

Accademici cubano-americani

- Professori Nelson P. Valdés, Guillermo Grenier, Félix Masud-Piloto, José A. Cobas, Lourdes Arguelles, Rubén G. Rumbaut, Louis Pérez

Associazioni statunitensi di Giuristi

- Associazione degli Avvocati Criminalisti della Florida, Capitolo di Miami
- Associazione Nazionale degli Avvocati Criminalisti
- Progetto Nazionale dei Giurati
- Corporazione Nazionale degli Avvocati
- Conferenza Nazionale degli Avvocati Neri
- Istituto William C. Velásquez
- Associazione Politica Messicano-Americana.

(Inviato l'11 luglio 2009)

98. ASSOCIAZIONE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA. MANIFESTAZIONE NAZIONALE A FAVORE DEI CINQUE

SIPORCUBA aderisce ed invita tutti gli amici di Cuba a partecipare alla manifestazione nazionale indetta da ITALIA-CUBA per la liberazione dei cinque e contro il silenzio mediatico. Cinque cubani, dal 12 settembre 1998, sono detenuti negli Stati Uniti con condanne che vanno da 15 anni fino a un doppio ergastolo perché, a protezione del loro popolo, controllavano l'attività di gruppi paramilitari anticubani che dal territorio degli Stati Uniti pianificavano attentati terroristici contro Cuba.

Come è stato riconosciuto anche da alte autorità militari statunitensi, che hanno testimoniato durante il processo, i Cinque cubani non hanno mai commesso atti di violenza, né sono mai entrati in possesso di documenti segreti che avrebbero potuto mettere in pericolo la sicurezza degli Stati Uniti, né hanno tentato di farlo.

Il processo tenuto a Miami è stato ritenuto illegale dal Gruppo di Lavoro sulle Detenzioni Arbitrarie dell'ONU per come è stato condotto.

Dieci Premi Nobel, Parlamenti esteri, singoli parlamentari di tutto il mondo, istituzioni internazionali, organizzazioni dei Diritti Umani, associazioni di giuristi e diverse migliaia di personalità hanno chiesto invano, prima alla Corte di Appello di Atlanta e poi al Tribunale



Supremo degli Stati Uniti, la revisione di questo processo.

Il Governo statunitense ha fatto di tutto perché questo caso passasse sotto silenzio.

Infatti la revisione del processo, in una sede diversa da Miami, avrebbe potuto portare alla scoperta di connivenze, protezioni e sostegno ad azioni di terrorismo contro Cuba da parte dei vari Governi degli Stati Uniti.

In Italia i grandi mezzi di comunicazione — su questo caso come per altre situazioni avvenute nel mondo — hanno mantenuto un silenzio tombale, che dimostra il controllo a cui sono sottoposti, la loro mancanza di etica professionale e l'ipocrisia del cosiddetto mondo occidentale sulla tanto declamata "libertà di informazione".

Ricordiamo che una delle 3.478 vittime di tali azioni di terrorismo contro Cuba è il cittadino italiano Fabio Di Celmo. Nessun grande quotidiano, nessuna importante rete televisiva ha mai speso una sola parola per chiedere giustizia per questo nostro concittadino. Il noto terrorista Luis Posada Carriles, che vive e gode di ampie protezioni negli Stati Uniti, non è mai stato perseguito per questo crimine dalla giustizia statunitense, pur avendo rivendicato pubblicamente la propria responsabilità.

Siamo contro tutti i terroristi, in tutte le loro forme o manifestazioni, diretti contro chiunque, in ogni parte del mondo e per qualsiasi ragione. La lotta contro il terrorismo la si conduce anche attraverso una corretta informazione.

Invitiamo i cittadini italiani — che nonostante tutto quello che accade nel mondo e nel nostro paese continuano ad avere e a credere nei valori morali — ad aderire al nostro appello e a partecipare alla manifestazione nazionale che si

terrà a Milano il 10 ottobre 2009 per lanciare un segnale di solidarietà ai Cinque, chiedere che i mezzi di informazione facciano finalmente conoscere il loro caso e arrivare alla loro liberazione.

Per info e adesioni: www.italia-cuba.it — amicuba@tiscali.it — Tel. 02-680862 — Fax 02-683037.

(Inviato l'11 luglio 2009)

99. LA UNEAC HA PRESENTATO UN DOCUMENTARIO SU JAIME SARUSKY

Memoria, radici e trasparenza nutrono il filmato "La magia del labirinto", di Lourdes Prieto, un percorso della traiettoria vitale e intellettuale di Jaime Sarusky, appena prodotto dalla Casa Produttrice di Documentari Octavio Cortázar, della Unione Nazionale degli Scrittori e degli Artisti di Cuba.

Numerosi rappresentanti della comunità intellettuale hanno assistito alla proiezione, nella sala Martínez Villena dell'istituzione, rendendo omaggio ad uno scrittore che ha apportato pagine indimenticabili alla narrativa e al giornalismo di Cuba.

Il documentario rivive gli anni di formazione di una famiglia di immigrati ebrei provenienti dalla Polonia, la decisione tra dedicarsi alle vendite nel negozio di Marianao o decidersi per la narrativa, il soggiorno a Parigi, dove i suoi compatrioti lo elessero direttore della Casa Cuba e il ritorno a Cuba con la Rivoluzione trionfante.

La pubblicazione del suo primo romanzo, "La búsqueda", nel quale qualcuno ha voluto vedere



un'eccentrica affiliazione a Sartre, ma che è un'acuta denuncia della mancanza di senso della repubblica mediatizzata.

Dati biografici, importanti ricerche intellettuali come quella in cui Jaime ha reso protagonista il riscatto della piccole storie di comunità di immigranti nell'arcipelago e valutazioni di colleghi e critici, tutto posti in precise epoche attraverso materiali d'archivio, ed anche un simpatico abbordaggio di uno dei miti che riguardano Jaime, chiamato El tigre, per una sua presunta fama di infaticabile amante.

“La magia del labirinto” s’iscrive in una zona della documentaristica cubana che riflette e promuove i valori di un'avanguardia intellettuale indissolubilmente vincolata al destino del popolo cubano.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato l'11 luglio 2009)

LUNEDÌ 13 LUGLIO 2009

100. IL PRESIDENTE RAÚL CASTRO È IN ALGERIA

AIN — Il presidente della Repubblica di Cuba, Generale d'Esercito Raúl Castro Ruz, è arrivato nel pomeriggio di domenica 12 in Algeria, ha informato la Televisione Cubana.

Raúl è stato ricevuto con un abbraccio dal presidente della Repubblica Algerina Democratica e Popolare, Abdelaziz Bouteflika, alla scaletta dell'aereo della Cubana de Aviación che lo ha condotto sino ad Algeri per iniziare una visita di lavoro nella fraterna nazione nordafricana.

I due presidenti e il resto della delegazione cubana hanno poi raggiunto l'edificio centrale dell'Aeroporto Internazionale Houari

Boumedien, dove un Comitato d'Onore integrato da alte personalità algerine ha dato il benvenuto agli ospiti, seguito dall'interpretazione degli Inni nazionali dei due paesi.

Al termine della cerimonia, Bouteflika ha accompagnato Raúl sino alla residenza assegnata alla delegazione.

Integrano il gruppo cubano il Comandante della Rivoluzione, Ramiro Valdés Menéndez, il Generale di Corpo dell'Esercito Leopoldo Cintra Frías, membri del Burò Politico del PCC e Ricardo Cabrisas Ruiz, vicepresidente del Consiglio dei Ministri.

Questa delegazione rappresenterà Cuba nel XV Vertice del MNOAL, il Movimento dei Paesi non Allineati, in Egitto, dove si sommerà il ministro degli Esteri, Bruno Rodríguez Parrilla, che è già in questo paese per partecipare al segmento ministeriale che precede la riunione dei Capi di Stato.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 13 luglio 2009)

101 IL MNOAL CONDANNA IL COLPO DI STATO IN HONDURAS. E IL BLOCCO IMPOSTO CONTRO CUBA DAGLI STATI UNITI

I funzionari d'alto livello dei 118 paesi non allineati hanno proposto ai governanti dei Paesi del Movimento dei non Allineati — MNOAL — di condannare energicamente il colpo di Stato che ha deposto il presidente dell'Honduras, Manuel Zelaya.



Al termine dei dibattiti del comitato politico del Forum che si svolge da sabato a Sharm El-Sheikh, in Egitto, gli esperti hanno riaffermato di non riconoscere alcun altro governo oltre a quello legittimo del paese centroamericano.

“Il paragrafo con la condanna della sommossa militare è stato accordato all'unanimità, dopo i buoni risultati della discussione delle riferite commissioni, ha dichiarato a PL il presidente del burò di coordinamento del MNOAL, Abelardo Moreno, che ha presieduto i dibattiti.

Il Burò ha condannato in duri termini il colpo di Stato militare e il rifiuto delle autorità di fatto ad ascoltare il richiamo mondiale di restituire l'ordine democratico e costituzionale nella nazione centroamericana.

Moreno ha spiegato che il testo politico è basato nella conferenza ministeriale dell'aprile scorso a L'Avana, dove si rettificarono le posizioni principali del MNOAL dal punto di vista dei principi che lo animano.

Il movimento ha anche espresso la sua ferma condanna all'adozione e all'applicazione delle misure coercitive unilaterali ed extraterritoriali, soprattutto del blocco economico imposto dagli Stati Uniti contro Cuba.

Sabato 11 è iniziato il segmento degli alti funzionari del Vertice e mercoledì 15 e giovedì 16 si svolgerà quello dei Capi di Stato e di Governo, nel Centro delle Convenzioni Maritim Jolie Ville di questa località del sud della penisola del Sinai, e nell'occasione Cuba passerà formalmente la presidenza all'Egitto.

(Traduzione Granma Int.)

102. DENUNCIATO IL SEQUESTRO DI

GIORNALISTI IN HONDURAS

PL — La presidentessa della Commissione Interamericana dei Diritti Umani, Luz Patricia Mejía, ha denunciato la detenzione e la successiva liberazione degli staff di TeleSur e di Venezolana de Televisión (VTV).

Luz Patricia, ha detto che: “In questi momenti si deve informare su tutto quanto succede, su fatti come questi, perché quando sono avvenuti il nostro continente stava dormendo”.

“Il mondo lo deve sapere, come il popolo dell'Honduras”, ha indicato.

“Il diritto alla libertà d'espressione è fondamentale e dal colpo di Stato dello scorso 28 giugno in Honduras, il governo di fatto ha usato speciali misure per occultare la realtà e zittirla”, ha detto.

“In accordo con la Mejía, tutti gli organismi internazionali dei diritti umani vigileranno sull'integrità degli staff di Telesur e di Venezolana de Televisión.

Vegliare sull'integrità di questi giornalisti è vegliare sull'integrità del popolo dell'Honduras”, ha sostenuto.

I giornalisti sono stati liberati dopo una rigorosa revisione dei loro documenti, accompagnata da chiare minacce dei poliziotti golpisti, che hanno dichiarato loro che dovevano lasciare il paese.

“Andatevene da qui, dovete andare via! Qui non avete niente da fare!”, sono state alcune delle affermazioni espresse dai golpisti contro questo gruppo di giornalisti stranieri.

Questa è la seconda manovra contro i giornalisti venezuelani.



GIOIA LIBRE

LE CORRISPONDENZE DALL'AVANA DI GIOIA MINUTI

LUGLIO 2009

www.archivocubano.org

Il 29 giugno i militari golpisti avevano arrestato con la forza lo staff di TeleSur, la catena multinazionale, che copriva la brutale repressione dell'esercito e della polizia contro una manifestazione pacifica.

TeleSur e la statale venezuelana VTV, sono i soli canali che hanno realizzato la copertura minuto per minuto del colpo di Stato contro il presidente costituzionale Manuel Zelaya, esiliato con la forza dai militari golpisti, domenica 28 giugno.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 13 luglio 2009)

103. IL CENTRO OCULISTICO DI HOLGUÍN HA ASSISTITO CIRCA 55.000 PAZIENTI CUBANI

MAYLIN AGRA CARMONA

PL — Più di 55.000 pazienti cubani sono stati assistiti nei servizi di consultazione esterna del Centro Oculistico della provincia orientale di Holguín, dalla sua apertura avvenuta il 3 dicembre del 2007.

L'Ospedale Universitario Clinico Chirurgico Lucía Íñiguez Landín, di questo territorio, assiste in otto specialità dell'oculistica, che sono divenute cattedre docenti.

Con moderni strumenti per le diagnosi ed il seguire distinte patologie oculistiche, il Centro ha realizzato 1707 interventi chirurgici nel primo semestre di quest'anno, soprattutto ambulatoriali.

L'istituzione mostra buoni progressi nella chirurgia con la tecnica di excimer laser, che ha

beneficiato sino ad ora 174 pazienti affetti da ipermetropia, astigmatismo o miopia, che non hanno più avuto necessità dell'uso degli occhiali.

Le altre malattie degli occhi comunemente seguite dagli esperti sono i problemi alle palpebre e ai canali lacrimali, le cataratte, il *pterygium*, il glaucoma e la retinopatia diabetica.

Il capo di questo centro specialistico di Holguín, Boris Luis Carballo, ha assicurato che il centro di riferimento per il resto del personale medico delle province orientali dispone di otto cattedre e di 36 specialisti incorporati al servizio.

Il territorio di Holguín sarà la sede della cerimonia nazionale per il Giorno della Ribellione Nazionale, il prossimo 26 Luglio, data



Non ci sono stati commenti immediati da parte del governo cileno. L'informazione pubblicata in prima pagina precisa che secondo fonti legate al Partito Democratico che non menziona, la Clinton ha visto con preoccupazione le gestioni attive di Insulza per far sì che Cuba fosse reincorporata senza condizioni.

Gli USA, al contrario, hanno cercato di vincolare l'eliminazione delle sanzioni con esigenze democratiche.

Il reingresso di Cuba nella OEA è stato approvato il 3 giugno per acclamazione durante l'assemblea generale della OEA che si è svolta in Honduras.

L'Avana era emarginata dall'organismo dal gennaio del 1962.

Cuba comunque critica questo organismo ed ha espresso il suo disinteresse nel suo ritorno in seno alla OEA.

La Risoluzione è stata approvata il giorno dopo la partenza della Clinton dall'Honduras per accompagnare Obama nel suo giro in Medio Oriente.

Secondo El Mercurio, la Clinton aveva informato in Honduras la delegazione cilena, che gli Stati Uniti non vedono di buon occhio la rielezione di Insulza il cui mandato termina nel maggio del 2010, dopo cinque anni.

La Bachelet ha approfittato della sua visita ufficiale negli USA, durante la seconda metà di giugno, per rilanciare la candidatura di Insulza, per un secondo periodo nella OEA.

“Il mio governo appoggia decisamente la continuazione dello sforzo e l'evidente apporto alla regione che ha realizzato Insulza alla guida della OEA” ha detto la Bachelet.

El Mercurio ha scritto che fonti vincolate al Segretario aggiunto per i Temi Emisferici, Thomas Shannon, affermano che la Clinton, ha comunicato di nuovo al governo cileno che non appoggerà la rielezione di Insulza.

(Traduzione Granma Int.)

(Inviato il 13 luglio 2009)

105. GRAN BRETAGNA.

TORTURE APPALTATE AL PAKISTAN PER I SOSPETTATI DI TERRORISMO. LE RIVELAZIONI DEL PARLAMENTARE DAVIS DI “THE GUARDIAN”

La partecipazione inglese nella tortura di sospettati di terrorismo all'estero coperta dal segreto fino ad ora è stata documentata dal parlamentare David Davis

In un drammatico intervento ha rivelato che l'M15 e la polizia di Manchester appaltaroni la tortura di Rangzieb Ahmed ai servizi pachistani (ISI). Per la prima volta un'informazione del genere è divenuta di dominio pubblico. Davis ha affermato che anche se c'erano numerose prove che Ahmed fosse implicato in atti di terrorismo, si permise che il detenuto fosse portato in aereo da Manchester a Islamabad, nel 2006. E ha aggiunto che le autorità britanniche informarono l'ISI che si trattava di un terrorista, elaborarono una serie di domande da fare, lo interrogarono per 13 giorni dopo la “consegna” all'ISI.

Gli agenti inglesi sapevano che la detenzione di Ahmed era illegale e che non era stato giudicato da un tribunale. Ahmed ha detto a questi agenti



di essere stato torturato e ha mostrato i segni evidenti dei maltrattamenti subiti. Ha detto anche di essere stato bastonato, ferito, privato del sonno e umiliato sessualmente. In un periodo gli strapparono tre unghie della mano sinistra. Fu fatto lentamente, durò vari giorni mentre veniva interrogato.

Davis, davanti la Camera dei Comuni ha affermato: «Non si può immaginare un caso più ovvio di appalto delle torture, un caso più ovvio consegna passiva. Avrebbe dovuto essere arrestato dalle autorità britanniche nel 2006. Questo non avvenne. Le autorità sapevano che veniva inviato in Pakistan e avrebbero dovuto impedirlo. Anziché fare questo suggerirono all'ISI di arrestarlo. Sapevano che sarebbe stato torturato e organizzarono una lunga lista di domande che passarono all'ISI».

Ahmed fu portato nel Regno Unito dopo 13 mesi di isolamento in Pakistan. Processato e condannato all'ergastolo dopo essersi dichiarato membro di Al Qaeda e dirigente di una organizzazione terroristica. A Manchester la corte che lo giudicava non fu informata delle torture subite da Ahmed e alcune dettagli dell'operazione antiterrorismo condotta da Polizia e servizi che portarono poi alla sua tortura sono stati discussi a porte chiuse.

The Guardian rileva che Ahmed ha ricevuto di recente la visita di un poliziotto e di un agente dei servizi che gli proponevano di ritrattare in appello le denunce sulle torture, favorendo così una riduzione della pena. Davis ha affermato che se questa informazione fosse confermata saremmo davanti a «un fatto mostruoso».

Davis ha chiesto che il governo risponda in modo approfondito ed apra una indagine, partendo dalle affermazioni di Ahmed in sede giudiziale. In modo particolare si chiede la

pubblicazione delle direttive attuali sugli interrogatori di detenuti all'estero.

Il parlamentare aggiunge, «gli americani hanno confessato la loro complicità negli atti di tortura anche se non processano gli agenti che attuavano ordini superiori. Noi abbiamo fatto il contrario. Stando così le cose chiediamo una inchiesta della polizia che termini con il processo degli agenti di prima linea. Il governo, dal canto suo, non può coprire con il segreto di stato i crimini e l'imbarazzo politico al solo scopo di proteggere quelli che sono i veri colpevoli, in primo luogo quelli che approvarono questa politica».

(La Rinascita della Sinistra)
(Inviato il 13 luglio 2009)

106. L'ORCHESTRA FILARMONICA DI NEW YORK SUONERÀ A CUBA

L'Orchestra Filarmonica di New York offrirà un concerto a Cuba nel prossimo ottobre, in quello che si cataloga come un grande successo culturale, perché include riunioni con noti specialisti della musica classica locale e studenti della specialità.

Alejandro Gumá Ruiz, vicepresidente alle Relazioni Internazionali dell'Istituto Cubano della Musica, ha ricevuto cinque integranti del Consiglio di Direzione dell'Orchestra Filarmonica: «Giunti a Cuba proprio per lavorare con noi per lasciare tutto ordinato e preparare il viaggio del famoso gruppo musicale».

«L'interesse della stessa orchestra, dei suoi rappresentanti, di conoscere precisamente il movimento sinfonico che c'è a Cuba, che è molto importante ed è una cultura della musica classica, è stata la motivazione dell'incontro. Noti artisti degli Stati Uniti si sono esibiti



nell'Isola, rappresentanti della musica sinfonica nordamericana sono stati presenti a Cuba ed hanno diretto qui", ha dichiarato il funzionario.

Invitata dal ministero della Cultura di Cuba, la Filarmonica di New York, la più antica orchestra sinfonica attiva degli Stati Uniti, verrà a L'Avana il 31 ottobre prossimo per offrire un concerto unico ed avrà come anfittrione Roberto Choren, direttore dell'Orchestra Filarmonica di Cuba.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 13 luglio 2009)

MARTEDÌ 14 LUGLIO 2009

107. RAÚL CASTRO PROSEGUE LE CONVERSAZIONI CON IL PRESIDENTE D'ALGERIA

PL — Il presidente cubano, Raúl Castro, ha proseguito le conversazioni con il suo omologo algerino, Abdelaziz Bouteflika, iniziate domenica ad Algeri.

I due governanti hanno analizzato temi d'interesse bilaterale e internazionale, come parte di una visita de lavoro del presidente cubano.

Raúl Castro guida la delegazione cubana giunta ad Algeri, che raggiungerà Sharm El-Sheikh, famosa spiaggia egiziana, per partecipare al XV Vertice del Movimento dei Paesi Non Allineati, MNOAL.

(Traduzione Granma Int.) (Inviato il 15 luglio 2009)

108. L'EGITTO RINGRAZIA CUBA PER L'OPERATO DURANTE LA PRESIDENZA DEL MNOAL

PL — L'Egitto ha espresso i suoi ringraziamenti e riconoscimenti a Cuba per i notevoli sforzi realizzati durante la presidenza del Movimento dei Paesi Non Allineati (MNOAL) dal 2006.

Il ministro degli Esteri egiziano Ahmed Aboul-Gheit, nel suo discorso all'apertura del segmento ministeriale del XVI Vertice del MNOAL, ha lodato l'operato di Cuba e la difesa dei principi del Movimento e degli interessi dei suoi membri.

Questo operato, ha detto di fronte al ministro degli Esteri cubano, Bruno Rodríguez, ha provocato una reazione positiva in diversi forum.

Per questo aspiriamo che Cuba continui questi sforzi, svolgendo il suo ruolo di membro della Troika del Movimento, ha aggiunto Aboul-Gheit, nel plenario dei ministri degli Esteri e di altre personalità dei 182 paesi del blocco del Terzo Mondo.

Il diplomatico egiziano ha ricordato che il suo paese è stato sede del II Vertice dei NOAL nel 1964 e -nonostante questo lungo periodo tra le due riunioni — questi 45 anni non si misurano con l'età delle nazioni di fronte alle difficoltà e alle sfide che hanno dovuto affrontare.

Il ministro ha sottolineato le azioni dei NOAL per conseguire pace, sicurezza, stabilità e benessere per i popoli, ed ha difeso la vitalità e la vigenza del blocco, anche se alcuni potrebbero chiedersi che ruolo disimpegna oggi nell'arena internazionale.



Aboul-Gheit, che ha ricevuto la presidenza della riunione dalle mani di Rodríguez, ha coinciso con questi che: "Nonostante la congiuntura attuale, il gruppo di nazioni in via di sviluppo ha un impatto reale ed utile; i principi su cui si basa sono sempre validi nell'attualità quando si creò il Movimento, che è divenuto un fedele guardiano degli interessi di tutti i paesi del sud", ha dichiarato il capo della diplomazia egiziana, aggiungendo che i postulati di Bandung del 1955 sono sempre validi, perché i NOAL difendono il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriali di tutti i paesi, indipendentemente dal loro potere e dalla capacità per difendersi e il non tizzo della forza, tra l'altro.

Tutto questo costituisce i principi proclamati da cuori fedeli, penne d'oro, spiriti lucidi con nobili sentimenti, in allusione ai precursori e ai fondatori, che trascendono i valori umani per il bene di tutta l'umanità.

"L'esito del Movimento in difesa dei suoi interessi, si potrà ottenere solo attraverso maggiori sforzi e un'azione diplomatica sostenuta", ha concluso Aboul-Gheit, reclamando la difesa dell'unità per evitare le divisioni interne e superare gli elementi di discordia.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 15 luglio 2009)

109. AMPIO SCAMBIO DI VEDUTE TRA RAÚL E BOUDEVILLE

JORGE MARTÍN BLANDINO, inviato speciale

"Come avete visto, abbiamo lavorato molto noi due presidenti, ieri ed oggi, e coincidiamo in tutti i temi internazionali analizzati", ha dichiarato

Raúl alla stampa, alla conclusione d'una sessione di lavoro che è durata più di cinque ore.

Il capo di Stato algerino ha ricevuto Raúl alle dieci e quaranta circa, iniziando immediatamente dopo l'incontro di lavoro che si è sviluppato in un ambiente di fraternità, comprensione e rispetto mutuo, che caratterizzano le relazioni tra i due paesi.

I due importanti politici hanno analizzato temi d'interesse bilaterale e in particolare temi della situazione internazionale, relazionati con lo svolgimento del XV Vertice del MNOAL, il Movimento dei Paesi non Allineati, il cui segmento per capi di Stato e di Governo si terrà nei giorni 15 e 16 prossimi, in Egitto, con la partecipazione dei due presidenti.

Gli altri membri della delegazione cubana hanno sostenuto conversazioni con funzionari algerini e rivisto le numerose voci della collaborazione tra i due paesi, che presentano aspettative molto promettenti.

Nelle due riunioni è stato posto in evidenza il consenso esistente sia nelle relazioni bilaterali che nei temi politici, economici e sociali che attualmente preoccupano maggiormente l'umanità e soprattutto le nazioni in via di sviluppo.

NELLA STAMPA ALGERINA

La televisione, la radio e i principali giornali hanno segnalato ampiamente la seconda visita del presidente cubano —prima è stata nel febbraio scorso, con carattere ufficiale — per incontrare il suo omologo algerino.

In un percorso del Museo Centrale dell'esercito, Raúl ha ricordato le similitudini tra le rivoluzioni algerina e cubana.



Il quotidiano *El Moujahid* ha intitolato nella prima: "Il Presidente Bouteflika e il Presidente cubano realizzano un primo incontro"; mentre *La Tribuna* ha segnalato: "Il Vertice dei Non Allineati è in vista", con le foto nei due giornali dell'arrivo di Raúl all'aeroporto internazionale Houari Boumediene.

In un breve incontro con la stampa, Raúl ha detto d'essere molto soddisfatto con i risultati di questa visita e che l'amicizia tra l'Algeria e Cuba è sempre indistruttibile come lo era cinquant'anni fa".

(Traduzione *Granma* Int.)
(Inviato il 15 luglio 2009)

110. MICHELETTI E IL SUO ASSESSORE STATUNITENSE. I COMMENTI DEL TIMES

PL — Il capo del regime di fatto dell'Honduras, Roberto Micheletti, è stato consigliato da un assessore statunitense nelle conversazioni svolte in Costa Rica per porre fine alla situazione che vive l'Honduras, si legge nel quotidiano *The New York Times*.

Ogni proposta presentata dal gruppo di Micheletti, è stata scritta e approvata da un nordamericano che aiutava i negoziatori, hanno detto i funzionari incaricati, si legge nell'articolo del giornale

La giornalista del *Times*, Ginger Thompson, ha detto che il commento si riferisce a Bennett Ratcliff, che è stato a San José la scorsa settimana durante il dialogo tra i golpisti e i rappresentanti del presidente costituzionale dell'Honduras, Manuel Zelaya.

Ratcliff è uno specialista in pubbliche relazioni che ha lavorato per l'ex presidente William Clinton (1993-2001), ha precisato.

In accordo con la giornalista del *Times*, la Casa Bianca sta cercando di prendere distanza dalla crisi, nello sforzo di fare degli Stati Uniti un attore in una regione storicamente sotto la sua influenza.

È sempre più chiaro che le parti sono andate a Washington per ottenere quello che conviene loro, ha avvisato la Thompson, assicurando che Micheletti è coinvolto in un'offensiva mediatica, nella quale aumentano i contratti ad avvocati statunitensi d'alto profilo, con stretti vincoli nei circoli nordamericani di potere.

Uno dei coinvolti è Danny Davis, noto come avvocato personale di Clinton e membro della sua campagna.

La giornalista dell'influenzante quotidiano commenta le misure prese dall'amministrazione di Barack Obama contro il regime golpista, anche se segnala la permanenza dell'ambasciatore di Washington a Tegucigalpa, in contrasto con la ritirata dei diplomatici della maggioranza dei governi dell'emisfero.

Il presidente del Venezuela, Hugo Chávez, domenica 12 ha reclamato da Obama un atteggiamento radicale per affrontare la somossa golpista che ha rotto l'ordine costituzionale in un paese in cui i militari reprimono la popolazione che ne domanda la restituzione.

"Se gli Stati Uniti non appoggiano davvero il colpo di Stato, avrebbero già ritirato le loro truppe da Palmerola", ha affermato Chávez in *Aló Presidente*. "Fallo Obama, e dimostra che non stai appoggiando il colpo!", ha invitato ancora.



(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 15 luglio 2009)

111. GIORNATE DI SOLIDARIETÀ A L'AVANA

CHARLY MORALES VALIDO

PL — Un omaggio ai cubani che sono morti compiendo missioni internazionaliste, aprirà da oggi il ciclo di giornate di solidarietà con l'Isola, che durerà sino al prossimo 24 luglio.

Nel Pantheon dei morti in difesa della Rivoluzione si svolgerà il primo degli omaggi che toccheranno molti scenari in questo incontro tra i cubani, la loro diaspora e gli amici all'estero.

La presidentessa dell'Istituto Cubano di Amicizia con i Popoli (ICAP), Kenia Serrano, ha segnalato che le attività onoreranno il 56º Assalto alle Caserme Moncada e Carlos Manuel de Céspedes, quando, guidato da Fidel Castro, un gruppo di giovani fu protagonista di quelle azioni, il 26 luglio del 1953, iniziando una lotta che si concluse con il trionfo della Rivoluzione, il 1º gennaio del 1959.

Kenia Serrano ha confermato la presenza di 300 statunitensi del 40º Contingente della Brigata Venceremos e la 20ª Carovana di Amicizia Stati Uniti-Cuba dei noti Pastori per la Pace.

“Questi nordamericani rappresentano i paradigmi della solidarietà con l'Isola e vengono qui sfidando le leggi del loro paese contro la nostra nazione”, ha ricordato la dirigente.

La Casa dell'Amicizia dell'ICAP esporrà la Medaglia Eroe Mondiale della Solidarietà

consegnata al leader della Rivoluzione cubana, Fidel Castro, dal presidente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Miguel D'Escoto. In queste giornate si svolgeranno seminari dedicati alla solidarietà con Cuba dei diversi continenti e la sua collaborazione nei settori della salute, dell'educazione e la cultura.

Pietra simbolica sarà la proiezione, per la prima volta, del documentario “Di popolo in popolo”, della regista Consuelo Elba, dedicato alle Carovane dei Pastori per la Pace.

“Le giornate saranno uno spazio permanente per reclamare la libertà immediata dei Cinque Eroi antiterroristi cubani reclusi nelle carceri dell'impero da quasi 11 anni”, ha sottolineato Kenia Serrano.

René González, Ramón Labañino, Gerardo Hernández, Fernando González e Antonio Guerrero sono stati arrestati il 12 settembre del 1998, mentre cercavano d'ostacolare le azioni criminali dei gruppi anticubani radicati in Florida.

“Inoltre, con orecchie molto attente e la voce sincera, esigeremo il ritorno di Manuel Zelaya al suo posto di legittimo presidente.

(Traduzione Granma Int.).
(Inviato il 15 luglio 2009)

112. OMAGGIO A CARLOS PUEBLA NEL 20° ANNIVERSARIO DELLA MORTE

AIN — Varie generazioni di cubani e amici di Cuba hanno reso omaggio a Bayamo, capoluogo della provincia Granma, al compositore e cantautore Carlos Puebla, a 20 anni dalla sua morte.



L'omaggio si è svolto nel Museo delle Cere, dove una statua a grandezza naturale perpetua la memoria del cantante della Rivoluzione, ed ha dato inizio alle attività per il V Anniversario di questa istituzione.

In una simpatica conversazione con i presenti, Rosalva Juárez, vedova dell'artista, ha raccontato aneddoti di quattro decenni di vita in comune ed ha rivelato la dimensione umana di Puebla, che nacque a Manzanillo, il primo settembre del 1917 e morì a L'Avana nel luglio del 1989.

Caratterizzato dalla sua semplicità e dalla dedizione alla Patria, aveva una facilità innata per comporre e non si vantò mai di questo talento, perché il suo più grande orgoglio era rappresentare la cultura cubana in qualsiasi Scenario.

Nella giornata è stata inaugurata un'esposizione di oggetti personali del musicista, con vari premi e un paio di speroni che gli regalò il poeta cileno Pablo Neruda, premio Nobel di Letteratura.

Questi oggetti fanno parte di una grande collezione che Rosalva Juárez ha donato alla provincia Granma.

Erano presenti anche i familiari di altre personalità, le cui statue integrano il Museo, tra le quali quelle di Benny Moré, Compay Segundo, Sindo Garay e Polo Montañez, oltre a quella del giovane imprenditore Fabio di Celmo, vittima di un'azione di terrorismo perpetrata a L'Avana nel 1997 e una di Rafael Barrios, uno dei creatori delle statue.

Il programma per il quinto anniversario della prima galleria cubana di figure di cera comprende anche l'inaugurazione di una nuova

opera ed un riconoscimento ai lavoratori dell'istituzione.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 15 luglio 2009)

113. HONDURAS. L'ISOLA DEI FAMOSI, LA NORMALIZZAZIONE DEL SILENZIO E DEGLI SQUADRONI DELLA MORTE

GENNARO CAROTENUTO

Si sono spente le luci e se ne va perfino l'"Isola dei famosi" dall'Honduras mentre si rafforza la resistenza popolare, si espellono i giornalisti e la diplomazia s'impantana in trattative che convengono solo ai golpisti.

Roberto Micheletti, il dittatore di Bergamo alta che ripartendo dal Costa Rica ha dichiarato di aver bisogno di qualche giorno di riposo, intanto manda i suoi squadroni della morte ad ammazzare il sindacalista Róger Bados e fa un'offerta irricevibile al presidente legittimo Mel Zelaya: "Vieni, consegnati, ti processiamo e poi ti amnistiamo". Buonasera!

I giornalisti dei grandi media commerciali intanto se ne sono andati spontaneamente. Fa caldo — e se non la polizia, che non torce loro un capello — Tegucigalpa è comunque brutta e pericolosa come San Salvador, Medellin o Caracas. Si muore e si continuerà a morire per niente, di povertà e violenza urbana, che al potere ci sia Mel Zelaya o Roberto Micheletti.

Rocco Cotroneo del Corriere della Sera si vanagloria di essersi catapultato direttamente a



Miami e perfino Federico Mastrogiovanni, amico e freelance, è partito verso Nicaragua.

Quei pochi che volevano rimanere, Telesur e VTV, invece sono stati arrestati, chiusi in albergo, malmenati, presi di peso, ed espulsi dal paese. Così i grandi media non saranno più costretti all'imbarazzo del condizionale "secondo l'emittente chavista Telesur avrebbero ammazzato un ragazzo [davanti agli occhi di migliaia di persone]". Se non ci fosse stata Telesur a trasmettere in diretta quell'omicidio le tre scimmiette non avrebbero visto nulla così come non vedranno i prossimi omicidi di una repressione così forte da poter eliminare il coprifuoco. Occhio non vede, cuore non duole. Del resto in Honduras non succede nulla, lo dice Micheletti, e nessuno verificherà la notizia che Róger Bados, un sindacalista e un militante dell'organizzazione Bloque popular è stato assassinato ieri in casa sua da uno squadrone della morte a San Pedro Sula, la città industriale nel nord del paese.

Invece trova spazio sui media il fatto che se ne va dall'Honduras "l'isola dei famosi", che cerca ora un'altra location da qualche parte nel mar dei Caraibi. Chissà se davvero vanno via per il colpo di stato o perché tre anni di reality show erano già sufficienti a lanciare il nome di Cayo Cochinos, la baia favolosa ex incontaminata dove si realizzava lo spettacolino di Rai2 e dove verrà realizzata una delle più grandi speculazioni edilizie ed ecomostro di tutto il Centroamerica. Venite a fare il bagno nella spiaggia dei famosi. Il primo giro lo offre Micheletti.

(Inviato il 15 luglio 2009)

114. PALESTINA. FORSE ENTRA NELLA STRISCIA

DI IL CONVOGLIO DI VIVA PALESTINA

Potrebbe entrare oggi martedì 13, in territorio palestinese, il convoglio di Viva Palestina con una cinquantina di mezzi pesanti che recano aiuti destinati soprattutto agli ospedali della striscia di Gaza.

Il convoglio è fermo da diversi giorni sul versante egiziano del valico di Rafah. Gli aiuti sono stati raccolti negli Stati Uniti e vengono accompagnati da circa duecento pacifisti nordamericani, che sono stati bloccati dalle autorità egiziane.

4 MILIONI DI PALESTINESI TRA LA CISGIORDANIA E LA STRISCIA DI GAZA

L'Ufficio centrale di statistica palestinese, citato dall'agenzia Maan, ha dichiarato che sono 2,4 milioni gli abitanti della Cisgiordania occupata e 1,5 milioni quelli nella striscia di Gaza.

Hebron è il maggiore agglomerato urbano nella West Bank con 581.000 abitanti, mentre Gaza città, con i suoi 519.000 residenti, lo è nella Striscia.

Il 41% della popolazione della striscia di Gaza ha meno di 14 anni.

Diversi paesi presenti al vertice internazionale del G8, a L'Aquila, hanno sollecitato l'apertura dei valichi della Striscia di Gaza, in modo da permettere l'ingresso di beni e la ripresa del commercio e delle attività industriali nell'area, e il transito dei cittadini.

Lo riferisce Infopal precisando che tale posizione è stata espressa da Stati Uniti, Russia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Italia, Canada e



Giappone al termine di una giornata dei lavori del G8.

(IRIB)
(Inviato il 15 luglio 2009)

115. PAKISTAN. UNA BOMBA IN SCUOLA CORANICA PER BAMBINI. 9 MORTI E OLTRE 60 FERITI

Almeno 9 morti e oltre 60 feriti nell'esplosione di una bomba all'interno di una casa usata come madrassa per bambini.

Delle vittime, sette sono bambini che frequentavano la scuola coranica. L'esplosione è avvenuta nel Punjab pakistano nella località di Mian Chanu dove la maggior parte delle casette, in parte spazzate via, è di fango.

Secondo la polizia locale dentro la scuola erano piazzati numerosi ordigni esplosivi. Di molti edifici sono rimasti in piedi solo i muri perimetrali.

Il Pakistan è ormai al centro del conflitto fra talebani ed esercito locale, appoggiato dall'aviazione Usa, soprattutto nell'area di confine con l'Afghanistan fra le montagne del Waziristan.

(Inviato il 15 luglio 2009)

116. DESIGNATO IL NUOVO PRESIDENTE DEL BANCO DELL'ALBA

ALVARO SÁNCHEZ

Il presidente del Venezuela, Hugo Chávez, ha designato César Augusto Giral direttore titolare del Banco dell'Alba e lo ha autorizzato ad esercitare la sua Presidenza, in accordo alla nomina realizzata dalla Giunta Dirigente.

La nomina, pubblicata nella la Gazzetta Ufficiale, precisa che Giral è stato designato presidente dalla Giunta Dirigente dell'istituzione il 7 luglio.

Il nuovo presidente del Banco dell'Alba sostituisce Bernardo Álvarez, che, all'inizio di questo mese ha ripreso il suo posto di ambasciatore del Venezuela negli Stati Uniti, per l'accordo tra i due governi.

Álvarez era stato espulso l'anno scorso da Washington, nel mezzo d'una crisi diplomatica bilaterale provocata dall'ostilità dell'allora presidente statunitense George W. Bush verso il Venezuela e l'America Latina.

Giral è membro della Commissione d'Amministrazione delle Divise, segretario esecutivo del Fondo di Sviluppo Nazionale e presidente del Banco del Tesoro.

Il Banco dell'ALBA, creato nel 2008 con un capitale di mille milioni di dollari e capitale autorizzato di due mila milioni di dollari, ha una presidenza esercitata da un direttore esecutivo con carattere rotatorio.

Gli apporti sono fatti dagli integranti dell'Alleanza Bolivariana dei Popoli di Nuestra América (ALBA), in corrispondenza con un'analisi individuale e in dipendenza delle possibilità.

L'istituzione è stata creata per dare risposte alle necessità dei paesi membri, in contrapposizione alle istituzioni finanziarie e ai loro condizionamenti.



Ogni paese rappresentato nel Banco dell'Alba ha un voto, indipendentemente dal capitale azionario e dall'apporto finanziario realizzato.

Tra le previsioni del Banco c'è una maggior congiunzione con il Fondo finanziario di Petrocaribe, per incrementare il potenziale economico per gli investimenti, il lavoro, lo sviluppo agricolo, il turismo e il commercio tra tutti i membri.

L'ALBA è integrata da Antigua y Barbuda, Bolivia, Cuba, Dominica, Ecuador, Honduras, Nicaragua, San Vicente y las Granadinas e Venezuela.

Petrocaribe lo integrano Antigua y Barbuda, Bahamas, Belice, Cuba, Dominica, Granada, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Giamaica, Nicaragua, Repubblica Dominicana, San Cristóbal y Nieves, San Vicente y las Granadinas, Santa Lucía, Suriname e Venezuela.

(Traduzione Gramma Int.)
(Inviato il 15 luglio 2009)

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 2009

117. RAÚL È IN EGITTO

JORGE MARTÍN

Il Presidente della Repubblica di Cuba, Generale d'Esercito Raúl Castro Ruz, è giunto nella tarda mattinata di martedì 14 a Sharm el Sheikh, sede della XV Conferenza Vertice del Movimento dei Paesi Non Allineati (MNOAL).

Nell'aeroporto internazionale di questa città turistica, che si trova nell'estremo sud della penisola del Sinai, sul mar Rosso, Raúl è stato

ricevuto da Faiza Abo Elnaga, ministra egiziana alla Cooperazione Internazionale.

La delegazione cubana al XV Vértice del MNOAL, è formata dei membri del Buró Politico Comandante della Rivoluzione Ramiro Valdés Menéndez e dal Generale di Corpo dell'Esercito Leopoldo Cintra Frías; da Ricardo Cabrisas Ruiz, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri, e Bruno Rodríguez Parrilla, Ministro degli Esteri.

Sviluppando incontri bilaterali

Poco dopo l'arrivo della delegazione cubana, Raúl ha iniziato gli incontri con i dirigenti di paesi fratelli giunti in Egitto per partecipare a questo Vertice. Il primo incontro è stato con il compagno Kim Yong Nam, Presidente del Presidium della Assemblea Popolare Suprema della Repubblica Popolare Democratica di Corea.

Nella notte Raúl ha conversato con Mahmoud Abbas, Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese.

Nei due incontri sono stati svolti intensi scambi bilaterali, soprattutto sui temi che sicuramente saranno al centro del XV Vertice dei non Allineati e che costituiscono le sfide principali che i paesi del sud affrontano oggi.

IL COMMIAZO IN ALGERIA

Il Presidente Abdelaziz Bouteflika ha salutato Raúl con un abbraccio nell'aeroporto internazionale Houari Boumediene, così come lo aveva accolto all'arrivo in terra algerina.

Il nuovo intenso incontro di lavoro tra i due presidenti dei due popoli solidamente vincolati, è servito per rafforzare i vincoli bilaterali e confermare sempre più la coincidenza dei due





stampa in Guatemala, dicendo che ha il diritto all'insurrezione.

Zelaya ha invitato il popolo a resistere e ribellarsi a Micheletti ed alla sua presa di potere.

“Nessuno ha il diritto di usurpare il governo”, ha spiegato Zelaya; “l'insurrezione è un processo legittimo. Voglio dire al popolo — ha aggiunto — di non lasciare le strade, l'unico spazio che non ci abbiano rubato... Invito allo sciopero, alle manifestazioni, alla disobbedienza civile, a tutte quelle mosse che rappresentano un processo necessario quando l'ordine democratico viene violato in un paese”.

Zelaya ha poi ribadito l'intenzione di rientrare in Honduras quanto prima.

Nel paese le proteste per chiedere il rientro di Zelaya si sono intensificate, con cortei e blocchi stradali. La più numerosa delle manifestazioni si è svolta a Tegucigalpa, dove un lungo corteo partito dall'università ha attraversato il centro della capitale, concludendosi nei pressi dell'ambasciata statunitense, dove i manifestanti hanno chiesto il rispetto delle risoluzioni contro il golpe emesse dall'Organizzazione degli Stati Americani (OEA).

Ma oltre all'appello del deposto presidente, anche Hugo Chávez è intervenuto contro gli autori del golpe, invitando tutti i popoli americani a ripudiare il colpo di stato del 28 giugno scorso in Honduras, poiché si tratta di un'aggressione contro l'intero continente.

Con il colpo di stato in Honduras — dice il presidente venezuelano — è ricominciata l'aggressione contro i popoli di questo continente. Per questo i popoli del nostro continente devono alzarsi in piedi contro l'imperialismo, divenuto governo tirannico in Honduras.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 15 luglio 2009)

120. DICHIARAZIONE PER LA STAMPA DELLA DELEGAZIONE CUBANA ALLE CONVERSAZIONI MIGRATORIE CON GLI STATI UNITI. NEW YORK, 14 LUGLIO 2009

Il 14 luglio del 2009, sei anni dopo la sospensione dell'amministrazione Bush, sono stati riannodati gli incontri per le conversazioni migratorie tra Cuba e gli Stati Uniti.

La delegazione cubana è guidata da Dagoberto Rodríguez, viceministro degli Esteri e quella degli Stati Uniti da Craig Kelly, vicesegretario Assistente Principale per i Temi dell'Emisfero Occidentale del Dipartimento di Stato.

In questa ventunesima conversazione migratoria, Cuba ha ratificato il suo impegno assoluto con gli accordi migratori vigenti tra i due paesi ed ha presentato alla parte nordamericana la proposta di un nuovo accordo, con l'obiettivo di garantire un'emigrazione legale sicura ed ordinata tra i due paesi e cooperare in forma più efficace nell'affrontare il traffico illecito di persone.

Il vice ministro Dagoberto Rodríguez, capo della delegazione cubana ha dichiarato: “Abbiamo svolto un incontro di lavoro fruttifero che convalida l'utilità del meccanismo di questi incontri, per valutare la marcia degli accordi migratori. Cuba rispetta rigorosamente il suo impegno con le dichiarazioni e lo spirito degli accordi migratori. Avanziamo nell'identificazione di aree nella quale le due



parti dobbiamo lavorare e cooperare, per garantire il compimento di questi accordi ed abbiamo proposto di formulare un nuovo accordo in materia migratoria".

La delegazione cubana ha riaffermato inoltre la preoccupazione che non si potrà realizzare l'obiettivo convenuto firmando gli accordi migratori di garantire che la migrazione da Cuba sia legale, sicura e ordinata, fino a che negli Stati Uniti esisteranno la "Ley de Ajuste cubano", con la politica "piedi bagnati piedi asciutti", che stimolano la partenza illegale ed il contrabbando di persone, offrendo trattamenti differenziati ai cubani che giungono illegalmente negli Stati Uniti.

La delegazione cubana ha proposto di svolgere un prossimo incontro migratorio nel mese di dicembre a L'Avana ed ha confermato la sua disposizione a continuare gli scambi per cercare soluzioni ai temi pendenti e rafforzare la cooperazione nell'area migratoria.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 15 luglio 2009)

121. SEMPRE PIÙ DIPLOMATI NELLE PRIGIONI CUBANE

KATIA SIBERIA GARCÍA

Il sogno di Fidel di trasformare le prigioni in scuole ha sempre più ragione d'essere e continua a riunire volontà e stimolare in questo impegno.

72 nuovi Tecnici di Biblioteca e in Promozione Culturale hanno ringraziato per aver ricevuto questa opportunità, durante la cerimonia di consegna dei diplomi.

Amada Luisa Ríos, la diplomata migliore, ha detto che il titolo è un successo di molti, che

include professori, familiari e soprattutto il compagno Comandante Fidel.

I premi consegnati sono libri, per sottolineare l'importanza dello studio, dato che i diplomatici sono interni del carcere Combinado del Este e della prigione delle Donne del Occidente.

Il tenente colonnello Pedro Sistachs, primo specialista delle prigioni ha detto che questi diplomatici si preparano a reinserirsi nella comunità.

"Hanno commesso degli errori, ma meritano di partecipare alla costruzione di una nuova società", ha dichiarato.

Nel commovente incontro è stato reso noto che si sta realizzando la selezione per il prossimo settembre, per i nuovi corsi.

Sono molte le specialità di studio offerte ai detenuti ed in questo senso la tenente colonnello Mercedes Lunas, capo dell'unità di prigioni delle donne, ha informato che hanno appena terminato la loro preparazione 96 interne che si sono diplomate cuoche.

Lo stesso è avvenuto nel Combinado del Este, dove nel fine settimana si svolgeranno le ceremonie per i diplomatici in Infermeria e Cultura fisica rispettivamente.

Il Maggiore Jorge Fonseca, secondo comandante dell'unità, ha sostenuto che c'è molto entusiasmo per riprendere lo studio.

(Traduzione Granma Int.).
(Inviato il 15 luglio 2009)

122. AFGHANISTAN. MORTO UN SOLDATO ITALIANO



Poche ore fa, durante una missione di bonifica del territorio, a circa 50 chilometri a Nord di Farah, è rimasto ucciso in una esplosione Alessandro Di Lisio, primo caporale maggiore, e sono stati feriti altri tre militari.

Tutti facevano parte di un team specializzato nella bonifica delle strade, prima del passaggio di convogli militari e diplomatici.

Questo è il quattordicesimo soldato italiano morto nella guerra in Afghanistan, territorio nel quale l'Italia è impegnata con un contingente di circa 2800 uomini, divisi tra Kabul e la regione di Herat.

Altri 500 soldati saranno inviati per le elezioni afgane di agosto. In questo modo l'Italia diventa il quarto contingente per il numero di militari impegnati.

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha espresso solidarietà alle famiglie, ed ha aggiunto che vi è «larga condivisione nell'opinione pubblica della necessità di portare avanti questo sforzo e questo impegno nell'interesse di ciascun Paese, che è esposto al terrorismo fin quando non si riuscirà a sradicare cause e questioni di fondo».

«Via le truppe dall'Afghanistan», è, invece, la richiesta che viene dal PdCI, con le parole del segretario Oliviero Diliberto, che prosegue: «Ai familiari del militare ucciso in Afghanistan il cordoglio del Partito dei Comunisti Italiani e mio personale. Ma il dolore non ci deve far dimenticare che la Costituzione dice che l'Italia ripudia la guerra. E quella in Afghanistan è una missione di guerra e non di pace, come ci si vuol far credere.»

«È necessario riflettere sulla natura della missione italiana, ma il governo è di tutt'altro avviso.

Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, conferma che non cambierà la natura della missione italiana, e anzi approfitta dello scontro odierno per tornare a parlare del tipo di mezzi e attrezzature in dotazione ai militari in Afghanistan. «Questo era il peggior timore che avevamo, ovvero che potesse aumentare la potenza degli ordigni esplosivi in modo da provocare danni anche ai soldati all'interno dei 'Lince', cioè dei mezzi che si erano rivelati finora efficaci. Quanto è accaduto — afferma il ministro — impone un'ulteriore riflessione sui mezzi e sulle attrezzature e conferma la pericolosità di questa fase, che aveva già visto perdite di vite umane nei contingenti dei paesi alleati».

(Alessandra Valentini/ La Rinascita della Sinistra)
(14.7.09)
(Inviato il 15 luglio 2009)

123. L'ITALIA RITIRI IMMEDIATAMENTE LE TRUPPE DALL'AFGHANISTAN

L'Italia ritiri immediatamente le truppe dall'Afghanistan. Un morto italiano in Afghanistan. Questa è la guerra che il governo Berlusconi continua a regalare al nostro paese alle prese con una crisi economica gravissima.

Obama la vuole proseguire, come Bush, e chiede al nostro paese nuovi soldati e aerei da battaglia. E l'Italia come con Bush, obbedisce in silenzio inviando uomini e caccia bombardieri.

Dopo il nauseante spettacolo di pacche sulle spalle dell'inutile G8 dell'Aquila l'Italia si trova sempre più invischiata nella guerra e in posizione ancor più sottomessa, se possibile, agli Usa.



Berlusconi abbia il coraggio e la dignità morale e politica di ritirare le nostre truppe da quella inutile guerra di occupazione a sostegno degli interessi Usa nell'area, prima che altri morti italiani si aggiungano alla infinita lista delle vittime di quella sporca guerra.

Andrea Genovali, Vice Responsabile Esteri PdCI

(Inviato il 15 luglio 2009)

124. PALESTINA. IL PRESIDENTE VENEZUELANO, HUGO CHÁVEZ, COL CONVOGLIO LIFELINE 3 PER GAZA

Il membro della Camera dei Comuni britannica, George Galloway, ha dichiarato d'essere in procinto di organizzare un nuovo convoglio di solidarietà per Gaza che includerà il presidente venezuelano Hugo Chávez.

Lo ha riferito l'agenzia Irna, aggiungendo che il parlamentare ha inoltre promesso che continuerà ad organizzare spedizioni di solidarietà e a chiedere d'eliminare l'assedio imposto a Gaza.

Galloway ha inoltre rivelato che i membri della lobby israeliana hanno inviato ben tre richieste — tutte respinte — al procuratore generale americano Eric Holder per tentare di fermare la nave.

(Irib)
(Inviato il 15 luglio 2009)

VENERDÌ 17 LUGLIO 2009

125. LE RIFLESSIONI DEL COMPAGNO FIDEL. QUEL CHE SI DEVE CHIEDERE AGLI STATI UNITI

La riunione in Costa Rica non conduceva, né poteva condurre, alla pace. Il popolo dell'Honduras non è in guerra, e gli unici ad usare le armi sono i golpisti. A costoro si dovrebbe chiedere di sospendere la guerra contro il popolo.

Una riunione tra Zelaya ed il golpisti serviva solamente a demoralizzare il Presidente Costituzionale e consumare le energie del popolo honduregno.

L'opinione pubblica mondiale conosce ciò che è successo in Honduras grazie alle immagini diffuse dalla televisione internazionale, soprattutto TeleSur, che senza perdere nemmeno un secondo ha trasmesso fedelmente tutti i fatti accaduti nel paese, i discorsi pronunciati e l'unanime decisione degli organismi internazionali contro il golpe.

Il mondo ha potuto vedere le botte inferte a uomini e donne, le migliaia di lacrimogeni lanciati contro la folla, i brutali gesti con le armi da guerra e gli spari per intimorire, ferire o assassinare i cittadini.

È assolutamente falsa l'idea che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Tegucigalpa, Hugo Llorens, abbia ignorato o scoraggiato il golpe. Lo conosceva, come lo conoscevano i consiglieri militari nordamericani che non hanno smesso nemmeno per un minuto d'addestrare le truppe honduregne.



GIOIA LIBRE

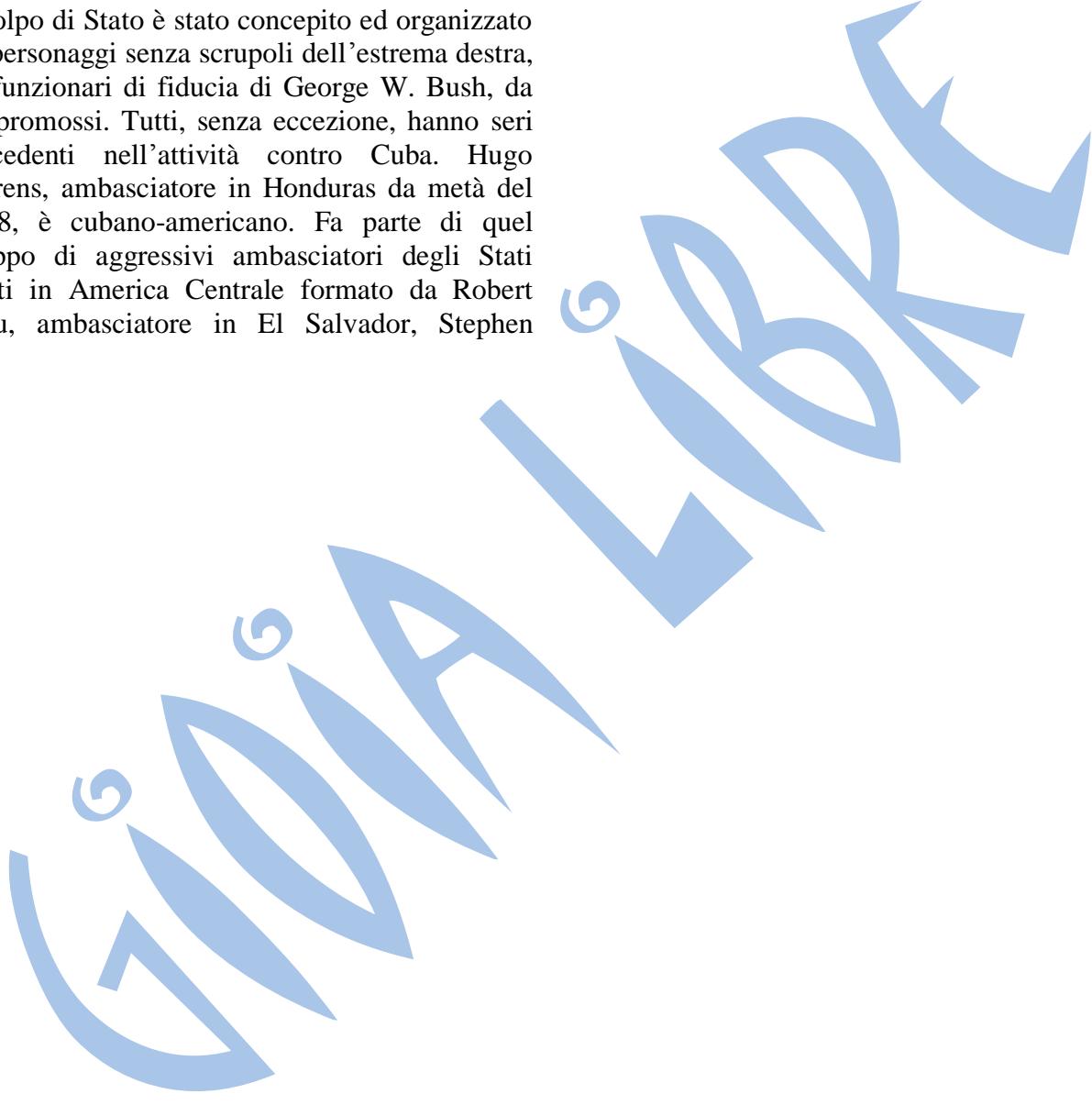
LE CORRISPONDENZE DALL'AVANA DI GIOIA MINUTI

LUGLIO 2009

www.archivocubano.org

Oggi si viene a sapere che l'idea di promuovere una trattativa di pace dalla Costa Rica è nata negli uffici del Dipartimento di Stato, per contribuire al consolidamento del golpe militare.

Il colpo di Stato è stato concepito ed organizzato da personaggi senza scrupoli dell'estrema destra, ex funzionari di fiducia di George W. Bush, da lui promossi. Tutti, senza eccezione, hanno seri precedenti nell'attività contro Cuba. Hugo Llorens, ambasciatore in Honduras da metà del 2008, è cubano-americano. Fa parte di quel gruppo di aggressivi ambasciatori degli Stati Uniti in America Centrale formato da Robert Blau, ambasciatore in El Salvador, Stephen





più il sostegno militare ai golpisti e di ritirare la sua task force dall'Honduras.

Quello che in nome della pace si pretende d'esigere dal popolo dell'Honduras, è la negazione di tutti i principi per cui hanno lottato tutte le nazioni di questo emisfero.

“Il rispetto al diritto altrui è la pace”, disse Juárez.

Fidel Castro Ruz
16 luglio del 2009
Ore 13.12

(Traduzione Gioia Minuti)
(Inviato il 18 luglio 2009)

126. IL VERTICE DEL MNOAL SOLIDALE CONTRO IL BLOCCO

PL — Il presidente cubano, Raúl Castro, ha ringraziato questo per la solidarietà offerta nella lotta contro il blocco statunitense ed ha sottolineato quanto si può fare, come solidarietà e cooperazione internazionale, se esiste la volontà politica.

Parlando ai Capi di Stato e di Governo ed ai rappresentanti delle 118 nazioni che formano il MNOAL, a Sharm El Sheikh, in Egitto, Raúl Castro ha ricordato che Cuba soffre il più prolungato, totale e crudele sistema di sanzioni unilaterali da parte dello stato più poderoso.

Nonostante la volontà espressa quasi unanimemente dalla comunità Internazionale e le promesse di cambio del nuovo Governo degli Stati Uniti, la realtà è che il blocco viene sempre applicato e con il massimo rigore da circa cinquant'anni.

“Esprimiamo nuovamente la nostra gratitudine per la solidarietà dei paesi che mantengono ferma la posizione di chiedere la sospensione immediata di questa ingiusta politica, insostenibile moralmente, che moltiplica per la mia Patria gli effetti della crisi finanziaria ed economica mondiale. Nonostante queste difficili condizioni, ha dichiarato Raúl Castro, Cuba dimostra modestamente quanto si può fare quando esiste la volontà politica in materia di solidarietà e cooperazione internazionali, soprattutto nell'ambito della sanità.

Circa 51.000 collaboratori cubani della sanità lavorano in 98 paesi per salvare vite umane e prevenire le malattie”, ha ricordato, ricevendo l'applauso scosciente dei presenti nel Maritim Jolie Ville di Sharm El-Sheikh, nel sud del Sinaí a 500 chilometri da El Cairo.

Raúl ha aggiunto che più di 32.000 giovani di 118 Stati, in maggioranza del Terzo Mondo, studiano gratuitamente nei centri educativi cubani, e che il 78% frequenta la facoltà di medicina.

“Queste cifre, ha detto, sono solo un'infima parte di quel che si potrebbe fare se l'egoismo basisse spazio alla cooperazione e alla solidarietà”.

Il presidente cubano ha assicurato che è possibile, uniti, lottare contro un sistema di sfruttamento e di saccheggio che tende a riprodurre il sottosviluppo e ad ampliare la distanza tra un ridotto gruppo di nazioni ricche, col 20% della popolazione mondiale ed una enorme periferia, dove vive l'80% dell'umanità.

“Siamo convinti che un mondo migliore è possibile. Nella lotta per conquistarlo, il Movimento dei Paesi Non Allineati è chiamato a svolgere un ruolo fondamentale” ha aggiunto.

(Traduzione Granma Int.).
(Inviato il 18 luglio 2009)



127. HONDURAS. IL POPOLO NON SI ARRENDE

“Zelaya torna e all’usurpatore Micheletti non resta altra strada che tirarsi la discarica della storia” ha dichiarato Chávez.

Mentre continua lo sciopero generale, le organizzazioni del Fronte contro il colpo di Stato in Honduras, hanno bloccato le strade chiave del paese, per domandare il ritorno dell’ordine costituzionale, rotto con la sommossa del 28 giugno. Molti si sono concentrati nella strada di comunicazione tra la capitale e il nord, la costa dei Caraibi della nazione.

Dall’altra parte delle frontiere con Guatemala, El Salvador e il Nicaragua i membri dell’Alleanza Sociale Continentale hanno annunciato che bloccheranno le rotte verso questo paese, in solidarietà con il popolo dell’Honduras.

Migliaia di manifestanti in vari punti della nazione esigono che il governo di fatto se ne vada e che ritorni, senza condizioni, il presidente eletto dal popolo, Manuel Zelaya, ha segnalato PL.

Il dirigente dei Movimenti Sociali dell’Honduras, Luther Castillo, ha dichiarato che la resistenza del popolo è sempre più forte.

“Per ciò che riguarda la proposta fatta dal presidente di fatto dell’Honduras, Roberto Micheletti, promotore del colpo di Stato del 28 giugno, di una sua possibile rinuncia a condizione che Manuel Zelaya non ritorni alla presidenza, precisiamo che la volontà dei Movimenti Sociali è che noi non negoziamo il ritorno di Zelaya!”

Anche il deputato e candidato alla presidenza dell’Honduras per il Partito di sinistra, Unificación Democrática (UD), César Ham, è ritornato nel paese per incorporarsi alla lotta contro il regime golpista, ha informato TeleSur.

Un gruppo di uomini incappucciati ha perquisito la casa di Julio César Dubón Villeda, fratello della ex magistrata della Corte Suprema di Giustizia, Sonia Marlina Dubón, la moglie del ministro della Presidenza di Zelaya, Enrique Flores Lanza. Durante la perquisizione gli sconosciuti che sono entrati nella residenza hanno picchiato e maltrattato le loro vittime, rubato vari oggetti e l’automobile di Dubón Villeda.

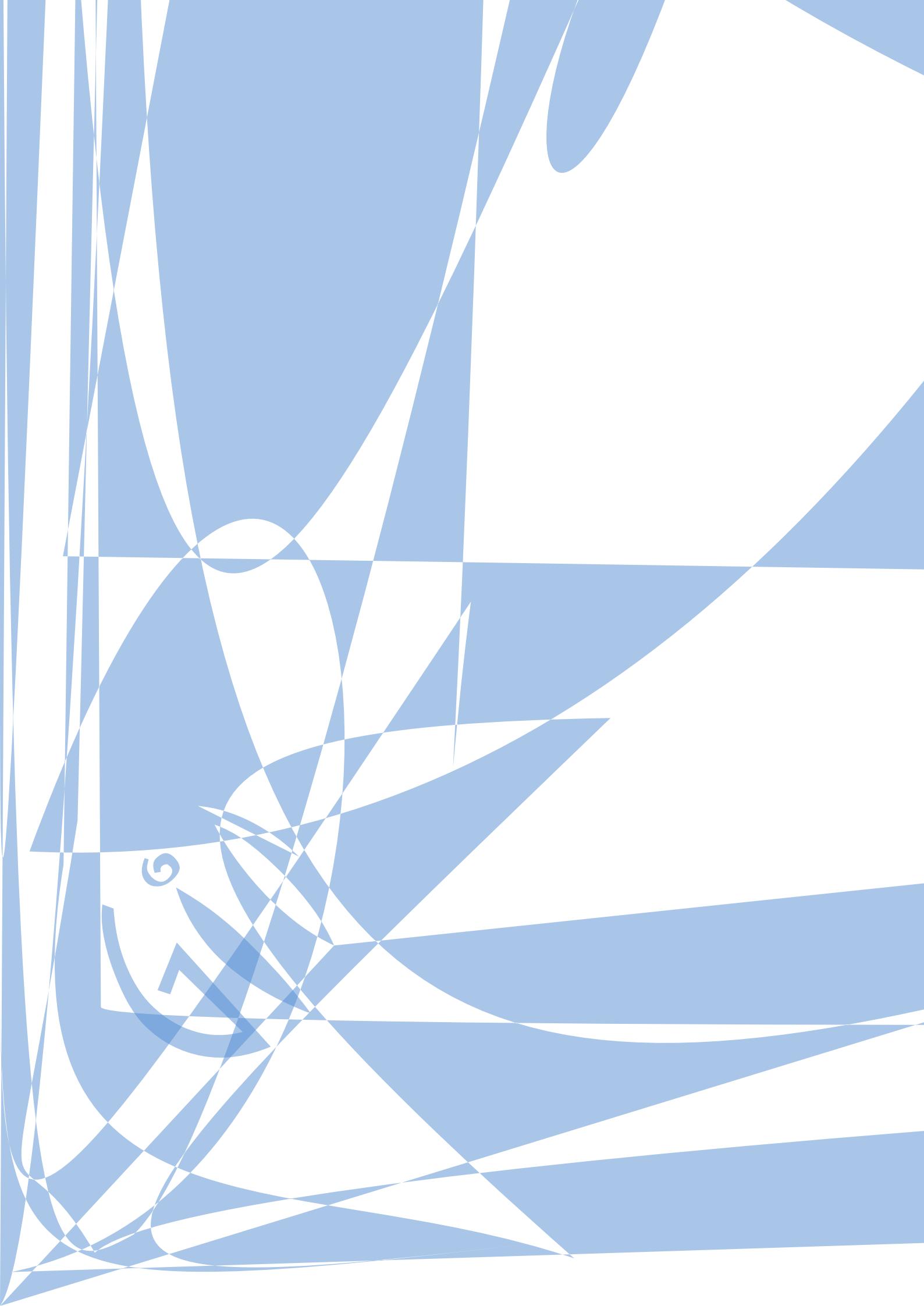
L’aggressione è avvenuta durante il coprifuoco rinnovato dal governo di fatto, con la scusa che ci sono dei gruppi che generano violenza.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 18 luglio 2009)

128. GLI STATUNITENSI SFIDANO IL BLOCCO CONTRO CUBA

PL — Più di 140 cittadini degli USA hanno ratificato la sfida al blocco commerciale, economico e finanziario imposto da Washington contro Cuba ed hanno annunciato un viaggio nell’Isola senza la licenza governativa che lo permette.

In accordo con un comunicato della Brigata Venceremos, un gruppo che da 40 anni difende la sua solidarietà con il popolo cubano, l’organizzazione ha manifestato la sua decisione con una lettera aperta inviata al presidente Barack Obama.





La cerimonia di laurea più importante si è svolta nell'Università Centrale Marta Abreu di Las Villas, per salutare il 56º Anniversario dell'assalto alle Caserme Moncada e Carlos Manuel de Céspedes, e la condizione di Provincia.

Segnalata, ottenuta da Villa Clara nella fraterna emulazione per la sede della cerimonia nazionale per il Giorno della Ribellione, il 26 di luglio.

(Traduzione Granma Int.)
(Invia il 18 luglio 2009)

130. UNA NOTIZIA CHE NON È UNA NOTIZIA: “OBAMA SOSPENDE LE SANZIONI A CUBA”

PASCUAL SERRANO

“Il Presidente Barack Obama sospende, per sei mesi, le leggi delle sanzioni a Cuba — Washington, 15 luglio (EFE).

Il presidente Barack Obama ha notificato al Congresso che sosponderà, a partire dal 1º agosto e per sei mesi, l'applicazione della legge Helms-Burton, del 1996, che stabilisce dure sanzioni a Cuba, ha informato la Casa Bianca. EFE.

Tutto questo è stato ripubblicato dai grandi media con titoli come: “Obama sosponderà durante sei mesi una parte della legge Helms-Burton”.

Chi si limita a leggere i titoli resta senza sapere che non è stata data nessuna notizia, perché la legislazione che dicevano si sospendeva, non è stata mai applicata!

Si tratta della III Sezione della Legge Helms Burton, per la quale un'impresa statunitense potrebbe denunciare chi usa quel che considera la sua proprietà nazionalizzata dalla Rivoluzione cubana.

La detta Legge, che ha adottato il nome dei principali promotori Jesse Helms e Dan Burton, è stata approvata nel 1996 durante il governo di Bill Clinton, dopo l'abbattimento di due aerei privati che violarono lo spazio aereo dell'Isola.

La sezione III creava troppi problemi al governo degli USA con la comunità economica internazionale, essendo la parte più aggressiva contro le imprese non statunitensi ed era molto criticata all'estero.

I governi di Canada e del Messico promulgarono leggi per arrestare l'effetto della Legge Helms-Burton, e l'Unione Europea dichiarò che le stipulazioni extra territoriali che contemplava non si potevano applicare nella UE.

Per tutto questo, Bill Clinton sossegnò la III Sezione dal momento della sua approvazione e da allora tutti i presidenti hanno rinnovato la sospensione, includendo lo stesso George W. Bush, che lo ha fatto 16 volte in otto anni d'incarico presidenziale.

Per questo Barack Obama non ha preso nessuna decisione nuova.

La notizia urgente dell'agenzia si può paragonare a “Gli Stati Uniti restano sempre nella ONU” o “Cuba informa gli Stati Uniti che è sempre bloccata”...

Le sole notizie concrete per ciò che riguarda la politica di Obama verso Cuba è che l'attuale amministrazione degli USA applica sanzioni per presunte violazioni del blocco contro Cuba, per il valore di circa 400.000 dollari.



La scorsa settimana l’Ufficio di Controllo degli Attivi Stranieri, OFAC, ha multato per 128.550 dollari la filiale nordamericana Philips Electronics of North America Corporation, per operazioni di compravendita di apparecchi e attrezzature sanitarie, realizzate con l’Isola tra il 2004 ed il 2006. La multa imposta è la più alta nell’anno fiscale 2009, da quando Obama ha preso il potere. Un terzo del denaro incassato dalla OFAC, secondo lo stesso Dipartimento del Tesoro, proviene dalle multe imposte a imprese degli USA per presunte vioalazioni del blocco contro Cuba.

(Rebelión / Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 18 luglio 2009)

131. CHÁVEZ DENUNCIA IL FURTO DI FONDI MILIONARI IN HONDURAS

PL — Il presidente venezuelano, Hugo Chávez, ha denunciato il furto di fondi milionari dalle arche dello Stato dell’Honduras, da parte dei golpisti guidati da Roberto Micheletti.

In un dialogo con la stampa, prima di firmare gli accordi bilaterali con il presidente boliviano Evo Morales, Chávez ha spiegato che Manuel Zelaya, deposto con la forza lo scorso 28 giugno, ha denunciato, con la ministra degli esteri Patricia Rodas, che sono stati sottratti milioni in maniera arbitraria e che Zelaya aveva già denunciato che vari milioni di dollari, una riserva nelle banche per il pagamento delle forniture di petrolio, tra le varie voci, sono stati sottratti.

Chávez ha domandato alla comunità internazionale la condanna più energica dei golpisti ed una tribuna lo farà, forse a Managua, la capitale del Nicaragua, dove domenica 19 si

celebrerà il 30º Anniversario della Rivoluzione Sandinista del 1979.

“Il presidente costituzionale dell’Honduras, Zelaya, tornerà a Tegucigalpa, ha detto Chávez, per guidare la trasformazione sociale in questo fraterno paese, dove ora si reprimono violentemente i cittadini”.

Hugo Chávez ha chiamato i boliviani a porre molta attenzione all’attuale processo di cambio e al suo leader Evo Morales, perché non permettano manovre della borghesia che trasformano i popoli in fantasmi.

“Noi tutti siamo uomini che lottano per la libertà e la giustizia sociale”, ha detto ancora. “La Bolivia ha iniziato un cammino nuovo nel 2006 ed ora deve raddoppiare il passo”, ha terminato Hugo Chávez prima d’iniziare le conversazioni ufficiali.

I presidenti del Venezuela, Chávez, dell’Ecuador, Correa e del Paraguay, Lugo, hanno partecipato alla cerimonia dei 200 anni del Grido Libertario di La Paz del 1809.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 18 luglio 2009)

132. DISTINZIONI A FIDEL E A RAÚL DAI GIOVANI ARTISTA

AIN — Il leader storico della Rivoluzione, Fidel Castro, e il Presidente cubano Raúl Castro, sono stati decorati con la condizione di Maestro della Gioventù e Membro d’Onore dell’Associazione Hermanos Saíz (AHS), rispettivamente.

Esteban Lazo, vicepresidente del Consiglio di Stato, ha ricevuto i diplomi nel Plenum



Nazionale Ampliato dell'organizzazione dei giovani scrittori ed artisti cubani, che si è svolto per due giorni nella Scuola Nazionale della Unione dei Giovani Comunisti (UJC) Julio Antonio Mella.

Lazo ha affermato che la AHS è un'organizzazione cresciuta, per il numero degli integranti e per l'importanza dei compiti che svolge in tutto il paese, molto impegnata nell'opera della Rivoluzione, la cui parola d'ordine principale è lavorare, invece d'esigere risorse e condizioni per farlo.

Alla riunione hanno partecipato anche Julio Martínez, primo segretario della UJC, e Miguel Barnet, presidente della Unione degli Scrittori e Artisti di Cuba.

Abel Prieto, ministro della Cultura, ha proposto che le commissioni di lavoro del Consiglio Nazionale della AHS funzionino con carattere permanente, per l'importanza dei temi che analizzano e la profondità dei dibattiti, generati da più di 150 delegati di tutta l'Isola.

Armando Hart Dávalos, direttore dell'Ufficio Nazionale del Programma Martiano, ha sottolineato che lo strumento più efficace di comunicazione è il linguaggio e che la cultura di un popolo nasce e si sviluppa quando è vincolata alla sua realtà e si relazione con quella degli altri popoli.

I dibattiti hanno confermato che solo con l'autentica cultura si può vincere la sfida ideologica del mondo di oggi, di fronte all'accettazione acritica di prodotti di scarsa qualità o di modelli che stimolano il consumismo, il culto delle marche, il frivolo o il successo dell'individualismo.

Inoltre si è parlato della qualità nell'educazione del lavoro culturale, partendo dalla comunità e

dell'utilizzo totale di ciò che si può investire in opere culturali, tra i tanti temi.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 18 luglio 2009)

133.

LA PRESIDENZA ITALIANA DISTINGUE TRE ARTISTI CUBANI. CONSEGNATE LE STELLE DELLA SOLIDARIETÀ ITALIANA NEL GRADO DI CAVALIERE

AIN/RHC — I noti artisti e intellettuali cubani Adolfo Casas, Senel Paz e Leonardo Padura, sono stati decorati a L'Avana con l'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana in Grado di Cavaliere, concesso dal presidente Giorgio Napolitano.

Domenico Vecchioni, ambasciatore italiano a Cuba ha consegnato le distinzioni, le più importanti che il Capo dello Stato italiano concede periodicamente a personalità cubane o straniere che si distinguono in differenti aree, tra le quali l'espressione artistica ed il lavoro intellettuale.

Il diplomatico ha sottolineato l'impegno del maestro Casas come tenore, senza dubbio una delle più belle voci di Cuba e responsabile del Teatro Lirico Nazionale, il suo lavoro di promozione dell'opera italiana nell'Isola e il sostegno dato ai giovani talenti dell'arte del bel canto.



Di Senel Paz, vicepresidente della UNEAC, ha segnalato la carriera artistica e intellettuale, che ne ha fatto uno degli autori più letti ed apprezzati a livello mondiale. In Italia si conosce ampiamente la sua opera ed in particolare l'opera "Il lupo, il bosco e l'uomo nuovo", ossia la sceneggiatura di Fragole e Cioccolato.

Leonardo Padura, giornalista, scrittore e sceneggiatore, è uno di quegli scrittori che coltivano con successo qualsiasi genere letterario e la cui opera brilla con una luce chiara e affascinante.

L'ambasciatore italiano ha ricordato i numerosi premi che i tre artisti hanno ricevuto ed ha ricordato il loro lavoro per fomentare i vincoli culturali tra l'Italia e Cuba.

Ha partecipato alla bella serata, con molte personalità dell'arte e la cultura, anche il poeta e romanziere Pablo Armando Fernández, Premio Nazionale di Letteratura 1996.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 18 luglio 2009)

134.

CIENFUEGOS. UN NUOVO HOTEL DELLA MARCA ENCANTO

La città di Cienfuegos, ubicata nella regione centrale dell'Isola aprirà in breve un terzo hotel della marca Encanto.

Si tratta della Casa Verde, chiamata così per il colore caratteristico della sua facciata, in pieno processo di ricostruzione in questo momento.

Gli alberghi Encanto sono nati grazie ad un progetto del Ministero del Turismo di Cuba che propone il recupero e il restauro delle costruzioni

con valore patrimoniale nelle principali locazioni storiche dell'Isola.

Rolando Santacruz, capo dell'opera di ricostruzione della Casa Verde, ha affermato che i cambi più significativi sono stati realizzati all'interno per garantire le comodità necessarie di un'abitazione alberghiera, ma che si è sempre rispettato il disegno originale dei piani, le finestre e altre parti dell'edificio.

"Tra le maggiori opere vanno citate la conservazione dello zoccolo sivigliano, ubicato alla base di tutta la scala e la collocazione delle mattonelle nella nuova terrazza, scelte per imitare la disposizione del pavimento del portico della grande residenza", ha riferito l'ingegnere.

Secondo Jubier Aparicio, specialista in opere architettoniche dell'Impresa dei Servizi al Turismo, l'installazione conterà con otto abitazioni, quattro doppie, tre matrimoniali e una suite, ripartite tra il pianterreno e il primo piano.

Ugualmente i futuri ospiti potranno fare colazione in una sala molto accogliente, dove si offrirà questo servizio.

Con la Casa Verde, a Cienfuegos saranno tre gli alberghi di questa marca con l'Hotel La Unión e il Palacio Azul, che è stato pioniere nel suo genere a Cuba.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 18 luglio 2009)

SABATO 18 LUGLIO 2009

135.

RAÚL È IN EGITTO, DOPO IL VERTICE MNOAL.



L'INCONTRO CON I PRESIDENTI DEL VIET NAM E DI SRI LANKA

JORGE MARTÍN BLANDINO, inviato speciale

Il Generale d'Esercito Raúl Castro Ruz, Presidente della Repubblica di Cuba ha raggiunto El Cairo, dove continua il suo soggiorno in Egitto, al termine della XV Conferenza Vertice del MNOAL.

L'incontro di Raúl e il Presidente vietnamita ha riaffermato gli storici vincoli fraterni tra i due popoli. Nelle prime ore del giorno Raúl ha incontrato Nguyen Minh Triet, Presidente della Repubblica Socialista del Viet Nam, e Mahinda Rajapaksa, Presidente della Repubblica Socialista Democratica di Sri Lanka.

Il gradevole incontro di Raúl con il presidente vietnamita compagno Nguyen Minh Triet, ha confermato la solida amicizia che esiste tra il popolo del Viet Nam e Cuba, e il proposito di continuare ad ampliare i vincoli politici, economici e di altre sfere tra i due paesi.

I presidenti hanno coinciso nelle valutazioni sui diversi temi di carattere internazionale toccati.

Cordialità e mutuo rispetto hanno primeggiato anche nell'incontro tra Raúl e l'Onorevole signor Mahinda Rajapaksa, Presidente di Sri Lanka, nel quale sono stati toccati temi vincolati alle relazioni bilaterali.

I due dirigenti hanno espresso interesse nella promozione di un maggior avvicinamento. Gli scambi di criteri sulla situazione internazionale sono stati centrati nei temi che preoccupano

soprattutto le nazioni del sud ed in particolare il ruolo dei Paesi non Allineati.

TERMINATA LA CONFERENZA VERTICE DEL MNOAL

La XV Conferenza Vertice del Movimento dei Paesi non Allineati ha terminato le sue sessioni con l'elezione dell'Iran come sede della XVI Riunione di massimo livello, prevista per il 2012.

Il presidente egiziano Hosni Mubarak ha informato che la proposta è stata appoggiata dai 118 paesi membri.

La Dichiarazione di Sharm El Sheikh, approvata dal Vertice, esige rispetto per l'autodeterminazione dei popoli e chiama a favorire la pace internazionale e l'unità del Movimento; ringrazia l'apporto di Cuba, la rivitalizzazione dei Non Allineati ed esprime l'impegno d'elevare il suo ruolo nell'adozione di decisioni in altri importanti fori multilaterali.

La Dichiarazione Finale appoggia la richiesta del Venezuela d'estradizione dagli Stati Uniti del terrorista Luis Posada Carriles, che dev'essere giudicato per l'esplosione di un aereo cubano, attentato in cui morirono 73 persone innocenti. Inoltre appoggia il governo del presidente Hugo Chávez di fronte a quella che definisce "la politica aggressiva della Casa Bianca".

Il Vertice ha approvato altri tre documenti: il primo condanna il blocco economico, commerciale e finanziario imposto a Cuba dagli Stati Uniti.

Vari interventi hanno ricordato al proposito le 17 risoluzioni di contenuto simile adottate dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.



Il secondo esprime la solidarietà del MNOAL con la giusta causa del popolo palestinese e l'ultimo è una Dichiarazione di uguale carattere, che stabilisce come "Giornata Internazionale Nelson Mandela" il 18 luglio, che è la data in cui nacque il famoso combattente anti — apartheid nordafricano, come riconoscimento alla sua vita e al rilevante apporto dato contro il razzismo e per l'indipendenza della sua Patria.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 18 luglio 2009)

136. RAÚL HA RESO OMAGGIO A GAMAL ABDEL NASSER

JORGE MARTÍN BLANDINO, inviato speciale

“Non dimenticheremo mai il grande amico del mio paese e di Fidel Castro”, ha scritto Raúl nel libro del Mausoleo edificato per perpetuare la memoria di Gamal Abdel Nasser, il famoso dirigente egiziano e Presidente di questo paese dal 1954, sino alla sua morte nel 1970.

Raúl ha posto davanti alla tomba di Nasser una corona di fiori con la dedica “Dal popolo di Cuba a Gamal Abdel Nasser”. Poi ha tenuto un minuto di silenzio assieme alla delegazione che lo accompagna e ai familiari di questo grande figlio dell’Egitto.

Raúl ha raccontato a Mona Nasser e ad Ahmed Marwan, figlia e nipote di Nasser, i suoi ricordi di quando lo conobbe, il 26 di luglio del 1969 ed ha spiegato che accadde durante la sua prima visita nel paese, dove non era mai più tornato sino ad ora, quasi mezzo secolo dopo.

Inoltre ha consegnato delle fotografie di quell’incontro.

Il presidente di Cuba ha ricordato che Nasser aveva offerto il suo appoggio e l’aiuto necessari alla nascente Rivoluzione cubana e che fece le stesse offerte due mesi dopo, quando Fidel andò a New York e tutti e due parteciparono al XV Periodo di sessioni dell’Assemblea Generale della ONU, nel momento in cui le autorità nordamericane si permettevano di trattare in maniera insultante il leader cubano.

Mona Nasser ha espresso i suoi ringraziamenti e la sua allegria, la felicità della sua famiglia per questo incontro, con la sua soddisfazione personale di fronte alla conoscenza di Raúl dei dettagli della vita di Nasser, suo padre e della lotta dell’Egitto per la sua indipendenza.

“L’amicizia tra egiziani e cubani è reciproca e gli egiziani ammirano Fidel e la Rivoluzione cubana, per il ruolo che ha disimpegnato sempre nella lotta dei popoli”, ha detto Mona.

Raúl e gli altri membri della delegazione hanno anche visitato il museo egiziano di El Cairo ed il Museo Copto.

Il lieto incontro ha permesso d’approfondire, anche grazie ad una guida molto efficiente, la millenaria storia dell’Egitto e di scambiare idee ed opinioni.

LA VISITA UFFICIALE IN NAMIBIA

Il compagno Raúl, domenica 19, inizierà una visita ufficiale in Namibia, rispondendo all’



137. CELEBRATI 30 ANNI DEL TRIONFO DELLA RIVOLUZIONE SANDINISTA

Domenica 19 luglio, il popolo del Nicaragua celebrerà nella sua Piazza della Rivoluzione il 30º Anniversario del trionfo sandinista.

AIN — Questo 30º Anniversario del trionfo della Rivoluzione Popolare Sandinista è stato celebrato a L'Avana con una veglia politico-culturale presieduta da José Ramón Machado Ventura, primo vicepresidente della Repubblica di Cuba.

Il 19 luglio il popolo del Nicaragua celebrerà nella sua Piazza della Rivoluzione il XXX Anniversario del trionfo sandinista, ha detto Jorge Martí, capo del Dipartimento delle Relazioni Internazionali del Comitato Centrale del Partito Comunista di Cuba (PCC), nella cerimonia effettuata nel teatro del Ministero dell'Informatica e le Comunicazioni.

A Cuba non possiamo tralasciare questo processo rivoluzionario che, da quello storico ed emozionante momento, ha sviluppato cambi radicali e molto attesi, che fu sottoposto sin dall'inizio alle aggressioni di forze reazionarie auspicate dalle amministrazioni di turno degli Stati Uniti.

Martí ha fatto riferimento al duro colpo che fu la sconfitta elettorale del Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale — FSLN — nel 1990, il suo passaggio all'opposizione e il ritorno al potere dopo la vittoria del Comandante Daniel Ortega, eletto presidente nelle elezioni politiche di due anni e mezzo fa.

Dopo aver ratificato la solidarietà al popolo di Sandino, ha detto che questo anniversario

costituisce un nuovo punto di partenza di un lungo cammino da percorrere per realizzare le mete di beneficio sociale, economico, di salute, educazione e tutti gli ordini che il FSLN vuole per il suo popolo.

Luis Cabrera González, ambasciatore del Nicaragua a Cuba, ha ricordato che un 17 luglio di 30 anni fa, il dittatore Anastasio Somoza Debayle, dovette fuggire, lasciando dietro a sé migliaia di morti, mutilati e orfani, ma anche una nazione che ha saputo sconfiggere una delle tirannie più brutali del XX secolo.

Ha ringraziato la Rivoluzione, Fidel, Raúl e la Patria di Martí per la sua solidarietà e cooperazione ed ha annunciato che domenica 19 si dichiarerà, nella seconda occasione, il Nicaragua "nazione libera dall'analfabetismo, grazie al metodo cubano per imparare a leggere e scrivere "Io sì che posso".

La parte culturale è stata realizzata dall'artista cubano Carlos Ruiz de la Tejera e da uno spettacolo di danze del folclore del Nicaragua.

Erano presenti, tra le tante personalità, i membri del Burò Politico Pedro Saéz, primo segretario del PCC a L'Avana e Yadira García, ministra dell'industria basica.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 18 luglio 2009)

138. HONDURAS. CHÁVEZ RATIFICA IL RITORNO DI ZELAYA NELLE PROSSIME ORE

Il Presidente Hugo Chávez ha fatto queste dichiarazioni in Bolivia, a Canale 7.

Hugo Chávez: (...) Zelaya stava usando questi fondi per i micro-crediti, i contadini, la sanità, la



LUGLIO 2009

www.archivocubano.org

medicina e quando lo hanno sequestrato aveva di riserva vari milioni di dollari. Sono sicuro che sono dei mafiosi, banditi di strada... Vito Corleone è un cherubino e Al Capone un bambino piccolo a lato di Gorilletti e dei suoi banditi. Il popolo dell'Honduras li deve eliminare. Non possiamo essere d'accordo che si cacci via un presidente perché non gli piace e che poi si dica che c'è un democrazia... Io torno a Caracas e la ministra degli Esteri honduregna, Patricia, è andata a Managua dove si celebrano i 30 anni del trionfo della Rivoluzione di Sandino. Patricia ha detto che tra poche ore entrerà in Honduras, che li c'è il popolo e il popolo ha bloccato quasi tutte le strade (...) il popolo è paralizzato e ingovernabile...

Qui (in Bolivia) c'è un popolo che ama Evo: proteggetelo... Non lasciate tornare i fantasmi della borghesia, che trasformano noi in fantasmi, mentre siamo uomini che lottano per la giustizia... qualsiasi cosa faccia la borghesia, i popoli devono seguire la propria coscienza e i propri leaders. Sono stato qui dieci anni fa e vedo la differenza (...) la Bolivia ha seguito il suo cammino... non lo perdete e raddoppiate il passo.

(Trascrizione di Yeni Ortega di Cubadebate/
Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 18 luglio 2009)

139. **DOMENICA 19
LUGLIO. IL
GIORNO DEI
BAMBINI, IN TUTTI
I QUARTIERI**

MARGARITA BARRIO

Il Palazzo Centrale dei Pionieri Ernesto Che Guevara, nel Parco Lenin, sarà la sede della

cerimonia centrale, alla quale sono stati invitati 300 pionieri avanguardie dei corsi scolastici nella capitale.

Domenica si festeggerà il Giorno dei Bambini in ogni consiglio popolare, nelle piazze e dei parchi delle comunità, dove si porrà un'inflessione particolare al riscatto dei giochi tradizionali, ha detto a JR, Yamilé Ramos Cordero, presidente dell'Organizzazione dei Pionieri José Martí (OPJM).

“Tutti gli organismi, le organizzazioni e le istituzioni hanno posto il proprio impegno per regalare una bella giornata a tutti i bambini e questo è possibile perché loro sono il tesoro più grande della Rivoluzione”, ha precisato.

La dirigente dei pionieri ha detto che saranno a disposizione dei piccoli i Palazzi dei Pionieri e i Centri degli Esploratori e che la OPJM visiterà le case dei bambini orfani e quelle dei piccoli che non potranno partecipare ai festeggiamenti, perché sono malati, a casa o in ospedale.

La cerimonia centrale si realizzerà domenica 19 nel palazzo Centrale dei Pionieri Ernesto Che Guevara, nel Parco Lenin, della capitale, inaugurato dal leader della Rivoluzione, Fidel Castro, nel Giorno dei Bambini del 1979.

Nella notte di sabato 18, nel parco José Martí di Alamar, si realizzerà la premier della serie di animati “La Isla del coco”, con otto capitoli di avventure del famoso capitano Plin, che la televisione trasmetterà in agosto.

A questa festa sono stati invitati 300 pionieri, i migliori dei corsi scolastici nella capitale ed il Parco sarà aperto a tutti coloro che desiderano partecipare.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 18 luglio 2009)



MARTEDÌ 21 LUGLIO 2009

140. RAÚL È IN ANGOLA, IN VISITA DI LAVORO

JORGE MARTÍN BLANDINO, inviato speciale

Il Generale d'Esercito Raúl Castro Ruz, Presidente della Repubblica di Cuba è giunto nella capitale dell'Angola, Luanda, per realizzare una visita di lavoro.

Nell'aeroporto internazionale "4 de Febrero" è stato ricevuto dal Primo Ministro Paulo Kassoma e dalla Governatrice di Luanda, Espiritu Santos, tra i molti funzionari.

Il programma della visita include un incontro con il Presidente José Eduardo Dos Santos e molti scambi con altri dirigenti di questo fraterno paese.

LE ULTIME ATTIVITÀ IN NAMIBIA

La visita ufficiale in Namibia si è conclusa con un'altra fraterna e calda cerimonia nell'aeroporto internazionale di Windhoek.

Era presente il Presidente Pohamba con, come al ricevimento del giorno prima, funzionari del Governo; molte donne, uomini e bambini di questa ospitale e bella capitale del paese che, con slogan e danze tradizionali, hanno riempito d'affetto, di colore e solidarietà l'aeroporto.

Dopo gli Inni Nazionali, la rivista e la sfilata delle truppe. Poi l'ultima forte stretta di mano tra i due presidenti e l'aereo della Cubana ha lasciato questa terra fraterna dirigendosi all'altrettanto fraterna Angola.

Poco prima Raúl aveva avuto un commosso incontro con Sam Nujoma, giustamente chiamato

"il padre dell'indipendenza" e persona molto amata dal suo popolo. Negli ultimi minuti della visita, il presidente Pohamba ha accompagnato Raúl al complesso monumentale eretto in omaggio ai combattenti per la libertà e la giustizia sociale di fronte alle potenze coloniali che avevano soggiogato la sua Patria dal XIX secolo e sino all'indipendenza. Ai piedi dell'imponente monumento, il presidente di Cuba e il resto della delegazione ufficiale hanno posto corone di fiori con la forma della bandiera di Cuba e la seguente dedica "Agli Eroi della Namibia dal popolo di Cuba".

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 21 luglio 2009)

141. COMUNICATO CONGIUNTO IN OCCASIONE DELLA VISITA UFFICIALE NELLA REPUBBLICA DELLA NAMIBIA DEL GENERALE D'ESERCITO RAÚL CASTRO RUZ, PRESIDENTE DEI CONSIGLI DI STATO E DEI MINISTRI DELLA REPUBBLICA DI CUBA

1. Rispondendo ad un invito di Hifikepunye Pohamba, Presidente della Repubblica di Namibia, il Generale d'Esercito Raúl Castro



Ruz, Presidente dei Consigli di Stato e dei Ministri della Repubblica di Cuba, ha realizzato una visita ufficiale nella Repubblica della Namibia, tra il 19 e il 20 luglio del 2009.

2. Il Presidente cubano e la sua delegazione sono stati calorosamente ricevuti al loro arrivo all'Aeroporto Internazionale "Hosea Kutako" dal Presidente della Repubblica della Namibia, Hifikepunye Pohamba, dal Primo Ministro, Alti Funzionari del Governo e membri del Corpo Diplomatico. Il Presidente cubano e la sua delegazione hanno ricevuto il benvenuto da un'amplia rappresentazione del popolo di Windhoek, la capitale della Namibia e da gruppi culturali locali.

3. I Presidenti di Cuba e della Namibia hanno discusso ampiamente vari temi bilaterali e internazionali d'interesse comune.

4. I due Presidenti hanno constatato con beneplacito l'eccellente stato delle relazioni bilaterali che esistono tra i due paesi. Inoltre hanno riaffermato l'impegno totale di stabilire ed ampliare i vincoli economici e commerciali a beneficio dei due paesi ed hanno espresso la loro soddisfazione per la marcia positiva di cooperazione tra Cuba e la Namibia, soprattutto nei settori della salute e dell'educazione.

5. Il Presidente Pohamba ha reiterato la sincera gratitudine del popolo della Namibia per il decisivo contributo offerto Governo e dal popolo di Cuba alla sua eroica lotta per la libertà e l'indipendenza. Il Presidente Pohamba ha ricordato con orgoglio il ruolo giocato dalle forze internazionaliste cubane nella sconfitta dell'esercito coloniale e dell'odioso regime di apartheid sudafricano, nella storica battaglia di Cuito Cuanavale.

6. I due Presidenti hanno accordato di realizzare sforzi congiunti nella costruzione di un mondo

pacifico giusto e solidale e per incrementare sempre più l'appoggio mutuo e la cooperazione nei fori multilaterali e soprattutto attraverso le Nazioni Unite, il G-77, il MNOAL, nell'ambito della cooperazione sud-sud.

7. I Presidenti hanno espresso il loro appoggio alla riforma del sistema delle Nazioni Unite, che è divenuta una questione sempre più urgente, con il fine di renderle più democratiche e rappresentative, nell'interesse di tutti i paesi del mondo, grandi e piccoli. Per questo Cuba e la Namibia continuano a reclamare la democratizzazione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e che si sostentino i loro lavori nei principi d'inclusione di giustizia e uguaglianza sovrana di tutti gli Stati.

8. I presidenti hanno sottolineato la necessità di rafforzare l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Queste azioni condurranno ad un incremento dell'efficienza nel tempo e al miglioramento di proposte più appropriate agli avvenimenti globali del mondo attuale.

9. I due leaders hanno coinciso sulla necessità di lavorare fortemente per dare un impulso alla cooperazione internazionale, in funzione dello sviluppo sostenibile e per affrontare le sfide del cambio climatico. Ugualmente hanno segnalato l'importanza di un dialogo genuino in materia di diritti umani, senza doppia faccia o manipolazioni politiche. In questo senso hanno sottolineato il ruolo che compie il Movimento dei Paesi non Allineati nel rafforzamento della messa a fuoco della cooperazione nei lavori del Consiglio dei Diritti Umani.

10. I due leaders hanno anche espresso la convinzione che la crisi economica e finanziaria globale esige lo stabilimento di un nuovo ordine economico, commerciale e finanziario internazionale, con la partecipazione attiva di tutti i membri della comunità internazionale e



che consideri gli interessi dei paesi in via di sviluppo.

11. Il Presidente Raúl Castro Ruz ha confermato la determinazione di Cuba di continuare ad offrire il suo modesto aiuto alla Namibia su basi unilaterali e nell'ambito dei meccanismi internazionali multilaterali. Il Presidente Pohamba ha accolto con beneplacito ed ha appoggiato la partecipazione e l'apporto di Cuba agli sforzi della Namibia, per realizzare uno sviluppo economico e sociale sostenibile.

12. Il Presidente Pohamba ha espresso il suo pieno appoggio al giusto reclamo di Cuba e della comunità internazionale, perché si elimini il blocco economico, commerciale e finanziario, imposto dal governo degli Stati Uniti d'America al suo popolo da quasi 50 anni, che ha provocato enormi difficoltà al popolo cubano. Il Presidente Pohamba ha anche reclamato la più rapida liberazione dei Cinque cittadini cubani ingiustamente condannati e reclusi nelle prigioni degli Stati Uniti d'America.

13. Durante il suo soggiorno nella Repubblica della Namibia, il Presidente Raúl Castro Ruz ha posto una corona di fiori nel Acre degli Eroi.

14. Il Dott. Sam Nujoma, Presidente Fondatore e Padre della nazione Namibia, ha realizzato una visita di cortesia al Presidente cubano.

15. Il Presidente Raúl Castro Ruz ha espresso la sua profonda gratitudine ed i suoi ringraziamenti al Presidente Hifikepunye Pohamba, al Governo e al popolo della Namibia per la calda accoglienza e ospitalità offerte a lui e alla sua delegazione.

Windhoek, Namibia, 20 luglio del 2009.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 21 luglio 2009)

142.

HONDURAS. ZELAYA SOLLECITA MAGGIOR AIUTO INTERNAZIONALE PER TORNARE IN PATRIA

PL — Il presidente dell'Honduras, José Manuel Zelaya, ha sollecitato dalla comunità internazionale, e soprattutto dagli Stati Uniti e dall'Unione Europea, un maggior aiuto per far sì che i golpisti, che usurpano il potere nel suo paese, abbandonino il paese.

“Se si agisse in questo senso, i golpisti non durerebbero 24 ore” ha sostenuto Zelaya, aggiungendo che da domenica 19 ha cominciato ad organizzare il suo ritorno in territorio honduregno.

“Sarà per il prossimo fine settimana”, ha sottolineato, “ed io ho l'autorizzazione del popolo per tornare”.

In una conferenza stampa data nella sede della rappresentazione diplomatica del suo paese ai media di stampa locali ed internazionali, Zelaya ha analizzato gli ultimi avvenimenti nel suo paese e l'evidente fallimento della mediazione realizzata dal presidente della Costa Rica, Oscar Arias.

Zelaya ha ricordato la resistenza interna del suo paese contro i golpisti. “Il paese è praticamente paralizzato per le azioni contro il colpo di Stato. Dobbiamo appoggiare la resistenza sino alla sconfitta degli usurpatori del potere”, ha segnalato.



“Ritornerò in Honduras e per farlo agirò come sarà opportuno”, ha detto ancora ed ha indicato che i militari ed i civili che lo hanno esiliato, resistono ai negoziatori, tra i quali la segretaria di Stato nordamericana, Hillary Clinton.

“La comunità internazionale, ha affermato, è di fronte ad una forte prova.

Se gli Stati Uniti ed altri paesi interrompessero le attività e gli aiuti agli autori del colpo, questo durerebbe ancora poche ore”, ha confermato.

Zelaya ha esortato i comandi intermedi dell’Esercito del suo paese a rettificare il loro atteggiamento ed ha aggiunto che questi hanno un contatto molto diretto con il Comando Sud statunitense.

“Sta cercando un ritorno pacifico e sto cominciando a preparare l’organizzazione della resistenza interna per ritornare in Honduras e a questo proposito, ha puntualizzato, la comunità internazionale ha una sfida con i militari, che supera le frontiere del mio paese”.

Rafael Alegria, del Fronte Nazionale di Resistenza contro il Colpo, ha segnalato che il popolo non retrocede ed accompagnerà il suo legittimo presidente, Manuel Zelaya, quando tornerà in Honduras.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 21 luglio 2009)

143. CHÁVEZ: HONDURAS VINCERÀ

PL — Il Presidente venezuelano Hugo Chávez, ha ripetuto oggi che l’Honduras vincerà, ed ha incitato il popolo di quel Paese centroamericano alla resistenza, ricordando il 30esimo

anniversario della Rivoluzione Sandinista in Nicaragua.

“Se il Nicaragua vinse il 19 luglio del 1979, più prima che poi l’Honduras vincerà. Forza e resistenza, Honduregni, che la ragione ed il destino vi accompagnano”, ha segnalato Chávez nel suo abituale articolo domenicale.

“Si racconta — ha aggiunto — che in quel 19 luglio di 30’anni fa, sui muri di Managua appariva scritto da tutte le parti la frase: Fortunato il ventre che partorisce un combattente sandinista”.

“L’insurrezione popolare si fece festa dopo il rovesciamento di una delle dinastie più obbrobriose e sanguinarie del continente: una dinastia — è necessario ricordarlo — che ha sempre contato con la benedizione e l’aiuto dell’imperialismo yankee”, ha sottolineato.

Secondo il mandatario, “quando i popoli si impegnano per conquistare la libertà, non c’è chi possa fermarli”.

A giudizio di Chávez, quel gesto liberatorio oggi torna a vivere in una Nicaragua disposta, come sempre, ad essere libera e sovrana.

Ha inoltre confessato che la sua allegria è incompleta al sapere che “la nostra sorella Honduras vacilla nelle tenebre”.

“Sono stati 22 giorni nei quali la più miserabile oligarchia honduregna ha voluto cambiare il corso della storia”.

“I suoi appetiti di potere (dell’oligarchia honduregna) nulla potranno con gli uomini e le donne eredi di Morazán, che già si svegliarono e che capirono di essere grandi, sovrani e liberi. Non saranno mai in grado di fermare l’ALBA a colpi di fucile”, ha enfatizzato ancora.



Il mandatario ha continuato evocando a "un grande Venezuelan, e grande compagno de Sandino: mi riferisco a Gustavo Machado, che nacque a Caracas il 19 luglio del 1898".

Ha indicato che "il forte fondatore del Partito Comunista di Venezuela, non solo servì come ufficiale di Stato Maggiore dell'eroe nicaraguense, ma che fu suo rappresentante in Messico".

Chávez si è anche riferito al giorno delle bambine e dei bambini che si celebra in Venezuela.

"In realtà vi dico che tutti i giorni devono essere loro dedicati. La nostra vita, la nostra battaglia giornaliera, la nostra vittoria è per loro, bambini e bambine della Patria. Grazie a voi, e per voi vinceremo!" ha concluso.

(Traduzioni Granma Int.)
(Inviato il 21 luglio 2009)

144. CUBA FINALISTA NELLA LEGA MONDIALE DI PALLAVOLO 2009

PL — La selezione cubana ha superato il Giappone con 3-1 classificandosi per la finale della Lega Mondiale di pallavolo, prevista a Belgrado, Serbia, dal 22 al 26 luglio prossimo.

La squadra dell'Isola è scesa sul campo della Ciudad Deportiva della capitale in cerca del titolo di finalista. E lo ha raggiunto dopo aver sconfitto i visitanti marcando 25-17, 27-25, 22-25 e 25-19.

Dopo la vittoria, i tifosi capitolini hanno riempito la Ciudad Deportiva con l'obiettivo di celebrare

insieme ad i propri idoli, il raggiungimento del titolo di finalisti.

Nel primo parziale gli alunni del tecnico Orlando Samuels stavano vincendo contro i Giapponesi, e con forti attacchi dagli estremi del campo, muri effettivi ed azioni sicure, li hanno doppiati a 25-17 in 26 minuti.

Il Giappone ha iniziato in maniera impetuosa il secondo set, dominando il primo ed il secondo tempo tecnico, però gli anfitrioni hanno reagito scavalcando i nipponici per 27-25.

Con questo secondo successo parziale i Cubani si sono assicurati il primo luogo del gruppo C ed il passaporto per andare alla grande finale del torneo.

Forse con troppa fiducia nel fatto di aver raggiunto la fase successiva, i Cubani si sono quindi rilassati, soccombendo nel terzo set con 22-25.

Dopo il riposo, i titolari della Lega Mondiale del 1998, hanno però ripreso il ritmo e superato con 25-19 i loro opposenti, che sono stati bloccati in 17 occasione questa stessa notte.

Nell'attacco tra i vincitori si sono distinti il capitano Roberlandy Simón, Wilfredo León, che si è assicurato anche il titolo di miglior schiacciatore della competizione, dopo aver registrato due punti in più del Bulgaro Matery Kaziyski, Yoandy Leal e Michael Sánchez.

La vittoria ha permesso alla squadra delle Antille di mettersi alla testa del gruppo con 8 partite vinte e 4 perse, seguita dalla Russia (23-8-4).

Adesso, nella finale, Cuba avrà come squadre opposte l'Argentina ed il Brasile nel suo girone, mentre nell'altro ci sono gli Stati Uniti, campioni attuali, e la Serbia.





INSTALLAZIONI ONU IN SOMALIA

PL — Gli integranti del gruppo armato Al Shabaab hanno assaltato e saccheggiato due installazioni della ONU in Somalia.

I testimoni assicurano che decine di membri di Al Shabaab hanno cirondato il luogo e sono penetrati nel complesso della ONU a Baidoa, dove hanno sottratto tre automobili dell'istituzione.

Non hanno attaccato le persone presenti.

L'altra installazione è stata saccheggiata a Wajid, città della regione di Bakool, hanno informato persone che vi lavorano.

Gli osservatori sostengono che il gruppo Al Shabaab ha una grande influenza nella parte meridionale della Somalia e si fa sentire anche in alcuni punti della capitale.

Questo gruppo ha affrontato il governo e le forze di pace dell'Unione Africana e, in accordo con i giornalisti, segnala anche che il programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo — PNUD — e il Dipartimento di Sicurezza delle Nazioni Unite e l'Ufficio Politico per la Somalia della ONU sono considerati "nemici dell'Islam e dei musulmani".

Il presidente Sharif Ahmed ha dichiarato il suo proposito d'implementare la legge sharia in Somalia, ma Al Shabaab non riconosce un'amministrazione formata con i precetti di un processo di pace promosso dalla ONU.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 21 luglio 2009)

**147. ALICE WALKER
PRESENTA UNA**

MOSTRA DI DIPINTI DI ANTONIO GUERRERO A BERKELEY

ALICIA JRAPKO

La mostra "Desde mi Altura" con dipinti di Antonio Guerrero, uno dei Cinque cubani reclusi negli Stati Uniti, sarà presentata il prossimo 6 agosto nella città di Berkeley, in California, dalla scrittrice nordamericana Alice Walker e resterà aperta al pubblico durante tutto il mese d'agosto.

Antonio Guerrero ha realizzato queste opere nella prigione di Florence, Colorado, dove sta scontando l'ergastolo più dieci anni per aver difeso il suo paese, come i suoi quattro compagni, dagli attacchi terroristici pianificati dal sud del Florida.

L'inaugurazione dell'esposizione si effettuerà nel Centro Culturale La Peña, a Berkeley, dove la famosa scrittrice, autrice di "Il color porpora", terrà il discorso inaugurale.

La Walker ha scritto l'introduzione del libro El Dulce Abismo, una raccolta di lettere tra i Cinque e i loro familiari.

All'inaugurazione parteciperà la sindacessa di Richmond, in California, Gayle McLaughlin, che parlerà del suo contributo alla lotta per la libertà dei Cinque.

La Peña è un centro culturale apprezzato nazionalmente con una visione globale di promozione della pace, la giustizia sociale e la comprensione culturale attraverso le arti, l'educazione e le azioni sociali.



L'esposizione di Berkeley è organizzata dal Comitato Internazionale per la Libertà dei Cinque, con base in Oakland, in California.

Giovedì 9 luglio è stata effettuata la prima inaugurazione della mostra "Desde mi Altura", nello spazio culturale Andrés Bello, dell'Ambasciata della Repubblica Bolivariana del Venezuela in Washington DC.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 21 luglio 2009)

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 2009

148. LE RIFLESSIONI DEL COMPAGNO FIDEL. IL 30° ANNIVERSARIO SANDINISTA E LA PROPOSTA DI SAN JOSÉ

(da [Cubadebate](#))

Il colpo di Stato in Honduras, promosso dall'estrema destra degli Stati Uniti che mantiene in Centro America la struttura creata da Bush, appoggiato dal Dipartimento di Stato, si sviluppa male per l'energica resistenza del popolo.

La criminale avventura, condannata in forma unanime dall'opinione mondiale e dagli organismi internazionali, non si può sostenere.

Il ricordo delle atrocità commesse nei decenni scorsi dalle tirannie promosse dagli Stati Uniti, che le hanno istruite ed armate nel nostro emisfero, è ancora fresco.

Gli sforzi dell'impero si erano incamminati durante l'amministrazione di Clinton e negli anni

successivi nel piano d'imporre il TLC a tutti paesi dell'America Latina attraverso i detti Vertici dell'America.

Il tentativo d'impegnare l'emisfero con un Accordo di Libero Commercio è fallito. Le economie di altre regioni del mondo sono cresciute con buoni ritmi e il dollaro sta perdendo la sua egemonia esclusiva come divisa privilegiata. La bruitale crisi finanziaria mondiale complicava la situazione.

In queste circostanze è avvenuto il colpo militare in Honduras, uno dei paesi più poveri dell'emisfero.

Dopo tre settimane di crescente lotta popolare gli Stati Uniti manovrano per perdere tempo. Il Dipartimento di Stato ha assegnato ad Oscar Arias, presidente della Costa Rica, il compito di dare ausilio al colpo militare in Honduras, assediato dalla vigorosa, ma pacifica pressione popolare.

Mai un fatto simile in America Latina aveva ricevuto una risposta del genere.

Nei calcoli del governo degli Stati Uniti pesava il fatto che Arias ha ottenuto un Premio Nobel per la Pace, la storia reale di Oscar Arias indica che si tratta di un politico neoliberale, con talento e facilità di parola, molto calcolatore e fedele alleato degli Stati Uniti.

Dai primi anni del trionfo della Rivoluzione cubana, il governo degli Stati Uniti ha utilizzato la Costa Rica e le ha assegnato risorse per presentarla come una vetrina delle conquiste sociali che si potevano ottenere con il capitalismo.

Questo paese centro americano è stato usato come base per l'imperialismo, per gli attacchi da pirati contro Cuba. Migliaia di tecnici e laureati



LUGLIO 2009

www.archivocubano.org

cubani sono stati sottratti al nostro popolo, già colpito da un crudele blocco, per prestare servizio in Costa Rica. Le relazioni tra la Costa Rica e Cuba sono state ristabilite in una data recente, è stato uno degli ultimi paesi dell'emisfero a farlo e questo ci soddisfa, ma non per questo devo evitare d'esprimere quello che penso in questo momento storico di Nuestra America.

Arias, proveniente dal settore ricco e dominante della Costa Rica, ha studiato diritto ed economia in un'università del suo paese; ha studiato ed ottenuto un Master in scienze politiche nell'università inglese di Essex, dove ha ricevuto il titolo di dottore in Scienze Politiche. Con questi allori accademici, il presidente José Figueres Ferrer, del Partito Liberación Nacional, lo nominò assessore nel 1970, a 30 anni e poco dopo lo nominò Ministro di Pianificazione, incarico nel qual fu riconfermato dal presidente successivo, Daniel Oduber. Nel 1978 entrò nel Congresso come Deputato di questo Partito. Divenne Segretario Generale nel 1979, e Presidente per la prima volta nel 1986.

Anni prima del trionfo della Rivoluzione cubana un movimento armato della borghesia nazionale della Costa Rica, guidato da José Figueres Ferrer, padre del presidente Figueres Olsen, aveva eliminato il piccolo esercito golpista di questo paese e la sua lotta contò con la simpatia dei cubani.

Quando combattevamo sulla Sierra Maestra contro la tirannia di Batista, ricevemmo dal Partito di Liberazione creato da Figueres Ferrer alcune armi e munizioni, ma era troppo amico degli yankee e così, presto, ruppe con noi. Non va dimenticata la riunione della OEA a San José della Costa Rica, che fu motivazione della Prima Dichiarazione de L'Avana, nel 1960.

Tutto il centro America ha sofferto per 150 anni e ancora soffre, dal tempo del filibustiere William Walker, che si nominò presidente del Nicaragua nel 1856. Il problema dell'interventismo degli Stati Uniti è costante, anche se il popolo eroico del Nicaragua ha conquistato un'indipendenza che è disposto a difendere fino all'ultimo respiro. Non si conosce nessun appoggio della Costa Rica. Dopo l'ha ottenuto, anche se un governo di questo paese, poco prima della vittoria del 1979 volle essere solidale con il Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale.

Quando il Nicaragua era dissanguato dalla guerra sporca di Reagan, il Guatemala e El Salvador avevano pagato un alto prezzo di vite per la politica interventista degli Stati Uniti che somministravano denaro, armi, scuole e addestramento alle truppe di repressione.

Daniel ci ha raccontato che con gli yankee promossero le formule per porre fine alla resistenza rivoluzionaria del Guatemala e di El Salvador.

Più d'una volta Daniel mi aveva commentato con amarezza che Arias, compiendo le istruzioni degli Stati Uniti aveva escluso il Nicaragua dai negoziati di pace. Si era riunito solo con i governi di El Salvador, Honduras e Guatemala, per imporre accordi al Nicaragua. Esprimeva per questo un'enorme gratitudine per Victorio Cerezo. Mi ha raccontato ugualmente che il primo accordo si firmò in un convento di Esquipulas, in Guatemala, il 7 agosto del 1987, dopo due giorni d'intense conversazioni tra i cinque presidenti centroamericani. Non ho mai parlato pubblicamente di tutto questo, ma stavolta, commemorando il 30º Anniversario della Vittoria Sandinista del 19 luglio del 1979, Daniel ha spiegato tutto questo con impressionante chiarezza, come ha fatto con tutti i temi del suo discorso, ascoltato da migliaia di



persone e trasmesso da radio e televisione. Utilizzo le sue parole testuali:

“Gli yankee lo hanno nominato mediatore. Abbiamo una profonda simpatia per il popolo della Costa Rica, ma io non posso dimenticare che in quegli anni duri il Presidente della Costa Rica convocò i Presidenti centroamericani e non ci invitò”.

“Gli altri presidenti centroamericani furono però più sensati e gli dissero — non ci può essere un piano di pace se non partecipa il Nicaragua — e per la verità il presidente che ebbe il coraggio di rompere l’isolamento che gli yankee avevano imposto in centro America, dove avevano proibito ai presidenti di conversare con il presidente del Nicaragua e volevano una soluzione militare, cioè terminare con una guerra con il Nicaragua e la sua Rivoluzione — chi diede quel passo coraggioso fu il presidente del Guatemala, Vinicio Cerezo.

Questa è la storia vera.

Poi ha aggiunto: “Gli yankees sono corsi a cercare il presidente Oscar Arias perché lo conoscono, per cercare di guadagnare tempo, per far sì che i golpisti comincino a fare domande che sono inaccettabili. Da quando un golpista negozia con le persone alle quali sta sottraendo i diritti costituzionali? Questi diritti non si possono negoziare: semplicemente si deve far ritornare il presidente Manuel Zelaya come dicono gli accordi dell’ALBA, del Gruppo di Río, del SICA, della OEA e delle Nazioni Unite nei nostri paesi vogliamo soluzioni pacifiche.

La battaglia che sta combattendo il popolo dell’Honduras in questo momento è una battaglia pacifica per evitare altro dolore, oltre a quello già prodotto in Honduras, ha detto testualmente Daniel.

In virtù della guerra sporca ordinata da Reagan e che — me lo ha detto Daniel — in parte fu pagata con droghe inviate negli Stati Uniti, persero la vita più di 6.000 persone e rimasero invalide altre 5800. La guerra sporca di Reagan fu motivo di distruzione e abbandono di 300 scuole e 25 centri della sanità e 150 maestri furono assassinati. Il costo fu di decine di migliaia di milioni di dollari.

Il Nicaragua aveva solo 3,5 milioni di abitanti, non ricevette più il combustibile che le inviava la URSS e la sua economia divenne insostenibile. Convocarono le lezioni e le anticiparono, poi rispettarono la decisione del popolo che aveva perso ogni speranza di preservare le conquiste della Rivoluzione. Quasi 17 anni dopo i sandinisti sono tornati vittoriosi al governo.

Solo due giorni fa hanno commemorato il 30° Anniversario della prima vittoria. Sabato 18 luglio il Premio Nobel, ha proposto i noti 7 punti dell’iniziativa personale di pace, che toglie autorità alle decisioni della ONU e della OEA e che equivalgono ad una resa di Manuel Zelaya, gli rubano simpatia e debilitano l’appoggio popolare. Il presidente costituzionale ha inviato quello che ha definito “un ultimatum ai golpisti”, che i suoi rappresentanti dovevano presentare annunciando il suo ritorno in Honduras per domenica 19 luglio, da qualsiasi dipartimento del paese.

A mezzogiorno circa di domenica 19, a Managua, la gigantesca manifestazione sandinista con storiche denunce della politica degli Stati Uniti verità che non potevano non essere trascendentali.

Il peggio è che gli Stati Uniti stanno trovando resistenze nel governo golpista alle loro manovre edulcoranti, e va precisato un momento in cui il Dipartimento di Stato ha inviato un forte messaggio a Micheletti, e se i capi militari sono



stati avvertiti delle posizioni del governo degli Stati Uniti.

In realtà per guardare i fatti da vicino, Micheletti si è insubordinato contro la pace. Lunedì 21 il suo rappresentante a San José, Carlos López Contreras, aveva dichiarato che la proposta di Arias non si poteva discutere perché il primo punto, ossia il ritorno di Zelaya, non era negoziabile.

Il governo civile golpista ha preso sul serio il suo ruolo e non si è reso conto che Zelaya, privato di tutta l'autorità, non costituisce un pericolo per l'oligarchia e politicamente soffrirebbe un duro colpo se si accettasse la proposta del Presidente della Costa Rica.

Domenica 19, quando Arias ha chiesto altre 72 ore per spiegare la sua posizione, la signora Clinton ha telefonato a Micheletti ed è stata quella che il portavoce Philip Crowley ha definito "una chiamata dura".

Un giorno sapremo quello che ha detto, ma bastava veder la faccia di Micheletti parlando in una riunione del suo governo, lunedì 20: sembrava davvero quella di un bambino dell'asilo rimproverato dalla maestra.

Attraverso TeleSur abbiamo visto le immagini e sentito i discorsi della riunione. Altre immagini trasmesse sono state quelle dei rappresentanti della OEA che pronunciavano i loro discorsi nel seno di questa istituzione, impegnandosi ad ascoltare le ultime parole del Nobel per la Pace, mercoledì 22. Sapevano quello che la Clinton aveva detto a Micheletti? Forse sì, forse no. Forse qualcuno, ma non tutti lo sapevano. Uomini, istituzioni e concetti si erano trasformati in strumenti dell'alta e arrogante politica di Washington.

Mai un discorso nel seno della OEA ha brillato con tanta dignità, come le brevi, coraggiose e brillanti parole di Roy Chaderton, ambasciatore del Venezuela, in questa riunione.

Domani parlerà l'immagine di pietra di Oscar Arias, che spiegherà che hanno elaborato questa o quella proposta di soluzione per evitare violenza.

Penso che lo stesso Arias sia caduto in una grande trappola montata dal Dipartimento di Stato. Vedremo quello che accadrà.

Senza dubbio il popolo dell'Honduras è quello che dirà l'ultima parola. I rappresentanti delle organizzazioni sociali e delle nuove forze non sono strumenti di nessuno, dentro o fuori dal paese, conoscono le necessità e la sofferenza del popolo. Le sue coscenze e il loro temperamento si sono moltiplicati e molti cittadini che erano indolenti si sono sommati e gli stessi affiliati onesti dei Partiti tradizionali che credono nella libertà, la giustizia e la dignità umane giudicheranno i leaders partendo da questo momento storico.

Non si conosce ancor quale sarà l'atteggiamento dei militari di fronte ad un ultimatum yankee e che messaggi giungeranno agli ufficiali.

Il solo punto di riferimento patriottico e onorevole è la lealtà del popolo che ha sopportato con eroismo le bombe lacrimogene, i colpi e gli spari.

Senza che nessuno possa assicurare quale sarà l'ultimo capriccio dell'impero, se a partire dalle ultime decisioni adottate, Zelaya tornerà legalmente o illegalmente. Senza dubbio gli honduregni gli faranno un grande ricevimento, perché sarà una misura della vittoria che hanno già ottenuto con le loro lotte. Nessuno dubiti che solo il popolo dell'Honduras sarà capace di costruire la sua storia!



Fidel Castro Ruz
21 luglio del 2009
Ore 20.55 8

(Traduzione Gioia Minuti)
(Inviato il 22 luglio 2009)

149. FRUTTÍFERO INCONTRO TRA RAÚL E DOS SANTOS

JORGE MARTÍN BLANDINO, inviato speciale

Le conversazioni tra il Presidente della Repubblica di Cuba, Generale d'Esercito Raúl Castro Ruz, e il presidente dell'Angola José Eduardo Dos Santos, hanno permesso un ampio e fruttifero scambio di criteri, come corrisponde alla fraternità che esiste tra i due popoli.

Con l'arrivo di Raúl al Palazzo Presidenziale dove lo aspettava il Presidente Dos Santos, è iniziata la cerimonia di ricevimento con gli Inni Nazionali suonati da una banda militare e la rivista alla Guardia d'Onore.

Poi i due Capi di Stato hanno salutato gli alti funzionari dei due governi ed hanno avuto un incontro privato, mentre s'incontravano anche le delegazioni dei due paesi.

Questo nuovo scambio darà un ulteriore impulso alla già rapida crescita della collaborazione mutuamente vantaggiosa tra le due nazioni, legate da molti anni di lotta.

In una conversazione con la stampa, il ministro angolano alla sanità, José Viera Van-Dunen, ha dichiarato imprescindibile la collaborazione cubana per realizzare gli obiettivi del suo governo in questa vitale sfera.

Dalla fine del 2006 il numero dei collaboratori cubani è cresciuto quintuplicandosi ed ora supera i 2000, dei quali quasi la metà lavorano nella sanità. 500 sono professori universitari e dell'insegnamento politecnico. Quest'anno è cominciata la campagna d'alfabetizzazione con la consulenza cubana e a Cuba studiano 200 giovani angolani: 140 nella facoltà di medicina. Inoltre dall'anno scorso ci sono cinque facoltà di medicina con professori dell'Isola e nel 2014 si laureeranno 500 nuovi medici, grazie a queste vie solidali.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 22 luglio 2009)

150. AFGANISTAN. 30 SOLDATI DEGLI USA MORTI NEL MESE DI LUGLIO

Quattro soldati statunitensi sono morti lunedì 20 in un attentato per l'esplosione di una bomba posta al bordo di una strada nell'est dell'Afghanistan.

Sono così almeno 30 i militari del Pentagono morti in questo mese di luglio, che è divenuto il più luttuoso per gli USA dall'inizio della guerra, quasi otto anni fa.

In totale nella guerre in Iraq ed in Afghanistan sono morti circa 5000 soldati statunitensi.

GLI ATTACCHI DEI TALIBANI

Almeno quattordici persone sono morte in Afghanistan quando dei militanti talibani hanno attaccato tre edifici del governo ed una base statunitense quasi simultaneamente, avvalendosi di attaccanti suicida con bombe, artiglieria e missili.



I militanti hanno attaccato il complesso del governatore, il dipartimento d'intelligenza e il dipartimento della polizia, nella città orientale di Gardez.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 22 luglio 2009)

151. CUBA HA VINTO IL XIII CAMPIONATO PANAMERICANO DI COCKTAILS

Nivaldo García Hernández, maître dell'Hotel Villa La Mar, di Varadero, ha vinto la Coppa Santiago Policastro "Pichin" nel recentemente concluso XIII Campionato Panamericano di Cocktails, effettuato nell'Hotel Radisson Plaza, a Montevideo, in Uruguay.

Nel mese di agosto del 2003, si consegnò la Coppa al vincitore del 7º Campionato Panamericano di Cocktails, in quella stessa sede, dove Cuba ottenne il suo reinserimento nel mondo del Cocktail Internazionale come preambolo alla vittoria, nello stesso anno del Campionato Mondiale della IBA.

A partire del VII Panamericano, l'Isola ha ottenuto il primo premio in quattro occasioni: la citata, il X a Lima, in Perù, con Yardo Lázaro González, il XII a L'Avana con Daiker Rodríguez e ora la 7ª Coppa nel XIII Campionato Panamericano convocato dall'Associazione Internazionale nell'area.

Nivaldo si è avvantaggiato di ben 28 punti sul suo concorrente più vicino (con 196 a 168) mostrando la superiorità della Scuola Cubana di Cocktails, difesa della Associazione dei Baristi di Cuba e riconosciuta dalla Associazione Internazionale dei Barman, IBA, dal 2001.

(Cubatravel / Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 22 luglio 2009)

152. IL VENEZUELA HA SOSPESO LE RIUNIONI BILATERALI CON LA COLOMBIA

TeleSUR — Fonti d'alto livello hanno ratificato a TeleSUR che la Commissione Binazionale d'alto livello Colombia-Venezuela, che si doveva svolgere oggi martedì 21 luglio è stata sospesa e che le relazioni bilaterali sono in fase di valutazione integrale, dopo la decisione della Colombia di permettere agli Stati Uniti l'uso di cinque basi militari nel suo territorio.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 22 luglio 2009)

153. NICOLÁS GUILLÉN NELLA MEMORIA. IL VII FESTIVAL DELLA MUSICA E LA POESIA NICOLÁS GUILLÉN NEL 2010

ALINA MARTÍNEZ

AIN — Gli scrittori e gli artisti cubani hanno reso omaggio a Nicolás Guillén, Poeta Nazionale, nel XX anniversario della sua scomparsa fisica, con una visita alla tomba dell'autore di "Motivos del son", nel Pantheon delle Forze Armate Rivoluzionarie del Cimitero di Colón ed inoltre si è svolta una serata di gala



commemorativa in suo onore, con la partecipazione di Luis Carbonell, Sergio Vitier, Rogelio Martínez Furé, Osdalgia e Ernán López Nussa.

Nell'occasione la Fondazione Nicolás Guillén ha convocato al VII Festival della musica e la poesia Nicolás Guillén, che si svolgerà dal 29 marzo al 2 aprile del 2010.

Sarà un incontro scientifico che avrà al centro il tema "Disuguaglianza e diversità" (di razza, genere, generazione, livello d'educazione, periferia e sotto sviluppo) e sarà dedicato all'80º Anniversario della raccolta di versi "Motivos del son".

A Camagüey, territorio natale di Guillén, si è svolto pochi giorni fa un colloquio che ha ratificato che il grande poeta è stato il più importante lirico cubano a porre i Caraibi nella sua poesia e che questo tema ha avuto una presenza continua e molto sfaccettata.

Il festival "Nicolás Guillén e la cultura: tutto mischiato", di Camagüey, ha visto la partecipazione di artisti sulla traiettoria poetica e giornalistica del celebre creatore, nato il 10 luglio del 1902 in questa città e morto il 16 luglio del 1989 nella capitale dell'Isola.

(Traduzione Granma Int.)
(Invia il 22 luglio 2009)

154. HONDURAS. CRESCE LA TENSIONE IN HONDURAS

PL — La tensione politica continua a salire in Honduras, mentre la resistenza pacifica giunta al suo 24 ° giorno di resistenza e il governo di fatto si nega a dare una soluzione negoziata alla crisi.

In una manifestazione davanti alla sede del Congresso, il discorso di una donna semplice ha chiamato l'attenzione non solo per la grazia del suo linguaggio, ma per l'esortazione di proseguire radicalmente la lotta contro il colpo militare.

"Se sono entrati con le palle, con le palle li elimineremo!" ha esclamato nel mezzo di un applauso dei presenti che facevano picchetto, convocati dal Fronte nazionale contro il colpo di Stato, che raggruppa i settori popolari.

Non c'è modo di misurare sino a dove giunge questo sentimento d'ira popolare che può scoppiare in qualsiasi momento come polvere con una miccia e molti considerano che è un sentimento molto diffuso.

La direzione collegiale del Fronte fa costanti richiami a mantenere un carattere pacifico alle proteste ed è stata creata un commissione di disciplina per evitare incidenti con i militari o azioni vandaliche.

L'altra faccia della moneta, il presidente di fatto, Roberto Micheletti, ha detto che resterà al suo posto sino al 27 gennaio, quando terminerà il periodo di presidenza legittima di Manuel Zelaya, lo statista deposto dal regime creato con la sommossa militare del 28 giugno, che ha respinto le proposte di soluzione al conflitto.

Il mediatore Oscar Arias, presidente della Costa Rica, per reinstallare Zelaya, ora è virtualmente legato mani e piedi.

Il Fronte Antigolpista ha deciso di proseguire le manifestazioni pacifiche con marce e picchetti a Tegucigalpa e altre zone del paese.



I sindacati dell'Honduras hanno convocato uno sciopero nazionale per il 23 e il 24 contro il colpo di Stato e per il ritorno di Zelaya.

Il presidente della Federazione Unitaria dei Lavoratori (FUTH), Juan Barahona, ha informato PL che rifaranno sciopero i sei sindacati del magistero nazionale.

I maestri sono tornati nelle aule dopo uno sciopero di tre settimane, iniziato il giorno dopo il colpo in una strategia di lotta che include tre giorni di lezioni e i restanti di proteste.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 22 luglio 2009)

GIOVEDÌ 23 LUGLIO 2009

155. RAÚL HA CONCLUSO LA VISITA DI LAVORO IN ANGOLA

JORGE MARTÍN BLANDINO, inviato speciale

L'abbraccio tra il Presidente della Repubblica di Cuba, Generale d'Esercito Raúl Castro Ruz, e José Eduardo Dos Santos, Presidente dell'Angola, poche ore prima della partenza da questa nazione fraterna, ha terminato la cerimonia di saluto alla delegazione di Cuba che ha realizzato una visita di lavoro.

La cerimonia di protocollo si è svolta nella spianata di fronte al Palazzo Presidenziale, cominciata con l'ascolto degli Inni Nazionali di Cuba e dell'Angola.

Poi i presenti hanno passato in rivista la Guardia d'Onore e salutato tutti i componenti delle due delegazioni.

Poco prima di partire, Raúl ha incontrato i rappresentanti dei circa 2000 collaboratori cubani che lavorano attualmente in questo paese.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 23 luglio 2009)

156. HONDURAS. GLI STUDENTI DELLE MEDIE ATTACCATI DAI GOLPISTI

Gruppi oligarchici pagati da ditte private, e dalle chiese cattolica ed evangelica attaccano i ragazzi che difendono le conquiste sociali

AIN — Scontri tra studenti e difensori del colpo di Stato sono avvenuti a Tegucigalpa, dove gli alunni delle scuole medie hanno affrontato le aggressioni dei golpisti, mentre si svolgevano marce dei due settori nell'area della Colonia Kennedy della capitale.

La marcia dei ragazzi condannava il colpo militare ed i piani del regime di fatto di sopprimere le conquiste popolari: l'iscrizione gratis, le borse di studio sociali ed i sussidi ai trasporti.

I dirigenti giovanili hanno denunciato a PL che sono stati attaccati e accusati da vandali e quindi la polizia speciale li ha attaccati ed obbligati ad andarsene dalla zona.

Augusto Santos, della Federazione Morazanista degli Studenti delle medie, ha rivelato che i giovani hanno tirato pietre e che si erano poi ritirati verso l'Università Pedagogica Nazionale



Francisco Morazán, dove hanno poi continuato la protesta.

La manifestazione a favore del governo di fatto è stata poi convocata da una ditta privata, assieme ad un gruppo oligarchico delle chiese cattolica ed evangelica.

Il Parco Centrale, settore storico di Tegucigalpa, è stato luogo di scontri dove migliaia di cittadini che si oppongono alla sommossa usurpatrice, hanno protestato apertamente contro il colpo militare del 28 giugno scorso.

SOLIDARIETÀ CON I DIPLOMATICI DEL VENEZUELA

I dirigenti popolari dell'Honduras hanno manifestato la loro solidarietà con il Venezuela, di fronte alla decisione del regime di fatto d'espellere dal paese il personale della delegazione bolivariana.

Juan Barahona, segretario generale della Confederazione Unitaria dei Lavoratori ha dichiarato che gli usurpati del potere non hanno facoltà per chiudere una sede diplomatica, ha segnalato TeleSur.

Israel Salinas, dirigente sindacale, ha detto che i golpisti si afferrano a queste risorse perché sono isolati e respinti.

Il governo usurpatore dell'Honduras ha informato con una comunicazione che è stata stabilita l'espulsione di tutto il personale della delegazione venezuelana a Tegucigalpa in 72 ore.

La misura è stata respinta dal Venezuela con una nota del Ministero degli Esteri, che ha definito assurda la comunicazione dei golpisti. Inoltre il governo di Caracas ha affermato che non

riconosce il diritto alle autorità illegittime in Honduras di prendere questa decisione.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 23 luglio 2009)

157.

IL GENERALE
GOLPISTA
VÁSQUEZ È A
MIAMI. UN
GRUPPO
“EVANGELICO” NE
HA ANNUNCIATO
LA PRESENZA

JEAN-GUY ALLARD

Il Generale golpista Romeo Vásquez, che ha sequestrato ed espulso dall'Honduras il presidente costituzionale Emanuel Zelaya è a Miami per partecipare ad un incontro convocato da un tale “profeta” Jaime Chávez, nel Centro delle Convenzioni di questa città nordamericana.

La presenza negli Stati Uniti del capo delle Forze Armate dell'Honduras è stata annunciata dagli organizzatori del IV Congresso MIGApertners che si svolgerà con il nome “Il governo del Regno a Miami”.

Non si sa con che documento il generale che ha ordinato alle sue truppe di aprire il fuoco sulla folla riunita nell'aeroporto di Tegucigalpa, si è presentato nell'aeroporto di Miami, né se il Dipartimento di Stato o il suo ambasciatore Hugo Llorens, sono al corrente della visita del generale assassino.

Stando ai testi pubblicati da Migapertners e dal suo leader spirituale, il “profeta” Chávez, questa congregazione si propone di “Conquistare tutti i



continenti con azioni profetiche e gruppi apostolici, realizzando ministrazioni (sic!)”.

I promotori di MIGApertners, che si definiscono Finanziatori del Regno, chiariscono nella loro documentazione che necessitano donne e uomini che si possano impegnare (...) seminando 1000/5000 dollari americani l'anno, per stabilire il Regno di Cristo sulla Terra.

I distinti oratori dell'evento di Miami, a parte Vásquez Velasquez, ostentano i titoli di profeta, apostolo, vescovo o islamista, secondo il caso.

L'incontro durerà quattro giorni nell'anfiteatro del centro della città.

Il “profeta Chávez organizza la sua attività da Miami assieme al cubano americano Alberto Delgado, giunto negli Stati Uniti con l'operazione Peter Pan.

Del comandante di Stato Maggiore congiunto delle Forze Armate dell'Honduras si sa che ha frequentato studi nella Scuola de las Américas, l'accademia militare nordamericana del terrore e che è stato arrestato e recluso nel febbraio del 1993 come capoccia di una banda internazionale di ladri di veicoli.

Sino ad oggi nessuno era a conoscenza delle sue “convinzioni religiose”...

Va ricordato però che la USAID, l'agenzia per la destabilizzazione del Dipartimento di Stati ha sussidiato nel passato varie chiese evangeliche di chiaro taglio pro-nordamericano.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 23 luglio 2009)

158. TERMINANDO I PREPARATIVI PER

LA COMMEMORAZIONE DEL 26

ALEXIS ROJAS AGUILERA

AIN — Mentre si avvicina il 26 di Luglio, la città di Holguín si fa bella e dà i tocchi finali alla piazza che vedrà concentrati 200.000 cittadini, rappresentanti del popolo cubano.

Moltissimi cartelli su questo 56º Anniversario del giorno in cui i combattenti, guidati da Fidel, quelli che non lasciarono morire José Martí nell'anno del suo centenario, attaccarono le caserme Moncada e Carlos Manuel de Céspedes, a Santiago di Cuba e a Bayamo, rispettivamente.

Inoltre teloni giganti e le bandiere di Cuba e del 26, di tutte le misure, sventolano nella città.

Donne, uomini e bambini, giovani ed anziani, si preparano a riempire la piazza Maggior Generale Calixto García per la terza volta, con motivo della celebrazione centrale nazionale per il 26 di Luglio, come già era avvenuto nel 1979 e nel 1996.

In questo spazio il costruttore Abel Fernández ha detto, mentre lavorava ad una scala provvisoria per la cerimonia, che si sente profondamente motivato da questa partecipazione alla Giornata della Ribellione Nazionale ed ha ricordato le manifestazioni del 1979 e del 1996, affermando che, adesso come allora, il popolo di Holguín ha lavorato duro, senza pensare a riconoscimenti, ma per compiere il proprio dovere con la Patria.

Antonio Pupo, un altro costruttore, ha segnalato che parteciperà alla celebrazione per riaffermare il suo “Sì alla Patria”, e reclamare la liberazione dei Cinque Eroi cubani antiterroristi, reclusi ingiustamente negli Stati Uniti.





161. DALLE SEYCHELLES SI ESIGE GIUSTIZIA PER I CINQUE EROI

PL — Il Comitato d'Amicizia con Cuba dell'Assemblea Nazionale delle Seychelles ha reclamato giustizia per i Cinque antiterroristi cubani reclusi negli Stati Uniti da quasi 11 anni con un comunicato, nel quale i deputati sottolineano che uniscono le loro voci alla campagna internazionale che chiede un processo equo per Gerardo Hernández, Antonio Guerrero, Ramón Labañino, René González e Fernando González.

Fanno parte del comitato sette legislatori, cinque del governante Partito del Paese (PP), maggioritario nel Parlamento con 35 seggi, e due del Partito Nazionale delle Seychelles (PNS), all'opposizione.

Come difensori dei diritti umani nel mondo, gli Stati Uniti devono assicurare che prevalga la giustizia in questo caso, prolungato da quasi 11 anni, segnalano i parlamentari.

Un processo giusto potrà rivelare al mondo che la democrazia trionfa quando le sue istituzioni aderiscono totalmente ai valori che rappresenta, è sottolineato nell'appello.

Il gruppo legislativo di amicizia con Cuba delle Seychelles sostiene che una soluzione giusta al caso dei Cinque cubani reclusi negli Stati Uniti migliorerà le relazioni tra i due paesi, cosa che la comunità internazionale accoglierà sicuramente con soddisfazione.

(Traduzione *Granma Int.*
(Inviato il 23 luglio 2009)

162. I BAMBINI PALESTINESI PRIGIONIERI D'ISRAELE SONO PRIVATI DEI DIRITTI UMANI

Nelle carceri israeliane viene praticato ogni genere di tortura, fisica e psicologica e le carceri israeliane ospitano 345 bambini palestinesi.

Dall'inizio dell'Intifada di al-Aqsa nel settembre del 2000 sono stati arrestati circa 7.800 tra maschi e femmine.

Il numero ammonta a decine di migliaia se si considera l'intero periodo dall'occupazione del 1967.

Le cifre sono riportate in una relazione dell'esperto Abd an-Nasser Ferwana, pubblicata venerdì 17 luglio.

Secondo il rapporto, i minori costituiscono il 3,6% del numero totale di detenuti politici palestinesi.

“Il futuro di questi ragazzini è a rischio ed è tormentato dalle torture estreme e dai trattamenti degradanti. I piccoli sono soggetti ad abusi sistematici e a privazioni continue dei loro diritti umani di base, tra cui il diritto a ricevere cure mediche per le loro malattie...”.

Lo riferisce Infopal, aggiungendo che i bambini sono trattati alla stregua degli adulti: vengono infatti arrestati ai checkpoint, o portati via dalle loro case, o ancora inseguiti dalle squadre di ricerca e dai loro cani.



La differenza sostanziale sta però nella distruzione degli anni della loro crescita e nella sottrazione del diritto all'istruzione.

Ferwana ha infatti notato quanto venga presa di mira la nuova generazione, di modo che maturi senza un'educazione o una socializzazione normali, e con problemi psicologici radicati.

La legge internazionale non proibisce la detenzione di minori per brevi periodi di tempo, ma non transige sulla privazione della libertà.

(Irib)
(Inviato il 23 luglio 2009)

163. INCONTRO DEI COMBATTENTI DEL MONCADA NELLA CASA DELL'AMICIZIA

JUAN DIEGO NUSA PEÑALVER

AIN — Gli assaltanti ai quartieri Moncada e Carlos Manuel de Céspedes e combattenti del yacht Granma hanno oggi sottolineato la ferma convinzione di Fidel Castro nella vittoria della Rivoluzione sulla dittatura di Batista (1952-1958).

Un gruppo di combattenti di questa epopea hanno effettuato all'Avana un incontro con i lavoratori dell'Istituto Cubano d'Amicizia con i Popoli (ICAP), nella Casa dell'Amicizia, come parte della giornata commemorativa del 56esimo anniversario dell'attacco alle due fortezze militari della tirannia.

Emilio Albertosa Chacón, moncadista che prese anche parte alla spedizione a bordo del Granma, ha ribadito che Fidel seminò la fede nel futuro per poter compiere queste due prodezze storiche, così come lo fece anche nel Presidio Politico

dell'allora Isola dei Pini, nelle gesta dello yacht Granma e nei combattimenti della Sierra Maestra.

Il significato di una tale eredità è stato anche riferito dai combattenti Arsenio García Dávila e Gilberto García Alonso tra gli altri.

Kenia Serrano, Presidente dell'ICAP, ha spiegato aspetti di questa istituzione fondata il 30 dicembre del 1960 per gestire il crescente numero di amici della Patria di José Martí interessati a conoscere il nascente processo rivoluzionario.

Ha a tal proposito indicato che quest'organizzazione sociale intrattiene relazioni con oltre 200 associazioni di amicizia con l'isola dislocate in 149 Paesi, così come con 347 comitati stabiliti in 112 Nazioni per lottare per la liberazione dei cinque Cubani antiterroristi, prigionieri politici negli Stati Uniti.

(Traduzioni Granma Int.)
(Inviato il 23 luglio 2009)

164. INTENSA GIORNATA DI PROTESTE ANTIGOLPISTA IN HONDURAS

I movimenti popolari honduregni hanno realizzato marce nella capitale ed in altre zone, contro il Colpo militare, alla vigilia di uno sciopero generale per il ristabilimento dell'ordine costituzionale.

Migliaia di persone hanno attraversato i quartieri a nord di Tegucigalpa, per poi concentrarsi nel Parco Centrale capitalino, nel settore storico,



convocati dal Fronte Nazionale contro il Colpo di Stato.

Una dimostrazione simile ha avuto luogo nella città di Lima, nel dipartimento nordico di Cortés, mentre oppositori del golpe hanno bloccato le strade nei dintorni di San Pedro Sula, la seconda città del Paese, a 250 chilometri al nord di Tegucigalpa.

Anche le Organizzazioni del Fronte Studentesco contro il Colpo di Stato hanno effettuato una marcia nella capitale, in ripudio al Governo de facto ed in difesa delle conquiste realizzate nell'educazione che esso ha detto di voler annullare.

Le organizzazioni femminili hanno invece realizzato un piantone di fronte all'Ambasciata degli Stati Uniti per esigere il non riconoscimento del Governo de facto, la cessazione dell'appoggio a tale Governo da parte dei settori di estrema destra, e misure efficaci contro i golpisti.

Il dirigente del Movimento dei Contadini, Rafael Alegria ha affermato a Prensa Latina che le proteste popolari si manterranno fino al recupero dello stato di diritto e alla restituzione del Presidente costituzionale, Manuel Zelaya, disposta il passato giugno.

Questa lotta va avanti da 25 giorni, e continuerà con la speranza di una soluzione a favore del popolo, e non del piccolo gruppo di oligarchi che hanno usurpato il potere, ha aggiunto.

Alegria ha inoltre assicurato che oggi e venerdì i lavoratori paralizzeranno, assieme al popolo, istituzioni pubbliche, strade e manterranno le manifestazioni d'appoggio allo sciopero generale di 48 ore.

Juan Barahona, Presidente della Federazione Unitaria dei Lavoratori, ha ricordato che le tre centrali sindacali hanno accordato tra loro la realizzazione dello sciopero nazionale in ripudio al golpe e per il ritorno di Zelaya.

Alfredo Escobar, dirigente delle basi del Partito Liberale che rifiutano l'appoggio al golpe dei vertici del Partito, ha sottolineato che il popolo ha il diritto di scendere in strada per la difesa della legalità democratica.

Escobar ha esortato la popolazione ad offrire un caloroso benvenuto al Presidente Zelaya nel suo ritorno al Paese, all'esaurirsi, ieri, di un periodo di tempo concesso per trovare una soluzione negoziata alla crisi.

(Traduzioni Granma Int.)
(Inviato il 23 luglio 2009)

165.

CAROVANA UMANITARIA DEI PASTORI PER LA PACE

Cuba Debate — La carovana umanitaria dei Pastori per la Pace ha iniziato oggi un percorso di "disobbedienza civile" contro "l'immorale" embargo imposto a Cuba, dalla frontiera statunitense in Texas, fino a Reynosa in Messico.

Dopo aver attraversato la frontiera verso il Messico, la carovana umanitaria è partita immediatamente verso il porto di Tampico Tamaulipas, nel nord del Golfo del Messico, dove imbarcherà a bordo di una nave cubana, casse con aiuti.

La carovana d'Amicizia Stati Uniti-Cuba trasporterà circa 100 tonnellate di aiuti.



“Stiamo realizzando quest’atto di disobbedienza civile per far sapere all’amministrazione Obama ed al Congresso che la politica dell’embargo verso Cuba è immorale, illegale, mal intenzionata, contro produttiva e senza senso”, ha detto alla stampa locale il reverendo Lucius Walzer, dell’organizzazione Pastori per la Pace.

Come ha sottolineato anche Lucía Bruno, portavoce del gruppo religioso che organizza il progetto, la carovana — con 130 volontari — è riuscita a riunire oltre 100 tonnellate di articoli da inviare a Cuba da diversi punti degli Stati Uniti.

“Abbiamo cominciato in Canada, dove abbiamo ricevuto donazioni, e poi ci siamo divisi in 14 gruppi che in 2 settimane hanno visitato 140 città” negli Stati Uniti, ha spiegato la portavoce.

L’aiuto è destinato a “qualcuna” delle 500.000 famiglie cubane le cui case furono rase al suolo durante la passata stagione ciclonica.

L’aiuto umanitario include attrezzature e materiali per la costruzione, équipe mediche, medicine, sedie a rotelle, camminatori.

Una volta imbarcati gli aiuti, i membri della carovana prenderanno il volo verso Cuba, dove visiteranno scuole ed ospedali, ed assisteranno alle lauree della Scuola Latinoamericana di Medicina dell’Avana, nella quale si laureeranno quest’anno 17 statunitensi, come ha dichiarato la portavoce del gruppo.

(Traduzioni Granma Int.)
(Inviato il 23 luglio 2009)

166. ASPETTANDO IL BRASILE.

MISSIONE COMPIUTA

Dopo quattro anni Cuba ritorna nell’élite del volleyball maschile, vincendo contro l’Argentina per 3 set a uno (25-22, 22-25, 26-24 e 26-24) nello stadio Grandska Arena di Belgrado, durante l’apertura della Grande finale della XX lega Mondiale.

La partita, piena di alti e bassi da parte di entrambe le squadre, non è stata precisamente brillante, ma piuttosto una battaglia per la sopravvivenza, dopo la quale il vinto avrebbe dovuto giocarsi il tutto per tutto contro il Brasile nel gruppo F. Una missione alquanto difficile. Da lì si spiega il nervosismo, e l’incostante inizio dei gauchos, che hanno sollecitato l’allenatore Javier Weber a mettere mano alla panchina, prendendo Javier Filardi e Lucas Ocampo, per ricomporre il gioco traumatizzato in gran parte dagli ostacoli del muro cubano. Perché è stata questa e nessun altra la principale arma del gruppo delle Antille, che poco a poco si è lasciato contagiare dall’instabilità sudamericana, con tutto un repertorio di ricezioni inadeguate, servizi inefficaci, e passaggi ripetitivi che hanno finito per rendere prevedibile l’attacco.

Solo così si capisce come Cuba ha perso il secondo set, per poi dominare il terzo ed il quarto in modo deciso. Ciò soprattutto grazie a Wilfredo León, che si è saputo inventare tre schiacciate nel momento più complicato per dimostrare che non esiste in questa Lega uno schiacciatore più effettivo, né 15 anni meglio sfruttati.

La sua meritevole partita, con 24 punti, ha fornito l’impulso definitivo del quale necessitava la squadra cubana, basato anche sull’apporto di Michael Sánchez (16), per ottenere un importante trionfo che rafforza le speranze e



moltiplica le possibilità. Proprio oggi che sappiamo di che stazza è fatta la versione più attuale del Brasile, ultima potenza egemonica che ha conosciuto questo sport.

Ci tocca quindi tornare ad affrontare l'incognita alle 11:30 (ora cubana), visto che ancora s'ignora il reale livello della squadra diretta da Bernardo Rezende (Bernardinho), che è riuscita ad arrivare alla finale, ma giocando contro rivali di minor portata, come Finlandia, Polonia e Venezuela. Si tratta di una squadra parzialmente rinnovata, nella quali alcuni degli storici — campioni mondiali (2002, 2006), olimpici (2004), e sette volte vincitori della Lega Mondiale — hanno passato la staffetta alle nuove generazioni. Nonostante ciò, tra le sue fila spiccano giocatori come l'inossidabile attaccante Gilberto Godoy (Giba) e Murilo Endres, ai quali se ne aggiungono altri di provata qualità come l'alzatore Bruno Rezende, il libero Sergio Santos, ed il gigante Lucas Saatkamp (2,09).

Nell'altra partita del giorno, gli anfitrioni serbi si sono avvalsi, come d'abitudine, dei potenti attacchi di Ivan Miljkovic (17) per battere gli Stati Uniti, con punteggi di 25-20, 25-23 e 25-22 nel gruppo E, nel quale oggi gli statunitensi esauriranno le loro possibilità di classificazione di fronte alla Russia, alle 2:30 p.m.

(Traduzioni Granma Int.)
(Inviato il 23 luglio 2009)

167.

PRESENTAZIONE DI UN LIBRO SU MARTÍ, IN SALUTO AL 26 LUGLIO

Il libro "La relazione etico-estetica nel pensamento martiano", di Rufino Pavón Torres, viene oggi presentato nella città dell'Avana,

come parte delle attività culturali in saluto al 26 luglio.

"Nelle oltre 90 pagine si affronta un aspetto della creazione del Propagatore fino ad ora non ancora studiata", ha affermato ad AIN il professore universitario che ha studiato per 25 anni l'opera dell'Eroe Nazionale di Cuba.

L'indagine di Pavón Torres nasce sotto il marchio Ediciones Holguín, all'interno della collezione Comunidad y cuenta, con le illustrazioni dell'artista Arsenio Labrada ed il lavoro editoriale di Fidel Fidalo.

Il suo lancio pubblicitario sarà realizzato alle 5 del pomeriggio di oggi nella sede della Promotoria Literaria Ortiz Domínguez, al quale presenzierà anche la dottoressa Cartolina Guitérrez.

Nella copertina del libro, il dottor José Rojas Bez sottolinea che nel testo spiccano la componente della ricerca e la corrispondenza etica-estetica nel pensiero e nella vita di Martí.

(Traduzioni Granma Int.)
(Inviato il 23 luglio 2009)

DOMENICA 26 LUGLIO 2009

168.

HONDURAS. I GORILLA PREPARANO UNO STADIO COME AVVENNE NEL CILE DI PINOCHET. VI RINCHIUDERANNO I



«MELISTI» DETENUTI

Europa Press/PL/Notimex — Le forze di sicurezza dell'Honduras stanno preparando lo stadio sportivo di El Paraíso, a 60 Km. da Tegucigalpa, per rinchiudere i seguaci del presidente deposto, Manuel Zelaya, detenuti nella zona, ha informato la ABN citando un'attivista simpatizzante di Zelaya, Eddy Guifarro.

“Qui vicino c’è uno stadio dove si giocano partite della lega nazionale e sembra che lo stanno preparando per rinchiudere le persone che arresteranno. Poco fa abbiamo visto gli agenti della polizia caricare e distribuire le bombe lacrimogene”, ha indicato in una telefonata ad ABN.

Guifarro forma parte di un comitato di disciplina creato dai manifestanti con l’obiettivo di scoprire gli infiltrati che hanno cercato di portare armi e suggestionare le persone per far sì che attaccino la polizia.

Erano almeno 3.000 le persone concentrate a El Paraíso per reclamare il ritorno nel paese di Zelaya.

Le forze di sicurezza hanno spiegato un cordone di polizia per impedire possibili passaggi alla frontiera con il Nicaragua, dove Zelaya aveva previsto il suo ingresso in territorio honduregno.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 27 luglio 2009)

169. ASPETTANDO IL 26. LA RIVOLUZIONE È PASSATA DA HOLGUÍN

HÉCTOR CARBALLO HECHAVARRÍA — KALOIAN SANTOS CABRERA — OSVIEL CASTRO MEDEL

Più di 200 artisti di questa città si sono uniti con canzoni, danze e coreografie nell’area del parco Maggiore Generale Calixto García, nella serata di gala politico culturale in attesa del 26 di Luglio, alla quale ha assistito José Ramón Machado Ventura, vicepresidente di Cuba.

Alla veglia per il Giorno della Ribellione Nazionale hanno assistito anche vari protagonisti delle azioni del 26 di Luglio ed i partecipanti alla traversata dello yacht Granma; il generale di Corpo d’Esercito Ramón Espinosa, il Ministro d’Educazione Superiore Miguel Díaz Canel (membri del Burò Politico) e Jorge Cuevas, primo Segretario del Partito nella provincia.

Dopo la gala di una ora e mezza circa di durata, c’è stato lo spettacolo dei fuochi artificiali in vari punti della città, mentre si terminavano gli ultimi tocchi alla piazza Maggiore Generale Calixto García, dove ha parlato il presidente della Repubblica di Cuba, Raúl Castro Ruz. Più di 200000 figli di Holguín, rappresentando tutti i cubani, hanno partecipato a questa manifestazione.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 27 luglio 2009)

170. HONDURAS. TROVATO IL CADAVERE DI UN GIOVANE ARRESTATO DALLA POLIZIA

Il cadavere di un giovane arrestato dalla polizia dell’Honduras è stato scoperto in una comunità



del dipartimento orientale di El Paraíso, hanno reso noto vari testimoni all'emittente radiofonica Radio Globo.

Il corpo della vittima è stato trovato nella località di Alauca, ha spiegato un giornalista della radio.

Dei giovani hanno detto d'aver visto quando è stato arrestato dalla polizia che lo accusava di fumare marijuana, versione smentita da tutti i testimoni.

“Abbiamo visto quando lo hanno arrestato”, ha denunciato un testimone, aggiungendo che questo è un modo per fare paura alla popolazione e la dimostrazione che vogliono assassinare il popolo.

Un amico della vittima lo ha identificato come Pedro Mandiel, di 24 anni, abitante della colonia di San Francisco, di Tegucigalpa, e ha detto che era uno dei mille manifestanti del presidente Zelaya che cercavano di raggiungere la frontiera per riceverlo.

Il reporter di Radio Globo ed altre persone hanno visto i segni delle manette sui polsi del giovane morto ed una ferita d'arma bianca al collo. L'emittente Radio Progresso, del dipartimento di Yoro, nelle sue prime relazioni sul fatto ha assicurato che il cadavere mostra segni di tortura.

Radio Globo ha informato che ci sono almeno 18 punti di blocco militari e della polizia lungo la rotta per giungere a Las Manos, il punto in cui Zelaya ha raggiunto la frontiera, con il Nicaragua.

I militari hanno sparato contro i manifestanti vicino a questo luogo, con un saldo di almeno quattro feriti.

L'ondata di resistenza pacifica in Honduras dura da 28 giorni, dopo il colpo di Stato militare del 28 giugno.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 27 luglio 2009)

LUNEDÌ 27 LUGLIO 2009

171. HOLGUÍN. RAÚL NELLA MANIFESTAZIONE CENTRALE PER IL 26 DI LUGLIO. SOTTOLINEATA LA CAPACITÀ DI RESISTENZA, ORGANIZZAZIONE E SOLIDARIETÀ DEL NOSTRO POPOLO

Holguín, 26 di Luglio — Il generale d'Esercito Raúl Castro, presidente della Repubblica ha sottolineato l'atteggiamento dei cubani dopo la devastazione provocata dagli uragani nel 2008 ed ha affermato che realmente sono stati mesi difficili e di arduo lavoro.

Raúl ha aggiunto che da un estremo all'altro dell'Isola si è notata la grande capacità di resistenza, organizzazione e solidarietà del popolo cubano.

Gli esempi sono molti su come si deve lavorare in questi tempi e questo è stato l'atteggiamento assunto dagli holguineros dopo il passaggio dell'uragano Ike ed in tutte le altre parti dove molti compagni sono stati mobilitati lontano



dalle famiglie, pur con le loro case ugualmente danneggiate.

Hanno avuto fiducia nella Rivoluzione ed hanno svolto i compiti assegnati, ha detto ancora.

Raúl ha parlato della solidarietà dimostrata nell'affrontare gli uragani ed ha segnalato che dice molto del nostro popolo l'accoglienza nelle proprie case dei vicini, le cui case non offrono sufficiente sicurezza di fronte a questo genere d'avversità.

Il popolo cubano si educa in questi valori, nella solidarietà genuina, e condivide quello che ha con i suoi fratelli e qui generalmente non avanza niente, ha commentato.



In questa stessa misura il popolo cubano ringrazia gli aiuti e i gesti di solidarietà e d'appoggio ricevuti da molti angoli del pianeta ed ha riconosciuto soprattutto il lavoro della Fondazione interreligiosa Pastori per la Pace e il suo leader Lucius Walzer, con gli integranti della XX Carovana dell'Amicizia Stati Uniti-Cuba e la Brigata Venceremos, che è giunta al suo 40° anniversario.

I danni degli uragani alle case sono una cosa molto seria, ha segnalato Raúl, ed ha citato che solo in Holguín sono state danneggiate circa

125.000 case e che attualmente ne sono state riparate la metà.

A livello nazionale se si aggregano a quelle danneggiate da questi tre cicloni, quelle danneggiate dai precedenti, si sommano 600.000 case alla fine del 2008.

Per questo avevo avvisato che ci voleva tempo per risolvere questa situazione.

È significativo che sino al 20 di luglio erano state riparate 260.000 case ossia il 43% e resta moltissimo lavoro da fare.

È necessario evitare che in futuro si accumulino queste enormi cifre, considerando che, per il cambio climatico gli esperti prevedono che gli uragani saranno di più e di maggiore intensità.

Ugualmente si lavora per essere in condizione di prevenire e di affrontare gli affetti dei ricorrenti periodi di siccità, con misure differenti, tra le quali il travaso di acqua anche da una provincia all'altra.

Holguín ha avuto una grande responsabilità, perché è una provincia vasta, con più di un milione di abitanti e con una grande incidenza nell'economia. La selezione del territorio come sede è un premio allo sforzo e al lavoro realizzato.

Facciamo i nostri complimenti ai cittadini e alle cittadine di Holguín, a Miguel Díaz Canel Bermúdez, primo segretario del PCC nella provincia in questo momento difficile e negli anni precedenti, che furono d'intenso lavoro, e a Jorge Cuevas Ramos, attuale primo segretario in Holguín, ha aggiunto Raúl, che inoltre ha felicitato le altre province segnalate, senza far conoscere lo sforzo compiuto da tutte.



I compatrioti di Pinar del Río e dell'Isola della Gioventù hanno affrontato danni molto severi, così come i camagüeyani, gli abitanti di Las Tunas e soprattutto quelli di Santa Cruz del Sur e Guayabal, con severissimi danni e in alcuni casi la distruzione quasi totale.

Nel suo intervento, il secondo segretario del PCC ha fatto riferimento ai temi economici, alle opere idrauliche che si eseguono ed ha sottolineato la necessità di far produrre la terra.

Qui c'è la terra e qui ci sono i cubani: vediamo se produciamo o no e non resta altro rimedio che farla produrre, ha detto, riferendosi al tema toccato due anni fa a Camagüey, in un giorno come oggi.

Non possiamo sentirsi tranquilli se c'è un solo ettaro inutilizzato, facciamo sì che lo lavorino, ha detto, ed ha ripetuto che la terra non serve solo per produrre alimenti ma deve servire per far crescere gli alberi.

Inoltre Raúl ha annunciato importanti riunioni nei prossimi giorni, tra le quali una del Consiglio dei Ministri per analizzare il secondo taglio del bilancio, di fronte alla crisi finanziaria internazionale; una riunione generale del Comitato Centrale del Partito e le sessioni dell'Assemblea Nazionale del Poder Popular, che detterà, tra l'altro il Progetto Legge della Corte dei Conti della Repubblica.

(AIN / Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 27 luglio 2009)

MARTEDÌ 28 LUGLIO 2009

172. TEMI DI ENORME IMPORTANZA

NELL'AGENDA DI LAVORO

YAIMA PUIG MENES

I deputati cubani riuniti oggi e domani nelle 12 Commissioni Permanenti di Lavoro dell'Assemblea Nazionale del Poder Popular che precedono il terzo periodo ordinario di sessioni, corrispondente alla VII Legislatura, analizzano temi di enorme importanza per lo sviluppo economico e sociale cubano.

Trascendente nell'agenda l'esame dei primi frutti delle misure adottate per diminuire gli effetti della crisi globale, soprattutto relazionati al risparmio di combustibile e d'elettricità, l'applicazione della legge di sicurezza sociale e il suo regolamento, i nuovi indici per il corso scolare 2009 – 2010, i risultati del secondo processo di resa dei conti del delegato ai suoi elettori e lo stato epidemiologico dell'Isola.

Le sale del Palazzo delle Convenzioni e dell'Hotel Palco accolgono i più di 300 deputati che analizzano inoltre le informazioni relazionate con l'assetto stradale, l'industria dei materiali per la costruzione, il recupero delle case, lo stato attuale della produzione d'alimenti ed i differenti indici ai quali si lavora per sostituire le importazioni e ridurre le spese non indispensabili.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 29 luglio 2009)

173. **HONDURAS. 184 DESAPARECIDOS PER LA REPRESIONE GOLPISTA**



Nel mese trascorso dal suo colpo di Stato, Roberto Micheletti non ha potuto governare nemmeno un giorno.

Nel mese che si compie, Grilletto, alla guida di un governo di fatto in Honduras, non ha mai potuto controllare la situazione nel paese. La resistenza popolare lo ha impedito dallo stesso momento in cui i militari irruppero con la forza nella Casa Presidenziale ed espulsero da Tegucigalpa il legittimo presidente José Manuel Zelaya Rosales, il 28 giugno scorso.

Il popolo, cresciuto con la repressione golpista, continua a domandare il ritorno di Zelaya, presidente costituzionale, e denuncia le violazioni che il governo usurpatore commette.

“Il governo ha decretato il coprifuoco e questa è la scusa per arrestare i difensori della democrazia. Non solo arrestano arbitrariamente le persone, ma contiamo già 184 desaparecidos”, ha detto il coordinatore della Liga Campesina en America Centrale, Rafael Alegría, in un’intervista con il quotidiano brasiliano O Globo.

I dirigenti indigeni Berta Cáceres e Salvador Zúñiga sono stati arrestati dai militari nell’orientale Dipartimento di El Paraíso, mentre cercavano di raggiungere la frontiera con il Nicaragua, attraversando sentieri di montagna, ha reso noto PL.

I gruppi seguaci di Zelaya continuano a sfidare i golpisti ed evadono gli ostacoli ed i posti di blocco sulle strade.

Più di 5000 persone sono state fermate in questi posti di blocco ed è stato impedito il trasporto di aiuti umanitari.

Zelaya ha negato che viaggerà a Washington per incontrare la segretaria di Stato, Hillary Clinton: “Non abbandono il mio popolo”, ha affermato a Ocotal, vicino alla frontiera con il Nicaragua, ha reso noto Telesur.

Zelaya da quattro giorni si trova in questa zona di confine ed ha denunciato che il governo di fatto cerca di cambiare la sua strategia e che ha deciso d’eliminarlo. “Per questo stanno addestrando i sicari”, ha aggiunto.

I maestri ed i professori del paese continuano lo sciopero generale che estenderanno sino alla sconfitta dei golpisti ed al ritorno di Zelaya.

La decisione è stata reiterata in un’assemblea dalla Federazione delle Organizzazioni Magistrali, FOMH, ha confermato Eulogio Chávez, uno dei leader del sindacato.

La misura si somma agli accordi delle altre forze del Fronte Nazionale contro il colpo di Stato, adottate per incrementare la resistenza pacifica sino ad ottenere il ristabilimento dello Stato di Diritto.

Il Congresso di fatto, che si è riunito poche volte dal 28 giugno, è stato citato dopo che Micheletti ha rimesso i poteri dello Stato al piano mediatore di Oscar Arias, presidente della Costa Rica, la cui proposta sarà difficile da accettare, perché le forze armate dell’Honduras sostengono che il processo di dialogo non implica accettare il ritorno di Zelaya.

La differenza delle dichiarazioni dei militari e del governo di fatto potrebbe avere l’obiettivo di attenuare la protesta popolare che è sempre più forte da quando Zelaya è ritornato nella regione di frontiera vicina al Nicaragua, per cercare di rientrare in Honduras.



174. HONDURAS. CONGRESSISTI GRINGOS A TEGUCIGALPA, RIUNITI CON I GOLPISTI. LA MISSIONE LA GUIDA CONNIE MACK, UNO DEI RAPPRESENTANTI DELLA RECALCITRANTE DESTRA PIÙ REAZIONARIA DEL CONGRESSO DEGLI STATI UNITI

Aporrea — Una missione di congressisti repubblicani e democratici degli Stati Uniti è giunta in Honduras per conoscere nei dettagli la situazione che sta vivendo il paese dopo la destituzione del presidente Manuel Zelaya, hanno informato le fonti ufficiali.

I Congressisti guidati da Connie Mack, repubblicano della Florida, hanno previsto di riunirsi con il presidente di fatto Roberto Micheletti e con i deputati del Congresso Nazionale, con magistrati della Corte Suprema di Giustizia e funzionari dei ministeri pubblici, imprenditori e rappresentanti di settori sociali.

L'obiettivo, è stato detto, è verificare "dalla fonte più degna di fede" la realtà di quel che è successo in Honduras il 28 giugno scorso.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 29 luglio 2009)

175. FIDEL SEMPRE, IN OGNI 26

ALFREDO CARRALERO HERNÁNDEZ

AIN — Un'altra volta Holguín ha issato la bandiera del 26 de Luglio nella sua stimolante Piazza Calixto García Iñiguez, gigante in tutte le sue dimensioni come lo era il mambí, il valoroso Generale delle tre Guerre per l'indipendenza di Cuba.

In questa indipendenza e con lo sguardo rivolto verso quell'alba, a Santiago, 56 anni fa, sono giunti gli assaltanti della caserma Moncada, quelli che hanno accompagnato Fidel, quelli che proseguono la sua opera.

Di nuovo è stata domenica e Cuba si è alzata come allora per difendere la sua sovranità e preservare il futuro.

Trent'anni fa Holguín si aperse a queste celebrazioni in una gigantesca concentrazione che il Comandante in Capo, Fidel Castro Ruz, definì come una manifestazione sandinista per la presenza di numerosi combattenti e capi del fraterno popolo del Nicaragua, che aveva appena sconfitto il dittatore Somoza.

Cinquantasei anni dopo l'assalto alla caserma Moncada, Fidel continua a presiedere e presiederà per sempre, con Raúl ed il suo popolo, ogni commemorazione del 26 di Luglio.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 29 luglio 2009)

176. URGE L'UNITÀ



LUGLIO 2009

www.archivocubano.org

FROILÁN GONZÁLEZ — ADYS CUPULL

I processi democratici dei popoli d'America Latina sono minacciati da una nuova ondata di Colpi di Stato, cominciati in Honduras. Bisogna interpretare in fatto come un'aggressione verso tutti.

È responsabilità di ogni uomo o donna fare la propria parte affinché si evitino o non si ripetano quei massacri che costarono la vita a Salvador Allende e a migliaia di suoi compatrioti.

I Colpi di Stato avvenuti in Argentina, Uruguay ed in altri Paesi dell'America Latina lasciarono dietro di sé lutto, dolore e la scomparsa di migliaia di giovani. Nulla deve essere dimenticato, e non si deve neppure aspettare che si ripeta un nuovo genocidio.

La gente sa che i tempi sono cambiati, e che oggi non è necessario aspettare 30 anni per aprire gli archivi di Stato degli Stati Uniti e capire che il Governo di questo Paese ha ideato, diretto e sostenuto i golpisti honduregni.

Di fronte a questa brutale aggressione, urge l'unità dei popoli. Per questo ci rifacciamo ancora una volta alle parole di José Martí, profondo conoscitore degli Stati Uniti e del loro sistema, nelle cui viscere visse. In uno dei suoi scritti, pubblicato nel tomo 7 della raccolta Opere Complete, alla pagina 118, edizione del 1963, si legge:

“Là, nelle ore libere, cercano, i curiosi, giornali del Sud e del Centro America, per sapere chi comandava e chi smise di comandare, ed in ciascuna Repubblica non si sa ciò che esiste di fertile, di utile e di grandioso nell'altra; ed oggi, così come nel 1810, si può dire con padre Jarros, pittoresco e candido cronista del regno guatimalteco, ciò che allora lui diceva:

“Vediamo con la più grande ammirazione che, dopo 3 secoli dalla scoperta di questo continente, si trovano in esso regni e province tanto poco conosciute, come se fossero state appena scoperte”. Così ci lasciò la signora di Spagna, strani, rivali, divisi, quando le perle del fiume Guayato sono uguali alle perle del Sud di Cuba; quando le nevi del Tequendama e del Orizaba sono una neve sola; quando è lo stesso l'oro che scorre nelle acque del fiume Bravo, ed in quelle dell'avventuroso Polochic”.

“Dagli Indio e dai bianchi si è formato un popolo pigro, vivace e battagliero; artistico per la parte india, per la parte spagnola ostinato ed insolente, e in trasparente come l'inglese, grave come il greco, apatico come il napoletano, così è il figlio dell'America, ardente e generoso, come il sole che lo riscalda, come la natura che lo alleva. Di modo che, da quelli prendemmo brio, tenacia, storica arroganza; da quelli di colorito scuro abbiamo preso l'amore per l'arte, una costanza singolare, un'affabile dolcezza, un originale concetto delle cose, e quanto alla nuova terra che porta ad una nuova razza, ancora in stato di larva! Sarà una superba farfalla”.

“Però che faremo, indifferenti, ostili, disuniti? Che faremo per dare tutti i possibili colori alle ali addormentate dell'insetto? Per la prima volta mi sembra buona l'idea di una catena per legare, all'interno di uno stesso cerchio, tutti i popoli della mia America”.

“Pizarro conquistò il Perù quando Atahualpa lottava contro Huáscar; Cortés vinse Cuauhtémoc perché Xicotencatl lo aiutò nell'impresa, entrò Alvarado in Guatemala perché i Quichés circondavano i Zutujiles. Posto che la disunione fu la nostra morte, che volgare intendimento, o meschino cuore, necessita che gli si dica che dall'unione dipende la nostra vita? Idea che tutti ripetono, ma per la quale non si



GIOIA LIBRE

LE CORRISPONDENZE DALL'AVANA DI GIOIA MINUTI

LUGLIO 2009

www.archivocubano.org

cercano soluzioni pratiche. Dopo, la coscienza pagherà. Ciascuno faccia la sua parte”.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 29 luglio 2009)

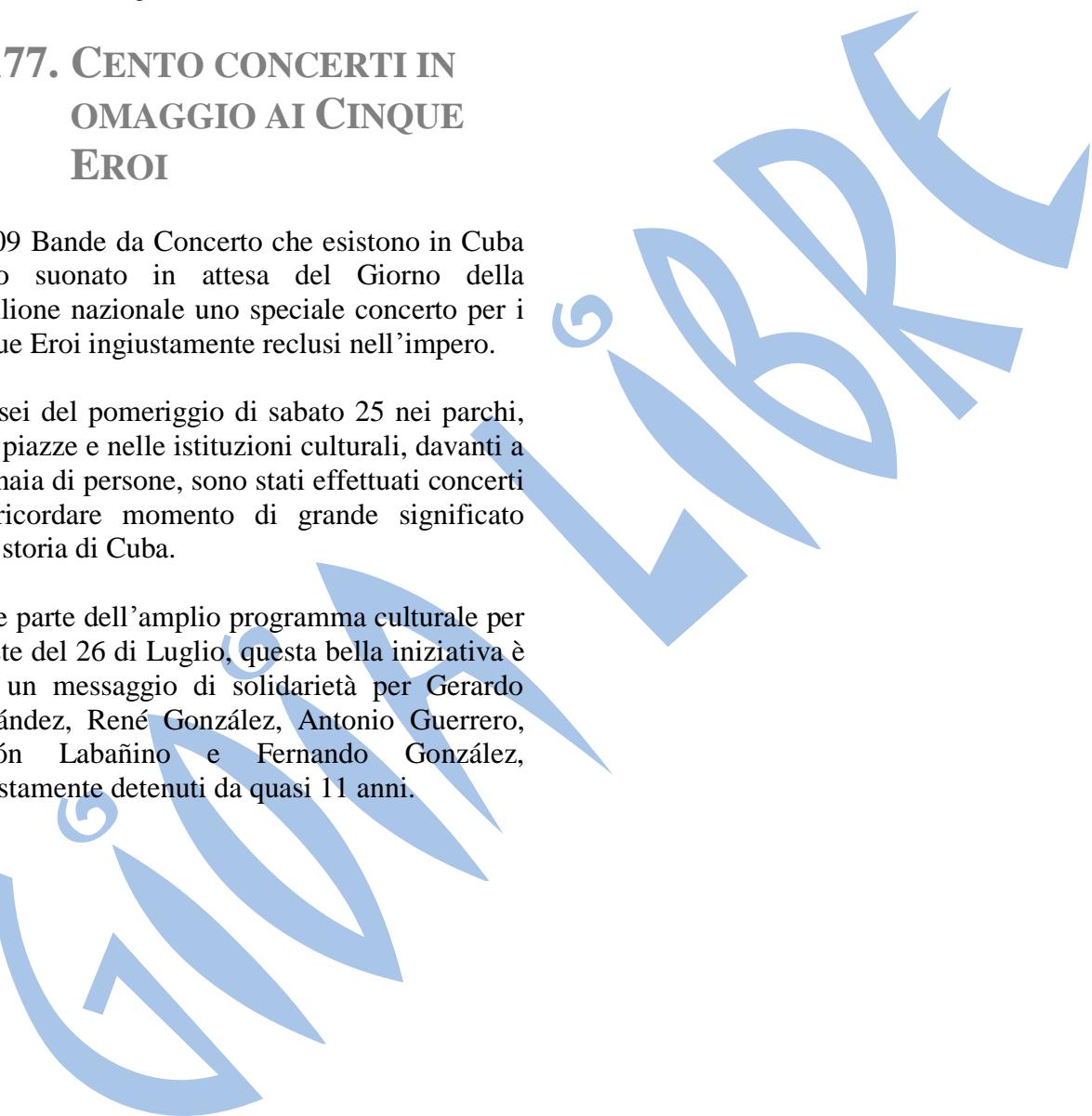
177. CENTO CONCERTI IN OMAGGIO AI CINQUE EROI

Le 109 Bande da Concerto che esistono in Cuba hanno suonato in attesa del Giorno della Ribellione nazionale uno speciale concerto per i Cinque Eroi ingiustamente reclusi nell'impero.

Alle sei del pomeriggio di sabato 25 nei parchi, nelle piazze e nelle istituzioni culturali, davanti a centinaia di persone, sono stati effettuati concerti per ricordare momento di grande significato nella storia di Cuba.

Come parte dell'ampio programma culturale per le feste del 26 di Luglio, questa bella iniziativa è stata un messaggio di solidarietà per Gerardo Hernández, René González, Antonio Guerrero, Ramón Labañino e Fernando González, ingiustamente detenuti da quasi 11 anni.

A L'





Nella categoria mini mosca, la medaglia d'oro è stata vinta dal brasiliano Paulo Carvhalo, 12-9 contro il portoricano Emanuel Rodríguez, e nei gallo il messicano Rey Vargas si è imposto 11 a 5 al portoricano Camilo Pérez.

Nei pesi piuma il Brasile ha vinto con Robson Donato Da Conceica, che ha battuto 6-5, con un colpo dell'ultimo minuto, il messicano Oscar Valdés, campione mondiale giovanile.

Cuba ha vinto il torneo con sette medaglie d'oro, una d'argento, una di bronzo e 44 punti, seguita dal Messico con 2 - 5 - 1 e 22 punti e dal Brasile, con 2 - 0 - 5 e 16 punti.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 27 luglio 2009)

179. REITERA RAÚL LA DETERMINAZIONE DI MIGLIORARE SEMPRE

FROILÁN PARRA — PASTOR BATISTA

“Con l'unità monolitica del nostro popolo, con la sua più poderosa arma forgiata nella lotta guidata dal Capo della Rivoluzione, Fidel Castro, per grandi che siano le difficoltà ed i pericoli, noi andremo avanti”, ha dichiarato il Generale d'Esercito Raúl Castro Ruz, Presidente della repubblica di Cuba, concludendo il suo intervento nella manifestazione centrale per il 56º Anniversario dell'assalto alle caserme Moncada e Carlos Manuel de Céspedes.

La frase è stata al centro di un breve, ma profondo discorso, molto incisivo, con cui il secondo segretario del CC del PCC ha ratificato l'ottimismo e la fiducia con cui potrà superare l'enorme sfida e vincere tutte le difficoltà, pur

nel mezzo del blocco e delle aggressioni del nemico per impedire lo sviluppo della nazione.

Raúl si è complimentato con il popolo di Holguín, con Miguel Díaz-Canel, primo segretario del Partito nella provincia per vari anni e con Jorge Cuevas che dalla sua elezione al fronte del Partito a Holguín, ha sviluppato un lavoro pieno d'entusiasmo.

All'inizio della celebrazione Miguel Díaz-Canel Bermúdez, membro del Burò Político del Partito, ha ricordato l'appoggio offerto dai massimi dirigenti della Rivoluzione per i compiti da svolgere nel territorio ed ha posto in risalto che questo 26 appartiene anche a Fidel ed a Raúl, e che: “Dedichiamo questa vittoria ai nostri Cinque Eroi ingiustamente reclusi”.

Jorge Cuevas Ramos, primo segretario del Partito nella provincia, ha ricordatola vigenza delle visite realizzate da Fidel in questa zona ed ha confermato che gli “holguineros” continueranno a lavorare alla ristrutturazione, nei compiti principali e ai programmi della Rivoluzione.

Più di 200.000 cittadini di Holguín, hanno partecipato alla cerimonia in piazza Calixto García Íñiguez in rappresentanza di tutta Cuba per celebrare il 56º anniversario dell'Assalto alle caserme Moncada e Carlos Manuel de Céspedes.

Raúl ha consegnato a Holguín la bandiera e il diploma che hanno accreditato questa sede, oltre al riconoscimento alle province segnalate di Villa Clara, Granma e Ciudad de La Habana.

Hanno partecipato alla cerimonia con Raúl, José Ramón Machado Ventura, Primo Vicepresidente di Cuba, membri del Buró Político e della Segreteria del Comitato Centrale del Partito, familiari dei Cinque Eroi, membri della Fondazione Pastori per la Pace, guidati dal loro



GIOIA LIBRE

LE CORRISPONDENZE DALL'AVANA DI GIOIA MINUTI

LUGLIO 2009

www.archivocubano.org

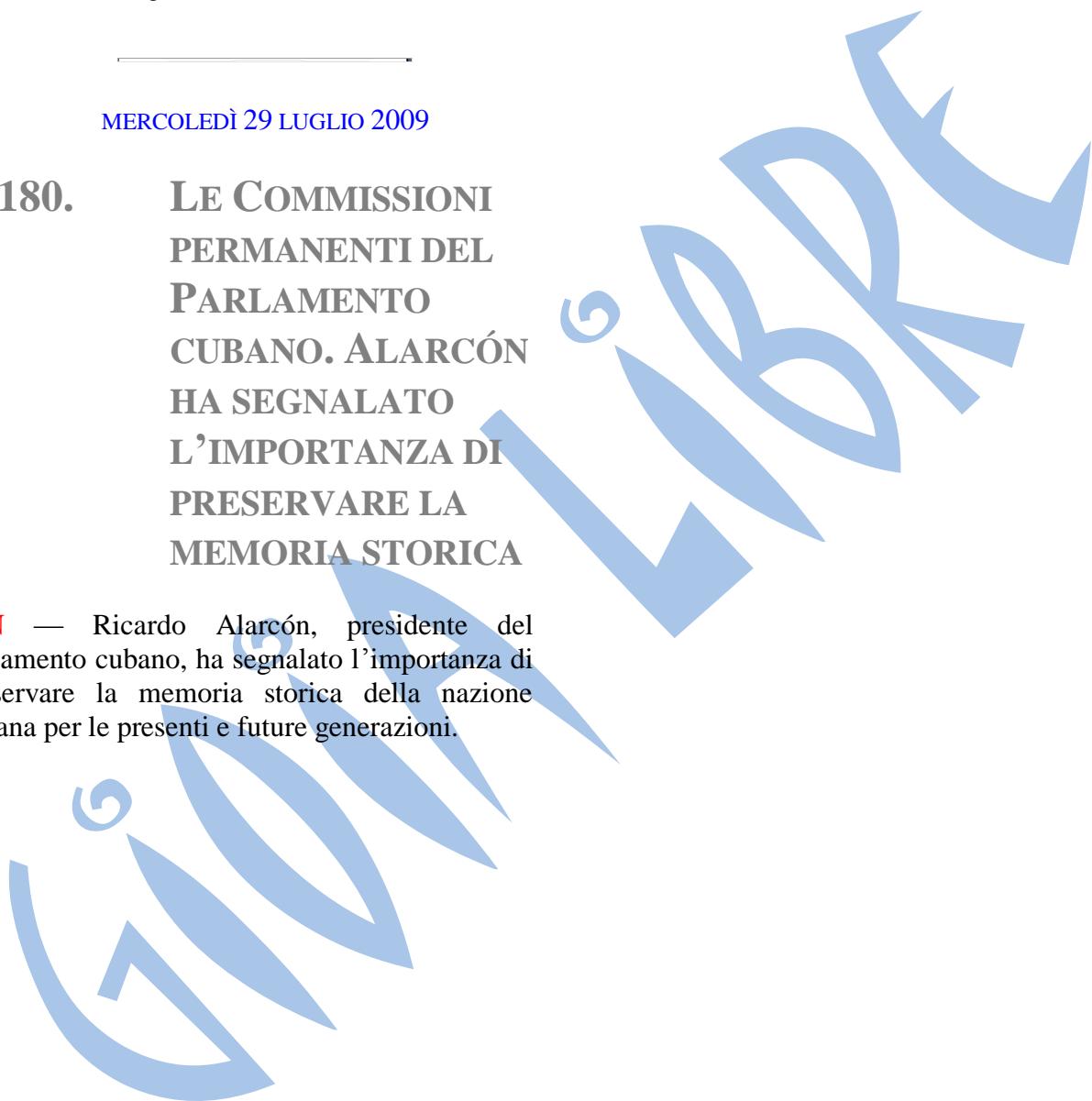
leader, Lucius Walker, e gli integranti della Brigata Venceremos.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 29 luglio 2009)

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 2009

**180. LE COMMISSIONI
PERMANENTI DEL
PARLAMENTO
CUBANO. ALARCÓN
HA SEGNALATO
L'IMPORTANZA DI
PRESERVARE LA
MEMORIA STORICA**

AIN — Ricardo Alarcón, presidente del Parlamento cubano, ha segnalato l'importanza di preservare la memoria storica della nazione cubana per le presenti e future generazioni.





IL PIENO REINSERIMENTO DI CUBA IN AMERICA LATINA

Il ministro degli esteri, Bruno Rodríguez Parrilla, ha sottolineato il pieno reinserimento di Cuba in America Latina e nei Caraibi e il fallimento totale del governo degli Stati Uniti nel tentativo d'isolarla.

Parlando alla Commissione delle Relazioni Internazionali del Parlamento Nazionale riunita nel salone delle conferenze dell'Hotel Palco, il ministro ha offerto una vasta attualizzazione della politica estera della Rivoluzione.

Rodríguez Parrilla ha segnalato l'ingresso della nazione nel Gruppo di Río, il principale forum latinoamericano e dei Caraibi di raggruppamento politico, oltre alla partecipazione attiva de L'Avana alla Associazione Latinoamericana d'Integrazione (Aladi) e ai Vertici Ispano-americani.

Inoltre ha segnalato il suo importante contributo al sistema economico latino-americano e dei Caraibi SELA, all'Associazione degli Stati dei Caraibi, all'Alleanza Bolivariana per i popoli di Nuestra America — ALBA — e ad altri Forum regionali.

Parlando del fallimento della politica di blocco economico, commerciale e finanziario e dell'isolamento di Washington contro l'Isola, ha puntualizzato che nella attualità Cuba ha relazioni diplomatiche con 183 dei 192 stati membri della Organizzazione delle Nazioni Unite.

Lo scorso anno hanno visitato Cuba 36 capi di Stato o di Governo e 23 ministri degli Esteri, mentre nel primo semestre di quest'anno sono stati 20 presidenti includendo 16 dell'America Latina e dei Caraibi.

Il ministro ha sottolineato che nel 2008 la politica di blocco degli USA contro l'Isola è stata condannata in maniera assoluta con il voto di 185 paesi nella Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Questa politica fallimentare degli Stati Uniti ha anche ricevuto forti condanne nell'ultimo Vertice ispano-americano, la grande conferenza dell'America Latina e dei Caraibi, come nel primo Vertice su Integrazione e Sviluppo dell'America Latina e dei Caraibi.

La strategia nordamericana in materia di diritti umani anticubana, è stata disarticolata ed in Egitto è stata consegnata con successo la presidenza del MNOAL, Movimento dei paesi non allineati, più forte e si sono stretti ulteriormente i vincoli dei paesi del detto Terzo Mondo.

La Commissione ha conosciuto anche aspetti del Lavoro Internazionale dell'Assemblea Nazionale del Poder Popular, del lavoro dei Gruppi Parlamentari d'Amicizia, in una panoramica della situazione politica in America Latina.

(Juan Diego Nusa Peñalver /Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 29 luglio 2009)

181.

HONDURAS. È GENOCIDIO

MARÍA JULIA MAYORAL GONZÁLEZ

PL — Le Forze Armate e la Polizia dell'Honduras praticano il genocidio di carattere collettivo, ha segnalato un difensore dei diritti umani nel paese, ad un mese dal colpo di Stato.

Il presidente del Comitato dei diritti umani in Honduras, Andrés Pavón, ha informato la stampa che di fronte a questa realtà è stata fatta una



domanda contro il coprifumo alla Corte Suprema di Giustizia.

“Informiamo la Corte perché dopo, in Honduras, non si dica che non era nota la pratica de genocidio di carattere collettivo che stanno perpetrando le forze armate e la polizia”, ha affermato l'avvocato.

Con il coprifumo, il regime di fatto viola più di 22 articoli della Costituzione, come il diritto all'alimentazione e alla libera circolazione, ha precisato lo specialista in diritto.

“Il ricorso presentato nella Sala Costituzionale della Corte Suprema vuole avvisare dell'olocausto che si sta costruendo nel paese di frontiera di El Paraíso”, ha segnalato ancora.

“In questa località, a 10 Km. dalla frontiera con il Nicaragua, da diversi giorni ci sono molti cittadini che vogliono unirsi al presidente costituzionale Manuel Zelaya, a rischio della propria vita, per la repressione militare e la mancanza di acqua e di cibo. Un muratore di 23 anni, Pedro Magdiel Muñoz Salvador, è stato assassinato ed aveva evidenti segni di tortura sul corpo, trovato a 100 metri dal distaccamento di polizia di El Paraíso, dove il giovane era giunto da Tegucigalpa per sostenere Zelaya”, ha ricordato l'esperto.

“Il governo difatto, guidato da Micheletti, ha imposto nelle zone vicine al Nicaragua, un coprifumo permanente da venerdì 24 e molti seguaci di Zelaya sono intrappolati in una situazione umanitaria molto difficile e sempre peggiore”.

In accordo con la missione internazionale che esamina la situazione dei diritti umani in questo paese, le misure d'eccezione si usano come strumento di controllo e repressione contro le persone che si oppongono al colpo di Stato.

Una delle unità partecipanti alla delegazione di esperti, il Centro per la giustizia e il Diritto Internazionale, ha anche allarmato sulle detenzioni arbitrarie che avvengono dopo il colpo di Stato militare del 28 giugno.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 29 luglio 2009)

182.

TANTI AUGURI A
MELBA! I PIONIERI
CUBANI HANNO
FESTEGGIATO GLI
88 ANNI DI MELBA
HERNÁNDEZ

ALBERTO YOAN AREGO PULIDO, studente di giornalismo

Rappresentando tutti gli studenti di Cuba, gli integranti del Coro Solfa hanno regalato un mazzo di fiori a Melba e le hanno cantato varie canzoni in occasione del suo 88° compleanno.

Un assalto d'amore, allegria e gratitudine ha invaso la casa di Melba, Eroina della Moncada, il giorno del suo 88° anno di vita e d'eterno impegno con la Rivoluzione.

A nome di tutti i bambini di Cuba, i “pini nuovi” del Coro Solfa le hanno cantato “Revolución”, “Los niños cantan al mundo”, “En aras de vivir” e “Canción a Fidel”.

A questo omaggio si sono uniti anche gli studenti dell'Accademia Nazionale di Canto, della Casa di Cultura di Playa e i combattenti del Ministero degli Interni, che hanno regalato un pomeriggio di melodie e di ricordi a Melba.

Tanti auguri e cento di questi giorni anche da tutti noi!



(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 29 luglio 2009)

183. GUYANA. IL PRESIDENTE HA INAUGURATO IL PRIMO CENTRO OCULISTICO

ORTELIO GONZÁLEZ MARTÍNEZ

Il presidente della Guyana, Bharrat Jagdeo, ha inaugurato in questo paese il primo centro oculistico dell'area dei Caraibi, che funziona con la cooperazione medica di Cuba; nell'incontro ha segnalato il significato dell'assalto alla Caserma Moncada come luce di libertà per la sua nazione e altre della regione nella lotta per l'indipendenza.

Nell'incontro con i collaboratori cubani, il presidente ha risaltato l'aiuto talmente gratuito di Cuba, che include la formazione di risorse umane che, realizzata negli Stati Uniti, costerebbe 65 milioni di dollari.

Ubicato a Port Mourant, nella regione di Berbice, il Centro dispone di un moderno equipaggiamento donato da Cuba e una volta stabilizzato potrà realizzare circa 10.000 operazioni agli occhi ogni anno a guyanesi e pazienti dei paesi vicini.

Il medico cubano Rody Cervantes Silva, capo della missione dell'Isola in questo paese del nordest dell'America del Sud, ha affermato via Internet, che i medici di Cuba si trovano nelle dieci regioni e in quattro centri di diagnosi integrale (Diamond, Suddie, Leonora e Mahaicony).

In totale, assistono l'80% della popolazione guyanese, anche coloro che abitano nelle zone più appartate, dove prima non giungeva mai un medico.

All'incontro hanno partecipato Carolyn Rodrigues, ministra degli esteri; Leslie Ramsammy, ministro alla Salute; Jennifer Westford, ministra ai Servizi Pubblici; Jorge Rodríguez Fernández, incaricato commerciale dell'ambasciata di Cuba in Guyana e altre personalità.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 29 luglio 2009)

184. DISOCCUPAZIONE. GRAVE LA SITUAZIONE GIOVANILE NELL'UNIONE EUROPEA

La percentuale di europei disoccupati, soprattutto giovani, sta crescendo in progressione geometrica nell'Unione Europea, tanto che, riflette un'inchiesta pubblica dell'Ufficio Statistico Europeo, EUROSTAT, nel primo trimestre di quest'anno un altro milione di giovani con meno di 24 anni è disoccupato. Dodici mesi fa il totale era di almeno cinque milioni. In percentuale nell'Europa dei 27, il tasso di disoccupati giovani, alla fine di marzo, era del 18,3%.

I Paesi dove è cresciuta meno la disoccupazione sono stati la Germania, che è passata dal 10,2%, al 10,5% e la Polonia, dal 17,8% al 18,2%.

La Lettonia — dal 11% al 28,2% —, l'Estonia — dal 7,6% al 24,1% — e la Lituania — del 9,5% al 23,6% — sono i paesi nei quali la



disoccupazione in questa fascia è cresciuta maggiormente.

Il tasso generale di disoccupazione è cresciuto comunque in forma costante dal marzo del 2008, e nell'insieme dell'Unione la crescita è stata di almeno 5,4 milioni, raggiungendo i 21,5 milioni.

(Rebelión / Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 29 luglio 2009)

185. REMEDIOS: LE TESTE PELOSE

GUILLE

Quando veniva la notte nella torre del campanile della nostra città natale si vedevano distorsioni nelle ombre. C'era chi diceva che erano le civette, ma molti altri affermavano che erano le Teste Pelose.

Gli incessanti attacchi dei corsari inglesi e dei pirati francesi obbligarono a trasferire la città di San Juan de los Remedios dalla sua ubicazione originale. Fondata nel 1510 sulla costa nord di Cuba, vicino a dove oggi si trova Jinaguayabo, seppe resistere per anni all'ira di selvaggi come Francis Lollonais, il terribile "Olonese". Il governatore della Corona ordinò di scavare le nuove fondamenta a sette-otto chilometri all'interno, lì dove la troviamo attualmente.

più al di là di trecento-quattrocento metri.

Era un disegno evasivo, perché gli attacchi durarono per molti altri anni.

due chiese cattoliche: la Chiesa del Buon Viaggio e quella del Carmine, che era di cemento, con l'altare rivestito in oro e di

dimensioni gigantesche in generale. Dietro la sagrestia c'era un monastero con un cortile interno dove cresceva una vite.

La Chiesa del Carmine aveva un campanile, una torre senza pareti, dove le colonne si univano ad archi formando vari piani, com'era molto normale nelle chiese dell'Terica coloniale.

Gli anziani ci raccontavano che di notte il campanile era un luogo pericoloso e non ci immaginavamo che era perché, non avendo luce elettrica, c'era il pericolo di ettere il piede in fallo, ma loro sostenevano che era perché erano le "Teste Pelose" che facevano inciampare e se cadevi al di fuori della torre non restava più molto da raccontare.

Poi altri ci raccontarono che le "Teste Pelose" non esistevano: che erano civette che vivevano nel campanile, a ugualmente se a uno appariva d'improvviso la civetta, poteva precipitare allo stesso modo.

Non siamo ai riusciti ad andare là dentro, di notte di giorno, non per paura, a perché non riuscimmo mai ad aprire la porta per entrare!

T Remedios una notte partecipammo ad una riunione con degli anziani che facevano racconti di fantasmi.

Remedios è una città molto vecchia, con tanti momenti sanguinosi nella sua storia molto attiva di vita soprannaturale. Udimmo il racconto del fantasma viaggiatore, uno spirito che camminava per la strada verso Yaguajay.

Si sedeva sulla parte dietro della bicicletta o del cavallo di chi passava lì di notte. Era entrato anche in alcune macchine antiche. La cosa sorprendente però è che per quegli anziani riuniti la scorrettezza non era che saliva sui mezzi altrui e nemmeno il fatto che si parlava di un fantasma,



ma che non chiedeva permesso e non ringraziava: lo accettavano solo perché "i morti sono così..."

In una casa vicina alla nostra ci dissero che le ragazze dovevano stare molto attente all'ora del bagno: avevano visto un uomo che le guardava e quando loro avevano gridato, quel terribile maleducato si metteva a correre per tutta la casa. Una volta il padre delle ragazze gli corse dietro e riuscì anche a prendere il revolver; gli stette dietro fino al cortile e prima che lo svergognato saltasse il muretto gli sparò due colpi. Quel signore sapeva usare le armi e gli tirò due pallottole. Erano già diverse le persone coinvolte nell'inseguimento e che giunsero al muretto di divisione, ma non incontrarono tracce dello svergognato. Il muretto era di mattoni e dava su una strada. Due o tre persone, udendo gli spari, guardarono nella direzione e affermarono che non era passato nessuno, solo il padre delle ragazze che aveva saltato il muro a sua volta. Questo caso disgustava molto gli anziani, non solo per la mancanza di rispetto enorme di quel morto, ma perché quando un fantasma s'innamora, la cosa può diventare fatale per le ragazze.

E chiaramente si arrivò a parlare delle civette del campanile quando l'atmosfera era già abbastanza tetra.

Una signora anziana che integrava il gruppo ci guardò con occhi pieni d'affetto, con uno di quei sorrisi silenziosi che fanno le madri quando cercano d'insegnare una cosa complicata ai figli, sapendo bene che i bambini, non importa l'età, assimilano solo un pochino al giorno.

E così ci disse: "Certo che sì, sì che ci sono anche le civette"!

(Inviato il 29 luglio 2009)

GIOVEDÌ 30 LUGLIO 2009

186.

PAROLE DI FIDEL. CHE NESSUNO POSSA DIRE DOMANI CHE IL NOSTRO POPOLO HA DIMENTICATO I SUOI MORTI!

(Anniversario della morte di Frank País. Istituto dell'insegnamento medio di Santiago di Cuba, 30 luglio del 1959).

Il Governo rivoluzionario ha voluto in un giorno come oggi istituire il Giorno dei Martiri della Rivoluzione cubana a ricordo di tutti i caduti ed ha scelto questo giorno del 30 luglio, perché questo mese e questo giorno in particolare sono un simbolo dei sacrifici che ha fatto il nostro popolo per conquistare la sua libertà.

Qui, in queste strade di Santiago di Cuba sono morti i primi combattenti rivoluzionari. In queste strade di Santiago di Cuba sono stati perpetrati i primi atti di repressione selvaggia contro i rivoluzionari e la popolazione civile. In questo cimitero di Santiago di Cuba e nei dintorni di Santiago di Cuba sono stati sepolti gli uomini che hanno costituito la prima legione di martiri combattenti contro la tirannia (Applausi).

Per questo è logico che il 30 luglio si commemori soprattutto a Santiago di Cuba, perché il Giorno dei Martiri è anche il giorno della Città Martire di Cuba. (Applausi), della città che lungo la storia della lotta per l'indipendenza ha dimostrato la più straordinaria dote di patriottismo; la città entusiasta, la città



che è stata una guida, assieme alle altre città della provincia.

Perché è giusto che parliamo anche della provincia, perché questa provincia è stata alla guida del patriottismo, questa provincia è stata alla guida del civismo e questa provincia è stata sempre alla guida del sacrificio (Applausi).

Qui, in questo cimitero glorioso di Santiago di Cuba giacciono i resti del nostro Apostolo Martí (Applausi), con i resti dei rivoluzionari di tutte le generazioni che in numero così elevato si sono sacrificati per la Patria.

Per questo, ripeto, è un giorno di meditazione, perché qui dovremo venire tutti gli anni a ricordare i morti della Rivoluzione, ma dev'essere un esame di coscienza e della condotta di ognuno di noi; dev'essere un bilancio di quello che è stato fatto, perché la torcia morale, la fiamma della purezza che ha acceso la nostra Rivoluzione va mantenuta viva, va mantenuta pulita, dato che non possiamo permettere che si spenga la fiamma delle virtù morali del nostro popolo (Applauso).

Dobbiamo venire qui tutti gli anni a ravvivare e attizzare questa fiamma morale. Dobbiamo venire qui tutti gli anni a parlare chiaro. Dobbiamo venire qui tutti gli anni a rimproverare qualsiasi deviazione rivoluzionaria. Venire qui a rimproverare qualsiasi torpore nello spirito rivoluzionario e non solo al popolo, ma anche a tutti gli uomini che stanno al fronte della Rivoluzione. Perché se c'è qualcosa che non vogliamo, ed è giusto dirlo qui in questo anniversario della morte di Frank País e di Daniel, simboli di tutta la generazione che si è sacrificata, è giusto dire qui che quello che non vogliamo è che nessuno possa dire domani che il nostro popolo si è dimenticato dei suoi morti.

(Applauso / Traduzione Gioia Minuti)
(Inviato il 30 luglio 2009)

187.

LA GIOVENTÙ CUBANA RENDE OMAGGIO AI MARTIRI DELLA RIVOLUZIONE

In tutti municipi dell'Isola, i giovani renderanno omaggio ai Martiri della Rivoluzione nella data che ricorda la morte eroica di Frank País, Raúl Pujol e René Ramos Latour.

Il 30 Luglio fu dichiarato Giorno dei Martiri della Rivoluzione cubana per accordo del Consiglio dei Ministri, come offerta delle generazioni attuali a coloro che diedero la vita per ottenere la libertà della Patria.

Il 30 luglio del 1957 furono assassinati da sicari della dittatura batistiana, Frank País e Raúl Pujol nella Città Eroina di Santiago di Cuba.

Nel 1958 nello stesso giorno fu ucciso in combattimento René Ramos Latour, il Comandante Daniel, ed il 30 luglio del 1967, in Bolivia, durante la guerriglia del Che, diede la vita alla Rivoluzione latino americana, René Martínez Tamayo.

Un atto politico nel Museo della Rivoluzione della capitale si è svolto alle 8:30 di mattina ed è stato presente un libro su Frank País con il documentario "David", nell'ospedale de L'Avana che porta il nome di questo Eroe. Inoltre si svolgeranno molte altre attività commemorative e di omaggio.

A Santiago di Cuba ci sarà la tradizionale peregrinazione dal Parco Céspedes al Cimitero di Santa Ifigenia, che partirà alle 4 del pomeriggio.



In tutti i Video Club si proietterà simultaneamente la pellicola Ciudad en Rojo alle venti di oggi.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 30 luglio 2009)

188. I DEPUTATI INTENSIFICANO LA CAMPAGNA PER LA LIBERTÀ DEI CINQUE EROI

JUAN DIEGO NUSA PEÑALVER

La Commissione delle Relazioni Internazionali del Parlamento cubano ha adottato un piano d'azione indirizzato ad intensificare la campagna internazionale per la libertà dei Cinque Eroi antiterroristi cubani, ingiustamente nella reclusi nelle prigioni degli Stati Uniti.

Il programma include più di una decina d'azioni per incrementare la pressione sull'amministrazione del presidente Barack Obama, per ottenere la liberazione di questi Cinque Patrioti.

La Corte Suprema dei Giustizia degli USA ha respinto la richiesta di revisione, lo scorso 15 giugno, del manipolato processo giudiziario contro Gerardo Hernández, René González, Antonio Guerrero, Ramón Labañino e Fernando González, condannati a lunghissime pene per aver combattuto il terrorismo promosso dalla Florida.

Con questa decisione ha ignorato la cifra senza precedenti di 12 Amicus della Corte, presentati da prestigiose personalità ed istituzioni giuridiche e parlamentari, includendo 10 Premi Nobel.

Il piano d'azione di questa Commissione dell'Assemblea Nazionale comprende la promozione di uno stretto coordinamento nel lavoro con i Parlamenti e le frazioni parlamentari di altri paesi, sino a fomentare un invio di dichiarazioni e mozioni di denuncia ai congressisti nordamericani.

Inoltre i membri di questa Commissione, in sessione congiunta con quelli degli Affari Economici, hanno ricevuto un'ampia spiegazione da Osvaldo Martínez, direttore del Centro d'Investigazioni dell'economia mondiale.

Martínez, che presiede la Commissione dei Temi Economici del Parlamento, ha analizzato le conseguenze dell'attuale crisi globale originata dagli Stati Uniti, la più grave negli ultimi 80 anni.

L'economista ha sottolineato l'inefficacia dei grandi piani di riscatto applicati da Washington ed ha allarmato che è latente il pericolo d'una maggior crescita di questa crisi mondiale.

(AIN / Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 30 luglio 2009)

189. HONDURAS. ZELAYA CREERÀ UN ESERCITO POPOLARE PACÍFICO

Il presidente dell'Honduras, Manuel Zelaya, ha annunciato che formerà un "Esercito popolare pacifico" ed ha promesso ai suoi seguaci d'integrarli in questa forza quando ritornerà al governo nel suo paese.



In un discorso fatto mercoledì 29, di notte, a circa 200 seguaci riuniti nella città di Ocotal, Zelaa ha detto che oggi, giovedì 30, i suoi partitari cominceranno a ricevere lezioni di formazione ideologica, politica e di addestramento.

“Io voglio ritornare a Tegucigalpa con un accordo politico, è certo, ma voglio ritornare soprattutto perché il popolo ha vinto la battaglia e mi ha portato alla presidenza”, ha affermato, parlando nel Centro Sportivo di Ocotal, a 30 Km. dalla frontiera con l’Honduras.

Inoltre ha aggiunto che i capi dell’esercito dell’Honduras sono dei vigliacchi e si è riferito ai suoi partitari come a “questo esercito popolare pacifico, necessario in Honduras per difendere le conquiste e diritti”.

“E le forze e la milizie popolari che appoggeranno questo presidente siete voi compagni”, ha detto ancora ed ha promesso che avranno gradi di comando, includendo molte donne honduregne presenti.

“Domani comincia la tappa di preparazione e di formazione ideologica, di formazione politica e vigilanza”, ha dichiarato, ma non ha chiarito se si riferiva all’addestramento militare, ed ha detto che si useranno le armi dell’intelligenza e della ragione.

Zelaya è giunto a Ocotal dopo il fallito negoziato con il governo di fatto ed ha rivelato d’aver visitato alcune tenute dove pensa di trasferire i suoi partitari per non continuare ad alterare la tranquillità di Ocotal, a 230 Km. da Managua.

Zelaya ha confermato che il presidente Daniel Ortega gli ha offerto d’installarsi in Nicaragua, perché i sandinisti hanno un debito con l’Honduras, paese che servì da rifugio durante la lotta di guerriglia contro Anastasio Somoza,

negli anni 70.

Zelaya ha dichiarato che spera di riunirsi oggi a Ocotal con sua moglie, Xiomara Castro, la figlia minore e sua madre, che hanno ricevuto un permesso giudiziario per passare la frontiera verso il Nicaragua.

(DPA — Radio la Primerisima / Traduzione Gramma Int.)
(Inviato il 30 luglio 2009)

190. IL VENEZUELA RITIRA L’AMBASCIATORE DALLA COLOMBIA. E CONGELA IL COMMERCIO

PL — Il Governo venezuelano ha ordinato il ritiro del suo ambasciatore dalla Colombia ed ha iniziato il processo di congelamento delle relazioni economiche dopo le accuse di consegna di armi alla guerriglia nel paese vicino.

La decisione venezuelana segue le accuse del governo colombiano sui una presunta consegna del Venezuela di armi comprate 20 anni fa in Svezia, che sono, dicono le autorità colombiane, state consegnate alle FARC, Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia.

In una riunione trasmessa dalla televisione di un Consiglio dei Ministri, il presidente Hugo Chávez ha avvisato che il se il governo colombiano non rispetta i suoi vicini, a lui non interessano più le relazioni con la Colombia ed ha ricordato che le autorità colombiane hanno deciso di aprire ulteriormente agli Stati Uniti e che le truppe statunitensi stanno già andando nelle nuove basi della vicina nazione: “E questa è una minaccia per il Venezuela”, ha sostenuto.



Chávez ha accusato il governo del presidente Álvaro Uribe d'essere irresponsabile e consegnato all'impero nordamericano ed ha spiegato che le relazioni economiche con la Colombia non sono imprescindibili.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 30 luglio 2009)

191. LA MANO INVISIBILE DEL MERCATO

FREI BETTO

Fin da bambino avevo le mie paure, come tutti. La prima paura era di figurare bene davanti a mio padre, quindi obbedirgli e mangiare rapanelli (che non mi piacevano); paura di prendere zero in matematica. Paura, negli anni della dittatura, d'essere travolto da un'auto della polizia. Paura sotto la pioggia torrenziale, che la mia baracca nella favela, affacciata su un precipizio, fosse travolta dall'acqua. Ho collezionato altre paure.

Una di queste paure è la mano invisibile del Mercato. Dell'invisibile chi non mi spaventa è solo di Dio. Temo i batteri e gli extraterrestri. I batteri si combattono con gli antibiotici, definizione impropria, che vuol dire "contro la vita", e te li iniettano per stare meglio. Gli extraterrestri mi lasciano tranquillo. So che la distanza più lontana raggiunta dalla nostra tecnologia nello spazio è quella delle onde televisive. Se le captano gli esploratori degli altri pianeti arrivano alla conclusione che nella Terra non esiste una vita intelligente.

Torno alla mano invisibile del Mercato. Dove s'infila? Soprattutto nel nostro portafoglio. Specialmente nel portafoglio dei diseredati: imposte che gravano su ciò che comprano e sui servizi. Tutto costerebbe meno senza la mano

invisibile che moltiplica i costi di ciò che consumiamo.

Adesso che il Mercato è in crisi dove fruga la mano invisibile?

La risposta è visibile nel portafoglio dei governi. Negli Stati Uniti il Mercato, nei rantoli dell'amministrazione Bush (infausta memoria) mette mano a 839 miliardi di dollari, e la nuova amministrazione Obama ne aggiunge altri 900 per infilarli nel portafoglio del sistema finanziario.

Ma la mano invisibile del Mercato si disinteressa dei portafogli dei cittadini. Preferisce aiutare il portafoglio dei ricchi. È il caso del Brasile. Prima della crisi (e delle prossime elezioni) si impegna ad anabolizzare le grandi opere in modo di far respirare il portafoglio dei costruttori, opere pubbliche e imprese private. Mia nonna già lo sapeva: "Guarda, guarda bambino, come sono queste mani?". E mi obbligava a lavarle prima di sedermi a tavola.

Bene, credo che le mani del Mercato restano invisibili perché non le lavano mai. Al contrario: lavano il denaro senza lavare le società che lo sporca. Lo deduco leggendo la notizia che nei paradisi fiscali la liquidità delle grandi banche è assicurata, negli ultimi anni, dai depositi del narcotraffico.

Le mani possono essere invisibili, ma le impronte digitali No. Dove il Mercato mette le mani lascia il segno. Soprattutto quando ritira la mano lasciando nei guai migliaia di disoccupati, trascinati in strada dall'insolvenza, schiacciati da debiti per loro astronomici.

Il mercato è una specie di Dio. Voi credete nel suo potere, venerate il suo potere fino al sacrificio per adorarlo. Ci sentiamo colpevoli quando da un passaggio all'altro, si comprano e



si vendono azioni che promettevano fortune e ormai valgono niente.

Il Mercato è come Dio. Tu credi in lui, la tua fede è per lui, lo adori, fai sacrifici per vezzeggiarlo, ti senti colpevole quando il Mercato fa un passo falso, anche se la colpa è del Mercato che ha venduto e sollecitato l'acquisto di azioni che promettevano fortune ma non valgono e non valevano niente.

Come ogni Dio solitario si crede in lui, per ciò che promette e fa: la Borsa, il salario, le ipoteche, gli interessi sui debiti. Nessuno sa qual è la faccia del Mercato, e dove si nasconde anche se è onnipresente.

Presente perfino nella candela che si compra sulle porte delle chiese.

E mette le mani ovunque, le famose mani invisibili dei palpeggiatori che sfiorano le donne sull'autobus e nel metrò.

Impossibile gridare: di chi è questa mano? Perché la mano è invisibile e non la si può amputare. Dissacra la nostra vita, privilegiando i pochi e asfissiando la maggioranza della gente: nessuno può liberarsi da questa mano.

C'è un solo modo per uscire dalla schiavitù: tagliare le testa al Mercato. E il discorso si complica. Stiamo parlando della mano, la testa, forse, domani.

Frei Betto è una delle voci libere della Teologia della Liberazione. Frate domenicano, giovanissimo, è stato imprigionato e torturato dalla dittatura militare brasiliana. L'impegno umano, inevitabilmente politico, verso i milioni di diseredati che circondano le città e vivono nelle campagne del suo paese, lo aveva reso pericoloso agli occhi dei

generali che governavano il Brasile. Ha scritto 53 libri. La sua prosa diretta e affascinante analizza l'economia e la politica, la vita della gente con una razionalità considerata "sovversiva" dai governi forti dell'America Latina, e non solo. Non se ne è mai preoccupato. L'ammirazione dei giovani di ogni continente lo compensa dalla diffidenza dei potenti. Venticinque anni fa ha incontrato e intervistato Fidel Castro, libro che ha fatto il giro del mondo. Lula, presidente del Brasile, lo ha voluto consigliere del programma Fame Zero. Frei Betto è oggi consigliere di varie comunità ecclesiastiche di base e del movimento Sem Terra. Ha vinto vari premi. L'Unione degli Scrittori Brasiliani lo ha nominato Intellettuale dell'anno. Il suo libro "Battesimo di Sangue", tradotto anche in Italia, è diventato un film.

(www.gennarocarotenuto.it)
(Inviato il 30 luglio 2009)

192.

IRAQ. LE FORZE DI SICUREZZA IRACHENE CONTROLLANO LA BASE DEI MKO

Le forze di sicurezza irachene hanno assunto il controllo della base di Ashraf, nei pressi di Baquba, il principale campo militare del gruppo terroristico dei Mujaheddin Khalq, formazione anti iraniana.

Stando a un portavoce dei Mujaheddin Khalq, citato dalla agenzia AFP, 4 appartenenti al gruppo sono rimasti uccisi e 300 sono i feriti.

All'interno della base vivono circa 3500 persone.



Una fonte militare anonima irachena ha affermato che, dopo il fallimento delle trattative per entrare nel campo pacificamente, le forze irachene hanno lanciato un assalto e adesso controllano l'intera struttura e tutti gli ingressi al campo.

La fonte non ha parlato di vittime, ma di una cinquantina di arresti.

Ashraf è stata per decenni, all'epoca di Saddam Hussein, la base da cui partivano gli attacchi terroristici contro l'Iran organizzati dagli esuli iraniani dei Mujaheddin Khalq. Successivamente la base ha goduto della protezione statunitense.

(Irib)
(Inviato il 30 luglio 2009)

193. REAZIONARI ISRAELEIANI INCITANO LE RECLUTE A TACERE I MALTRATTAMENTI INFILITTI AI PALESTINESI

PL - Attivisti dell'estrema destra hanno distribuito volantini tra le nuove reclute d'Israele, nelle quali li esortano a non cooperare con il comando, se farà investigazioni sui maltrattamenti ai palestinesi, ha informato il quotidiano israeliano Haaretz.

I volantini sono stati distribuiti nel Centro di reclutamento di Tel Aviv, alla periferia della città ed erano a destinati alle reclute della Brigata di Fanteria

Kfir, che opera principalmente nei territori palestinesi occupati.

Nei volantini si cita il caso, svelato nel mese di maggio scorso, di un tenente che è sotto processo, perché ha aggredito vari palestinesi.

Per questo è giudicato da un tribunale militare, perché ha seguito le istruzioni del suo superiore, che a sua volta ha dichiarato pubblicamente che le sue truppe, abitualmente usavano la violenza per spaventare i palestinesi.

Il testo firmato dagli studenti del rabbino Ginzburg, fa riferimento a Isaac Ginzburg, considerato il leader del settore più estremista del Movimento Colon, autore di un libro apologetico di Baruj Goldstein, che nel 1994 assassinò 29 palestinesi mentre pregavano nella moschea di Ibrahím, nella città cisgiordana di Hebrón.

L'ufficio del primo ministro israeliano, Benjamín Netanyahu, ha informato che l'annunciata consegna di un carico di cemento e materiali metallici per la Striscia di Gaza, la prima consegna dopo l'aggressione militare sionista, non significa la riapertura dei passi o la fine del blocco a questo territorio palestinese.

Ansa ha citato un comunicato nel quale si specifica che lo staff di Netanyahu ha confermato questa notizia, precisando che l'autorizzazione è stata data dal ministro alla difesa, Ehud Barak, e non da Netanyahu.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 1° agosto 2009)

VENERDÌ 31 LUGLIO 2009



194. VII PLENUM DEL CC DEL PCC

Affrontare i problemi serenamente e con più fermezza che mai.

Lo ha affermato Raúl nel VII Plenum del CC del PCC

Presieduto dal Secondo Segretario, il compagno Raúl Castro Ruz, lo scorso 29 giugno si è svolto il VII Plenum del CC del PCC. L'agenda dell'importante riunione ha incluso temi relazionati al funzionamento del Partito, la difesa, le misure che si devono adottare in maniera immediata per affrontare l'impatto nel nostro paese della crisi economica, che oggi colpisce tutta l'umanità. Hanno assistito come invitati i membri dei Consigli di Stato e dei Ministri, i primi segretari del PCC nelle province e i quadri centro delle organizzazioni di massa che non integrano attualmente il Comitato Centrale del Partito.

NON SI TRALASCRERÀ LA DIFESA

Durante la sessione della mattina e di parte del pomeriggio, i partecipanti hanno ricevuto ampie informazioni sullo sviluppo della riunione ampliata del Consiglio di Difesa Nazionale dello scorso 26 giugno.

Il Plenum ha ascoltato una dettagliata relazione sulla situazione economica del paese. Come si è noto questa ha avuto il principale obiettivo di fare un bilancio di quanto realizzato negli anni 2003 – 2008, per incrementare la capacità difensiva del paese, a compimento degli accordi adottati dal Plenum Straordinario del massimo organo del PCC effettuato nel giugno del 2003, di fronte alla minaccia d'aggressione contro la Patria e gli scenari che si potevano presentare in futuro.

Era il momento dell'ubriacatura dell'amministrazione nordamericana, per la rapida iniziale vittoria in Iraq, riassunta in una frase: "Missione compiuta", detta dall'





scomparsa della URSS il paese ha appena comprato delle armi, ma ha diretto i suoi sforzi ad una modernizzazione, grazie allo sforzo degli scienziati, degli specialisti e dei lavoratori, sia delle FAR che dell'economia. Ha segnalato l'importanza di continuare a rafforzare la difesa, considerando le possibilità economiche reali. Come conseguenza il CC ha accordato d'appoggiar tutte le conclusioni e proiezioni di lavoro a cui è arrivato il Consiglio di Difesa Nazionale.

Come continuità del lavoro realizzato, alla fine di quest'anno si svolgerà la l'esercizio strategico Bastione 2009; la pianificazione vigente prevede di effettuare questa importante attività ogni quattro anni, per cui la si doveva iniziare nel novembre 2008, ma per via del passaggio di tre uragani era stato deciso di sospenderla e concentrarsi nei compiti del recupero.

L'ECONOMIA È DETERMINANTE

Marino Murillo Jorge, vicepresidente del Consiglio dei Ministri e ministro d'Economia e Pianificazione, ha informato sulla difficile situazione che l'economia nazionale ha affrontato nel primo semestre dell'anno per l'impatto combinato della crisi economica e finanziaria mondiale e i danni provocati dagli uragani alla fine del 2008.

Ha ricordato che questa situazione ha costretto a realizzare una prima riduzione del piano dell'anno, che ha diminuito la proiezione di crescita del PIL al 2,5%, ha spiegato i principali aggiustamenti previsti da analizzare nel Consiglio dei Ministri, che ha previsto un nuovo pronostico di crescita economica dell'1,7%.

Ha segnalato le premesse che deve compiere l'attività economica nel resto dell'anno e soprattutto durante il 2010, che sarà ugualmente difficile.

Il decentramento della sicurezza delle produzioni e dei servizi che apportano più entrate al paese, garantire che ogni incremento di produzione si trasformi in riduzione delle importazioni e la ricerca di formule nuove che liberino potenzialità di produzione.

In vari interventi Raúl ha affermato che non abbiamo ottenuto la stessa solidità della difesa nell'ugualmente decisivo fronte economico, essenziale a sua volta nella sicurezza nazionale, perché le idee tracciano il cammino, ma la realtà dei numeri è determinante.

Raúl ha ratificato che la Rivoluzione è decisa ad affrontare i gravi effetti negativi della complessa situazione che vive l'economia mondiale e il derivato delle nostre proprie insufficienze.

Ha segnalato la necessità che il Partito si rafforzi, dato il ruolo che gli corrisponde in questa cruciale battaglia e che si controlli il compimento di ogni accordo adottato, perché al contrario si converte in parole morte.

Ha allarmato sull'importanza che ogni cittadino comprenda che si tratta di misure difficili e non piacevoli, ma semplicemente indispensabili.

Il nostro popolo sa crescere di fronte alle difficoltà, nella misura in cui questa realtà si rende nota alla popolazione e la comprende.

E partecipa in maniera cosciente alle soluzioni dei problemi. Ha posto come esempio la situazione presentata per l'eccesso di consumo dell'elettricità nei primi mesi dell'anno e la rapida e positiva reazione di fronte a quanto indicato.

Ha avvisato che nessuno, e tanto meno un dirigente, ha il diritto di chiudersi nello stretto ambito in cui lavora e che tutti sono obbligati a



pensare e contribuire alle soluzioni dei problemi del paese.

Raúl ha segnalato che la falsa unanimità è pericolosa e si deve stimolare il dibattito perché è dalla sana discrepanza da dove generalmente escono le migliori soluzioni. Il lavoro ideologico deve offrire argomenti solidi, favorire lo scambio di criteri ed eliminare il superfluo, la semplice ripetizione di consegni, la superficialità, ed ha parlato dello sforzo che si fa per produrre alimenti per il popolo nel momento in cui i prezzi sono molto alti nel mercato mondiale e anche per essere in condizione d'affrontare situazioni sempre più complesse. Ha insistito che si tratta d'una delle massime priorità per la sua incidenza diretta sulla sicurezza nazionale.

È necessario, ha detto, continuare a sferrare in maniera simultanea la battaglia sui temi politici, economici e della difesa, ed ha aggiunto che quel che si è ottenuto nell'incremento della capacità difensiva del paese, conferma che quando si adottano misure adeguate e si controlla correttamente la loro esecuzione, si ottengono risultati. Ha segnalato che i modesti passi avanti che si ottengono nella produzione e nei servizi dimostrano le enormi riserve esistenti nella società, che non sono state sfruttate.

Ha insistito nell'importanza dell'ordine, la disciplina, dell'istituzionalità di lasciare chiaramente stabiliti i doveri funzionali e le attribuzioni di ogni incarico e soprattutto di far sì che le persone sentano la necessità di lavorare per soddisfare le proprie aspirazioni.

Il Plenum ha approvato la relazione presentata dal compagno Marino Murillo, ha ratificato la politica tracciata dal Burò Politico e dal Governo, nel decisivo fronte dell'economia, così come su quanto e vitale la partecipazione attiva e conseguente dei lavoratori e di tutto il popolo nella sua materializzazione.

CONTINUARE A LAVORARE ALLA PREPARAZIONE DEL VI CONGRESSO DEL PCC

Intervenendo a proposito dello svolgimento del VI Congresso del PCC, il compagno Raúl ha detto che questo non potrà essere un ulteriore incontro ed ha segnalato che la cosa più probabile, per la legge della vita, è che sarà l'ultimo guidato dalla direzione storica della Rivoluzione.

Ha aggiunto che sono cose molto serie quelle che stiamo analizzando come il tema principale dell'economia, quello che abbiamo fatto e che dobbiamo perfezionare e anche eliminare, perché stiamo di fronte all'imperativo di fare bene i conti di ciò che il paese realmente ha a disposizione, su quanto contiamo per vivere e per svilupparci.

Prima di tutto s'impone la conclusione della preparazione del PCC dopo l'analisi con la popolazione nel suo insieme, e poi realizzare il Congresso solo quando questo processo sarà terminato, ha indicato ancora.

Se vogliamo un Congresso vero, cercando la soluzione ai problemi e guardando verso il futuro, dovremo fare così.

Dev'essere il popolo con il suo Partito all'avanguardia quello che deciderà, ha sottolineato Raúl.

Come conseguenza il VII Plenum del CC del PCC ha accordato di posporre la realizzazione del VI Congresso del Partito sino a quando sia stata superata questa tappa di preparazione.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 1° agosto 2009)



195. **HONDURAS. BRUTALE REPRESSIONE CONTRO IL POPOLO**

AIN – Nonostante la brutale repressione delle forze golpiste, il popolo dell'Honduras prosegue la sua protesta e appoggia il ritorno del presidente legittimo José Manuel Zelaya Rosales.

La catena TeleSud ha trasmesso le immagini della polizia e dell'esercito che reprimevano crudelmente i manifestanti, tra i quali ci sono decine di feriti e un maestro è in pericolo di vita.

Vari dirigenti del Fronte di Resistenza contro il colpo di Stato sono stati detenuti. Juan Barahona, coordinatore generale di questo gruppo ha commentato via telefono all'agenzia PL che è stato arrestato e picchiato dai militari e dalla polizia che perseguita la folla.

Almeno 80 persone sono detenute, ha detto ed ha affermato che si sono dichiarati tutti prigionieri politici, perché sono stati attaccati durante una marcia pacifica in difesa dello Stato di Diritto, rotto dal colpo militare che ha deposto il Governo Costituzionale del presidente Manuel Zelaya.

Carlos H. Reyes, dirigente sindacale e candidato presidenziale indipendente, è stato ferito ad un orecchio ed ha un braccio fratturato, fatto confermato dal leader contadino Rafael Alegría, precisa PL.

Vari media giornalistici hanno informato sulla grande quantità di feriti, tra i quali il giovane professore Róger Abraham Vallejo, ricoverato perché ha ricevuto una pallottola in testa.

PL ha segnalato le immagini trasmesse dal Canale 36 della televisione sulla persecuzione ai manifestanti, anche nella casupola ai bordi della Carretera Panamericana, alla salita a nord di Tegucigalpa, la capitale.

Molti testimoni hanno telefonato a Radio Globo, per denunciare le azioni di repressione simili avvenute in molti luoghi dove la popolazione reclama il ritorno all'ordine costituzionale e del Presidente legittimo Manuel Zelaya.

PL ha risaltato che i dirigenti del Fronte di Resistenza contro il colpo hanno definito le azioni militari "brutali" ed hanno rettificato che la repressione del governo di fatto accrescerà la resistenza del popolo, dopo la sommossa golpista del 28 giugno.

LA ONU VALUTA LA SITUAZIONE DEI RIFUGIATI HONDUREGNI

L'Alto Commissario della ONU per i rifugiati - ACNUR - ha valutato la situazione delle migliaia di seguaci del presidente legittimo Manuel Zelaya, accampati alla frontiera tra il Nicaragua e l'Honduras.

La commissione ACNUR ha visitato i rifugi a Las Manos, dove un migliaio di partitari di Zelaya hanno superato l'assedio imposto dai militari golpisti.

Sono giunti in questo luogo contadini, studenti, rappresentanti di ogni settore popolare che ora affrontano la mancanza di acqua, servizi sanitari e cibo. Guillermo González, ministro nicaraguense di Salute ha affermato che i manifestanti si trovano in una situazione molto difficile e ha chiesto aiuto al Alto Commissario delle Nazioni Unite, per assicurare condizioni umane di sopravvivenza a questi rifugiati.



196. HONDURAS. MINACCIATA LA FAMIGLIA DI ZELAYA

PL – “I sostenitori del regime golpista in Honduras hanno tentato d'intimorirci e ci hanno intimato d'abbandonare il paese”, ha denunciato la moglie del presidente costituzionale Manuel Zelaya, Xiomara Castro.

“All'alba di mercoledì 29, è arrivato un gruppo di persone con una carovana di veicoli, si sono sentiti degli spari e ci hanno intimato d'uscire dall'hotel”, ha affermato la prima dama alla catena multinazionale Telesur.

“Circolando per tutta la città, facevano annunci con altoparlanti, ordinandomi d'uscire per parlare con una commissione per arrivare ad un accordo sulla nostra partenza da El Paraiso”, ha raccontato ancora la moglie di Zelaya.

In questo dipartimento lo stato d'assedio è permanente dal venerdì 24, e i gruppi d'aggressione manovrano liberamente, spesso scortati dai militari.

“Poi”, ha spiegato Xiomara, “ci hanno portato in un luogo con l'inganno, in compagnia di un giudice che non ci ha mai mostrato la risoluzione della Corte Suprema, mediante la quale si autorizzava lo spostamento della nostra famiglia e delle altre persone che insieme a noi all'incontro col presidente Zelaya”.

“Poi hanno detto che poteva continuare il viaggio solo la moglie del presidente, cioè io sola, e dopo invece unicamente la Pichu (la figlia Xiomara Hortensia Zelaya); per questo motivo

abbiamo deciso di interrompere il viaggio, perché non eravamo sicure”, ha spiegato l'intervistata.

“La pretesa era d'usare con noi un meccanismo simile a quello utilizzato dai militari per esiliare dal paese il presidente Zelaya e quindi impedire il nostro ritorno in Honduras”.

“Quello che esigiamo, abbiamo sostenuto, è spostarci liberamente, la sospensione dei picchetti e dello stato d'assedio che da più di sei giorni si mantiene a El Paraiso. Abbiamo anche reclamato che ci permettessero di arrivare alla frontiera col Nicaragua, per potere incontrare il Presidente e gli altri honduregni che sono riuniti a Ocotal, come infine finalmente è avvenuto.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 1° agosto 2009)

197. LA COMMISSIONE PARLAMENTARE HA RECLAMATO LA LIBERTÀ PER I CINQUE EROI

PL - La Commissione degli Affari Esteri dell'Assemblea Nazionale del Poder Popular ha proposto un piano d'azione per intensificare la lotta per la liberazione dei Cinque antiterroristi cubani reclusi negli Stati Uniti.

Gerardo Hernandez, René Gonzalez, Ramon Labañino, Fernando Gonzalez ed Antonio Guerrero sono reclusi da più di 10 anni, scontando lunghe ed ingiuste

condanne, perché ostacolavano in territorio nordamericano l'esecuzione di azioni terroristiche contro Cuba.



Il programma presentato dalla Commissione include di continuare a promuovere all'estero, nella cornice dei contatti con i parlamenti nazionali, gruppi o frazioni parlamentari e comitati, le denunce sull'attuale situazione dei Cinque chiedendo la loro libertà.

Inoltre di promuovere azioni concrete a beneficio del rilascio dei visti ad Olga Salanueva ed Adriana Perez per visitare i loro mariti, René Gonzalez e Gerardo Hernandez, rispettivamente, negati crudelmente in una violazione dei loro diritti umani e delle legislazioni internazionali.

L'invio delle domande e degli appelli che si realizzano in ambito internazionale, alle istituzioni ed alle sedi diplomatiche statunitensi, al Congresso dell'Unione ed agli organismi dei diritti umani, continuerà in accordo col piano.

I congressisti cubani continueranno ad esporre il caso in tutte le riunioni interparlamentari e negli incontri sostenuti con delegazioni di altri paesi, per ampliare la conoscenza sulle condanne che, per l'ottusa politica della Casa Bianca, pesano sui Cinque.

Si rafforzerà il lavoro con i Gruppi Parlamentari d'Amicizia con Cuba esistenti in decine di nazioni di tutto il mondo e si ripeteranno gli sforzi per portare la verità sul tema al popolo nordamericano, ignorato dai mezzi di diffusione, come parte del silenzio imposto sull'enorme e crudele ingiustizia

(Traduzione Granma Int.)
(Invito il 1° agosto 2009)

198. JOSÉ MARTÍ “NON ENTRA IN UNA PELLICOLA

Il cineasta cubano Fernando Pérez, che pone i

punti finali a una pellicola su José Martí, ha affermato che la dimensione dell'Eroe Nazionale di Cuba non entra in un film, dando un'intervista ad AFP.

“Martí ha una dimensione così grande che non entra in una pellicola e io non mi ero mai immaginato di fare qualcosa su di lui”, ha detto nell'intervista che verrà diffusa dall'ICAIC nel mese d'agosto.

Pérez, di 65 anni, sta terminando “Martí, l'occhio di un canario”, un film sull'infanzia e l'adolescenza del patriota, poeta, diplomatico e giornalista cubano (1853-95), che ha lasciato una voluminosa opera scritta, nonostante la sua morte in combattimento a soli 42 anni, nella guerra d'indipendenza di Cuba contro la corona spagnola.

L'idea è nata da una proposta della televisione spagnola e di Wanda Vision, e si chiama *Libertadores*.

Ogni cineasta di un paese dell'America Latina plasmerà la vita di un Eroe indipendentista della sua nazione.

Pérez ha segnalato che non è un Martí strettamente biografico, anche se si rispetta molto la storia, l'infanzia conosciuta e quella che immaginiamo, quello che fu e quello che avrebbe potuto essere. Ci sono realtà e ficcion.

il regista di “Suite Habana”, “Madagascar”, “La vida es silbar”, “Clandestino”, “Hello Hemingway” ha spiegato che il film non ha nulla a che vedere con altre che si riferiscono allo stesso personaggio, come “La rosa blanca” (1953) e “Páginas del diario de José Martí” (1971).

“Considero che sia abbastanza differente, non tanto per lo sguardo narrativo come per la



narrazione in se stessa, più che per il come, per la forma in cui si focalizza la storia, più che “come la si narra”, ha detto ancora l'autore del film.

(AFP / Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 1° agosto 2009)

199. PALESTINA. RINNOVATO IL DIVIETO AL RICONGIUNGIMENTO O FAMILIARE DEI PALESTINESI

Jamal Zahalka, leader del partito arabo-israeliano “National democratic assembly”, ha appena denunciato il prolungamento, fino al luglio del 2010, del divieto di ricongiungimento delle famiglie palestinesi nel territorio israeliano.

Secondo l'agenzia infopal Zahalka, per questo motivo, egli ha definito il governo di Benjamin Netanyahu “spudorato”, dato che non considera sbagliato o crudele separare le madri dai loro figli, o i mariti dalle loro mogli.

“Evidentemente, ha commentato, la legge israeliana non considera i palestinesi come esseri umani e non esiste un limite a una simile insolenza razzista”, ha sottolineato il leader con amarezza.

(Irib)
(Inviato il 1° agosto 2009)

200. 7° EVENTO DEL TURISMO DELLA NATURA DI CUBA. DAL 14 AL 18

SETTEMBRE DEL 2009 NEL PARCO NAZIONALE CIÉNAGA DE ZAPATA

Per la settima occasione si riuniranno in Cuba, dal 14 al 18 settembre, tourooperatori, agenti di viaggi, turisti e studiosi della natura, che dall'anno 2000 partecipano allo svolgimento in Cuba degli Eventi TURNAT, un'opportunità per esporre, scambiare, condividere criteri ed esperienze in materia di Turismo della Natura ed inoltre per informarsi sul ventaglio dei nuovi prodotti- destinazione che Cuba presenterà per la prossima stagione.

Il Parco Nazionale Ciénaga de Zapata è Riserva Mondiale della Biosfera dall'anno 2000 e Sito Ramsar dal 2001.

Localizzato nella penisola con lo stesso nome, il Parco Nazionale Zapata occupa un'area di oltre 5.000 chilometri quadrati ed è la più grande e meglio conservata area paludosa di tutti i Caraibi insulari. Costituisce una riserva naturale nazionale, regionale e mondiale, e presenta ecosistemi fragili ed importanti risorse naturali.

La zona si distingue per la grande diversità degli ecosistemi, nei quali sono state identificate più di mille specie di piante, tra le quali 130 sono endemiche di Cuba e 5 locali, dove predominano i boschi di palude, i cespugli e le mangrovie.

Nella regione abbondano i pesci marini e di acqua dolce, tra i quali va segnalato il Manjuarí, considerato un vero fossile vivente, per il primitivismo della sua struttura corporale. Inoltre, grazie alla diversità degli ecosistemi, gli uccelli sono le specie più abbondanti della Ciénaga. Delle 354 specie di uccelli che si



riportano in Cuba, il 65%, cioè 170 specie, se le aggiudica questa regione, facendo sì che l'osservazione degli uccelli sia in questa zona una delle modalità turistiche più ricca della regione.

Molteplici resti archeologici, precedenti la scoperta di Colombo, sono stati scoperti nel territorio della Ciénaga de Zapata. È parte della storia della regione anche la presenza di piccoli canali creati dagli antichi abitanti per la comunicazione fluviale, oltre alla presenza del Museo di Playa Girón, dove si conservano le testimonianze dell'invasione mercenaria del 1961.

Per ulteriori informazioni sull'evento TURNAT 2009 e per le richieste di prenotazioni si deve contattare :

L'Ing. Eduardo González
Responsabile delle Vendite/ Organizzatore
Professionista di Congressi Agenzia di Viaggi
Cubanacán
Tel.: (537) 204-5009, 204-4867, 204-4879
Fax: (537) 204-4791
E-mail:<mailto:ventas2@avc.cyt.cu>
WEB: <http://www.cubatravel.cu>
<http://www.turnatcuba.com>
<http://www.hotelescubanacan.com>
<http://www.cubanacan.cu>

(Traduzione Granm Int.)
(Inviato il 1° agosto 2009)

201. ASSEMBLEA NAZIONALE DEL PODER POPULAR. INFORMAZIONI SULL'INFLUENZA A H1N130

JOSÉ A. DE LA OSA

Con un'ampia distribuzione nei paesi dei cinque continenti, a poco più di tre mesi da quando la OMS ha dichiarato l'emergenza mondiale, dopo l'apparizione di un focolaio d'influenza in Messico, la pandemia dell'influenza A H1N1 ha provocato più di mille morti.

Il vice ministro di Salute Pubblica per l'Igiene, l'Epidemiologia e la Microbiologia, dottor Luis Estruch Rancaño, ha informato la Commissione di Salute e Sport che sino ad oggi in Cuba sono stati confermati 234 casi: il 56% dei quali viaggiatori giunti con l'influenza, il 21% introdotti, ossia cubani infettati da malati provenienti dall'estero e solo il 23% dei casi autoctoni.

Tra i pazienti curati non c'è stato un solo decesso e 220 sono già stati dichiarati guariti.

Estruch ha reiterato che per le sue caratteristiche la pandemia potrebbe incrementare la sua virulenza, per cui è obbligatorio consultare un medico di fronte a qualsiasi quadro catarrale e accedere all'assistenza medica, adottando le migliori misure che evitino il contagio ad altri.

I Deputati sono anche stati informati sullo stato del riordino dei consultori per l'assistenza primaria della salute, concluso lo scorso anno.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 1° agosto 2009)

202. IRAN. LA LOTTA AL NARCOTRAFFICO: UN GRANDE MURO AL CONFINE CON L'AFGHANIST



GIOIA LIBRE

LE CORRISPONDENZE DALL'AVANA DI GIOIA MINUTI

LUGLIO 2009

www.archivocubano.org

165

La Repubblica islamica dell'Iran, il paese che nel mondo ha subito il maggior numero di perdite tra le sue forze di sicurezza per la lotta al narcotraffico, sta pensando di costruire un muro sulla turbolenta frontiera con l'Afghanistan per potere contrastare meglio l'attività dei narcotrafficanti.

Secondo la rete satellitare PressTV, lo ha dichiarato mercoledì Taha Taheri, vice-comandante del Quartiere Generale iraniano per la lotta al narcotraffico.

Il responsabile ha ricordato che il muro di 700 Km., e cioè lungo quanto il confine, formato di cemento armato e filo spinato, verrà completato entro la fine del 2010.

È degno di nota che negli ultimi anni, nella regione di confine tra Iran ed Afghanistan almeno 3500 forze di sicurezza iraniane hanno perso la vita nella lotta contro i narcotrafficanti.

(IRIB)
(Inviato il 1° agosto 2009)

